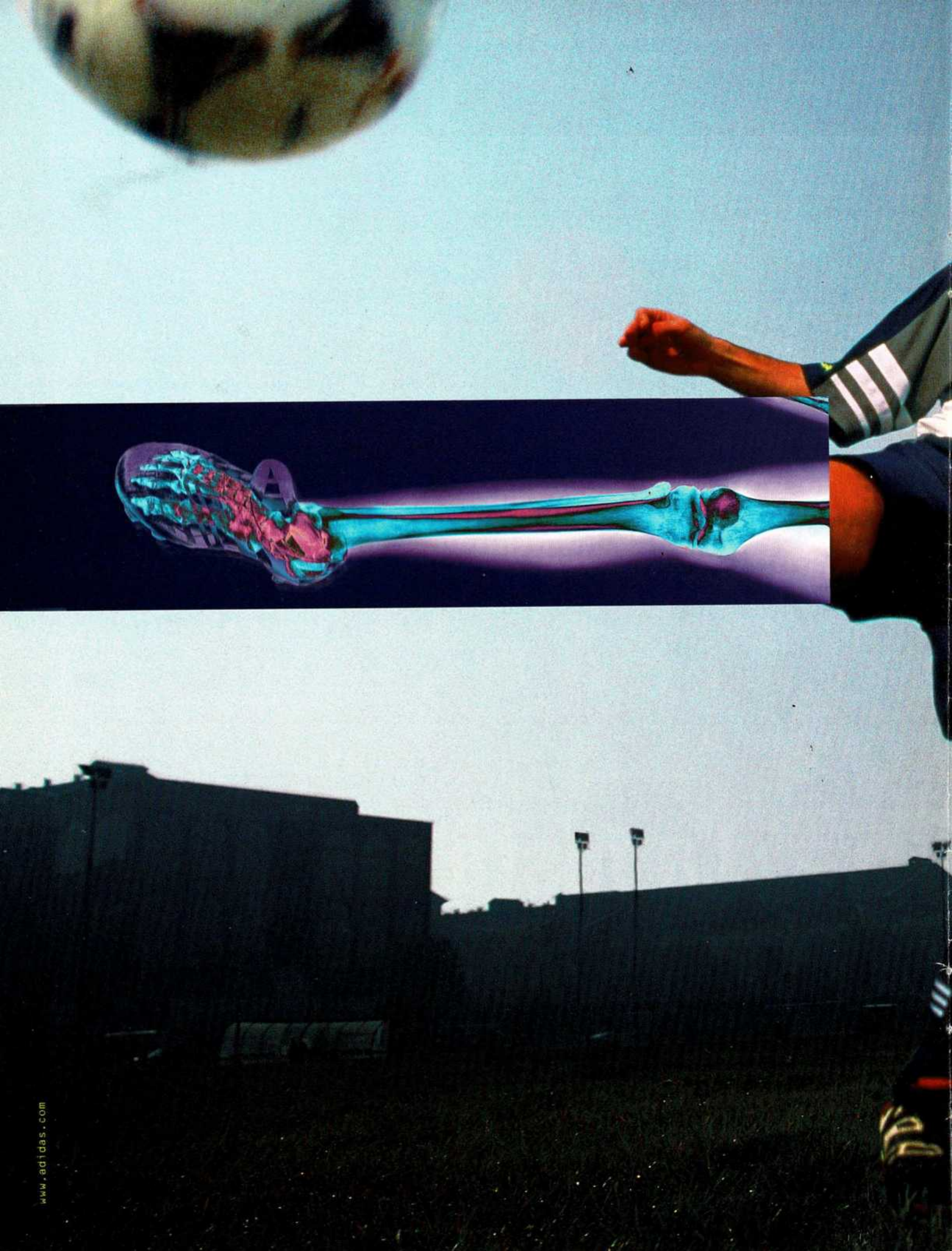
In regalo Un doppio poster con Batistuta e Amoroso
GUERIN SPORTIVO
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
16
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII
N.16 (1243) 21-27 Aprile 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Bierhoff-Boban
Doppia rinascita per un Milan che sogna il tricolore
Dossier rossonero
Da Rocco a Zac: la vittoria arriva coi "provinciali"
Indietro tutta
Lazio, Fiorentina e Parma: uno stop e tanti perché
foto Borsari
BOBAN
La festa del Diavolo
PRIMO PIANO
Tormento-Juve Che futuro per Alex e Zizou?
MERCATO
Andriy Scevchenko e i piccoli zar dell'Est europeo
9 771122 171008
90016

SCARPE E ABBIGLIAMENTO POSSONO MIGLIORARE LE PRESTAZIONI DI UN ATLETA. MA QUALCUNO DEVE CONOSCERE IL SUO FISICO MEGLIO DI LUI.

EQUIPMENT

QUANDO SI CALCIA IL PALLONE LA NORMALE DURATA DEL CONTATTO È, APPROSSIMATIVAMENTE, DI 5 MILLISECONDI. 5 MILLISECONDI DURANTE I QUALI SI DEVE CONCENTRARE TUTTA LA POTENZA DISPONIBILE IN UNA PICCOLA ZONA DEL COLLO DEL PIEDE. COME SI FA? IL TEMPISMO DI ZIDANE È DI GRANDE AIUTO. E SONO DI GRANDE AIUTO, SEMPRE DI ZIDANE, LE EQUIPMENT PREDATOR® ACCELERATOR. IL LORO ESCLUSIVO SISTEMA DI TACCHETTI TRAXION È MEGLIO DI QUALUNQUE ALTRO PER FARE UNA COSA MOLTO IMPORTANTE. PRESA.

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Gira la ruota dello scudetto

Va bene che aprile doveva essere il mese decisivo nel quale la Lazio, impegnata su due fronti, avrebbe potuto accusare qualche battuta a

La delusione dipinta sul volto di Cragnotti, che ha evocato oscuri disegni e sollevato sospetti addirittura su Turci, portiere dell'Udinese. A destra, la gioia di Weah dopo il suo gol

vuoto. Ma nessuno avrebbe potuto pensare a una svolta così brusca. Lo stesso Guerino aveva sottolineato che sulla squadra di Eriksson avrebbero potuto pesare quattro fattori: la stanchezza dopo la lunga rincorsa senza sconfitte, le insidie di un derby fin troppo sentito, l'accoppiata campionato-Coppa e la scarsa dimestichezza di molti suoi campioni con lo stress da scudetto che cresce a dismisura quando si assottigliano le giornate che mancano alla fine. Ma non abbiamo difficoltà ad ammettere che all'inizio di aprile avevamo assegnato al Milan, allora distaccato di sette punti dalla capolista, non più del 15% di chances-scudetto. E che, osservando l'organico laziale per di più confortato dal ritorno di Boksic, niente faceva presagire un crollo mentale più che fisico come quello che si è verificato.

Sull'altro versante il Milan mai era apparso schioppettante e in più doveva fare i conti con un problema inatteso, l'apparente parabola discendente di Bierhoff, addirittura sostituito da un Ganz salvatore della patria. In quel 15% che ai primi di aprile assegnavamo ai rossoneri valevano tre considerazioni: il Milan è l'unica delle big a non avere impegni europei il che gli ha dato la possibilità di rifiatare e di spendere al momento opportuno tutte le energie; la squadra, pur non esprimendosi al meglio, ha perso nel '99 una sola volta (a Roma con i giallorossi) e la precedente sconfitta (a Parma) risale addirittura a fine novembre. Ciò faceva trasparire - e qui sta il terzo punto - una solidità e un carattere che nelle partite decisive avrebbero potuto valere oro.

È quel che sta accadendo. Bierhoff, proprio a Udine, ha riscoperto la sua testa-gol; Zaccheroni ha trasformato in tempo il tridente offensivo in una coppia (Bierhoff-Weah) che dà più equilibrio alla squadra visto che Boban viene recuperato come trequartista; l'esperienza e il carattere di chi (come Maldini, Albertini, Costacurta, Boban e lo stesso Weah) è abituato a puntare allo scudetto stanno facendosi valere: non dimentichiamo che negli anni Novanta solo la Samp è riuscita a spezzare l'egemonia Milan-Juventus. A questo punto, malgrado il punto di distacco che il Milan accusa nei confronti della Lazio, verrebbe da assegnare ai rossoneri almeno il 50,05 per cento di chances-scudetto. Per i motivi che abbiamo appena accennato e

per un altro che traspare da uno sguardo al calendario: entrambe le contendenti sono attese da tre partite in trasferta e da due casalinghe, ma con una differenza. I rossoneri, nelle ultime due giornate, affronteranno in casa un Empoli già retrocesso e andranno a Perugia con gli umbri che potrebbero essere già salvi. La Lazio dovrà invece far visita alla Fiorentina e ospitare il Parma: due rivali che potrebbero essere fuori gioco per lo scudetto ma ancora in lizza per conquistare un posto in Champions League.

A questo punto solo la Lazio può fermare il destino. Come? Non piangendosi addosso, liberandosi dello stress che sembra attanagliarla, recuperando le ultime energie per spenderle nello sprint per il titolo. L'assenza di Nesta è un grave handicap ma è in momenti come questi che un'intera squadra deve compattarsi. Lo scudetto si vince col gioco ma anche con gli attributi.

Sommario

N. 16 (1243) 21/27 APRILE 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 19/4 alle ore 19

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

I TOP DEL SECOLO

PRIMO PIANO

LA CURIOSITÁ

MERCATO

SPECIALE

DOSSIER

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

1) Cagliari-Perugia	1
2) Empoli-Bari	2
3) Inter-Udinese	X 2
4) Juventus-Fiorentina	1
5) Piacenza-Venezia	1 X
6) Roma-Parma	1 X
7) Salernitana-Bologna	X
8) Sampdoria-Lazio	2
9) Vicenza-Milan	1
10) Atalanta-Torino	1 X 2
11) Napoli-Chievo	1
12) Spal-Como	1 X 2
13) Catania-Messina	X 2

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

Attenzione! 1949-1999

Nel prossimo numero in edicola il 28 aprile uno splendido inserto sul Grande Torino

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

La tragedia di Cartavelina

In quegli anni Trenta in cui Vittorio Pozzo cercava ostinatamente una via italiana al calcio, modificando il "metodo" tradizionale con sani anticipi di contropiede, il modello inarrivabile era costituito dal Wunderteam, l'invincibile nazionale austriaca, che Hugo Meisl aveva costruito pezzo per pezzo, traendo la principale ispirazione da una formazione di club, l'Austria di Vienna. Il football danubiano, dolce e spettacolare come un valzer, trovava qui la sua interpretazione più armoniosa. E non per niente il centravanti dell'Austria, Matias Sindelar, era chiamato il Mozart del gol. La sua tecnica anticipava nettamente i tempi, il suo dribbling si sarebbe detto sudamericano, se all'epoca ci fosse stato modo di frequenti confronti, le sue finte addormentavano i maciste che cercavano di intimidirlo con i loro muscoli debordanti. Già, perché Matias, in controtendenza al modello atletico dell'epoca, era sottile, quasi esile. Quando il nostro pubblico lo vide all'opera le prime volte, incastonato in una squadra di solidi marcantoni, lo chiamò "cartavelina". E quel nome gli sarebbe rimasto appiccicato, come un tributo ironico e ammirato insieme.

Non erano tempi di villaggio globale, il calcio era un fenomeno geograficamente limitato, le squadre britanniche rintanate nell'Isola nel loro splendido e spocchioso isolamento, le stelle del Sudamerica lontane e irragiungibili, se non in occasione dei Giochi Olimpici ogni quattro anni, e la Mitteleuroopa, quella appunto attorno al bel Danubio blu, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia che dettavano legge. L'Italia era la più forte del ceppo latino, con Spagna e Francia in scia, che tentava l'inserimento, il più delle volte rimediando dure lezioni. Nella Coppa Internazionale, che chiamava a raccolta le rappresentative, e nelle Mitropa, che era invece un anticipo in sedicesimo della futura Coppa dei Campioni a livello di club, Sindelar aveva modo di frequentare e incantare le nostre ribalte. La sua popolarità era quindi diffusa anche in Italia, dove la sua classe si opponeva al talento del balilla Meazza, più giovane di sette anni e destinato a contendergli lo scettro di miglior attaccante d'Europa.

Sindelar, a suo modo, era un centravanti molto moderno, perché non si limitava a finalizzare la manovra, com'era prerogativa del ruolo, ma si adattava volentieri a rifinitore, con quel tocco leggero e delicato. Poco prima che andassero in onda i Mondiali del '34, che l'Italia organizzava non da favorita, ma con la segreta aspirazione di giocare un brutto scherzo alle avversarie più qualificate, l'Austria gettò secchiate di acqua gelida sul nostro ottimismo, venendo a punirci duramente, in amichevole. Pozzo capì che fermare Sindelar era il problema tattico prioritario. E così fece quando Italia e Austria si ritrovarono di fronte in semifinale a Milano. Sindelar aveva infine risolto a proprio favore un duali-

La formazione dell'Austria che nell'ottobre 1928 sconfisse per 2-0 la Svezia a Vienna. Da sinistra, in piedi: Franzl, Sindelar, Kurz, Gsweidl, Schneider, Tandler, Fischer; accosciati: Schott, Siegle, Janda, Juranic. Cartavelina aveva debuttato in nazionale nel settembre del 1926, a Praga, contro la Cecoslovacchia. Un esordio con vittoria (1-2) e con gol. A difendere la porta della Cecoslovacchia c'era in quell'occasione un altro leggendario giocatore, Frantisek Planicka. Nella foto grande, l'elegantissima battuta di Sindelar

di ADALBERTO BORTOLOTTI

smo interno molto sentito con la mezzala Gsweidl, altro grande giocatore, che però mostrava una fiera incompatibilità col gioco di Cartavelina. Ormai leader incontrastato della squadra, Matias agiva fra Bican e Schall. Pozzo chiese a Luisito Monti, il granitico centromediano argentino della Juventus, di fermare a ogni costo il Mozart del gol e Monti lo prese alla lettera. Molto si lagnò la stampa viennese dell'arbitro svedese Eklind, definito "hasenfuss", codardo, che consentì al difensore azzurro ogni sorta di prevaricazione, al punto che Sindelar uscì pesto e dolorante dal campo, mentre l'Italia festeggiava l'ingresso in finale grazie al gol di Guaita.

Atteso a una consacrazione scontata, l'uomo che aveva conquistato gli inglesi due anni prima (l'Austria era stata sconfitta a Londra per 3-4, ma la stampa britannica aveva esaltato Sindelar come uno dei migliori giocatori del mondo) si ritrovò in preda alla delusione. La rivincita era lontana, il grande Cartavelina aveva ormai superato la soglia dei trent'anni. Ma il peggio doveva ancora arrivare. La vicina Germania correva verso la folle avventura nazista, Sindelar, che aveva sposato una ragazza ebrea, trovò la vita sempre più difficile. Poco prima che si aprissero i Mondiali del '38, l'invasione dell'Austria cancellò quella meravigliosa Nazionale. Fra il complice silenzio delle autorità sportive, la Germania ottenne l'autorizzazione di presentare una squadra unica, unendo il talento tecnico dei danubiani alla forza fisica del nucleo tedesco. Doveva uscirne una formazione imbattibile, fu un fallimento perché quella squadra non aveva un'anima. Matias Sindelar, dimenticato, era ormai in piena crisi esistenziale. Un anno dopo, nel 1939, mentre i primi bagliori di guerra illuminavano sinistramente l'Europa, si diede la morte insieme con la moglie, per sfuggire a un destino che non avrebbe risparmiato neppure il Mozart del gol, il centravanti che saltava gli avversari e batteva a rete come orchestrando una travolgente sinfonia.

UN DIRETTORE D'ORCHESTRA PER IL WUNDERTEAM

Matias Sindelar è nato a Vienna il 18 febbraio 1903. Ha iniziato la sua carriera nell'Herta, per poi passare all'Austria Footballklub, di cui divenne presto l'uomo simbolo e l'idolo incontrastato degli appassionati viennesi. Dotato di un fisico sottile, è passato alla storia del calcio con un soprannome significativo, "Cartavelina", ma fra i suoi compatrioti era noto come "il Mozart del gol". Ha conteso a Meazza la palma di miglior attaccante degli anni Trenta: eccezionale la sua abilità tecnica, soprattutto nel dribbling, di cui era l'indiscusso specialista. Hugo Meisl, il grande tecnico austriaco, proprio dalla squadra di Sindelar trasse l'ispirazione e gli uomini per costruire una Nazionale a lungo invincibile, il Wunderteam, o squadra delle meraviglie. Sindelar ne era il centravanti e il direttore d'orchestra, inafferrabile con le sue serpentine per i massicci difensori del tempo.
Con il suo club ha vinto due campionati d'Austria e sei Coppe, nonché la Coppa Internazionale del 1933, in finale sull'Ambrosiana del suo rivale Meazza, battuta da tre suoi gol. Con la Nazionale ha mancato il traguardo che era da tutti preconizzato, il titolo mondiale del 1934: l'Austria fu sconfitta dall'Italia in una durissima semifinale, che vide Sindelar vittima del gioco maschio di Luisito Monti, il centromediano azzurro, al punto da non poter disputare la successiva finale per il terzo posto. Si era ormai ritirato dal calcio, quando l'annessione dell'Austria da parte della Germania hitleriana, l'Anschluss, gli creò gravi problemi, per via della moglie ebrea. Terrorizzati dall'idea della deportazione, i coniugi Sindelar si uccisero nel 1939. Il grande Cartavelina aveva appena trentasei anni.

GIÀ PUBBLICATI

Nella domenica del referendum vince un solo

L'1-4 di Bierhoff (secondo gol del tedesco) che ha rintuzzato anche la semplice idea di rimonta dopo l'1-3 di Amoroso (fotoBorsari)

È un Milan senza batt

Guerin d'Oro Zac regala finalmente un sorriso al Cavaliere, mentre Cragnotti maledice i pronostici rassicuranti e teme di finire come Tanzi e Moratti

di ITALO CUCCI

Immagino la scena. Arcore, tarda mattinata di lunedì, portano i quotidiani al Dottore. Vede rosa, da lontano, eppoi, da vicino, un titolone: Sì, è Milan da scudetto"; poi, in rapida sequenza, il "Corriere dello Sport-Stadio" ("Uragano Milan") e "Tuttosport"("Uragano Bierhoff"). Si stropiccia gli occhi, **Silvio Berlusconi**, e grida: "Gettate quei giornali! E' una persecuzione! Mi hanno già preso per il c...tutta la notte con il referendum e non voglio più sapere di annunci fasulli". Sul comodino, il giornale del cuore, spiegazzato, sulla prima pagina un annuncio:"Referendum, c'è il quorum, vince il sì". Era tutto contento, e grintoso, il Dottore Cavaliere, intorno a mezzanotte, quando - insieme al fido **Fini**, al tentennante **Veltroni** e al dirompente **Di Pietro** - celebrava la vittoria del Sì, dimentico di ogni altra cura; poi, all'alba del lunedì, apprendeva dal suo TG5, dalla voce incerta e pian piano più sicura di **Cesara Buonamici**, incalzata dall'impietoso interista **Enrico Mentana**, la triste verità:"Il referendum è fallito, non c'è quorum, il Sì non l'ha spuntata". E così è andato a dormire, stravolto, senza riuscire a godere la notizia più bella di giornata: quel Milan da scudetto giustamente incredibile. Chissà quanto ci ha messo a realizzare. Di certo, avrà anche goduto, sul tardi, ma con giudizio. Dimenticate le parole di **Urbani** (che gli consigliava il No) e di Fini (che lo bombardava di Sì), avrà ritrovato nel repertorio delle memorie calcistiche le famose massime di **Giovanni Trapattoni** ("Non dire gatto se non l'hai nel sacco"), di **Azeglio Vicini** ("I conti si fanno alla fine") e di **Vujadin Boskov**("Vittoria non è se partita non è finita").

Fondamentali verità che, da un paio di turni, hanno colpito e affondato anche **Sergio Cragnotti**, passato dal trionfo annunciato per diciassette volte consecutive all'incubo della doppia sconfitta, prima nel derby eppoi con la Juve; dal sogno biancazzurro all'incubo più nero; anzi, rossonero. Anche lui, ne sono certo, non darà più pronostici, non alzerà le braccia al cielo, non griderà d'entusiasmo. Mai più. Lo terrà desto, e coi piedi per terra, l'urlo irridente dei romanisti: "Chiamate Lazio, tre-uno, tre-uno". Prima con la Roma, poi con la Juve. Adesso, può solo acchiappare per gli stracci i "suoi ragazzi", **Eriksson**, **Velasco**, tutti, e mi-

"sì", quello rossonero

...iquorum

IL PRECEDENTE

Quando il Milan di Sacchi riprese il Napoli di Maradona

In casa rossonera si è pensato molto, in queste settimane di rincorsa alla Lazio, al campionato '87-88. Fu quello che regalò l'undicesimo scudetto al Diavolo, guidato da un Sacchi debuttante sulla panchina milanista, proprio come oggi accade per Zaccheroni (che con l'ex Ct condivide pure la terra d'origine, la Romagna, e la data di nascita, 1 aprile). Quella stagione, con ancora i due punti per la vittoria, fu l'ultima a vedere un recupero, con conseguente sorpasso nel finale, fra seconda e prima in classifica. Il Milan degli olandesi e il Napoli di Maradona si diedero battaglia fino in fondo. I campani partirono alla grande e arrivarono ad avere il massimo distacco sulla seconda (proprio il Milan) alla 19esima e 20esima giornata, con 5 punti di vantaggio. L'inizio della crisi napoletana si verificò alla 26esima, con la sconfitta degli azzurri sul campo della Juve e il contemporaneo successo interno del Milan sulla Roma. Il vantaggio si assottigliò ad appena due punti, diventati uno solo la settimana successiva. Il sorpasso fu sancito nel confronto diretto al San Paolo, alla 28esima giornata (1 maggio) in una partita ancora scolpita nella memoria dei tifosi milanisti. Segnarono Virdis (2 gol), Maradona, Van Basten e Careca. Il Napoli uscì sfilacciato da quel tonfo, che lo portò al secondo posto con un punto di distacco, che diventarono tre prima della fine del torneo. E con il sospetto, mai fugato del tutto, che la criminalità avesse stabilito le sorti di quella stagione.

nacciarli: "Se perdete lo scudetto vi mando a casa". Non gli va giù l'idea di finire come **Tanzi**, centinaia di miliardi al vento (per ora: mi rifiuto di far pronostici, d'ora in avanti), come **Moratti** (che si è preso una valanga di 'NOOO' e di pernacchie). Per le prossime cinque partite chiederà ai suoi di tirar fuori le palle schiacciate dal derby. E smetterà di farsela con il povero **Marchegiani,** autore sì di una cappella prodigiosa sul primo tiro di **Henry**, ma sostanzialmente non più colpevole dei compagnucci della parrocchietta che se la sono fatta addosso, incapaci di agguantare la Juve. E smetterà anche di sospettare l'Udinese di eccessiva benevolenza nei confronti del Milan, tanto per alimentare il vittimismo pernicioso dell'ambiente laziale. Volevano il silenzio stampa, i biancazzurri? Se lo tengano: il loro flop parla da solo.

È invece arrivato il giorno della felicità per **Alberto Zaccheroni**, detto Bérto e anche CuldiZac. Intanto, smaltito l'incubo referendario, avrà tutta la gratitudine di Silvio Berlusconi, che al Milan scudetto non credeva (e magari neppur ci crede adesso) ma che almeno qualcosa ha costruito, all'alba del Duemila: una squadra seria, onesta, compatta, manovrata da un maghetto dello spogliatoio, da uno studioso professore, da un artigiano improvvisamente ritrovatosi artista quando, alla maniera di Michelangelo, colpito con parole pungenti il marmoreo **Bierhoff**, all'invito perentorio "Perché non segni?!", ha avuto la risposta di due gol prepotenti, segno di buona salute. Ma il meglio l'aveva già avuto da **"Zorro" Boban**, il cervellone di una squadra che osava mostrare i muscoli ma non brillava per intelligenza: d'improvviso, la cura del croato ha sortito l'effetto sperato e il Milan è risorto. Fino ad arrivare a un punto dalla Lazio. Fino a sognare il traguardo tricolore. Se succederà non è dato di sapere; anzi, non voglio saperlo (l'incubo referendario pesa anche sulla mia notte di veglia politica, quando - invece delle Bombe di Mosca - dalle tivù del Berlusca mi son preso le Bombe dell'Abacus, poi quelle di **Cossutta**, **Bertinotti** e **Bossi**): mi limito a dire che il Milan ha fatto un buon lavoro, onesto come l'onesto Zac, la cui fortuna è identificabile soprattutto (o soltanto) nell'abnegazione, nell'ambizione nutrita di piccoli grandi episodi, nella cura felice del dettaglio, nella capacità di nascondersi allo sguardo dei rivali fino a cinque giornate dalla fine.

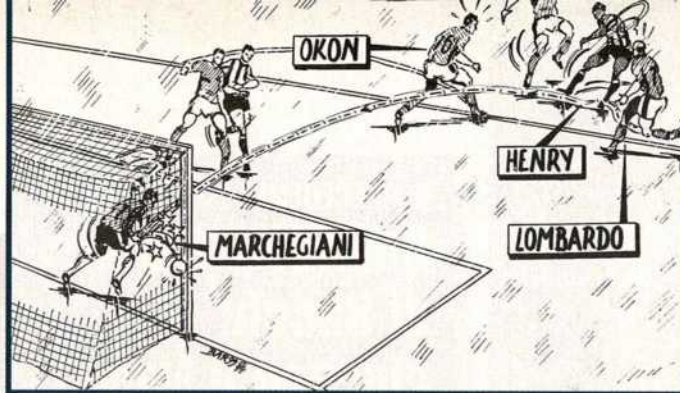
Adesso comincia il bello. O il brutto. Non importa. Partito fra l'indifferenza generale, questo Milan ha già vinto la sua battaglia diventando antagonista di primo piano di una Lazio strapotente ma soprattutto ridicolizzando la cugina stramiliardaria, l'Inter di Paperon Moratti. E Zaccheroni si avvìa, comunque felice, ad affrancarsi dalla schiavitù del modello sacchiano e a guadagnarsi il titolo di Maestro della panchina (che questo giornale gli ha già assegnato, insieme a due Guerini d'Oro): il suo Milan, ferito da **Tabarez**, tramortito da **Sacchi**, accoppato da **Capello**, è risorto per la felicità del popolo rossonero. E del Cavaliere. Che prima di gridare la sua gioia aspetterà la sentenza matematica. Ma che intanto - ne sono sicuro - coltiverà il dolce rimpianto dei bei tempi del calcio, quando le vittorie del Milan lo introducevano a notti tranquille e a risvegli sereni. Altro che battiquorum. □

IL MILAN AVEVA PROGRAMMATO LO SCUDETTO PER IL CAMPIONATO PROSSIMO E INVECE GLI TOCCHERÀ VINCERE QUESTO

SI VEDE CHE ZACCHERONI HA SBAGLIATO PREPARAZIONE

GIULIANO '99

Zoom

A fianco, la paperissima di Marchegiani che, sotto, esce dal campo senza più certezze: il suo errore su tiro di Henry potrebbe costare lo scudetto alla Lazio. A destra, l'urlo di 'O Animal: da quando sa che se ne andrà, Edmundo si è messo a fare partite dignitosissime

Eriksson, Trapatt

Indi

La Lazio e il vittimismo, la Fiorentina e i "buchi" da trasferta, il Parma e la coppia difensiva snaturata: ecco i freni-scudetto

di MATTEO DALLA VITE

Tre uomini in barca. Più o meno alla deriva. Tre tecnici diversi, uno col passato che gufa (Eriksson e la sua Roma '85-86), l'altro col passato che insegna (vincitutto-Trap), l'ultimo senza passato (Malesani). Il Milan sgomma e loro – chi davanti, chi dietro – sembrano improvvisati ballerini di "Holiday on ice", tanti giri e mille scivoloni. Quattrocentocinquanta minuti alla parola fine, poi la Lazio ha sempre un punto in più e se è vero che ci crede la Viola e perfino Parmageddon (vera e propria meteora) figuriamoci Mister Milk, ovvero il Cragnotti che, oltre ad avallare un pernicioso silenzio stampa, ha messo in scena i Soliti Sospetti, farcitura che stride terribilmente con tutto ciò che è Lazio oggi: *«Non me lo aspettavo proprio»* ha detto *«un successo così largo del Milan a Udine. A un certo punto ho visto fermo anche il portiere dell'Udinese»*. Ma si faccia i portieri suoi, dicono zoomando su Marchegiani. E non hanno torto. Questa è la storia di un trio di squadre che vede il Milan come una

etro tutta

McLaren sentendosi molto Duna: occhio alle ripartenze, allora. E all'affidabilità negli ultimi giri.

VERTIGINI. Crisi atletica? Crisi di risultati, semmai, con un calendario ruvidissimo da esorcizzare addirittura senza Nesta. La Lazio (attestata a quota 56, come l'anno scorso in tempi di crisi) ha sì perso le due ultime partite ma se la prima era un derby (match aperto a tutto, no?), nella seconda ha giocato, corso ma preso solo pali e papere. Quindi, niente processi definitivi. È semmai da valutare la reale capacità dei suoi uomini di convivere con la vetta: il Milan, in questo senso, ha gente più scafata (oltre che affrancata da impegni di Coppa); la Lazio, tolti i capofila Mancini e Vieri, arruola pochi uomini in confidenza coi vertici targati-Italia. Ergo, problemi di vertigini, certamente non curabili con la politica della depressione e del vittimismo ma magari sgretolabili nel caso in cui Eriksson decida di riposizionare Mancini in attacco: fuori il bel Marcelo (fenomeno momentaneamente stanco), avanti Robygol al fianco di Vieri e dentro tutto ciò che serve, ovvero orgoglio, carattere e quella serenità che ha fatto della Lazio l'attuale padrona della classifica.

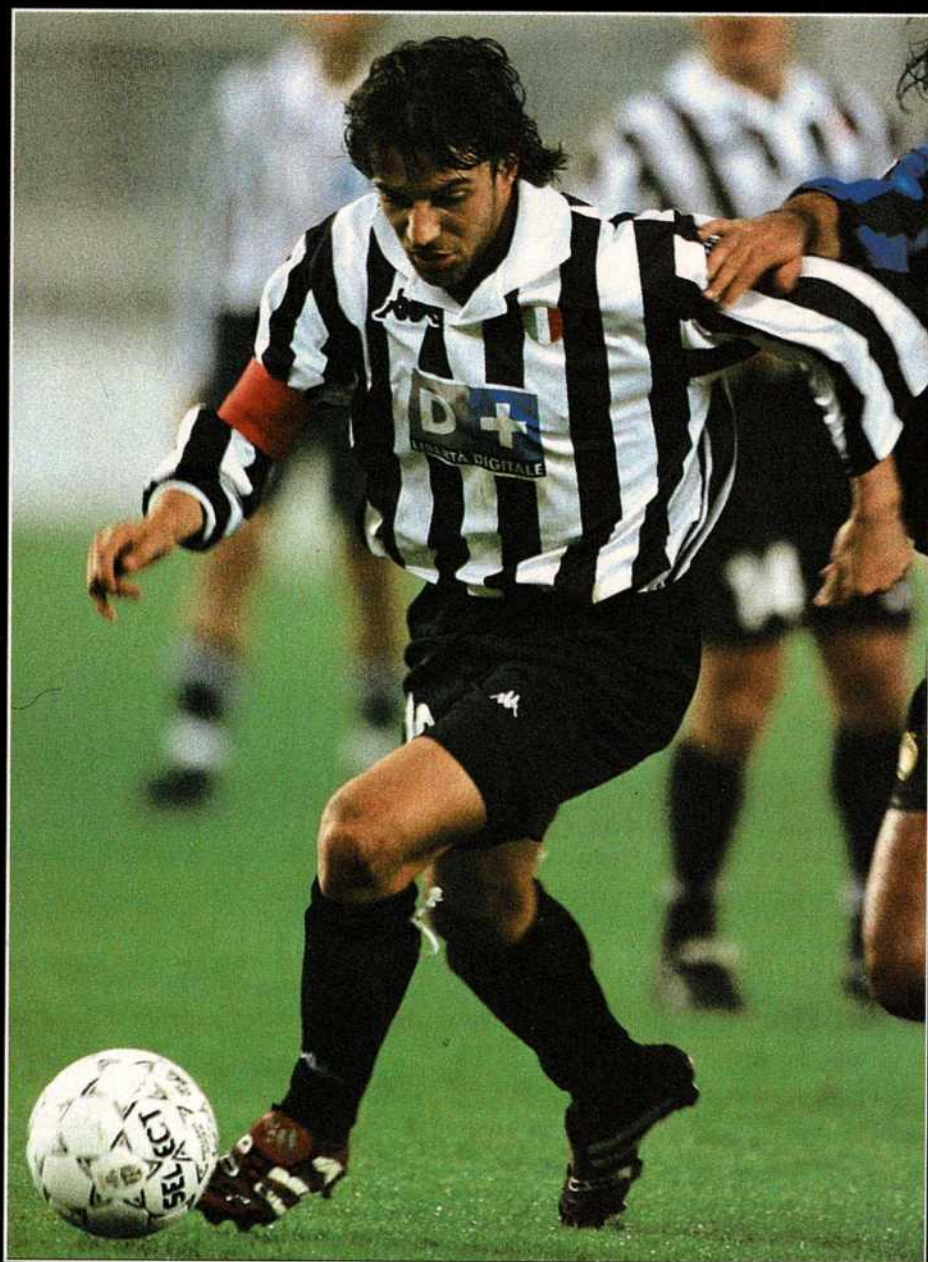
TRASFERTE DA INCUBO. Serenità che via via ha perduto la Fiorentina: perché una volta Edmundo e l'altra l'infortunio di Batistuta, un'altra Padalino e poi ancora l'ennesima trasferta-colabrodo, hanno minato le certezze di una Viola no-limits. Fino a che hanno retto la tenacia del Trap e la buonaforma di Batigol, tutto è filato liscio. Poi, l'involuzione, le occasioni perse, il declino fisico, le sostituzioni sbagliate, le liti e i baci-abbracci troppo tardivi. Detto che il Trap rimarrà dov'è (*«Ma io credo ancora nello scudetto»*dice), va precisato che l'aver perso otto gare in trasferta non mette al riparo il tecnico da colpe precise, quelle di riuscire a iniettare la maturità gestionale di certe partite solo a fasi alterne.

TROPPI GOL. Ci crede anche Malesani, allo scudetto. Ridono in tanti, certo, ma dal suo punto di vista fa bene, nel senso che mollare ora potrebbe significare l'addio anche alla Champions League. Dotato di una "rosa" cingolata, il Parma di oggi ha pagato una variazione tattica che se fruttuosa in avanti ha però annacquato le certezze difensive: complementari (e pressoché invalicabili) in una difesa "a quattro", Thuram e Cannavaro si sono snaturati troppo nella "due più Sensini". Fino quasi a normalizzarsi. □

IL GIRONE DI RITORNO DI LAZIO, FIORENTINA E PARMA ECCO COME HANNO FRENATO DAVANTI ALLO SPRINT DEL MILAN

	LAZIO (PUNTI 56)	MILAN (PUNTI 55)	FIORENTINA (PUNTI 51)	PARMA (PUNTI 49)
Ultima vittoria in casa	Lazio-VE 2-0 (26ª g.)	Milan-PR 2-1 (28ª g.)	Fiorentina-PC 2-1 (26ª g.)	Parma-BA 2-1 (25ª g.)
Ultima vittoria in trasferta	VC-Lazio 1-2 (23ª g.)	UD-Milan 1-5 (29ª g.)	EM-Fiorentina 0-3 (18ª g.)	SA-Parma 1-2 (22ª g.)
Gol fatti	23	21	14	19
Gol subiti	10	12	15	16
Punti in casa	16	16	12	10
Punti in trasferta	8	9	4	7
Ammoniti	25	24	20	16
Espulsi	3	0	4	2

N.B.: Il girone di andata si chiuse con la seguente classifica: **FIORENTINA punti 35, LAZIO E PARMA 32, MILAN 30.**

Signora & Signore

Aria di divorzi alla Juve. Del Piero vuole troppo, la moglie di Zidane vuole la Spagna...

I bei tempi, quando l'Avvocato conquistava la moglie di Platini con un mazzo di rose e Boniperti chiudeva le trattative per l'intera squadra in un giorno solo, sono finiti. E il balletto di mercato infuria più che mai in casa bianconera. Moggi tiene duro, Ancelotti naviga a vista, i procuratori impazzano

di MAURIZIO CROSETTI

TORINO. Il primo ha saputo che in Spagna gli vogliono dare quattordici miliardi all'anno. Il secondo ha ovviamente detto che vuol giocare in Spagna. Il secondo ha spiegato che questo non dipende dall'offerta fatta al primo, e chissà se il primo ci crede. Il primo è Alessandro Del Piero, il secondo è Zinedine Zidane. E in questo strettissimo nodo di mercato bianconero c'è pure un terzo, Luciano Moggi. *«Quattordici miliardi non sono una cifra seria, e la Juventus discute solo cifre serie»* ha detto al primo. *«Vuole andare*

segue

DA ANGELILLO A BAGGIO, UNA LUNGA SERIE DI SCOTTANTI ADDII

Saluti e braci

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Sopra, Zizou a spasso con la moglie Véronique ai tempi del Bordeaux: più capelli, meno grattacapi familiari. Sotto, ancora Zidane: volterà le spalle alla Juve? A sinistra, Del Piero. Anche per lui problemi di contratto. A destra, Robi Baggio

La particolare situazione della Juve, dove appare incerto il futuro contrattuale di due mostri sacri, quali Zinedine Zidane, Pallone d'oro in carica, e Alex Del Piero, il più genuino talento della nuova generazione, riporta alla mente i grandi divorzi del calcio, distacchi a volte traumatici, non di rado tempestosi. Senza voler risalire alla preistoria, facciamo un rapido flash back nei mitici Anni Sessanta. Nell'Inter brilla la stella del giovane **Antonio Valentin Angelillo**, centravanti argentino, arrivato ventenne alla corte nerazzurra, sedici gol nella prima stagione, addirittura trentatré nella seconda, il record tuttora imbattuto per i campionati a diciotto squadre. Angelillo è l'idolo della tifoseria, ma all'Inter arriva il mago Herrera, che di idoli ne tollera uno solo, se stesso. Inevitabile il conflitto. Angelillo scade di rendimento e il mago ne attribuisce il motivo alla dolce vita, in particolare alla relazione peccaminosa con una ballerina di night club. Moratti senior nicchia, ma Herrera lo convince a cedere Angelillo alla Roma.

Insorge la piazza, ma l'arrivo di Suarez e le vittorie in serie placano presto la rivolta. Tanto più che Angelillo a Roma non ripete i fasti nerazzurri. Con Angelillo, è arrivato in Italia anche **Omar Sivori**, catturato dalla Juve, di cui diviene ben presto la star. È il preferito di Gianni Agnelli, deliziato dal suo dribbling irridente, dai suoi gol perfidi e geniali. Ma anche Sivori s'imbatte nell'Herrera di turno, Heriberto, questa volta. HH2 non tollera i divi, predica il collettivo, Sivori lo sfida, convinto di avere l'appoggio del gran capo. Ma alla Juve, più dei gusti personali, conta la gerarchia. La vince Herrera, Sivori vene mandato in esilio a Napoli dopo otto stagioni bianconere. È una separazione che desta enorme scalpore, così come quella contemporanea di **José Altafini**, brasiliano del Milan, pluricannoniere, anch'egli spedito a Napoli, per la gioia dei tifosi del golfo che si godono un binomio memorabile.

Dieci anni dopo, più o meno, ecco altro personaggio di notevole spessore polemico: **Giorgio Chinaglia**, detto Long John. È stato l'anima del primo (e unico, sinora) scudetto della Lazio, ma quella squadra già agitata nella sua corsa tricolore si spacca del tutto quando viene a mancare la guida, non solo tecnica, di Tommaso Maestrelli. Nella parte finale della stagione 1975-76, con la Lazio in difficoltà, Chinaglia pianta tutti e corre in America, dove ha firmato un contratto con i Cosmos di Pelé. Non sarà però questa la fine della storia: al termine di una gloriosa campagna americana, Long John tornerà per diventare presidente della sua Lazio.

Quando nell'Ottanta si riaprono le porte agli stranieri, molti assi piovono fra noi a compensare la prolungata autarchia. Due di essi, fuoriclasse autentici, gratificano le rispettive squadre della conquista tricolore, ma sono poi protagonisti di un distacco conflittuale. Succede a **Paolo Roberto Falcão**, brasiliano di Porto Alegre, che porta la Roma allo scudetto, ma poi entra in rotta di collisione col presidente Viola, a causa di un infortunio che la società considera motivo di rescissione contrattuale. La giustizia dà ragione a Viola e Falcão se ne torna in Brasile col cuore gonfio di amarezza. E che dire di **Diego Armando Maradona**, che al Napoli di scudetti ne regala ben due, con il contorno di coppe italiane ed europee, ma che inciampa sulla nota di questione di droga e chiude in un clima di livori e di dispetti?

E però i divorzi celebri e movimentati non sono un'esclusiva degli stranieri. **Roberto Baggio**, ceduto dalla presidenza Pontello alla Juventus nel '90, provoca la rivoluzione, non solo metaforica, a Firenze. C'è un vero clima di guerriglia che incattivisce ancora i già tesi rapporti fra le due tifoserie. E quando Baggio torna a Firenze, si rifiuta di battere un rigore contro la sua ex squadra del cuore. Peraltro, l'inquieto Baggino colleziona un altro divorzio niente male, quando la Juventus lo cede al Milan, all'indomani di uno scudetto. E dopo che due anni prima era stato insignito del Pallone d'oro. Il che mi ricorda qualcosa...

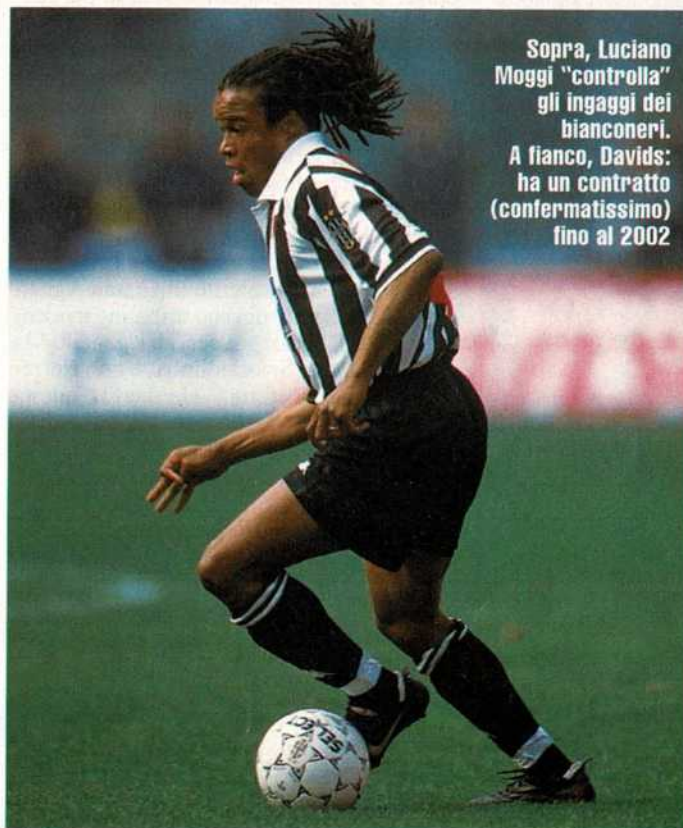
Ingaggi: c'è Davids fra i "Paperoni"

GIOCATORE	RUOLO	INGAGGIO ANNUO*	SCADENZA CONTRATTO
Peruzzi	P	2.400	2003
Rampulla	P	1.500	1999
De Sanctis	P	750	2002
Ferrara	D	2.400	2001
Montero	D	2.000	2002
Pessotto	D	1.800	2003
Iuliano	D	1.500	2003
Mirkovic	D	1.500	2002
Birindelli	D	1.500	2002
Tudor	D	1.300	2002
Paci	D	300	2002
Davids	C	3.500	2002
Zidane	C	3.000	2003
Deschamps	C	2.500	2001
Conte	C	2.000	2000
Di Livio	C	2.000	2001
Tacchinardi	C	1.800	2002
Blanchard	C	1.500	2002
Perrotta	C	600	2002
Del Piero	A	3.500	2000
Henry	A	2.800	2004
Inzaghi	A	2.700	2003
Fonseca	A	2.200	2001
Esnaider	A	2.000	2001
Amoruso	A	1.500	2000

* in milioni

Signora & Signore/segue

via perché sua moglie non si trova bene a Torino? Ne prendo atto, anche se il contratto l'ha firmato lui e non la moglie» ha detto al secondo, buttando lì un'altra frase: *«E mi pare che Zidane abbia un contratto con noi fino al 2003»*.

In teoria in questo gran pasticcio ci sarebbe anche un quarto, Filippo Inzaghi. Il quale ha battuto cassa, sentendosi rispondere da Lucianone: *«Non è possibile accettare lo stipendio quando le cose vanno male e chiedere l'aumento quando si segna qualche gol. I contratti si rispettano»*. Infine il quinto, cioè Carlo Ancelotti, prende atto e cerca di capire quale Juve potrà costruire, con e senza chi. Intanto dice cose che possono servire a comprendere i suoi progetti, anche se neppure lui sa quando e come potrà realizzarli. *«Del Piero è irrinunciabile»* ripete l'allenatore, ma forse si riferisce solo alla prossima stagione, quella dell'ultimo rapporto contrattuale. Altrimenti, rinuncerà eccome e dieci milioni di tifosi con lui. Molto chiaro anche il pensiero su Zidane: *«Se qualcuno dubita che il Pallone d'oro rientri nei miei programmi, è autorizzato a pensare che sono diventato matto. Zidane è uno dei pochi giocatori al mondo capaci di inventare come un fantasista e di lavorare per la squadra come un centrocampista»*.

Sopra, Luciano Moggi "controlla" gli ingaggi dei bianconeri. A fianco, Davids: ha un contratto (confermatissimo) fino al 2002

In questo strano balletto di mercato, tutti sembrano ostaggio di tutti e qualcuno dei soldi. Forse non Zizou, che a una settimana dal Manchester aveva raggelato la Juve con il seguente concetto: *«Voglio giocare in Spagna perché mia moglie è spagnola e non si trova bene a Torino»*. Con piccolo corollario tattico: *«Se Ancelotti mi chiede di fare la seconda punta, io eseguo per il bene del gruppo. Però il mio ruolo è un altro»*. Bum. E tanti auguri per i prossimi impegni. Altro che procuratori o intrighi internazionali: la vera padrona del Pallone d'Oro non è la Signora ma la signora Véronique, sulla scia di altre donne juventine dal carattere forte, pure troppo. La mitica moglie di Helmut Haller, che in pratica lo pilotava come voleva. Oppure la leggendaria signora Schillaci, la bionda Rita che comunque non si occupava di contratti.

Adesso la palla avvelenata passa alla società, forte dell'accordo pluriennale col francese e un po' meno forte nei confronti di Del Piero, per il quale era già pronto un contratto-contenitore mai visto in Italia, pensato per affittare piedi e immagine del campione mediante la creazione di una società pubblicitaria interna (e parallela) alla Juventus. Bell'idea, ma il numero dieci non rinuncerà facilmente ai miliardi degli

segue a pagina 16

da pagina 14

sponsor da gestire in prima persona, così come non intende fare sconti sullo stipendio: otto miliardi è l'ultima offerta, gigantesca in assoluto ma ancora lontana dalle richieste del fuoriclasse che ha appena tolto le stampelle.

Certo è cambiato tutto un mondo. Sembra quasi di essere tornati ai tempi di Sivori, quando non si poteva e non si voleva trattenere gli assi ad ogni costo. Con la differenza che oggi i procuratori spostano l'equilibrio della forza *«e creano malintesi»*, come dice Ancelotti. Che però non fatica ad ammettere di avere sbagliato qualcosa all'anagrafe: *«Eh sì, sono nato con un decennio di anticipo. Con i contratti di oggi, mi sarebbe bastato un anno in campo per guadagnare come in tutta la carriera da allenatore»*. Questo non è vero, se la storia tra lui e la Juventus durerà nel tempo, ma chiarisce il senso della rivoluzione su carta bollata. Non è più l'epoca di Sivori e Catella, ma neppure quella di Boniperti, che negli anni 70 esauriva il

I RAGAZZI SONO NERVOSI. HANNO PAURA DI ESSERE VENDUTI TUTTI IN BLOCCO PER PAGARE L'INGAGGIO DI SCHUMACHER

TELE+

TELE+

GIULIANO '99

problema contrattuale in un giorno solo, ricevendo i giocatori in processione e facendoli firmare. Riusciva a tirare sul prezzo anche negli anni giusti, dopo gli scudetti, ed era ancora più facile negli anni sbagliati: Boniperti mostrava ai diretti interessati la fotografia di qualche sconfitta, e loro non replicavano nulla. Le trattative le conducevano da padroni prima Allodi e poi Giuliano, allora la Fiat poteva inserirsi senza problemi (si pensi all'acquisto di Boniek in Polonia) quando non interveniva direttamente l'Avvocato, che andò a prendersi Platini e fece spedire un mazzo di rose alla consorte di Michel.

Invece la fine degli anni 80 è stata una fregatura, con Berlusconi che sconvolse il mercato e Boniperti che non lo seguì. Smarrito il dominio totale e smagliata la rete delle alleanze (lo si capì quando Donadoni andò a Milano anziché a Torino, e l'Atalanta era una succursale storica della Juve), i bianconeri hanno rincorso invano il nuovo modello perdendo tempo e scudetti. Hanno recuperato posizioni solo alla fine degli anni 90, con Moggi a manovrare le operazioni (e con suo figlio procuratore di numerosi juventini) e con la regola del comprare a poco, vendere bene e vincere lo stesso. Vialli, Baggio, Möller, Ravanelli, Vieri, Jugovic, tutto uno sventolare di fazzoletti nel momento del saluto. Finché il commiato non è stato solo da qualche campione ma dallo scudetto e dall'allenatore, Lippi. Come uno spiazzamento, o forse un'altra rivoluzione. Mogli permettendo.

Maurizio Crosetti

Ancelotti guarda avanti: come sarà la Juve del 2000?

MOGGI CONTRO MOGGI PER CONTE

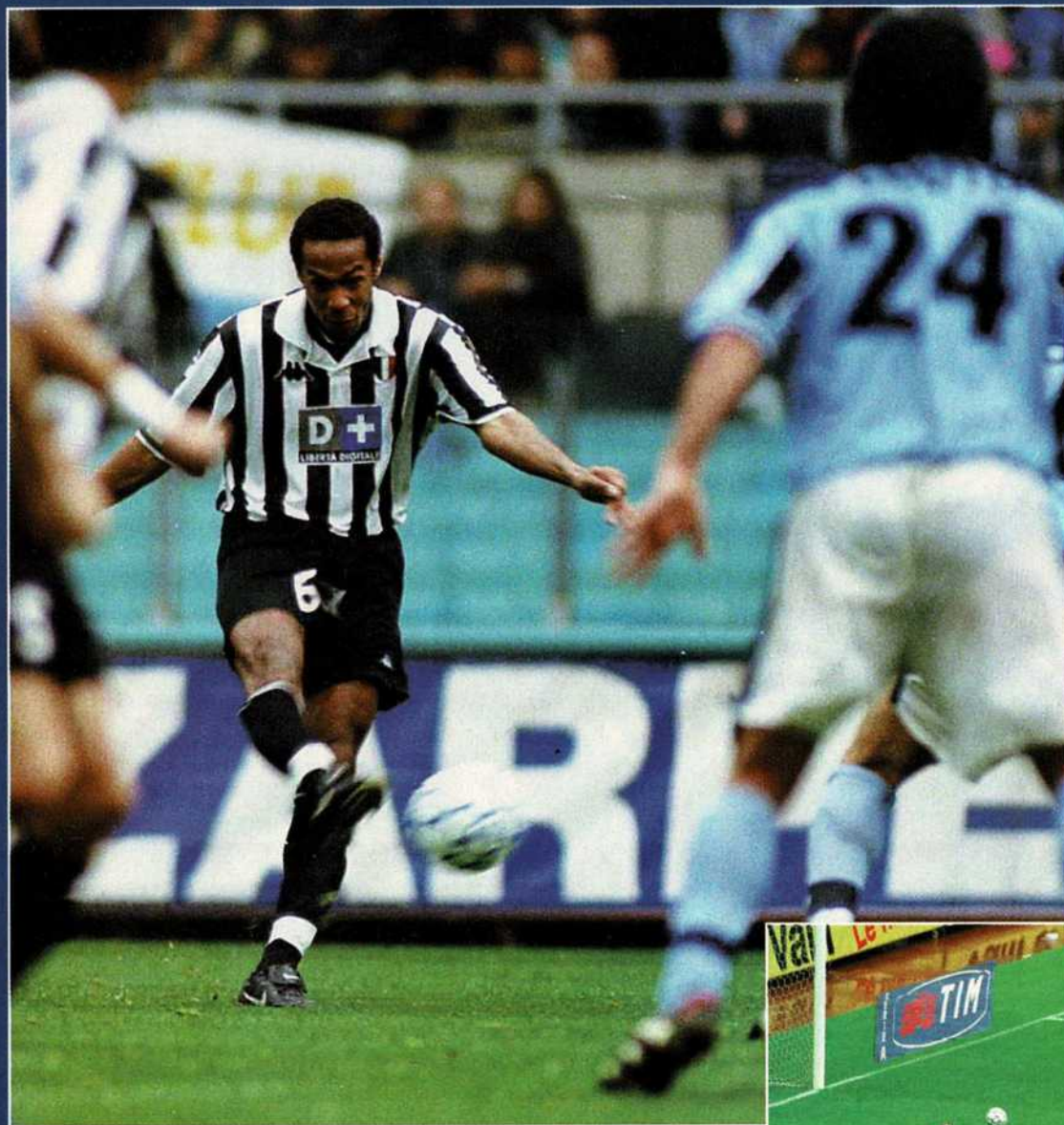
La questione-Inzaghi pare avviata a soluzione (ha già avuto un ritocco al contratto), ma in casa Juve si apre il caso-Conte. Di nuovo alle stelle, il centrocampista assistito dal Moggi junior, Alessandro, batte cassa

INGHILTERRA
È dell'Arsenal la miglior difesa d'Europa (pag. 67)

GERMANIA
Il Bayer Leverkusen è già nel futuro (pag. 70)

SPAGNA
Niente follie per il nuovo Real Madrid (pag. 72)

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Henry II

Il francese timbra due volte. Marchegiani e la sorte lo aiutano ma il risultato è lo stesso: Lazio nel pieno di una crisi di nervi

Una conclusione dalla distanza che beffa Marchegiani e un tocco ravvicinato: così Thierry ha piegato la Lazio (fotoGiglio e Mezzelani)

Il punto Bierhoff e Weah davanti a Boban: così il Milan aggredi

Bidente avvele

FINALE TERRIBILE PER LA LAZIO

GIORNATA	LAZIO p.ti 56	MILAN 55	FIORENTINA 51	PARMA 49
30ª	SAMPDORIA	VICENZA	JUVENTUS	ROMA
31ª	UDINESE	Sampdoria	Perugia	Empoli
32ª	Bologna	JUVENTUS	SAMPDORIA	INTER
33ª	FIORENTINA	Empoli	Lazio	Piacenza
34ª	Parma	PERUGIA	CAGLIARI	LAZIO

N.B.: in MAIUSCOLO le partite in trasferta

Sopra, la gioia del Milan, (fotoBorsari) a destra, lo scoramento della Lazio (fotoMezzelani): due immagini che sintetizzano benissimo l'attuale momento delle due squadre

sce Udinese e vetta

nato

Sul campo che lo ha lanciato anche grazie alle tre punte, Zaccheroni sa saggiamente rinnegarsi e piazza lo spunto forse decisivo su avversarie in evidente debito d'ossigeno

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Per gettare la maschera, e lanciare pubblicamente il guanto di sfida alla pallida Lazio d'aprile, Zaccheroni sceglie il prediletto campo di Udine, quello su cui ha costruito le sue fortune di tecnico zonista, ma non integralista. Quest'ultimo Milan è del resto la testimonianza vivente che Zac, a differenza del corregionale Sacchi da molti indicato come suo maestro e modello (personalmente ho i miei dubbi), sa modificare se stesso, quando le circostanze glielo chiedono con insistenza. Dopo aver provato per tutta la stagione di mettere insieme un tridente funzionale d'attacco, affiancando agli imprescindibili Bierhoff e Weah prima Kluivert (presto esiliato a Barcellona), e poi a rotazione Guglielminpietro. Ganz, Morfeo, Leonardo e chiedo scusa se ne ho tralasciato qualcuno, è arrivato alla semplice e folgorante conclusione che forse di punte ne bastavano due, specie se dotate della travolgente forza penetrativa del tedesco e del liberiano. Ecco quindi nascere, dalle ceneri del 3-4-3 che pareva il suo immodificabile marchio di fabbrica, un 3-4-1-2, con Boban nelle vesti di rifinitore e trequartista. Giusto quel Boban che a Udine ha aperto le cateratte dell'alluvionale successo rossonero, quel Boban che immalinconiva nelle vesti dimesse di esterno sinistro di centrocampo e che invece, restituito al ruolo protagonista che così bene interpreta nella nazionale croata, è subito diventato l'alfiere della rigogliosa primavera milanista.

La cinquina friulana del Milan, sia pure ingigantita da episodi che hanno reso torto all'indomita Udinese, colpisce la Lazio, ancora vacillante per la duplice consecutiva caduta, con lo spaventoso effetto di un montante alla bocca dello stomaco. La Lazio ha dilapidato in un amen un vantaggio che pareva sostanzioso al punto giusto, così da portarla in carrozza al sospirato traguardo tricolore. Illusione, dolce

segue

E sull'Inter piovono le uova

C'è la Milano (rossonera) che sogna, ma c'è anche la Milano (nerazzurra) che grida la sua rabbia. Al Meazza l'Inter rosicchia a fatica un pari col Vicenza e prima compaiono gli striscioni nei quali si invoca almeno...dignità, poi si scatena la contestazione con lanci di uova sui giocatori, battute contro Ronaldo, botte alla macchina di Mazzola e, per la prima volta, urla anche all'indirizzo di Moratti, uscito però subito dopo il pareggio di Beghetto. L'anno orribile continua, reso ancor più amaro dai successi milanisti.

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Andrea MAZZANTINI
Portiere del Perugia

Senza togliere nulla ai suoi compagni in generale e a Rapaic in particolare, è stato lui, con le sue parate, il vero artefice di questo successo.

Nenad SAKIC
Difensore laterale della Sampdoria

Una prova muscolare, con qualche difficoltà solo in fase acrobatica ma a terra è stato un vero "spazzino" dell'area non concedendo nulla.

Nestor SENSINI
Difensore centrale del Parma

Impiegato alla Thuram, ha segnato una bellissima rete su punizione ed ha dimostrato di essere sempre più insostituibile e prezioso.

Simone PAVAN
Difensore centrale del Venezia

Oltre a controllare con efficacia Mboma, sventa anche due pericolosi tentativi dei sardi e con Luppi crea un argine invalicabile.

Stefano BETTARINI
Difensore laterale del Bologna

Un eurogol di quelli da cineteca e tanta voglia di dimostrare al suo ex allenatore che averlo ignorato è stato un errore imperdonabile.

Angelo DI LIVIO
Centrocampista della Juventus

Con Conte è uno degli esempi più tangibili di una rinascita agonistica che porta la firma di Ancelotti. Ora più che mai un vero jolly.

Klas INGESSON
Centrocampista del Bologna

Praticamente impeccabile e onnipresente, sia in fase di copertura che in quella di costruzione, ha di gran lunga dominato il centrocampo.

Zvonimir BOBAN
Centrocampista del Milan

Una prestazione perfetta con il tocco di due gol per un giocatore che finalmente ha trovato la sua identità e il suo vero ruolo.

Thierry HENRY
Centrocampista della Juventus

Con la palla al piede lungo la fascia e in progressione, è un raro esempio di raffinatezza e incisività. Con la sua doppietta, ha inguaiato la Lazio.

Oliver BIERHOFF
Attaccante del Milan

C'è voluta la "sua" Udine per sbloccarlo e aiutarlo a trascinare il "diavolo" sempre più vicino alla vetta, ad un solo punto dalla Lazio.

Milan RAPAIC
Attaccante del Perugia

Con Mazzantini ha diviso giustamente il ruolo di leader confezionando assist preziosi e la rete decisiva in "zona Cesarini".

Carlo MAZZONE
Allenatore del Bologna

Nonostante abbia portato la sua squadra tra le grandi d'Italia e d'Europa, sta rischiando il posto. E purtroppo, non è uno scherzo.

di *pipicì*

A destra dall'alto, il rigore di Montella che ha bloccato il Parma e l'eurogol di Bettarini che ha dato il colpo decisivo alla Fiorentina. Un pareggio e una sconfitta che rendono ancora più significativo l'allungo del Milan verso la vetta

Il punto/segue

chimera sei tu. L'illusione, a Eriksson e alla sua truppa, l'aveva offerta il contemporaneo black out delle più continue e temibili inseguitrici, Fiorentina e Parma. Com'è da sempre caratteristica delle squadre 'forti, magari fortissime, ma non ancora mature per le grandi conquiste, sia i viola dell'esperto Trapattoni, quanto gli emiliani dell'acerbo Malesani, hanno mancato tutte le occasioni che il calendario ha loro generosamente proposto per rientrare in lizza. La Lazio si è così convinta che anche la sua marcata flessione potesse essere assorbita senza troppi danni. Se è infatti vero che, dopo aver marciato per diciassette giornate a ritmo da primato, Eriksson ha raccolto soltanto cinque punti nelle ultime cinque partite (due pari, una vittoria, due sconfitte), nello stesso arco di torneo altrettanto ha fatto il Parma e addirittura peggio (quattro punti soli) la Fiorentina. Sia pure arrancando vistosamente, la Lazio conservava, quando non incrementava addirittura, il vantaggio. Perché dunque preoccuparsi? A far sballare i calcoli è stato il Milan, che pur non volando, di punti ne ha messi insieme nove, cancellando quasi interamente il gap dalla capolista.

C'è da dire che nei confronti delle tre rivali il Milan ha potuto fruire di un vantaggio significativo, specie in questo periodo della stagione in cui tradizionalmente vengono al pettine i nodi dell'usura fisica e mentale. I rossoneri sono i soli ad aver concentrato esclusivamente sul campionato i loro sforzi, senza alcuna interferenza. Mentre il Parma si batteva su tre fronti, Fiorentina e Lazio su due (e per Fiorentina e Parma l'aggravante ulteriore di uno scontro fratricida, ad altissimo tasso di logorio reciproco), il Milan poteva recuperare energie e trovare uomini freschi con una razionale programmazione dell'unico impegno settimanale. Non sarà forse la sola ragione di questo imperioso allungo rossonero, ma non è neppure la meno im-

IL TORNEO INTERNAZIONALE ASAR RICCIONE

Dodici le formazioni al via della 27. edizione del "Torneo Internazionale A.S.A.R. Riccione - 9. Trofeo Paolo Valenti", riservato agli Under 14. Un piccolo "Viareggio" che da sempre richiama sulla riviera romagnola alcuni dei più promettenti talenti italiani. Nel girone A troviamo Lazio, Cesena e San Marino; nel girone B Parma, Austria Vienna e Misano; nel girone C Torino, Rimini e Castel San Pietro; nel girone D Juventus, Ravenna e A.S.A.R. Riccione. Questo il calendario:

Lunedì 26 aprile: ore 20,30 Rimini-Castel San Pietro; ore 21,45 Cesena-San Marino.
Mercoledì 28 aprile: ore 20,30 A.S.A.R.-Ravenna; ore 21,45 Parma-Misano.
Giovedì 29 aprile: ore 15,30 Castel San Pietro-Torino; ore 16,45 San Marino-Lazio; ore 20,30 Ravenna-Juventus; ore 21,45 Misano-Austria Vienna.
Venerdì 30 aprile: ore 15,30 Torino-Rimini; ore 16,45 Lazio-Cesena; ore 20,30 Juventus-A.S.A.R.; ore 21,45 Austria Vienna-Parma.
Sabato 1 maggio: ore 20,30 e 22 semifinali.
Domenica 2 maggio: ore 20,15 finale 3./4. posto; ore 21,45 finale 1./2. posto.

portante.

Aggiungerei che Eriksson e Trapattoni, in parte per necessità, in parte per convinzione personale, hanno utilizzato quasi sempre gli stessi uomini, non nutrendo sufficiente fiducia nelle alternative che pure l'organico metteva a disposizione (specie nella Lazio; ma è quasi un segno del destino che la Fiorentina sia stata messa definitivamente ai margini da un gol di quel Bettarini che aveva passato al Bologna, proprio perché non lo considerava meritevole neppure delle briciole del turn-over. Rotazione che invece ha usato spesso, talvolta persino troppo, Malesani: e infatti il Parma ha mollato la presa non per lacune fisico-atletiche, vedansi le travolgenti goleade europee contro Bordeaux e Atlético Madrid (a domicilio), ma per scarsa concentrazione. Al riguardo sono indicative le troppe rimonte subite da avversari inferiori, ultimi della serie Bari e Sampdoria. L'incapacità sistematica di conservare e amministrare il vantaggio, pur disponendo della difesa individualmente più forte d'Italia (e non solo), riflette una mancanza d'esperienza), a questi livelli, da parte del manico. Malesani è bravo, ha idee buone e originali, ma è anche al suo secondo anno di Serie A.

Dunque, queste cinque tappe che mancano al traguardo finale vivranno di un testa a testa, dopo che a un certo punto la lotta di vertice era sembrata allargarsi in modo persino irrituale. Per un sintetico esame, partirei da una premessa statistica: rispetto al Milan, la Lazio ha segnato dieci gol in più e ne ha subiti due in meno. Che malgrado ciò abbia un solo punto di margine, dimostra che il Milan è squadra più cinica, che ha saputo meglio distribuire i suoi sforzi, evitando vistose ma improduttive dimostrazioni di potenza, facendo anzi spesso il minimo (Udine a parte, naturalmente) per portare a casa il risultato. Difficile che perda questo suo identikit di qui alla fine. Mentre la Lazio sarà costretta, se non vuole rinunciare al grande sogno, a smettere il frac e a vestire la tuta.

E adesso il calendario. Tre partite fuori e due in casa per entrambe. Molto più arduo il cammino della Lazio: a Genova, a Udine, col Bologna, a Firenze, col Parma. In mezzo a questi due terribili impegni conclusivi, con rivali quanto meno in lotta per un posto in Champions League, la sperabile e augurabile finale di Coppa delle Coppe, un onore ma una complicazione. Il Milan sarà a Vicenza, avrà la Sampdoria in casa, la Juve fuori, l'Empoli a San Siro e chiuderà a Perugia. Secondo logica, già nelle due prossime giornate potrebbe scattare il sorpasso. Il Milan è il favorito di questo sprint mozzafiato. Nel quale interverranno via via, in veste di arbitri interessati, squadre tutte impegnate al conseguimento di un obiettivo concreto. O una coppa europea o la salvezza. L'unica sicuramente fuori da tutto è l'Empoli e toccherà al Milan. Fate un po' voi.

Adalberto Bortolotti

SERIE A-29ª GIORNATA

ITALIANI: 11 GOL*
1 RETE: **Amoruso** (Juventus), **Mancini** (Lazio), **Montella** (Sampdoria), **Bettarini** (Bologna), **Beghetto** (Vicenza), **Fusco** (Empoli), **Mazzola**, **Dionigi** (Piacenza), **Tedesco**, **Petrachi** (Perugia), **Di Francesco** (Roma).
* **Matrecano** (Perugia) ha segnato un'autorete.

STRANIERI: 15 GOL
2 RETI: **Henry** (Juventus, *Francia*), **Boban** (Milan, *Croazia*), **Bierhoff** (Milan, *Germania*);1 RETE: **Sensini** (Parma, *Argentina*), **Simutenkov** (Bologna, *Russia*), **Kolyvanov** (Bologna, *Russia*), **Ronaldo** (Inter, *Brasile*), **Kolyvanov** (Bologna, *Russia*), **Recoba** (Venezia, *Uruguay*), **Amoroso** (Udinese, *Brasile*), **Rapaic** (Perugia, *Croazia*), **Weah** (Milan, *Liberia*).

L'ESERCITO DELLE dodici mummie
La domenica degli imbalsamati

Luca MARCHEGIANI
Portiere della Lazio

L'unico superstite della difesa titolare fa la "bambinata" dell'anno: tiro di destro di Henry, pallone viscido, schwiss, gol. Poi si riscatta, ma così fa male

Attilio LOMBARDO
Esterno destro della Lazio

Non è il suo ruolo, e si sa. Ma non è nemmeno la sua giornata, perché al suo cospetto Henry (sempre lui) fa ciò che vuole. Bocciato.

Pasquale PADALINO
Centrale della Fiorentina

Il terreno è allentato, lui pecca di superficialità e si disimpegna come se giocasse ai giardini del proprio quartiere: e Simutenkov castiga.

A. Carlos ZAGO
Centrale della Roma

Sempre fra i migliori (o fra i meno colpevoli), nell'occasione del terzo gol si fa prendere in controtempo sul lancio di Nakata: Zeman non lo perdona

Valerio BERTOTTO
Difensore dell'Udinese

Salta male, non c'è dubbio. Salta e quando ricade tiene alto il braccio che procura il rigore che dà l'1-0 al Milan. Poi, rimane in *trance* tutta la partita.

Sergio CONCEIÇÃO
Esterno destro della Lazio

Di Livio, che lo fronteggia, lo sovrasta per intraprendenza e dinamismo. In quarantacinque minuti non trova mai lo spunto per vivacizzare la partita.

Giuliano GIANNICHEDDA
Interno dell'Udinese

Forse la prima partita che sbaglia da quando è l'emergente "più" del campionato. Non entra mai nel vivo, viene scavalcato: una tantum, si può.

Aron WINTER
Interno dell'Inter

Finisce a lancio di uova, e uno degli obiettivi è lui, che da tempo non ne prende più mezza. Gambe pesanti, la testa che non c'è. Frittata.

Hernan CRESPO
Attaccante del Parma

Un guizzo, un colpo di tacco, poi? Poi niente. Nella serata di cui il Parma del "vorrei ma non riesco mai" dovrebbe approfittare, lui latita di brutto

Nicola VENTOLA
Attaccante dell'Inter

Ragazzo che vale, giocatore indiscutibile. A tal punto che riesce a procurarsi un rigore "finto" e buone altre occasioni, che manda all'aria.

Marcelo SALAS
Attaccante della Lazio

Non segna da sei giornate, ovvero dalla scorpacciata contro la Salernitana. Contro la Juve, sonnecchia. Ripijate, dicono a Roma.

Alberto MALESANI
Allenatore del Parma

«Siete liberi di sorridere, ma io credo ancora allo scudetto: con 5 giornate a disposizione...». Sì, si può perdere il quarto posto

di emmedivù

Giudizi diversi: Boggi a Udine ammonisce soltanto Maldini per il fallo da ultimo uomo su Amoroso; a destra, l'intervento di Nesta durante il derby punito (giustamente) con l'espulsione (foto Borsari-Mezzelani)

COL FISCHIO!

Tornano i veleni-scudetto?

Giornata pessima per i nostri fischietti, con tantissimi episodi dubbi e scelte decisamente sbagliate. A San Siro, il Vicenza si lamenta a ragione per l'arbitraggio di Borriello, che ha deciso le sorti dell'incontro assegnando all'Inter un rigore infondato: Dicara interviene su Ventola in modo corretto, colpendo appieno il pallone, ma la successiva caduta dell'interista fa cadere in inganno anche il direttore di gara. Sbagli come questo - detto en passant - possono stabilire anche la permanenza o meno in A di un club. Sacrosanto, invece, il penalty concesso in precedenza ai veneti, per fallo netto di Colonnese su Zauli, non trasformato da Negri. Ma le decisioni sbagliano incidono anche nella corsa in vetta, dove già i protagonisti (cfr Cragnotti) contano torti o aiuti arbitrali. Di quest'ultimi, a Udine, ha goduto soprattutto il Milan, con un rigore non concesso ai padroni di casa per atterramento di Amoroso da parte di Ambrosini. Il centrocampista rossonero, in vantaggio in quel momento 3-0, ostacola decisamente l'avversario, ma in questo caso è Boggi a non notare nulla. L'altro episodio assai discusso è la mancata espulsione di Maldini per intervento da ultimo uomo sullo stesso Amoroso (si era sull'1-0 del Diavolo): in effetti, piuttosto che il pilatesco giallo dell'arbitro campano, era necessario il cartellino rosso. Quanto al rigore iniziale per il Milan, la decisione di Boggi è giusta: Pierini, in lotta con Bierhoff, tocca chiaramente la palla con la mano.

Dicevamo di una giornata scadente per gli arbitri. Anche sabato, nell'anticipo di Parma, molto brutta la prestazione di Tombolini, già finito nel mirino della critica in questa stagione. Il fischietto di Ancona è riuscito nel difficile compito di non vedere due (diconsi due) penalty a favore della Sampdoria, per fallo in entrambi i casi di Buffon su Pecchia e Montella. Solo nella terza circostanza, col portiere parmigiano che atterra Palmieri, l'arbitro ha indicato il dischetto. Anche in questo caso, evidenti i riflessi sulla lotta per non retrocedere.

Nell'altro, attesissimo incontro del sabato, il big-match fra Lazio e Juve, Bazzoli non vede un rigore per la squadra di Eriksson. Di Livio va diretto sul piede di Vieri, che ha l'unico torto di accentuare l'impatto. Si discuterà ancora a lungo di questa vicenda, come fa presagire la schermaglia verbale accesa da Cragnotti. Giusta invece la decisione di annullare il gol di Vieri nel primo tempo, in fuorigioco sul tiro di Nedved. Regolare pure il secondo gol juventino: Okon tiene in gioco Amoruso.

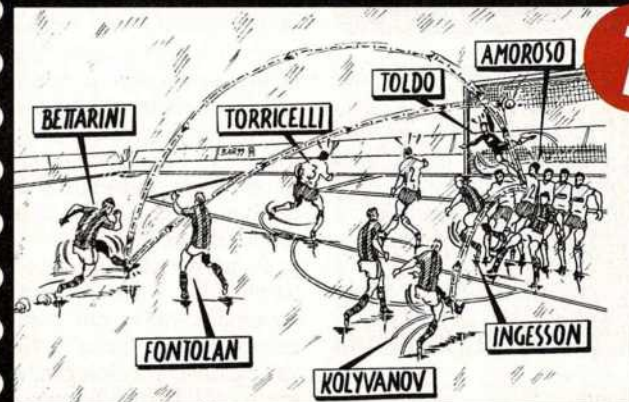
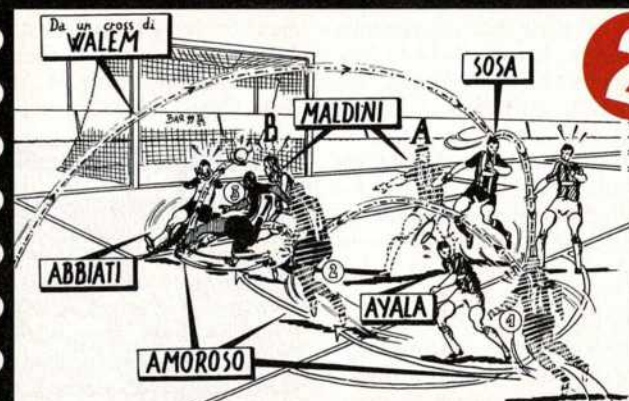
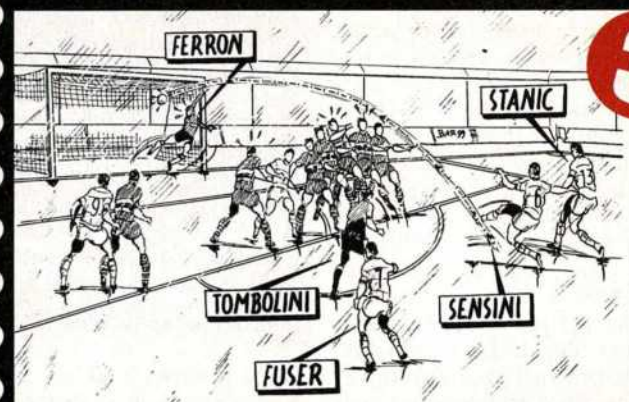
Detta della giusta espulsione di Camara decretata da Racalbuto in Empoli-Piacenza, andiamo a Perugia. Collina non si accorge di un evidente fallo in area di Sogliano ai danni di Totti (strattonato per la maglia). Ci starebbe una punizione massima anche per la trattenuta di Campolo su Tommasi: il romanista ha l'unico torto di non gettarsi al suolo e per questo, seppur disturbato al momento del tiro, non riceve il meritato rigore. Last but not least: il gol ingiustamente annullato a Di Michele della Salernitana sul campo del Bari, arbitro Messina. Quando Fresi batte la punizione, l'attaccante è al di qua dei difensori.

INTER "BUONA" MA DELUDENTE

	TOTALE PRECEDENTE	29ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	1104	41	1145
Espulsioni	131	3	134
Rigori concessi	94	4	98
Rigori realizzati	71	3	74
% realizzazione	75,53	75,00	75,51

La 29ª giornata fa registrare un leggero aumento rispetto alla precedente nel numero delle ammonizioni, ma una diminuzione di rossi. Analisi numerica valida anche sul totale stagionale che vede, attualmente, una media di 39,48 ammoniti e 4,62 espulsi per giornata. La partita più corretta è risultata quella giocata a San Siro tra la deludente e sempre più contestata Inter e un coriaceo Vicenza.

29ª GIORNATA

Gli Oscar Gol del Guerino

Bettarini per il 2-0 in Bologna-Fiorentina

Amoroso per l'1-3 in Udinese-Milan

Sensini per l'1-0 in Parma-Sampdoria

PAREGGIO NELLA PRIMA FINALE DI COPPA ITALIA

Mercoledì 14 aprile 1999
Parma-Fiorentina 1-1
15' Crespo (P), 86' Batistuta (F)

Bati pareggia nel finale di Parma (fotoNucci)

COSÌ ALLA 29. GIORNATA

18 aprile

Bari-Salernitana 0-0
Bologna-Fiorentina 3-0
Empoli-Piacenza 1-2
Inter-Vicenza 1-1
Lazio-Juventus 1-3
Parma-Sampdoria 1-1
Perugia-Roma 3-2
Udinese-Milan 1-5
Venezia-Cagliari 1-0

PROSSIMO TURNO

25 aprile - ore 16

Cagliari-Perugia
Empoli-Bari
Inter-Udinese
Juventus-Fiorentina pay TV
Piacenza-Venezia
Roma-Parma
Salernitana-Bologna
Sampdoria-Lazio
Vicenza-Milan

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lazio	**56**	29	16	8	5	56	29	15	10	4	1	37	13	14	6	4	4	19	16
Milan	**55**	29	15	10	4	46	31	15	11	3	1	28	15	14	4	7	3	18	16
Fiorentina	**51**	29	15	6	8	45	33	15	12	3	0	30	8	14	3	3	8	15	25
Parma	**49**	29	13	10	6	50	31	15	8	6	1	26	12	14	5	4	5	24	19
Roma	**45**	29	12	9	8	57	40	14	11	3	0	35	10	15	1	6	8	22	30
Juventus	**45**	29	12	9	8	36	30	14	8	4	2	20	11	15	4	5	6	16	19
Udinese	**45**	29	13	6	10	42	43	15	9	4	2	24	15	14	4	2	8	18	28
Bologna	**43**	29	11	10	8	40	33	15	8	4	3	28	15	14	3	6	5	12	18
Inter	**40**	29	11	7	11	48	40	14	9	3	2	38	17	15	2	4	9	10	23
Venezia	**35**	29	9	8	12	29	37	15	8	5	2	19	11	14	1	3	10	10	26
Perugia	**35**	29	10	5	14	37	50	15	10	3	2	29	18	14	0	2	12	8	32
Piacenza	**34**	29	9	7	13	43	44	14	8	4	2	31	18	15	1	3	11	12	26
Cagliari	**33**	29	9	6	14	39	42	14	8	3	3	27	15	15	1	3	11	12	27
Bari	**33**	29	6	15	8	33	41	15	5	8	2	14	13	14	1	7	6	19	28
Vicenza	**30**	29	7	9	13	21	35	14	7	4	3	15	11	15	0	5	10	6	24
Sampdoria	**30**	29	7	9	13	30	47	14	6	6	2	21	13	15	1	3	11	9	34
Salernitana	**28**	29	7	7	15	28	46	14	6	4	4	19	15	15	1	3	11	9	31
Empoli (-2)	**19**	29	4	9	16	23	51	14	4	4	6	14	18	15	0	5	10	9	33

In alto, la gioia di Dionigi, autore del definitivo 2-1 del Piacenza ad Empoli. Sopra, Milan Rapaic affonda la Roma con la collaborazione di Zago: per il Perugia la lotta per la salvezza diventa più facile (fotoNucci)

MARCATORI

19 reti: Batistuta (Fiorentina).
16 reti: Crespo (Parma, 1 r.); Delvecchio (Roma).
15 reti: Muzzi (Cagliari, 2 r.); Bierhoff (Milan, 2 r.); Amoroso (Udinese, 3 r.).
14 reti: Signori (Bologna, 2 r.); S. Inzaghi (Piacenza, 7 r.).
13 reti: Salas (Lazio, 2 r.).
11 reti: F. Inzaghi (Juventus); Sosa (Udinese).
10 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Paulo Sergio (Roma); Maniero (Venezia, 1 r.).
9 reti: Masinga (Bari); Ronaldo (Inter, 6 r.); Mancini (Lazio); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma, 1 r.); Nakata (3 r.), Rapaic (Perugia).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 5 r.); Mihajlovic, Vieri (Lazio); Totti (Roma, 2 r.); Ortega (Sampdoria, 2 r.); Otero (Vicenza, 1 r.).
7 reti: Rui Costa (Fiorentina, 3 r.); Di Vaio (Salernitana); Montella (4 r.), Palmieri (Sampdoria, 2 r.); Recoba (Venezia, 1 r.).
6 reti: Andersson e Kolyvanov (Bologna, 1 r.); Kallon (Cagliari); Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Zamorano (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan); Fuser (Parma); Di Francesco (Roma).

Serie A

Bari	0	Salernitana	0
Gregori	6,5	**Balli**	6
De Rosa	6	26' pt Ivan	6
Garzya	6	**Bolic**	6,5
Neqrouz	5	**Fresi**	6,5
De Ascentis	5,5	**Fusco**	6
28' st Innocenti	ng	27' st Monaco	ng
Zambrotta	5	**Del Grosso**	6
Bressan	5,5	**Gattuso**	6,5
1' st Giorgetti	5,5	**Bernardini**	7
Andersson	6	**Tedesco**	6,5
Madsen	6	**Di Michele**	6
Guerrero	5,5	40' st Vannucchi	ng
22' st Spinesi	5,5	**Di Vaio**	6
Osmanovski	5,5	**Giampaolo**	6
All.: Fascetti	5,5	**All.: Oddo**	6,5
Indiveri		Tosto	
Marcolini		Ametrano	
Olivares		Rossi	
Campi		Chianese	

Arbitro: Messina (Bergamo) 5,5.
Ammoniti: De Ascentis, Del Grosso, Neqrouz, Gattuso e Di Michele.
Spettatori: 21.169 (414.910.000).

Empoli	1	Piacenza	2
Sereni	6	**Marcon**	5,5
Camara	5,5	**Lamacchi**	6
Bianconi	6	**Polonia**	6
Fusco	7	**Vierchowod**	6
Lucenti	5	**Manighetti**	6
F. Cribari	6	**Buso**	5,5
Pane	5,5	**Cristallini**	6
Morrone	6	**Mazzola**	6,5
Tonetto	6	**Statuto**	5,5
Di Napoli	5	31' pt Stroppa	6,5
30' st Cerbone	5,5	**S. Inzaghi**	5
Bonomi	5,5	10' st Dionigi	6,5
12' st Cappellini	6	**Rastelli**	6
All.: Orrico	6	42' st Piovani	ng
Mazzi		**All.: Materazzi**	6
Bisoli		Fiori	
Chiappara		Delli Carri	
Grella		Caini	
Cupi		Speranza	

Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 6.
Ammoniti: Statuto, Pane, S.Inzaghi, Bianconi e Cristallini. **Espulso:** 44' st Camara.
Marcatori: 22' st Fusco (E), 23' Mazzola (P), 43' Dionigi (P).
Spettatori: 9.069 (24.027.024).

Lazio	1	Juventus	3
Marchegiani	4,5	**Peruzzi**	6,5
Lombardo	5,5	**Mirkovic**	6
Okon	5,5	**Ferrara**	6
27' st Lombardi	ng	**Iuliano**	6,5
Couto	6,5	**Di Livio**	7
Favalli	6	**Conte**	6,5
Conceição	5	45' st Birindelli	ng
1' st Mancini	6,5	**Tacchinardi**	6,5
Stankovic	5,5	33' st Deschamps	ng
23' st De la Peña	5,5	**Davids**	7,5
Almeyda	6,5	**Henry**	7
Nedved	5,5	**Amoruso**	6,5
Vieri	6	**Inzaghi**	5,5
Salas	5,5	14' st Esnaider	5,5
All.: Eriksson	5	**All.: Ancelotti**	7
Ballotta		Rampulla	
Romani		Tudor	
Gottardi		Blanchard	
Baronio		Pessotto	

Arbitro: Bazzoli (Merano) 5,5.
Ammoniti: Nedved, Stankovic, Couto, Mirkovic e Davids.
Marcatori: 34' pt Henry (J), 48' Amoruso (J); 11' st Mancini (L), 19' Henry (J).
Spettatori: 60.718 (1.108.043.112).

Bologna	3	Fiorentina	0
Antonioli	7	**Toldo**	6
Paramatti	6	**Falcone**	5,5
Paganin	6,5	**Padalino**	4
Mangone	6,5	**Repka**	6
Bettarini	7	**Torricelli**	6
Binotto	6,5	18' st Oliveira	6
30' st Cappioli	ng	**Cois**	5,5
Marocchi	6,5	21' st Ficini	6
Ingesson	7	**Rui Costa**	6,5
Fontolan	6	**Amoroso**	6
30' st Nervo	ng	**Heinrich**	6
Kolyvanov	7	**Batistuta**	5,5
Simutenkov	6,5	**Edmundo**	6
30' st Sanchez	ng	**All.: Trapattoni**	5
All.: Mazzone	7	Mareggini	
Di Leo		Firicano	
Bia		Bigica	
Boselli		Tarozzi	
Maini		Esposito	

Arbitro: Cesari (Genova) 6,5.
Ammoniti: Simutenkov, Sanchez e Batistuta.
Espulso: 25' st Falcone.
Marcatori: 28' pt Simutenkov; 17' st Bettarini, 24' Kolyvanov.
Spettatori: 28.524 (970.595.559).

Inter	1	Vicenza	1
Pagliuca	6,5	**Brivio**	6,5
Simic	5	**Cardone**	6
Colonnese	5	**Stovini**	6
West	6	**Dicara**	6
Silvestre	5,5	**Beghetto**	7
24' st Moriero	5	**Schenardi**	6
Zanetti	6	**Dabo**	6
Winter	5,5	18' st Di Carlo	6
Sousa	5,5	**Viviani**	6
Zé Elias	5	**Ambrosetti**	6
Ronaldo	5	28' st Conte	6
Ventola	5,5	**Zauli**	7
18' st Baggio	5,5	**Negri**	5
All. Castellini	5,5	35' st Scarlato	ng
Frey		**All.: Reja**	6,5
Bergomi		Bettoni	
Galante		Morabito	
Djorkaeff		Gegic	
Pirlo		Tisci	

Arbitro: Borriello (Mantova) 5.
Ammoniti: Zauli e Schenardi.
Marcatori: 43' pt Ronaldo (I) rig.; 6' st Beghetto (V).
Spettatori: 67.486 (2.099.702.7737.

Parma	1	Sampdoria	1
Buffon	6	**Ferron**	6,5
Thuram	6,5	**Sakic**	6,5
Sensini	7	36' st Hugo	ng
Cannavaro	ng	**Franceschetti**	6,5
22' st Mussi	5,5	**Grandoni**	6
Stanic	5	**Castellini**	6
15' st Balbo	6	**Doriva**	6,5
Fuser	5,5	**Pecchia**	6,5
Baggio	5,5	**Laigle**	6
Benarrivo	6	**Ortega**	6,5
28' st Vanoli	ng	**Montella**	6,5
Fiore	5	45' st Caté	ng
Chiesa	5,5	**Palmieri**	6,5
Crespo	5	32' st Vergassola	ng
All.: Malesani	5	**All.: Spalletti**	6,5
Micillo		Ambrosio	
Apolloni		Mannini	
Asprilla		Zivkovic	
		Sgrò	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 5.
Ammoniti: Cannavaro, Buffon, Mussi, Doriva, Franceschetti, Palmieri e Castellini.
Marcatori: 43' pt Sensini (P); st 8' st Montella (S) rig.
Spettatori: 22.197 (753.235.000).

Perugia 3 - Roma 2

Perugia	3
Mazzantini	7,5
Hilario	6
Matrecano	6
36' st Pellegrini	ng
Rivas	6
Colonnello	6,5
Petrachi	7
27' st Sogliano	6
Campolo	6
Tedesco	6,5
4' st Lehkosuo	5,5
Rapaic	8
Nakata	6
Bucchi	5,5
All.: Boskov	6,5
Pantanelli	
Tentoni	
Kaviedes	
Melli	

Roma	2
Konsel	5
Quadrini	4,5
Zago	5
Aldair	5,5
Candela	6
Alenitchev	5
Tommasi	6,5
Di Francesco	7
Gautieri	6
16' st Di Biagio	6
Delvecchio	6
36' st Fabio Junior	ng
Totti	7
All.: Zeman	5,5
Campagnolo	
Ferri	
Conti	
Tomic	
Bartelt	

Arbitro: Collina (Viareggio) 5,5.
Ammoniti: Quadrini, Tommasi e Matrecano.
Espulso: 32' st Alenitchev.
Marcatori: 22' pt Tedesco (P), 23' Matrecano (P) aut., 40' Di Francesco (R), 46' Petrachi (P); 44' st Rapaic (P).
Spettatori: 21.394 (876.085.000).

Udinese 1 - Milan 5

Udinese	1
Turci	5,5
Bertotto	4
Calori	5
Pierini	5
Navas	6
Giannichedda	5
Walem	5,5
Jørgensen	6
Locatelli	6
Sosa	5,5
Amoroso	6,5
All.: Guidolin	5
Wapenaar	
Zanchi	
Gargo	
Jorginho	
Van der Vegt	
Bedin	
Poggi	

Milan	5
Abbiati	6,5
Sala	6,5
Ayala	6,5
Maldini	7
Helveg	6,5
Albertini	6,5
22' st Giunti	ng
Ambrosini	6,5
Guglielminpietro	6
Boban	8
40' st Leonardo	ng
Bierhoff	7,5
Weah	7,5
23' st Ganz	ng
All.: Zaccheroni	8
Rossi	
N'Gotty	
Ziege	
Ba	

Arbitro: Boggi (Salerno) 5,5.
Ammoniti: Albertini, Maldini, Amoroso e Ayala.
Marcatori: 15' pt Boban (M) rig., 37' Boban (M), 45' Bierhoff (M); 13' st Amoroso (U), 15' Bierhoff (M), 18' Weah (M).
Spettatori: 38.663 (1.672.480.000).

Venezia 1 - Cagliari 0

Venezia	1
Taibi	6
Brioschi	6
Luppi	6,5
Pavan	7
Dal Canto	6
Valtolina	6,5
42' st Pistone	ng
Volpi	6
Miceli	6,5
Pedone	6
Recoba	7
47' st Marangon	ng
Maniero	5,5
32' st Tuta	ng
All.: Novellino	6,5
Bandieri	
Ballarin	
De Franceschi	
Poschner	

Cagliari	0
Scarpi	6
Grassadonia	6
Zanoncelli	6
Villa	6
Vasari	6
37' st Kallon	ng
Cavezzi	6
18' st De Patre	6
O'Neill	5,5
Berretta	6
Macellari	6
Mboma	6
Muzzi	5,5
All.: Ventura	6
Franzone	
Centurioni	
Zebina	
Esposito	
Abeijon	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona) 6.
Ammoniti: Volpi, Valtolina, Grassadonia, Berretta, Villa, Mboma e O'Neill.
Marcatore: 27' st Recoba.
Spettatori: 9.745 (337.302.000).

GUERIN D'ORO

La classifica è riferita alla 28ª giornata. Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,72
2	Francesco TOTTI	A	Roma	6,56
3	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,55
4	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,50
5	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,49
6	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,47
	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,47
8	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,45
9	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,44
10	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,43
11	Lilian THURAM	D	Parma	6,42
12	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,40
13	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,39
14	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,37
15	George WEAH	A	Milan	6,36
	Matteo SERENI	P	Empoli	6,36
17	Francesco MANCINI	P	Bari	6,35
18	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,34
19	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,31
	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,31
21	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,30
22	Klas INGESSON	C	Bologna	6,29
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,29
	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,29
25	Giul. GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,28
	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,28
27	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,27
28	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,26
	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,26
	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,26
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,26
32	Luigi GARZYA	D	Bari	6,25
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,25
	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,25
	Luigi TURCI	P	Udinese	6,25
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,25
37	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,24
38	Marco DELVECCHIO	A	Roma	6,22
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,22
40	LEONARDO de Araujo	C	Milan	6,21
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,21
	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,21
43	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,20
	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,20
45	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	6,19
	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	6,19
	Paolo MALDINI	D	Milan	6,19
	Juan Sebastian VERON	C	Parma	6,19
49	Angelo DI LIVIO	C	Juventus	6,18
	Gaetano DE ROSA	D	Bari	6,18

Almeyda

Totti

Stroppa

Rumignani ci spiega come ha resuscitato l'Andria

Io penso positivo

Mai dire mai: questa la filosofia di un tecnico che nelle situazioni più difficili sa accendere la fiamma della speranza. Lavorando con umiltà e portando una ventata di ottimismo

di **GIANLUCA GRASSI**

È il Patch Adams del pallone. Un uomo che non conosce la parola rassegnazione, che si esalta nelle difficoltà, che guarisce piccole e grandi crisi con la medicina del sorriso e del buonumore. Il tecnico delle emergenze, dei casi disperati, delle missioni impossibili. S.O.S. salvezza? Il vostro rimedio si chiama Giorgio Rumignani, 59 anni, da Gemona del Friuli (*nella foto SG*). Terapie d'urto, le sue. Lo dicono le statistiche, ne parlano i numeri. In Serie B, una volta salito in corsa, non ha mai fallito l'obiettivo-salvezza: a Barletta, stagione 1987-88, girò ultimo a 10 punti e si salvò contandone alla fine 31; ad Andria, nel '92-93, terminò il girone di andata a quota 13 e acciuffò il quint'ultimo posto facendone 19 nel ritorno; a Pescara, il campionato successivo, alla 10. giornata rilevò la squadra (partita da -3) sul fondo della classifica con soli due punti: rincorsa mozzafiato e bottino finale di 35 punti che significò scampato pericolo. Quest'anno è corso invece al capezzale di una Fidelis che in dodici partite aveva raccolto la miseria di sei punti, risucchiata dalle sabbie mobili del fondo classifica, e che adesso, dopo un girone di ritorno percorso a ritmo-promozione, vede materializzarsi un traguardo fino all'altro ieri insperato («*Guai però fare analisi definitive*» taglia corto. «*Siamo sempre in corsa e con i complimenti è meglio mantenersi sul generico. Altrimenti l'incantesimo si spezza*»). Miracoli, per dirla in una parola. Ma non per Sua Maestà Concretezza, che di pozioni magiche non vuole sentire parlare: «*Perché finché si scherza, si scherza. In certe situazioni è indispensabile sdrammatizzare, portando una ventata di ottimismo e di ironia. Una barzelletta, una battuta o una canzone spesso fanno meglio di tanti schemi. Ma una volta sul campo, si lavora seriamente. Con impegno e professionalità. E i risultati parlano chiaro. Sono lì, sugli almanacchi. Tutti possono vedere e giudicare*».

NEL GIRONE DI RITORNO NESSUNO MEGLIO DELLA FIDELIS

Questa la classifica relativa alle undici giornate del girone di ritorno. La formazione di Rumignani ha staccato di sei lunghezze la capolista Verona. **Fid. Andria 24; Torino, Reggina 20; Lecce 19; Verona, Napoli 18; Cesena 17; Pescara, Genoa 16; Chievo, Atalanta, Ternana 14; Brescia, Monza, Cosenza 13; Treviso 10; Ravenna 9; Reggiana, Lucchese 8; Cremonese 4.**

Anche questa Fidelis, nella sua genialità, sembrerebbe uscita dalla Lampada di Aladino. Eppure si tratta di una metamorfosi che trova precise spiegazioni nelle scelte tecniche e tattiche del vecchio Rum: il nuovo assetto (dall'involuto 4-4-2 di Morinini si è passati a un 3-5-2 che ha garantito coperture più efficaci in difesa e migliori equilibri a centrocampo); la scommessa vinta lanciando tra i pali il giovanissimo Lupatelli, classe 1978, uno dei migliori portieri della serie cadetta («*E ho il rimpianto di non aver potuto disporre a tempo pieno di Giuseppe Abruzzese, 18 anni in maggio, un jolly difensivo molto promettente. È stato limitato da problemi fisici, ma sono sicuro che farà strada*» precisa il tecnico); la definizione del ruolo di Tudisco, giocatore di categoria superiore alleggerito da dispendiosi compiti di interdizione (affidati a una coppia fissa di mediani, Marzio e Tasso) e responsabilizzato nelle fasi di rifinitura e di finalizzazione del gioco; le indicazioni e le sollecitazioni che hanno spinto la società a ritornare sul mercato per irrobustire la squadra con giocatori esperti e collaudati (vedi Corrado e Florijancic).

Tutto scontato, adesso. Resta il fatto che c'è voluto del fegato a scegliersi quella panchina: «*Dicono che sono uno specialista delle "categorie del sudore"... Battute a parte, non la butterei così sul drammatico. In fondo la situazione era inguardabile come classifica, ma le qualità del gruppo lasciavano sperare in una svolta positiva. Differenze rispetto all'An-*

dria del 1992? Beh, allora trovai più entusiasmo. Si arrivava dalla C1, con giocatori motivati, ansiosi di emergere. Bastò rimetterli in carreggiata. Questa volta invece si respirava già aria di smobilitazione. Ma non parliamo di impresa disperata». Le imprese vere, che ti restano dentro, che ti bruciano anni di vita, sono altre. Quella di Barletta, ad esempio. «*Dove per salvarci ci aggrappammo come naufraghi a tutto quanto ci poteva tenere a galla. Senza una società alle spalle, mica come qui ad Andria. A remare soltanto il sottoscritto e Luporini, attuale responsabile del settore giovanile del Piacenza. E basta. Che storia, ragazzi. Ancora oggi, quando ci rivediamo, ne parliamo da vecchi commilitoni. E sapeste che risate...*».

Stile, competenza, esperienza, diversità. Questo è Rumignani. Che ogni Natale regalava alla squadra il Guinness dei primati («*Quest'anno però non ho fatto in tempo, perché il libro doveva ancora uscire. Ma in caso di salvezza ho già in mente un'altra sorpresa. D'altronde bisogna rinnovarsi, no?*»). Che non si è mai stancato di leggere "Vivere, amare, capirsi" di Leo Buscaglia («*Aiuta ad apprezzare le piccole cose della vita*»). Che non fa distinzione tra panchine di A, di B o di C («*Non è importante dove Rumignani allena. L'importante è che Rumignani lavori bene per ripagare le attese della società e dei tifosi. Il mondo del calcio è pieno di gente che vende numeri: io preferisco fare dei programmi e cercare di rispettarli*»). Che non si pavoneggia dopo una vittoria («*Detesto fare la "ruota" davanti a voi giornalisti*»). Che s'incavola di brutto se lo paragoni a un mago, a uno stregone o a chissà cosa «*perché l'allenatore bravo è quello che non fa danni*». Che con le sue "imprese" esalta la virtù della speranza («*Mai arrendersi. Mai darsi per spacciati. L'Andria insegna che c'è ancora posto per tutti. Certo, anche per la Reggiana o per la Lucchese. Basta crederci*»). Che ti saluta con l'ennesima battuta: «*Mi raccomando, stia attento alla foto. Sì, la mia. Non la metta, sennò rovina il servizio...*». □

COSÌ ALLA 30. GIORNATA

18 aprile
Brescia-Reggina 2-3
Cesena-Lecce 3-1
Chievo-Ravenna 1-1
Cosenza-Atalanta 2-2
Fid. Andria-Verona 1-1
Genoa-Napoli 1-1
Lucchese-Treviso 2-1
Monza-Pescara 0-2
Ternana-Cremonese 1-0
Torino-Reggiana 2-0

IL PROSSIMO TURNO

25 aprile - 31. giornata - ore 16
Atalanta-Torino
Cremonese-Lucchese
Lecce-Ternana
Napoli-Chievo
Pescara-Cosenza
Ravenna-Monza
Reggiana-Cesena
Reggina-Fid. Andria
Treviso-Genoa (24/4 - ore 16)
Verona-Brescia

MARCATORI

21 reti Ferrante (Torino, 11 r.).
16 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
15 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Francioso (Genoa).
14 reti Artico (Reggina, 6 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).
13 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Margiotta (Reggiana, 3 r.).

Francesco Cozza (Reggina)

Guerin TOP

1) **Mondini** (Napoli)
2) **Bonomi** (Torino)
3) **Lambertini** (Pescara)
4) **Brevi** (Ternana)
5) **Teodorani** (Cesena)
6) **Montanari** (Lucchese)
7) **Pinciarelli** (Reggina)
8) **Cozza** (Reggina)
9) **Possanzini** (Reggina)
10) **Doni** (Atalanta)
11) **Tarantino** (Lucchese)
All.: **Cavasin** (Cesena)
Arbitro: **Branzoni di Pavia**

SU E GIÙ

Rai, di poco e di niente

Francesco COZZA (Reggina)
Le prove generali nel primo tempo: il suo destro al volo, da posizione defilata, su rinvio della difesa, esce di un niente. Ma alla mezz'ora della ripresa il ragazzo di Calabria non perdona: sfonda sulla sinistra e appena dentro l'area ipnotizza Pavarini piazzandola all'incrocio. Da cineteca.

Luca MONDINI (Napoli)
Il Genoa si prende gioco di una retroguardia napoletana che fa invidia alle statuine del presepe. E Ulivieri s'incazza di brutto (sesta espulsione stagionale). Buon per lui, e per la squadra, che San Luca confeziona due o tre miracoli da ceri votivi. Non è così però che si arriva in Serie A...

TUTTO IL CALCIO...
Crolla il mito della popolare trasmissione radiofonica. Luzzi, dallo studio, va in tilt: da Torino e Brescia gli aggiornamenti arrivano con ritardi imbarazzanti. Il colmo è che quando viene segnalata la doppia rimonta del Brescia (da 0-2 a 2-2), la Reggina si è già riportata sul 3-2. Eziooo!

Giuseppe GIANNINI (Lecce)
In occasione del secondo cartellino giallo l'arbitro Rosetti si lascia magari forzare la mano dai giocatori del Cesena, ma fino a quel momento il capitano aveva azzannato più caviglie che palloni, irretito dalla fitta ragnatela bianconera. Nervosismo ingiustificato per un ex Principe.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**58**	30	16	10	4	55	27	15	11	3	1	39	14	15	5	7	3	16	13
Torino	**54**	30	16	6	8	47	27	15	11	3	1	32	12	15	5	3	7	15	15
Reggina	**51**	30	13	12	5	37	25	15	9	5	1	20	8	15	4	7	4	17	17
Lecce	**49**	30	14	7	9	35	31	15	10	2	3	20	11	15	4	5	6	15	20
Treviso	**48**	30	12	12	6	43	32	15	8	6	1	26	14	15	4	6	5	17	18
Atalanta	**47**	30	11	14	5	37	26	14	8	6	0	23	10	16	3	8	5	14	16
Pescara	**47**	30	13	8	9	41	35	14	7	5	2	18	8	16	6	3	7	23	27
Brescia	**45**	30	11	12	7	33	26	16	7	6	3	21	13	14	4	6	4	12	13
Napoli	**45**	30	11	12	7	31	25	15	7	6	2	18	11	15	4	6	5	13	14
Ravenna	**40**	30	10	10	10	37	42	14	7	5	2	18	11	16	3	5	8	19	31
Genoa	**37**	30	9	10	11	43	43	15	8	5	2	30	17	15	1	5	9	13	26
Monza	**37**	30	9	10	11	28	32	16	5	5	6	10	12	14	4	5	5	18	20
Chievo	**35**	30	8	11	11	29	37	15	5	3	7	16	23	15	3	8	4	13	14
Fid. Andria	**35**	30	9	8	13	25	36	15	6	5	4	14	12	15	3	3	9	11	24
Cosenza	**33**	30	8	9	13	33	44	15	5	6	4	21	20	15	3	3	9	12	24
Cesena	**32**	30	7	11	12	26	33	16	6	6	4	19	13	14	1	5	8	7	20
Ternana	**32**	30	6	14	10	27	39	15	5	7	3	16	14	15	1	7	7	11	25
Lucchese	**28**	30	6	10	14	26	33	16	5	6	5	17	15	14	1	4	9	9	18
Reggiana	**24**	30	4	12	14	26	38	14	3	8	3	16	13	16	1	4	11	10	25
Cremonese	**19**	30	3	10	17	27	55	15	3	6	6	16	25	15	0	4	11	11	30

Serie B

Brescia	2	Reggina	3
Pavarini	5,5	Orlandoni	6
Adani	5	Martino	6,5
Galli	5,5	Giacchetta	6,5
Mero	6	Ziliani	6,5
A. Filippini	6	Sussi	6,5
E. Filippini	5,5	Pinciarelli	7
Nunziata	5,5	Firmani	6,5
36' st Barollo	ng	30' st Briano	ng
Banin	6	Poli	6,5
Diana	5	Cozza	7,5
5' st Biagioni	5,5	40' st Cirillo	ng
Marino	6	Tomic	6,5
Hubner	5,5	16' st Napolitano	ng
All.: Baldini	5,5	Possanzini	7,5
Rosin		All.: Gustinetti	7
Savino		Belardi	
Forlani		Dié	
Tacchini		Campo	
Javorcic		Mesto	

Arbitro: Pin (Conegliano) 6,5.
Ammoniti: Adani, Firmani, Sussi, Nunziata, Cozza, Cirillo, Martino e Possanzini.
Marcatori: 15' e 45' pt Possanzini (R); 14' st Mero (B), 23' Marino (B), 29' Cozza (R).
Spettatori: 8.912 (125.444.000).

Chievo	1	Ravenna	1
Gianello	6	Berti	6,5
Conteh	6	Dall'Igna	6
30' st Pivotto	ng	Cristante	6
Franchi	6	Atzori	6,5
D'Anna	6	Pergolizzi	6
Guerra	6	Roberts	6,5
Frezza	5,5	Bergamo	6
36' st Legrottaglie	ng	Rovinelli	6
Passoni	6	Centofanti	6,5
Giusti	5,5	Biliotti	6
Franceschini	6	Bertarelli	6
Marazzina	5,5	All.: Santarini	6
De Cesare	5,5	Sardini	
19' st Veronese	ng	Mingazzini	
All.: Balestro-Miani	6	Medda	
Roma		Zé Meyong	
Lombardini		Agostini	
Sulcis		Buscaroli	
Lanna		Rossi	

Arbitro: Fausti (Milano) 5,5.
Ammoniti: Biliotti, D'Anna, Pergolizzi e Atzori.
Espulsi: 28' st Biliotti, 34' st D'Anna.
Marcatori: 8' pt Atzori (R), 45' De Cesare (C) rig.
Spettatori: 4.217 (44.220.000).

Fid. Andria	1	Verona	1
Lupatelli	6,5	Battistini	6
Franchini	6	Foglio	4
Fasce	6	Gonnella	6
Corrado	6	Filippini	6
Panarelli	5,5	Falsini	6,5
1' st Paco Soares	6	Brocchi	6,5
Marzio	6	Italiano	6
Russo	6,5	Marasco	6,5
Pizzulli	6	Melis	6
39' st Trapella	ng	40' st Colucci	ng
Tudisco	7	Aglietti	6
Manca	6,5	34' pt Lucci	6
Florijancic	6	Cammarata	6,5
22' st Corradi	ng	37' st De Vitis	ng
All.: Rumignani	6	All.: Prandelli	6
Aiardi		Fontana	
Ambrogioni		Amerini	
Lasalandra		Ferrarese	
Tagliani		Piovanelli	

Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 5,5.
Ammoniti: Filippini e Pizzulli.
Espulso: 31' pt Foglio.
Marcatori: 38' pt Cammarata (V); 32' st Tudisco (F).
Spettatori: 3.874 (71.137.810).

Cesena	3	Lecce	1
Scalabrelli	6	Lorieri	5,5
Mantelli	6	Zamboni	6
Baronchelli	6,5	Cyprien	5,5
Teodorani	7	Bellucci	5,5
49' st Rivalta	ng	Pavone	6
Ricchetti	6	47' pt Traversa	5,5
13' st Graffiedi	6	Conticchio	5,5
Superbi	6,5	Giannini	5
Bianchi	6,5	Piangerelli	6
Salvetti	6,5	Casale	5,5
Manzo	6,5	23' st Campolonghi	ng
Bonazzoli	6	Sesa	5,5
Comandini	7	14' st Cimarelli	ng
32' st Monticciolo	ng	Stellone	6,5
All.: Cavasin	6,5	All.: Sonetti	5
Armellini		Lotti	
Tamburini		Viali	
Serra		Ferrari	
Agostini		Edusei	

Arbitro: Rosetti (Torino) 6.
Ammoniti: Pavone, Giannini, Bonazzoli, Sesa, Rivalta e Cimarelli. **Espulso:** 30' pt Giannini.
Marcatori: 37' pt Stellone (L), 45' Teodorani (C); 1' st Comandini (C) rig., 6' Superbi (C).
Spettatori: 7.058 (73.955.000).

Cosenza	2	Atalanta	2
Ripa	6	Pinato	5,5
Colle	6	C. Zenoni	6,5
Malagò	6,5	Carrera	6
Paschetta	6	Sottil	6
Parisi	5,5	Rustico	6
Apa	6	D. Zenoni	6
Moscardi	6	Piacentini	6
Alfieri	5,5	Doni	7
22' st Manicone	ng	Gallo	6
Riccio	6,5	Caccia	6,5
29' st Toscano	ng	33' st Colombo	ng
Jabov	6	Zanini	6,5
10' st Fini	6	All.: Mutti	6
Tatti	6,5	Pelizzoli	
All.: De Vecchi	6	Dundjerski	
Bigliazzi		Zauri	
Occhiuzzi		Siviglia	
Mazzoli		Regonesi	
Di Sauro		Bellini	

Arbitro: Paparesta (Bari) 6.
Ammoniti: Parisi e D. Zenoni
Marcatori: 9' st Parisi (C) aut., 11' Caccia (A), 17' Malagò (C), 38' Tatti (C).
Spettatori: 3.199 (51.808.000).

Genoa	1	Napoli	1
Soviero	6	Mondini	8
Torrente	6	Daino	5
Pecorari	6	Malafronte	5
47' st Bettella	ng	Lopez	4
Rossini	6,5	Mora	5,5
Marrocco	6	Altomare	5,5
Imbriani	6	1' st Paradiso	6
9' st Mutarelli	6	Rossitto	6
Ruotolo	7	26' st Facci	ng
Bonetti	6	Magoni	5,5
Manetti	7	Esposito	6
Francioso	6,5	Murgita	5,5
Nappi	7	36' pt Shalimov	6,5
All.: Cagni	6,5	Schwoch	6
Doardo		All.: Ulivieri	6
Portanova		Coppola	
Münch		Mezzanotti	
Pirri		Sbrizzo	
Vukoja		Pesaresi	

Arbitro: Preschern (Mestre) 6.
Ammoniti: Malafronte, Esposito, Torrente, Manetti, Magoni e Bonetti.
Marcatori: 10' pt Nappi (G); 33' st Shalimov (N).
Spettatori: 16.055 (295.362.000).

Lucchese	2	Treviso	1
Squizzi	6	**Cesaretti**	5,5
Longo	6	**Ardenghi**	5,5
Montanari	6,5	29' st Varricchio	6,5
C. Ferrara	6	**E. Rossi**	6
11' st Guzzo	6	**Susic**	6
Ricci	6,5	**Di Bari**	5
Russo	6,5	**De Poli**	5,5
Gorgone	6,5	11' st Colombo	5,5
Obbedio	6	**Bonavina**	6
Matzuzzi	6,5	**Lantignotti**	5,5
29' st Franceschini	ng	**Longhi**	5,5
Tarantino	7	35' pt Belmonte	5,5
Colacone	6	**Bortoluzzi**	5,5
37' st Foglia	ng	**Beghetto**	5,5
All.: Burgnich	6,5	**All.: Bellotto**	6
Proietti		Di Sarno	
Valoti		Bellavista	
D'Ignazio		Moscelli	
M. Ferrara		Campi	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 6.
Ammoniti: E. Rossi, Susic, Ricci, Varricchio, Guzzo e Di Bari.
Marcatori: 30' pt Tarantino (L); 9' st Matzuzzi (L), 37' Varricchio (T).
Spettatori: 4.695 (59.054.421).

Monza	0	Pescara	2
Aldegani	6,5	**Bordoni**	6
Moro	5,5	**Galeoto**	6,5
Castorina	5,5	**Cannarsa**	6
Sadotti	6	**Zanutta**	6,5
Cordone	5,5	**Lambertini**	6,5
20' st Clementini	5,5	**Sullo**	6
Cavallo	5,5	45' st Ruznic	ng
Masolini	5,5	**Melosi**	6
25' st Cristiano	ng	**Terracenere**	6,5
D'Aversa	5,5	**Rachini**	6
Annoni	5,5	**Luiso**	6,5
Greco	5,5	40' st Palumbo	ng
20' st Vignaroli	5	**Esposito**	6
Topic	5,5	42' st Pisano	ng
All.: Frosio	5	**All.: De Canio**	6,5
Colombo		Castellazzi	
Smoje		D'Addazio	
Oddo		Minopoli	
Corrent		Cicconi	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 6,5.
Ammoniti: Sullo, Melosi, Esposito, Cavallo, Cordone e Vignaroli.
Marcatori: 5' pt Moro (M) aut.; 19' st Luiso (P).
Spettatori: 1.726 (28.915.000).

Ternana	1	Cremonese	0
Sterchele	6,5	**Arcari**	6
Servidei	6	**Ungari**	6
Silvestri	6	**Zoppetti**	5,5
33' pt Grava	6	**Gualco**	5,5
Stellini	6,5	**Matrone**	6
Bellotto	6,5	**Collauto**	6
Sesia	6	14' st Serafini	ng
Fabris	6	**Albino**	6
Brevi	6,5	25' st Pessotto	ng
Cucciari	6	**Guarneri**	6
10' st Miccoli	6,5	**Pizzi**	6,5
Buonocore	6,5	**Mirabelli**	5,5
28' st Baccin	ng	25' st Vidalle	5
Borgobello	7	**Ghirardello**	6
All.: Guerini	6,5	**All.: Salvemini**	5,5
Fabbri		Gualina	
Monetta		Caverzan	
Grabbi		Castellini	
Tovalieri		Biemmi	

Arbitro: Branzoni (Pavia) 7.
Ammoniti: Fabris, Guarneri, Borgobello, Pessotto, Stellini e Grava.
Espulsi: 42' st Servidei e Vidalle, 48' Ghirardello.
Marcatore: 18' st Borgobello.
Spettatori: 7.676 (127.586.000).

A fianco: in alto (foto Vescusio), Possanzini approfitta di una indecisione del bresciano Mero su cross di Pinciarelli e da pochi passi non ha difficoltà a battere l'incolpevole Pavarini, regalando alla Reggina il momentaneo 2-0. In basso (foto Mana), Bonomi irrompe di prepotenza sul secondo palo dopo che Scarchilli aveva prolungato un angolo battuto da Lentini e porta in vantaggio il Torino sulla Reggiana: il giocatore granata ha poi dedicato il gol a Paolo Martelli, difensore del Cesena scomparso la settimana scorsa in un incidente stradale

Torino	2	Reggiana	0
Pastine	6	**Pagotto**	6
Bonomi	7	**Shakpoke**	6
Fattori	6	**Zini**	6
Maltagliati	6	**Cevoli**	5,5
Tricarico	6,5	**Orfei**	5,5
36' st Cudini	ng	**Cherubini**	ng
Scienza	6	22' pt Carbone	5,5
Scarchilli	6	**Nemsadze**	6
Sassarini	6	**Allegretti**	6
29' st Crippa	ng	**Bresciani**	5,5
Asta	6	**Protti**	5,5
Ferrante	7	15' st Aubameyang	ng
33' st Artistico	5,5	**Morello**	5
Lentini	7	39' pt Margiotta	5,5
All.: Mondonico	6,5	**All.: Varrella**	6
Casazza		Abate	
Sanna		Citterio	
Brambilla		Cappellacci	
Sommese		Neri	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 6,5.
Ammoniti: Fattori, Protti, Shakpoke, Orfei e Zini.
Marcatori: 14' pt Bonomi, 38' Ferrante.
Spettatori: 15.434 (345.889.636).

Serie C1

Paratici sprona i rosanero a non mollare

Palermo, impara da me

Promessa del Piacenza, nel 1994 un incidente stradale ne mise in pericolo la carriera. La sua voglia di riprendere è un esempio per tutti i compagni

Il calcio: denaro, fama, successo... Ma quanti ne hanno conosciuto il volto più sofferto? Quello in cui, se non servi, passi dalle stelle alle stalle, dall'apice della notorietà al buio dell'anonimato, con gli amici che ti tolgono il saluto e ti voltano le spalle? Fabio Paratici, originario di Borgonovo (Piacenza), può dire di avere provato questa insopportabile condizione di solitudine, di sofferenza fisica e morale. Ma la storia del 27enne centrocampista del Palermo, a differenza di tante altre, è destinata a lieto fine. Dato per finito, in seguito a un incidente stradale, Fabio è infatti di nuovo in corsa. La sua avventura ha avuto inizio undici anni fa, a Piacenza... «*Avevo sedici anni e Rumignani mi fece esordire in C1. Poi arrivò Cagni. Il presidente Garilli aveva progetti ambiziosi e subito fu promozione in Serie B. Ma quell'anno non giocai nemmeno una partita e a fine stagione io e Pippo* (sì, proprio Inzaghi, bomber della Juventus e della Nazionale, ndr) *fummo ceduti in provincia. Per maturare*». Paratici andò a Palazzolo, Inzaghi a Leffe. Tappa successiva, Fiorenzuola: salto in C1 e la possibilità di ritornare a Piacenza. Tutto filava liscio, finché... «*Una sera* (26 febbraio 1994, ndr), *durante il servizio di leva che svolgevo a Bologna, decisi di ritornare a casa in auto. Un colpo di sonno, lo schianto contro il palo, l'inizio di un incubo*». Frattura di tibia e perone, rottura dei legamenti della caviglia. «*Progetti e sogni scomparsi in un attimo. Come una bolla di sapone. Ero vivo per miracolo*». E solo. «*Molte società mi girarono le spalle. Nessuno credeva veramente in un mio pieno recupero. Per un anno lavorai sodo per conto mio, alternando giorni di scoramento ad altri di maggiore ottimismo. Il dubbio che mi accompagnava era sempre lo stesso: sarei davvero ritornato quello di prima?*».

Un bel giorno arriva la risposta. «*Ero in contatto con alcune squadre vicino casa, poi mi si presentò Massimo Morgia: mi voleva a Pavia*». Trentuno presenze, l'illusione di essere uscito dal tunnel e di nuovo a spasso non appena il tecnico cambia società. Paratici accetta un ingaggio a Sassuolo, poi termina la stagione 1996-97 a Marsala, sempre voluto da Morgia. L'Odissea non è finita. Problemi personali lo costringono infatti ad abbandonare la Sicilia e a trovare una sistemazione vicino casa (lo scorso anno ha giocato a Novara, in C2). Morgia però non lo ha dimenticato. E, storia recente, lo vuole a Palermo. «*Palermo, capisci? Anche Pippo, quando gliel'ho detto, è parso entusiasta. Quasi più di me. Figurati, lui che gioca nella Juventus... Effettivamente si tratta di una piazza importante. Basta respirare l'atmosfera della Favorita, per capirlo*».

Il cerchio si chiude. La storia di Paratici era iniziata dal Piacenza, appena promosso in B, e dopo dieci anni ecco un'altra chance per poter cominciare a sognare scenari più importanti. «*Eh no, meglio vivere alla giornata. Sono in scadenza di contratto, vedremo il da farsi a fine campionato. Certo, qualche volta penso a quello che potrebbe essere, ma poi l'esperienza avuta mi riporta alla realtà: l'esistenza può cambiare in un attimo, figuriamoci in un mese*».

Lo stesso che resta alla fine di un campionato esaltante solo fino a un certo punto. Perché adesso, improvvisamente, il Palermo sembra avere paura di vincere e di conquistare la sospirata promozione. «*Nell'arco di un anno tutte le squadre attraversano un momento di crisi. A noi, purtroppo, è capitato nel periodo più brutto. Comunque non è il caso di allarmarsi più di tanto: crediamoci, lottiamo e andiamo fino in fondo*». Per farlo il Palermo dovrà prendere esempio da Paratici.

Rosario Naimo

Nella foto Italpress, Fabio Paratici: finora nel Palermo ha collezionato 14 presenze

IL MARSALA PRECISA: «EVRÀ È DI NOSTRA PROPRIETÀ»

In merito al servizio di Rosario Naimo su Patrice Evrà pubblicato sul Guerin Sportivo n.14, abbiamo ricevuto una precisazione da parte dei dirigenti del Marsala: «*Quanto affermato da Naimo nel pezzo* ("Evrà è stato scoperto dal Torino e parcheggiato a Marsala") *è assolutamente privo di fondamento. Il giocatore è a tutti gli effetti un tesserato del Marsala ed è stato scoperto dal nostro diesse Michele Pirro*». Prendiamo atto della rettifica. Pur aggiungendo che il collega Naimo conferma di aver raccolto informazioni su Evrà da fonti molto vicine alla società. D'altronde, del ruolo avuto dal Torino nello sbarco di Evrà in Italia, ha riferito la scorsa settimana anche l'autorevole quotidiano francese "L'Équipe" in un ampio articolo dedicato alla giovane promessa di origine senegalese, affermando tuttavia che «*la società granata ha rinunciato a qualunque diritto sul giocatore*»

AD ANCONA VIA CLAGLUNA, TOCCA A BRUNO GIORDANO

L'ennesima prestazione opaca (pareggio interno contro il Gualdo) è costata il posto a Roberto Clagluna. Sulla panchina dell'Ancona, invischiato nella lotta per evitare i playout, è arrivato l'ex centravanti della Lazio Bruno Giordano.

LA PROSSIMA STAGIONE NIENTE UNDER 20

Abolito dal prossimo campionato (che inizierà il 5 settembre) l'obbligo di schierare in campo almeno un giocatore Under 20. La Lega di Serie C, dopo un anno di sperimentazione tutto sommato positiva (come confermano il successo nella Mirop Cup e il fiorire di parecchi giovani talenti, sia al nord che al sud), si è dovuta arrendere davanti alle perplessità di alcune società e alla diffida dell'Associazione Calciatori, che nella norma in questione aveva ravvisato una violazione degli accordi collettivi di lavoro. Un pericoloso passo indietro per la valorizzazione dei vivai cui il presidente Macalli intende ovviare.

A fianco, Oscar Damiani (foto Vescusio), autore del primo dei due gol con i quali il Como è passato a Lecco

IL PROSSIMO TURNO

25 aprile - 31. giornata - ore 16

Girone A: Arezzo-Padova, Carpi-Saronno, Carrarese-Lumezzane, Cittadella-Modena, Lecco-Brescello, Livorno-Montevarchi, Pistoiese-Alzano (23/4 - ore 20,30), Spal-Como, Varese-Siena

Girone B: Acireale-Marsala, Crotone-Nocerina, Fermana-C. di Sangro, Foggia-Ancona, Giulianova-Battipagliese, Gualdo-Ascoli, Juve Stabia-Avellino, Lodigiani-Palermo, Savoia-Atl. Catania (26/4 - ore 20,30)

MARCATORI

Girone A: 12 reti Ferrari (Alzano, 3 r.); 11 reti Memmo (Alzano, 1 r.); Rocchi (Como, 2 r.).

Girone B: 17 reti Ambrosi (Crotone, 4 r.); 15 reti Toni (Lodigiani, 2 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Calattini** (Livorno)
2) **Martinelli** (Alzano)
3) **Brevi** (Lumezzane)
4) **Nofri** (Montevarchi)
5) **Vincioni** (Modena)
6) **Coppola** (Cittadella)
7) **Salvi** (Como)
8) **Bernini** (Montevarchi)
9) **Scarpa** (Cittadella)
10) **Bertolotti** (Brescello)
11) **Ginestra** (Spal)

All.: Trainini (Como)
Arbitro: Cirone di Palermo

GIRONE B

1) **Gentili** (Acireale)
2) **Prete** (Fermana)
3) **Tresoldi** (Castel di Sangro)
4) **Pisciotta** (Acireale)
5) **Oshadogan** (Foggia)
6) **Notari** (Atl. Catania)
7) **Tedoldi** (Gualdo)
8) **Marta** (Ascoli)
9) **Deflorio** (Battipagliese)
10) **Alessi** (Savoia)
11) **La Grotteria** (Ancona)

All.: Brini (Foggia)
Arbitro: D'Agostini di Frosinone

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**56**	30	15	11	4	37	21
Como	**54**	30	13	15	2	38	21
Modena	**47**	30	12	11	7	35	27
Pistoiese	**46**	30	12	10	8	34	29
Lumezzane	**46**	30	12	10	8	27	24
Cittadella	**45**	30	10	15	5	34	25
Spal	**43**	30	10	13	7	33	23
Carrarese	**41**	30	10	11	9	29	32
Montevarchi	**39**	30	7	18	5	18	14
Livorno	**38**	30	8	14	8	31	29
Arezzo	**38**	30	10	8	12	32	37
Brescello	**37**	30	6	19	5	26	26
Varese	**35**	30	7	14	9	26	29
Siena	**32**	30	6	14	10	18	24
Saronno	**31**	30	7	10	13	21	30
Padova	**30**	30	6	12	12	26	33
Lecco	**26**	30	6	8	16	23	38
Carpi	**17**	30	4	5	21	21	47

Alzano-Carpi 3-0
ALZANO: Calderoni 7; Martinelli 7, Bega 6; Quaglia 6, Romualdi 6,5 (38' st Conca ng), Solimeno 6; Capuano 6,5, De Angelis 6,5 (31' st Bonomi ng), Ferrari 6, Carobbio 6,5, Memmo 7 (35' st Porfido ng). All.: Foscarini.
CARPI: Pizzoferrato 6; Birarda 6,5, Maddè 6,5; Ruopolo 6, Turrone 6, Benassi 6; Mazzocchi 5,5 (9' st Verolino 6), Juliano 6,5, Gennari 5,5, Facciotto 5,5 (42' pt De Simone 6), Bondi 6. All.: Balugani.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6,5.
MARCATORI: pt 29' Memmo, 36' Martinelli; st 45' Ferrari.

Brescello-Spal 1-1
BRESCELLO: Ramon 6; Melotti 6,5, Libassi 6; Terrera 6, Chiecchi 6, Sconziano 6 (31' st De Battisti ng); Lunardon 6,5 (22' st Caggianelli ng), Vecchi 6,5, Pistella 6,5 (28' st Pelatti ng), Bertolotti 6,5, De Silvestro 6. All.: D'Astoli.
SPAL: Pierobon 6; Venturi 6,5, Assennato 6 (19' st Cancellato 6); Greco ng (18' pt Boscolo 6), Airoldi 6,5, Fimognari 5; Lomi 5,5 (10' st Affuso 6), Gadda 6,5, Ginestra 6,5, Lucidi 5,5, Antonioli 6. All.: De Biasi.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 5,5.
MARCATORI: st 18' Pistella (B), 23' Ginestra (S).

Lecco-Como 1-2
LECCO: Monguzzi 6,5; Gasparini 6 (24' st Amita ng), Vitali 5,5; Calabro 6, Giaretta 6, Natali 6,5; Gemmi 6 (31' st Scazzola ng), Toti 6, Bertolini 6,5, Adamo 5,5, Sala M. 5,5 (1' st Zerbini 6). All.: Rossi.
COMO: Braglia 6; Rossi 6, Radice 6,5; Colombo 6,5, Comazzi 6, Baraldi 6; Salvi 7 (45' st Bertani ng), Milanetto 6,5, Rocchi 7, Ambrosoni 6,5, Damiani 7 (54' st Movilli ng). All.: Trainini.
ARBITRO: Strocchia di Nola 6.
MARCATORI: pt 19' Baraldi (C) aut., 37' Damiani (C); st 30' Salvi (C).

Lumezzane-Arezzo 2-0
LUMEZZANE: Chittolini 6; Belleri 6,5, Donà 6,5; Zaninelli 6,5, Brevi 7, Caliari 6,5; Cossu 6 (46' st Bruni ng), Brizzi 6 (17' st Antonioli 6,5), Taldo 6,5, Oldoni 5,5, Bonazzi 7 (37' st Ambrosini ng). All.: Scanziani.
AREZZO: Tardioli 5,5; Di Loreto 6, Recchi 6; Mundula 5,5, Martinetti 6, Mearini 6 (14' st Giacobbo 6,5); Rinino 6, Smanio 5,5, Zampagna 6 (28' st Lorenzo ng), Giandomenico 6 (14' st Morelli 6), Massara 6. All.: Cosmi.
ARBITRO: Rossomando di Salerno 6.
MARCATORI: st 23' Brevi, 29' Bonazzi.

Modena-Varese 2-0
MODENA: Paoletti 6; Maino 6,5, Gibellini 6; Vincioni 6,5, Pari 6, Brescia 6,5; Carrus 6 (16' st Arricca 6), Nardini 5,5, Pietranera 5,5 (16' st Cecchini 6), Mandelli 6,5, Bizzarri 6,5 (27' st Putelli ng). All.: Stringara.
VARESE: Brancaccio 6; Foschini 5,5, Gheller 5; Borghetti 5,5 (9' st Modica 5,5), Tolotti 5,5, Pedroni 5,5 (26' st De Stefani ng); Zago 5,5, Gorini 6, Sala 5,5 (1' st Cavicchia 5,5), Saverino 5, Pellissier 6. All.: Roselli.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6,5.
MARCATORI: pt 5' Bizzarri, 33' Vincioni.

Montevarchi-Carrarese 3-0
MONTEVARCHI: Santarelli 7; Chini 7, Rossi 7; Nofri 7, Fiale 6,5, Bocchini 6,5 (45' st Paesani ng); Bernini 7,5 (41' st Caleri ng), Maretti 6,5, Chiaretti 6,5 (27' st Alteri 6,5), Affatigato 7, Masi 7. All.: Discepoli.
CARRARESE: Pardini 6; Nincheri 6,5, Pennucci 6; Terraciano 6, Matteazzi 6, Lombardo 5,5 (13' st Ratti 5); Di Terlizzi 5 (1' st Giannasi 5), Favi 6,5, Polidori 5, Falco 6, Pierotti 5 (36' st Puca ng). All.: Tazzioli.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio 6.
MARCATORI: st 4' Bernini, 28' Affatigato rig., 38' Alteri.

Padova-Livorno 0-0
PADOVA: Bacchin 6; Ossari 6,5, Cartini 6,5; Suppa 6, Serao 6, D'Aloisio 6 (1' st Campana 6); Buscè 6,5 (32' st Cento ng), Nicoli 6 (30' st Saurini ng), Fiorio 6, Pellizzaro 6,5, De Zerbi 7. All.: Fedele.
LIVORNO: Calattini 7,5; Ogliari 6, Stancanelli 5,5; Giampietro 6, Vanigli 6, De Vincenzo 6; Merlo 5,5, Gentilini 6, Tiberi 5,5 (1' st Erba 6), Scalzo 6 (32' st Domizzi ng), Aquino 5 (11' st Ferretti 4). All.: Nicoletti.
ARBITRO: S. Ayroldi di Molfetta 5.

Saronno-Cittadella 0-1
SARONNO: Righi 6; Castiglioni 5,5, Bravo 6; Cognata 5,5, Riberti 5,5, Zaffaroni 5,5; Figaia 5,5, Adani 6, Aloe 5 (14' st Morfeo 5), Arioli 5,5 (25' st Salemme 5,5), Spinelli 6. All.: Buglio.
CITTADELLA: Zancopè 6,5; Pianu 6, Cinetto 6,5; Giacomin 6, Zanon 6, Coppola 7; Rimondini 7, Filippi 6,5, Scarpa 7, Caverzan 6 (45' st Soncin ng), Beretta 5,5 (16' st Grassi 6). All.: Glerean.
ARBITRO: Ferrari di Roma 6.
MARCATORE: st 27' Scarpa.

Siena-Pistoiese 0-0
SIENA: Mancini 7; Scugugia 6, Pinton 6; Mignani 6,5, Corradini 6, Cherubini 6; Migliorini 6, Fiorin 6, Ghizzani 6, Moretti 6 (18' st Laurentini ng), Arcadio 6,5. All.: Di Chiara.
PISTOIESE: Bellodi 6,5; Liberati 6, Morello 6; Bianchini 6,5, Bellini 6, Fioretti 6,5; Castiglione 6,5, Perugi 6,5 (39' st Furiani ng), Bonaldi 6, Benin 6, Pelosi 6. All.: Agostinelli.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 5,5.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**50**	30	13	11	6	32	19
Palermo	**49**	30	13	10	7	31	26
Fermana	**48**	30	13	9	8	30	25
C. di Sangro	**43**	30	11	10	9	36	32
Nocerina	**43**	30	11	10	9	24	21
Crotone	**42**	30	12	6	12	31	29
Lodigiani	**42**	30	11	9	10	39	39
Savoia	**42**	30	11	9	10	26	27
Avellino	**40**	30	8	16	6	23	18
Giulianova	**39**	30	10	9	11	25	24
Ancona	**38**	30	9	11	10	33	33
Ascoli	**38**	30	10	8	12	28	28
Atl. Catania	**37**	30	9	10	11	27	32
Marsala	**35**	30	7	14	9	27	29
Gualdo	**35**	30	8	11	11	25	27
Battipagliese	**34**	30	9	7	14	20	36
Foggia	**32**	30	8	8	14	29	36
Acireale	**31**	30	5	16	9	21	26

Ancona-Gualdo 1-1
ANCONA: Rubini 5,5; Guastalvino 6,5, Manni 6 (11' st Di Nicolantonio 6,5); Nocera 6, Cottini 6,5, Wilson 6,5; Terrevoli 6, Favo 6, Baggio 6, Balducci 5,5 (25' st Cecchini ng), La Grotteria 7. All.: Clagluna.
GUALDO: Savorani 6,5; Marcuz 6 (19' st Merenda 6), De Angelis 6,5; Bellotti 6, Luzi 6, Mengucci 6; Tedoldi 7, Montesanto 6,5, Micciola 6,5, Rovaris 7 (30' st Orocini ng), Pellegrini 6 (24' st Polizzano 6). All.: Nicolini.
ARBITRO: Urbano di Carbonia 5,5.
MARCATORI: pt 5' Tedoldi (G); st 43' La Grotteria (A).

Ascoli-Lodigiani 3-0
ASCOLI: Dibitonto 6,5; Bucaro 7, Da Rold 6,5; Pandullo 7, Luzardi ng (25' pt Deoma 7), Aloisi 7; Longhi 6 (35' st Cimadomo ng), Marta 7,5, Aruta 6,5, Ariatti 7, Savoldi 6 (29' st Frati ng). All.: Ferrari.
LODIGIANI: Ruggini 5,5; Binchi 6, Savini 5; Batti 5,5 (42' st Guarnieri ng), Pellegrino 5,5, Anselmi 5,5; Pratali 5,5 (15' st Cardascio 5,5), Vigiani 6, Toni 6, Gennari 6, Sgrigna 5. All.: Attardi.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.
MARCATORI: pt 31' Deoma, 42' Marta; st 4' Aruta.

Atl. Catania-Fermana 0-0
ATL. CATANIA: Onorati 6,5; Grimaudo 6,5, Rindone 6; Modica 6,5, Baldini 6, Notari 7; Carfora 6,5, Cardinale 6, Pannitteri 6,5, Panzanaro 6 (12' st Pagana 6), Di Simone 6,5 (45' st Lepri ng). All.: Casale.
FERMANA: Ardigò 6,5; Prete 6,5, Maiuri 6,5; D'Angelo 6,5, Di Fabio 7, Di Salvatore 6,5; Marino 6 (12' st Benfari 6), Scoponi 6,5, Bruno 6 (35' st Morbidoni ng), Pandolfi 6 (21' st Direnzo 6), Di Venanzio 6. All.: Iaconi.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 6,5.

Avellino-Crotone 2-0
AVELLINO: Sassanelli 6; De Martis 6 (35' st Dei Medici ng), Bertoncelli 6,5; Bitetti 6,5, Di Meo 6,5, Abeni 7; Pagliarini 6 (40' st Pelliccia ng), Dolcetti 6, Rizzolo 6, Amore 6,5, Piccioni 6,5. All.: Geretto.
CROTONE: Piazza 6; Erra 6 (33' st Di Giannatale ng), Lo Giudice 6; Di Rocco 5,5, Sibilano 6, Quaranta 5 (27' st La Canna ng); Fialdini 6, Grieco 5,5, Ambrosi 5, Tortora 5, Russo 5 (14' st Pasino 6). All.: Silipo.
ARBITRO: Girardi di San Donà di Piave 6.
MARCATORI: pt 18' Di Meo; st 13' Bertoncelli.

Battipagliese-Marsala 2-0
BATTIPAGLIESE: Schettino 7; Pietrucci 7, Polvani 7; Olivari 7, Borsa 6,5, Loria 7; Mascara 6,5 (25' st Caponi ng), Colasante 6,5, Cosa 6,5 (18' st Madonna ng), Fonte 7, Deflorio 7,5 (49' st Gori ng). All.: Merolla.
MARSALA: Gazzoli 6; Coppola 6 (21' st Botticelli ng), Filippi 6; Leto 6, Zeoli 6, Cozzi 6,5; Evra 5,5 (25' st La Vaccara ng), Di Già 6 (13' st Aiello 5,5), Calvaresi 5,5, Italiano 6, Pensalfini 6. All.: Carducci.
ARBITRO: Griselli di Livorno 6.
MARCATORI: pt 6' De Florio, 29' Mascara.

C. di Sangro-Juve Stabia 2-1
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Cesari 6, Tresoldi 7; Bianchini 6, Stefani 7, Bandirali 6; Pagano 6,5 (45' st Boccaccini ng), Cangini 6, Lorenzini 6 (36' st Sensibile ng), Galuppi 7, Baglieri 6 (6' st Bernardi 6). All.: Sala.
JUVE STABIA: Bini 6; Caccavale 5, Feola 6; De Francesco 6, Amodio 5,5 (1' st Saladino 5), Di Meglio 5; Sinagra 6, Menolascina 5, Di Nicola 6 (32' st Bonfiglio ng), Fontana 5,5 (18' st De Liguori 5,5), Fresta 6. All.: Zoratti.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5.
MARCATORI: pt 18' Tresoldi (C), 27' Di Nicola (J); st 31' Pagano (C).

Nocerina-Foggia 0-1
NOCERINA: Criscuolo 6; Colletto ng (37' pt De Palma 6), Bennardo 6; Cecchi 5,5, D'Angelo 6, Esposito 5,5; Russo 5, Rubino 6,5, Corallo 5, Cardinale 6 (43' st Turchetti ng), Arco 5. All.: Simonelli.
FOGGIA: Botticella 6,5; Palo 6, Guarino 6 (25' st De Feudis ng); Bianco 6, Oshadogan 6,5, Nicodemo 5,5; Anastasi 6,5, Napolioni 6, Perrone 6,5 (46' st Marfeo ng), Bordacconi 6 (15' st Puleo ng), Pilleddu 6. All.: Brini.
ARBITRO: Zaltron di Bassano del Grappa 5.
MARCATORE: pt 18' Perrone.

Palermo-Acireale 0-0
PALERMO: Sicignano 6,5; Finetti 6, Antonaccio 6 (7' st Fortini 5,5); Vicari 6 (3' st Triuzzi 5,5), Biffi 6,5, Incrivaglia 6,5; Puccinelli 5,5, Picconi 6, D'Amblè 5,5 (30' st Sorce ng), Bugiardini 5,5, Erbini 6. All.: Morgia.
ACIREALE: Gentili 7; Pedrocchi 6, Civolani 6,5; Pisciotta 7, Anastasi 6,5, Bonanno 6; Costanzo 6, Ceredi 6,5, Scichilone 6 (35' st Di Maggio ng), Bombardini 6,5, Andreotti 6 (22' st Martini ng). All.: Nuccio.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro 5,5.

Savoia-Giulianova 1-0
SAVOIA: Rossi 7; Bonadei 6,5, Nocerino 6; Veronese 6, Siroti 6, Ferazzoli 6; Ambrosino 6 (40' st Di Nardo ng), Monza 6,5, Tiribocchi 6, Alessi 7,5, Masitto 6 (24' st Russo ng). All.: Jaconi.
GIULIANOVA: Grilli 6; Carannante 6, Peccarisi 6; De Sanzo 6, Evangelisti 6, Parisi 5,5 (36' st Gianella ng); Calcagno 5 (30' st Pieroni ng), Ferrigno 5,5, Molino 6, Delle Vedove 6, Lo Pinto 5,5 (20' st Di Corcia ng). All.: D'Adderio.
ARBITRO: Cecotti di Udine 6,5.
MARCATORE: st 44' Alessi.

A Biella vanno di moda le treccine

L'ora del Teja

Origini africane, acconciatura alla Gullit, il "moro" della Biellese è stato tra i migliori anche contro il Pisa

A Biella è sbocciato un tulipano (bianco)nero. Marcello Koffi Teja, classe 1978, ha le trecce alla Gullit e i grandi club possono consultare la sua scheda alla voce "consigli utili per gli acquisti". Quattro squadre in pochi mesi: Biellese, Venezia, Bassano e ancora Biellese. Fu Roberto Bacchin a lanciarlo diciassettenne nella Biellese dei record che tenne banco nel Cnd. Un anno senza incertezze, da titolare, che gli valse l'interesse del Venezia, con il quale si ritrovò pure aggregato alla rosa della prima squadra. Come spesso accade, sul più bello fu il destino avverso a spezzargli il volo. Un infortunio e dalla Primavera lagunare al ritorno nel Cnd il passo fu breve. La scalata al calcio che conta è così ripartita da Biella. Perché vagare alla ricerca dell'Under prescritto dal regolamento, quando ce l'hai a portata di mano? È quanto si è domandato il diesse bianconero Sandro Turotti. Che ha richiamato alla base il talento, offrendogli una maglia da titolare. Scelta azzeccata. La categoria parrebbe stargli stretta, «*ma la mia filosofia di vita*» spiega Marcello «*è fare un passo alla volta. Questa con la Biellese è un'occasione d'oro. La carta d'identità, per fortuna, parla a mio favore. Sono ritornato con molta umiltà, senza pretese, pur consapevole che la società aveva puntato forte sul sottoscritto. La mia ambizione è quella di migliorarmi: la Serie A non arriva dall'oggi al domani, ma salendo un gradino alla volta*». Marcellino ha tutto per sfondare. Determinazione, grinta, forza fisica, corsa e una tecnica che può ancora migliorare. Gioca sulla fascia destra, però a Venezia era abituato anche a stare in mezzo al campo, nel ruolo di incontrista. È un gladiatore che non conosce la paura. «*Nel calcio di oggi conta sapersi adattare a più ruoli, curando al massimo la preparazione fisica. Senza agonismo, si fa poca strada*».

Una storia da raccontare, la sua. A cominciare dal cognome. «*Mio padre Pascal è un giornalista della Costa d'Avorio, mia madre Lidia una maestra calabrese. Si conobbero a Parigi e si sposarono. Scelsero poi di stabilirsi a Biella, dove sono nato. Ma ho abitato pure due anni a Parigi e due ad Abijan, capitale della Costa d'Avorio, una splendida città affacciata sull'Oceano Atlantico. E quando penso al freddo che fa qui...*». Non ultima dote, l'aspetto estetico. Koffi Teja sta al gioco: «*Chiaro che il colore della pelle e i capelli curati in un certo modo hanno attirato su di me le attenzioni del pubblico. È simpatico sentirsi paragonati a Gullit, Davids o Karembeu. Oltre al look, penso di avere anche qualcosa di calcistico che mi lega a questi grandi campioni. Nelle giovanili ho copiato da Gullit il modo di correre, la potenza e la tecnica; di Davids cerco di imitare la straordinaria grinta; di Karembeu ammiro la sostanza e... la fotomodella che ha sposato*». I suoi colori preferiti sono il bianco e il nero. Sogna i playoff con la Biellese e la Champions League da tifoso juventino. Il colmo è dover ringraziare due granata incalliti: Roberto Bacchin e Pat Sala. Il primo lo ha scoperto, il secondo lo sta valorizzando al massimo.

Corrado Neggia

POSTICIPO DELLA 29. GIORNATA

Catanzaro-Trapani 1-2

CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 5,5, Babuin 6; De Sensi ng (23' Losacco 5,5), Mariotto 6, Ciardiello 6; Criniti 5 (25' st Ascoli ng), Bevo 6, Marsich 5,5, Selva 5,5 (1' st Barrucci 5,5), Battafarano 5,5. All.: Morrone.

TRAPANI: Bonaiuti 6; Silvestri 6, Suriano 6,5; Lo Giudice 6,5 (38' st Fratello ng), Esposito 6, Colletto 6 (12' st Perrillo 6); Formisano 6, Lo Bue 6,5, Demba 6, Barone 6,5, Zaini 6,5. All.: Pensabene.

ARBITRO: Gazzi di Torino 7.

MARCATORI: pt 43' Barone (T); st 10' Bevo (C), 37' Suriano (T) rig.

IL PROSSIMO TURNO

25 aprile - 31. giornata - ore 16

Girone A: AlbinoLeffe-Borgosesia, Biellese-Alessandria, Novara-Mantova, Pisa-Fiorenzuola, Prato-Viareggio, Pro Patria-Spezia, Pro Sesto-Pontedera, Sanremese-Cremapergo, Voghera-Pro Vercelli

Girone B: Castel S. P.-Teramo, Fano-Tempio, Gubbio-Trento, Maceratese-Viterbese, Mestre-Vis Pesaro, Rimini-Baracca Lugo, Sassuolo-Sandonà, Torres-Faenza, Triestina-Giorgione

Girone C: Benevento-Tricase, Castrovillari-Catanzaro, Catania-Messina, Chieti-Cavese, Frosinone-Astrea, Giugliano-Sora, L'Aquila-Casarano, Trapani-Juveterranova, Turris-Nardò

MARCATORI

Girone A. 17 reti Dellagiovanna (Mantova, 7 r.); 15 reti Maiolo (Pro Sesto, 8 r.); Bonuccelli (Viareggio, 3 r.).

Girone B. 16 reti Borneo (Viterbese, 6 r.); 13 reti Criniti (Triestina, 9 r.).

Girone C. 22 reti Torino (Messina, 5 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Simoni** (Mantova)
2) **Miccoli** (Fiorenzuola)
3) **Pelati** (AlbinoLeffe)
4) **Gissi** (Novara)
5) **Ghetti** (Mantova)
6) **Salvalaggio** (Pro Patria)
7) **Padoin** (Prato)
8) **Ferretti** (Biellese)
9) **Bonuccelli** (Viareggio)
10) **Ardito** (Pontedera)
11) **Millesi** (Biellese)

All.: Piantoni (AlbinoLeffe)

GIRONE B

1) **Zomer** (Trento)
2) **Tridente** (Teramo)
3) **Gambaro** (Triestina)
4) **Coppola** (Viterbese)
5) **Roma** (Giorgione)
6) **Chechi** (Torres)
7) **Pavanel** (Mestre)
8) **Segarelli** (Vis Pesaro)
9) **Merloni** (Castel San Pietro)
10) **Gabriele** (Teramo)
11) **Protti** (Faenza)

All.: Beruatto (Viterbese)

GIRONE C

1) **Davì** (Astrea)
2) **Cicchetti** (Catania)
3) **Zizzariello** (Nardò)
4) **De Carlo** (Giugliano)
5) **Ancora** (Tricase)
6) **Cagnale** (L'Aquila)
7) **Capparella** (Sora)
8) **Brutto** (Catania)
9) **Campilongo** (Giugliano)
10) **Grosso** (Chieti)
11) **Di Dio** (Juveterranova)

All.: Petrelli (Sora)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**65**	30	19	8	3	49	24
Mantova	**52**	30	15	7	8	29	18
Spezia	**50**	30	13	11	6	33	18
Fiorenzuola	**49**	30	12	13	5	34	25
AlbinoLeffe	**48**	30	13	9	8	37	31
Prato	**48**	30	13	9	8	28	24
Pro Vercelli	**45**	30	12	9	9	37	27
Alessandria	**43**	29	11	10	8	29	24
Biellese	**43**	30	11	10	9	33	32
Viareggio	**41**	30	10	11	9	35	28
Pro Sesto	**37**	30	10	7	13	37	40
Sanremese	**34**	29	8	10	11	24	27
Pro Patria	**33**	30	7	12	11	33	36
Pontedera	**33**	30	7	12	11	15	26
Novara	**31**	30	6	13	11	22	34
Voghera	**26**	30	6	8	16	17	31
Borgosesia	**20**	30	2	14	14	20	43
Cremapergo	**18**	30	3	9	18	17	41

Alessandria-Sanremese
giocata lunedì sera

Biellese-Pisa 2-1
BIELLESE: Lazzarini 6; Severi 6,5, Passariello 6,5; Koffi 6,5 (33' st Corradi ng), Mazzia 6,5, Mandelli 6,5; Vagnati 6, Ferretti 7, Comi 6,5, De Martini 6,5 (38' st La Cagnina ng), Millesi 7 (31' st Garegnani ng). All.: Sala.
PISA: Verderame 6,5; Lauretti 6, Cei 6; Andreotti 6, Tomei 5,5, Zazzetta 6,5; Moro 6, Logarzo 6, Muoio 5,5 (38' st Niccolini ng), Del Bianco 6 (16' st Ricci 6), Femiano 6 (28' st Belluomini ng). All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 6.
MARCATORI: st 13' Millesi (B), 15' Comi (B) rig., 46' Ricci (P).

Cremapergo-AlbinoLeffe 0-1
CREMAPERGO: Artich 5,5; Caselli ng (27' pt Bertarelli 6), Pedretti 6; Altamura 6, Forlani 6 (36' st Calcaterra ng), Piccaluga 5,5; Procopio 5,5, Dossi 6, Steffani 5,5 (47' st Domini ng), Coppola 6, Araboni 6. All.: Guida.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Biava 6, Pelati 6,5; Zanini 6,5, Sonzogni 6, Mignani 6; Raimondi 5,5, Poloni 6,5 (18' st Remonti 6), Bolis 6,5, Del Prato 6 (40' st Mosa ng), Bonavita 6 (33' st Zubin ng). All.: Piantoni.
ARBITRO: Benedetto di Messina 6.
MARCATORE: pt 23' Pelati.

Fiorenzuola-Voghera 1-0
FIORENZUOLA: Bertaccini 6; Miccoli 6,5, Marcucci 6; Bolla 6, Conca 6,5, Cardarelli 6; Dosi 6,5, Ferraresso 6 (1' st Gorrini 6), Luciani 6 (15' st D'Isidoro 7), Vessella 6, Consonni 6 (35' st Liberti ng). All.: Mauro.
VOGHERA: Cortinovis 6; Mozzoni 6, Fagnoni 6; Rocchi 6, Dozio 6,5, Ricci 6; Greco ng (41' pt Orlando ng) (28' st Zirilli ng), Barbieri 6, Russo 6, Franchi 6, Cattaneo 6,5 (37' st Ribolla ng). All.: Garavaglia.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 5.
MARCATORE: st 27' D'Isidoro.

Mantova-Pro Patria 1-0
MANTOVA: Simoni 7; Consoli 6, Morabito 7; Lasagni 7, Ghetti 7, Cappelletti 6; Pupita 5,5, Laureri 6, Dellagiovanna 6 (36' st Gabbriellini ng), Sciaccaluga 6 (31' st Avanzi ng), Nistri 5,5 (31' st Cavagnini ng). All.: Lavezzini.
PRO PATRIA: Visentin 6; Dato 6,5, Tubaldo 6,5; Tagliaferri 6,5, Casabianca 6, Salvalaggio 7; Rusconi 5,5 (16' st Olivari 6), Centi 6, Mezzini 6, Biagi 6,5 (25' st Barbieri ng), Provenzano 6 (33' st Guerra ng). All.: Zecchini.
ARBITRO: Palanca di Roma 5,5.
MARCATORE: pt 29' Ghetti.

Pontedera-Pro Vercelli 1-1
PONTEDERA: Drago 6; Fiorentini 6 (10' st Vigna 6), Stringardi 6,5; Cotroneo 6 (35' st Malventi ng), Fanani 6,5, Bacci 5,5; Angeli 6, Carsetti 6, Pierotti 5 (20' st Lapini ng), Ardito 6,5, Randazzo 6,5. All.: Masi.
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Albonetti 5,5, Groppi 6; Dal Compare 6, Motta 6, Fogli 5,5; Gallina 5,5 (44' st Didu ng), Col 6,5, Fabbrini 6, Barison 6 (37' st Pelucchetti ng), Righi 6,5 (36' st Beghetto ng). All.: Motta.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 6.
MARCATORI: pt 23' Fabbrini (PV) rig.; st 13' Fanani (P).

Prato-Pro Sesto 1-0
PRATO: Toccafondi 6; Mascheretti 6, Lanzara 6,5; Campolattano 6, Argentesi 6,5, Grego 6; Padoin 6,5 (42' st Amrane ng), Mauro 5,5, Maccarone 6 (11' st Nobile 6,5), Vivani 6 (19' st Abate ng), Brunetti 6,5. All.: Esposito.
PRO SESTO: Malatesta 6,5; Di Gioia 6, Rossetti 5,5; Saini 6, Brambilla 5,5, Placida 5,5 (40' st Pennacchio ng); Meda 6 (34' st Lambrughi ng), Giorgio 6,5, Temelin 6, Garghentini 5,5, Augliera 5,5. All.: Aggio.
ARBITRO: Cassarà di Palermo 5,5.
MARCATORE: st 31' Nobile rig.

Spezia-Borgosesia 2-0
SPEZIA: Adami 6; Moro 6, Gutili 6,5; Cioffi 6, Sottili 6,5, Perugini 6 (28' st Campedelli ng); Sanguinetti 6 (42' st Cantone ng), Zamboni 6 (34' st Lazzoni ng), Zaniolo 6,5, Salsano 6, Andreini 6,5. All.: Filippi.
BORGOSESIA: Sannino 6; Danini 6, Sironi 6; Rubino 5, Zito 5,5, Paladin 5,5; Dotti 5, Nicolini 5, Guatteo 5 (23' st Casu ng), Misso 5, Giannini 5,5 (23' st Siazzu ng). All.: Scienza.
ARBITRO: Angrisani di Salerno 6.
MARCATORI: pt 14' Andreini; st 20' Zaniolo.

Viareggio-Novara 1-1
VIAREGGIO: Bianchi 6; Specchia 6, Castelli 6,5; Casoni 6, Macelloni 6, Barsotti 6; Mariniello 6, Coppola 6, Bonuccelli 7, Reccolani 6,5, Menicucci 6 (18' st Bernardi ng). All.: Pruzzo.
NOVARA: Bianchessi 6,5; Rossi 6, Corti 6; Gissi 6,5, Marchesi 6, Cervato 6; Morlacchi 6, Bracaloni 6, Garofalo 6,5 (30' st Cretaz ng), Cunico 6 (40' st Morganti ng), Preti 6. All.: Marchetti.
ARBITRO: Papini di Perugia 6.
MARCATORI: pt 4' Preti (N), 27' Bonuccelli (V).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**60**	30	17	9	4	47	22
Triestina	**52**	30	13	13	4	43	27
Sandonà	**52**	30	14	10	6	38	26
Vis Pesaro	**50**	30	13	11	6	36	25
Rimini	**45**	30	9	18	3	39	20
Gubbio	**45**	30	11	12	7	32	27
Teramo	**45**	30	13	6	11	31	26
Torres	**44**	30	11	11	8	26	28
Giorgione	**41**	30	11	8	11	30	33
Sassuolo	**38**	30	8	14	8	24	24
Mestre	**37**	30	10	7	13	29	35
Maceratese	**37**	30	10	7	13	28	36
Faenza	**36**	30	8	12	10	26	33
Castel S. P.	**31**	30	6	13	11	25	27
Tempio	**30**	30	8	6	16	22	37
Baracca Lugo	**29**	30	5	14	11	21	32
Trento	**20**	30	2	14	14	15	33
Fano	**19**	30	2	13	15	20	41

Baracca-Sassuolo 1-1
BARACCA: Gnudi 6,5; Felicioni 5,5, Falcone 5,5; Campofranco 6, Ciuffetelli 5,5, Giuliodori 5,5; Toniolo 6,5, Lonero 6, Lauria 6 (36' st Iacona ng), Pittalis 5,5 (25' st Fiorani ng), Lorieri 5,5. All.: Ballarò.
SASSUOLO: Bizzarri 6,5; Cuicchi 6,5, Bertoni 6; Conti 5,5, Pellegrini 5,5, Mazzaferro 6 (42' st Torroni ng); Ramacciotti 6,5, Galli 6, Paradiso 5,5 (18' st Torretta 6,5), Malpeli 6, Fida 5,5 (29' st Allegro ng). All.: Busi.
ARBITRO: Esposito di Trapani 5.
MARCATORI: st 32' Allegro (S), 39' Lonero (B).

Faenza-Triestina 1-1
FAENZA: Turchi 7; Farabegoli 6 (26' st Maenza ng), Lasi 6; Minardi 6,5, Praticò 5,5, Buccioli 6; Lorenzini 6 (46' st Ferri ng), Poggi 6,5, Osio 6, Menguccì 6 (10' st Carta 6,5), Protti 7. All.: Gavella.
TRIESTINA: Palmieri 6; Scotti 6, Gambaro 7 (36' st Zola ng); Modesti 6 (36' st Princivalli ng), Melucci 6, Bordin 6,5; Coti 6,5, Pasa 6, Godeas 6,5, Criniti 6,5, Gubellini 7 (44' st Loprieno ng). All.: Mandorlini.
ARBITRO: Valensin di Milano 6.
MARCATORI: pt 28' Gubellini (T); st 49' Protti (F).

Giorgione-Mestre 1-1
GIORGIONE: Fortin 7; Favaro 6,5, Vianello 7; Tessariol 6,5, Roma 6,5, Cavazzana 6,5 (41' st Rodighiero ng); Voltolini 6,5, Malaguti 6 (30' st Napoleoni ng), Zalla 6,5, Melizza 6 (23' st Davanzo ng), Selvaggio 6. All.: Costantini.
MESTRE: Cima 6,5; Arrieta 6, Girlanda 6; Pallanch 6,5, Mariniello 6, Perenzin 6,5; Spinale 6, Pavanel 6,5, Marino 6,5, Antonello ng (20' pt Mendicino 6) (16' st Bisso 6,5), Graziani 6 (41' st Carola ng). All.: D'Alessi.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 6.
MARCATORI: pt 29' Voltolini (G); st 47' Bisso (M).

Maceratese-Rimini 1-1
MACERATESE: Ginestra 6; Vastola 6, Ricca 6; Cellini 6,5, Fusco 6,5, Valentini 6; Cossa 5,5 (17' st Di Matteo 6,5), Signorini 5,5 (20' st Tatomir 6), Gentili 6 (37' st Scirocco ng), Di Pietro 6, Zanin 5,5. All.: Pagliari.
RIMINI: Polito 6; Ballanti 6,5, Cunico 6,5; Brighi 6, Ferrari 6, Bellemo 6; Martorella 6, Striuli 6, Tedeschi 6, Franzini 5,5, Baldelli 6,5. All.: Bonavita.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 5,5.
MARCATORI: st 17' Tedeschi (R), 19' Di Matteo (M).

Tempio-Castel San Pietro 0-1
TEMPIO: Rossi 5,5; Madocci 6 (25' st Sposito ng), Tamburro 6; Belardinelli 6, Perini 6, Conte 5,5; Hervatin 5 (8' st Ferrari 6), Fattori 5,5, Castorina 5, Pittalis 5 (1' st Doria 5,5), Nativi 5,5. All.: Andreazzoli.
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6,5; Campedelli 6 (33' st Scarpa ng), Locatelli 6; Menghi 5,5, Ramponi 6, Papiri 6; Viroli 5,5, Bisemi 6, Merloni 7, Angelini 5,5, Di Candilo 5,5. All.: Spimi.
ARBITRO: Battistella di Conegliano 5.
MARCATORE: st 6' Merloni.

Teramo-Fano 2-0
TERAMO: Grilli 6; Tridente 7, Bambini 6,5; Cacciola 7 (45' st Di Paolo ng), Pelusi 6,5, Giampieretti 6,5; Pagano 6, Gabriele 7, Luciano 5,5 (27' st Nicoletti 7), Natali 5,5 (16' st Zanini 6), Tacchi 5,5. All.: Donati.
FANO: Giannitti 5; Musco 5,5, Cavola 5; Del Giudice 6, Carnevali 5,5, Bernardini 5,5 (19' st Fagotti 5,5); Tomei 5 (15' st Ciasca 5), Manoni 6, Nunziato 6, Moretti 6,5 (30' st Vieri ng), Palombo 6. All.: Mei.
ARBITRO: Ferlito di Prato 6,5.
MARCATORI: pt 45' Pagano rig.; st 29' Nicoletti.

Trento-Torres 0-0
TRENTO: Zomer 7; Volani 6, Girardi 6,5; Sceffer 5,5 (21' st Bellucci ng), Marini 6 (34' st Brivio ng), Pellegrini 6,5; Bianchi 6, Zanardo 6, Giulietti 6, Marchetti 6, Nordi 5,5 (34' st Gallo ng). All.: Bortoletto.
TORRES: Pinna Sal. 6; Chianello 6, Panetto 6; Pinna Seb. 6,5, Sabatelli 6,5, Chechi 6,5; Ranalli 6, Sanna 6, Udassi 6,5, Costanzo 6,5, Lacrimini 6,5. All.: Mari.
ARBITRO: Lecci di Varese 6.

Vis Pesaro-Gubbio 1-0
VIS PESARO: Boccafogli 7; Mancini 6, Esposito 6; Sampino 6, Miano 6, Zanvettor 6,5; Albanesi 6 (7' st Granozi ng), Segarelli 6,5, Galli 6,5, Manni 6 (42' st Clara ng), Cupellaro 6,5 (44' st Stefanelli ng). All.: Pagliari.
GUBBIO: Vecchini 7; Camplone 6, Mattioli ng (24' pt Parisi 6); Giacometti 5,5, Caracciolo 6,5, Bignone 5,5; Proietti 6, Bonura 5,5 (19' st Peronelli ng), De Vito 6, Troscè 5,5 (35' st Panisson ng), Cau 5,5. All.: Acori.
ARBITRO: Ferraro di Crotone 6.
MARCATORE: pt 27' Cupellaro rig..

Viterbese-Sandonà 3-0
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 6,5, Di Bin 7; Valentini 6 (1' st Cernicchi 6,5), Coppola 7,5, Parlato 7; Trotta 6,5, Baiocco 7, Borneo 6 (15' st Turchi 7), Amoruso 6,5 (36' st Liverani ng), Pagano 6,5. All.: Beruatto.
SANDONA': Furlan 6,5; Scantamburlo 6 (1' st Brustolin 6), Ferrante 6; Soligo 5,5, Vecchiato 6, Sandrin 6; Damiani 6 (10' st Temporini 6), Piovesan 6, Barban 6, Ciullo 5,5, Vascotto 5,5. All.: Rocchi.
ARBITRO: Calcagno di Nichelino 6.
MARCATORI: pt 45' Coppola; st 27' e 42' Turchi.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**53**	30	14	11	5	36	16
Messina	**51**	30	14	9	7	34	19
Benevento	**47**	30	13	8	9	34	23
Turris	**46**	30	13	7	10	35	27
Catanzaro	**45**	30	10	15	5	31	20
Sora	**44**	30	10	14	6	38	27
Cavese	**42**	30	9	15	6	29	23
Juveterranova	**40**	30	9	13	8	25	23
Giugliano	**40**	30	9	13	8	29	31
L'Aquila	**39**	30	8	15	7	20	24
Castrovillari	**39**	30	8	15	7	23	29
Tricase	**38**	30	8	14	8	26	28
Chieti	**36**	30	8	12	10	25	26
Trapani	**36**	30	9	9	12	26	34
Frosinone	**34**	30	8	10	12	25	31
Nardò	**34**	30	8	10	12	24	32
Casarano	**27**	30	6	9	15	17	31
Astrea	**15**	30	2	9	19	21	54

Astrea-Chieti 0-0
ASTREA: Davì 7; Salvatore 6 (1' st Legnani 6), Mattei 6; Polidori 6, Centrone 6, Carnesecchi 6,5; Piccheri 6 (1' st Campagna 6,5), Gallo 6, Carli 6, Marziale 6, Aglitti 6 (13' st Canale 6). All.: Sabadini.
CHIETI: Musarra 6; Battisti 5,5, De Matteis 5; Cerqueti 6, Gabrieli ng (3' pt Di Filippo 6,5), Carillo 6 (13' st Zaccagnini 6); Terzaroli 6,5, Andreotti 6, Scarpa 6, Grosso 6,5, Sgherri 6 (18' st Di Matteo 6). All.: Pace.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.

Casarano-Giugliano 0-1
CASARANO: Infanti 6; Siniscalco 6, Sportillo 6; Fommei 6, La Spada 5,5, Marchetti 6; Sardone 5 (1' st Marcatti 5), Murciano 5,5 (20' st De Stefano 5,5), Pasca 5,5 (27' st Delle Donne ng), De Sio 6, Sparacio 6. All.: Florimbi.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6,5; Spocchi 6, Corazzini 6; De Carlo 6,5, Grasso 6, Barbini 6,5; Borsa 6, Cerbone 6, Pisani 6 (40' st Spanò ng), Campilongo 7, Gerundini 6 (45' st Ciotola ng). All.: Ricciardi.
ARBITRO: Manari di Teramo 6.
MARCATORE: pt 5' Barbini.

Cavese-Benevento 0-1
CAVESE: Siringo 5; De Filippis 5,5, Illario 5; Latartara 5,5, Chiappetta 5, Dainelli 6; Ferraro 6, Piemonte 5, Protti 5 (7' st Bolognesi 5,5), Spilli 5, Ria 5 (20' st Farias ng). All.: Capuano.
BENEVENTO: Dei 6; Petitto 5,5, Compagno 5,5; De Simone 6, Ruggiero 6, Mariani 6; Guida 5,5, Di Giulio 6, Campo 5,5 (37' st Galliano ng), Bertuccelli 6 (46' st Marra ng), Andreoli 5. All.: Dellisanti.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 5.
MARCATORE: st 16' Bertuccelli.

Juveterranova-Frosinone 1-0
JUVETERRANOVA: Lucenti 6; Chiti 6, Comandatore 6; Surace 6, Cataldi 6,5, Pappalardo 6,5; Di Meo 7, Tedesco 6,5 (47' st Milazzo ng), Di Dio 6,5, Perricone 6,5 (37' st Perrelli ng), Caputo 6 (18' st Carosella 6). All.: Foti.
FROSINONE: Cano 6; Bagaglini 5,5, Tenace 6; Battisti 5,5 (8' st Coppola 6), Sbaglia 6, Cotugno 6; D'Antimi 5,5, Felici 5,5, Federici 6, Natale 6 (28' st Pecoraro ng), Galeano 6,5. All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Rossi di Forlì 7.
MARCATORE: st 12' Di Dio.

L'Aquila-Turris 1-0
L'AQUILA: Battistini 6,5; Scotti 6,5, De Amicis 6; Leone 6, Giansante 6,5, Cagnale 7; Marchetti 6 (16' st Porro 6), Cinelli 6,5, Costa 5,5 (1' st Guerzoni 7), Ciaramella 6,5, Neroni 6 (1' st Rebesco 6). All.: Ammazzalorso.
TURRIS: Di Muro 6,5; Leonardi 6, Cunti 6; Vitiello 7 (9' st Torlo 6), Ferraro 5,5, Sugoni 6; Carnevale 6,5, Dell'Oglio 6, De Carolis 5,5 (28' st D'Antò ng), Rizzioli 6, Acampora 5,5. All.: Esposito.
ARBITRO: Silvestrini di Macerata 6.
MARCATORE: st 13' Guerzoni.

Messina-Tricase 0-0
MESSINA: Manitta 6; Bertoni 5,5, Accursi 6; Milana 6 (37' st Corona ng), Criaco 5,5 (13' st Riccardo 6), De Blasio 6; Barbera 5 (23' st Rossi ng), Scaringella 5,5, Torino 6, Catalano 5, Marra 6. All.: Cuoghi.
TRICASE: Ambrosi 6; Mortari 6, Di Muro 6,5; Ancora 7, Sabadini 6,5, Johansson 6,5; Morello 6, Epifani 6,5, Vadacca 5,5, Cappella 6, Castellano 6. All.: Santin.
ARBITRO: Saccani di Mantova 6,5.

Nardò-Catanzaro 2-0
NARDO': Della Torre 6; Della Bona 6,5, Zizzariello 7,5; Coppola 6, Salice 5,5, Volturo 6,5; D'Elia 6 (1' st Maschio 6), Bucciarelli 6,5 (18' st Maurelli 6), Vantaggiato 6,5, Armonia 6 (1' st Di Corcia 6,5), Mitri 6. All.: Leone.
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6, Babuin 5,5 (37' st Selva ng); Di Bisceglia 6,5, Battafarano 6, Ciardiello 6; Bonacci 5,5, Bevo 5,5 (15' st Gaccione 6), Marsich 5,5, Nocera 5 (28' st Barrucci ng), Ascoli 6. All.: Morrone.
ARBITRO: Ioseffi di Siena 6.
MARCATORI: st 28' Zizzariello, 45' Vantaggiato.

Sora-Castrovillari 5-2
SORA: Roca 7; Cavallo 6, Contadini 6,5; Fiorentini 7, Ferretti 7, Terra 6,5; Capparella 7,5, Perrotti 7, Balestrieri 6,5, Pistolesi 7 (19' st Quadrini 6,5), Campanile 7. All.: Petrelli.
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 5 (39' st Orefice ng), Capecchi 5 (1' st Dima 5,5); Matarese 5,5, De Rosa 6, Ubaldi 5,5; Pierotti 5, Tardivo 5,5, Marulla 5,5, Sanseverino 5 (1' st Porchia 6), Trocini 6,5. All.: Patania.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 6.
MARCATORI: pt 3' Ferretti (S), 24' e 40' Capparella (S); st 9' Trocini (C), 12' Pistolesi (S), 31' Marulla (C), 41' Balestrieri (S).

Trapani-Catania 0-2
TRAPANI: Bonaiuti 6; Silvestri 5, Suriano 5; Lo Giudice 5,5, Esposito 6 (37' pt Lo Monaco 6), Perillo 5; Formisano 5,5, Lo Bue 5, Demba 5 (14' st Ferrara 5,5), Barone 5,5, Zaini 6 (23' st Melillo ng). All.: Pensabene.
CATANIA: Bifera 6; Cicchetti 6,5, Di Dio 6,5; Di Julio 6,5, Monaco 6, Furlanetto 6; Brutto 7,5, Tarantino 6,5, Passiatore 6 (40' st Rossi ng), Ripaldi 5, Lugnan 6 (30' st Margheriti 6,5). All.: Cucchi.
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6,5.
MARCATORE: st 25' e 37' Brutto.

Dilettanti La 31ª decreta 1 promozione e 4 retrocessioni

GIRONE A - Corbetta, pari inutile

CLASSIFICA	P	G
Imperia	67	31
S. Angelo	65	31
Valenzana	57	31
Sangiustese	52	31
Valle d'Aosta	52	31
Cuneo	45	31
Ivrea	43	31
Verbania	43	31
Legnano	42	31
Sestrese	41	31
Casale	39	31
Derthona	39	31
Sancolombano	38	31
Novese	36	31
Solbiatese	33	31
Corbetta*	25	31
Guanzatese*	22	31
Acqui*	14	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Acqui-Valle d'Aosta, Casale-Sangiustese, Corbetta-Solbiatese, Guanzatese-Verbania, Imperia-Novese, Ivrea-Cuneo, Legnano-Derthona, Sancolombano-Sestrese, Valenzana-S. Angelo

RISULTATI
Acqui-Imperia 0-2
19' Mazzei, 40' Giribone
Cuneo-Novese 2-0
50' Lerda, 73' Luconi
Derthona-Valenzana 3-3
5' rig. e 18' Cortesi (V), 13' e 30' Costa (D),45' Maurino (V), 48' Cinquetti (D)
S. Angelo-Guanzatese 3-0
10' e 36' Curti, 34' Del Monte
Sangiustese-Legnano 1-1
27' Livieri (L), 57' Pisasale (S)
Sestrese-Corbetta 0-0
Solbiatese-Ivrea 2-3
4' e 11' Bonomo (I), 59' Bergantin (I), 71' rig. e 81' Angeretti (I)
Valle d'Aosta-Casale 2-2
3' Clerino (V) rig., 35' Piro (V), 49' Labrozzo (C) rig., 66' Mazzeo (C)
Verbania-Sancolombano 1-0
88' Famulari

GIRONE B - Il Meda si allontana

CLASSIFICA	P	G
Meda	63	31
Atl. Milan	57	31
Oggiono	55	31
Montecchio	53	31
Arzignano	50	31
Mariano	45	31
Adriese	44	31
Fanfulla	42	31
Casalese	42	31
Crociati Parma	41	31
Fidenza	40	31
Reggiolo	39	31
Rovigo	33	31
Trevigliese	32	31
Legnago	32	31
Monselice	28	31
Portoviro	26	31
P. S. Pietro	24	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Adriese-Casalese, Arzignano-Montecchio, Atl. Milan-P. S. Pietro, Crociati Parma-Meda, Fanfulla-Oggiono, Mariano-Legnago, Monselice-Fidenza, Reggiolo-Portoviro, Trevigliese-Rovigo

RISULTATI
Adriese-Reggiolo 1-1
52' Myrtaj (R), 74' Sattin (A)
Casalese-Monselice 1-1
21' Cominotto (M), 80' S. Conti (C)
Fidenza-Atl. Milan 1-1
47' Rastelli (F), 74' Monelli (A)
Legnago-Arzignano 0-0
Meda-Fanfulla 3-0
44' e 50' Radice, 53' Valente
Montecchio-Crociati Parma 0-0
Oggiono-Trevigliese 1-0
74' Raggi
P. S. Pietro-Mariano 1-3
1' Rigamonti (M), 27' Gamba (PS), 47' Ricco (M), 60' Bellavia (M)
Rovigo-Portoviro 1-1
63' Pizzo (P), 77' Pettenello (R)

GIRONE C - Rovereto dice addio

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	82	31
Thiene	62	31
Bassano	54	31
Pordenone	48	31
Pievigina	46	31
Sanvitese	46	31
Südtirol	45	31
Martellago	44	31
Portosummaga	39	31
Itala S. Marco	39	31
S. Lucia	37	31
Bagnolenese	33	31
Romanese	33	31
Caerano	32	31
Arco	32	31
Settaurense	29	31
Rovereto*	19	31
Ospitaletto*	15	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Bagnolenese-Martellago, Caerano-Bassano, Itala S. Marco-Pievigina, Ospitaletto-Rovereto, Pordenone-Südtirol, Romanese-Arco, S. Lucia-Portosummaga, Settaurense-Sanvitese, Thiene-Montichiari

RISULTATI
Arco-Pordenone 0-0
Bassano-Thiene 2-1
8' Guiotto (B), 38' Mantovani (B), 82' Cecchetto (T)
Martellago-Caerano 1-1
13' Vianello (C), 16' Pettenò (M)
Montichiari-S. Lucia 3-0
7' F. Bertoni, 70' Pau, 79' Poloni
Pievigina-Bagnolenese 2-4
40' e 71' Riviera (B), 48' Mateos (P), 52' Scire Granigna (B), 93' Cristini (B), 94' Tollardo (P)
Portosummaga-Settaurense 2-2
9' Desangro (S), 74' Rizzetto (P), 95' Paolazzi (S), 97' Carrer (P)
Romanese-Ospitaletto 3-3
57' e 70' Ferrari (O), 80' Fracassetti (R), 83' Baretti (R), 84' Bonomi (O), 89' Serioli (O)
Sanvitese-Rovereto 1-0
75' Piccoli
Südtirol-Itala S. Marco 1-2
50' Franti (I), 60' Del Vecchio (S), 81' Bergomas (I)

GIRONE D - Cadono le tre grandi

CLASSIFICA	P	G
Forlì	53	31
Imolese	53	31
Tolentino	52	31
Sambenedettese	47	31
San Marino	45	31
Monturanese	45	31
Felsina S.Lazzaro	44	31
Castelfranco	44	31
Senigallia	44	31
Russi	40	31
Santarcangiolese	39	31
Urbania	39	31
Riccione	39	31
N. Jesi	34	31
Mosciano	31	31
Santegidiese	30	31
Pavullese	27	31
Lucrezia*	23	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Felsina S.Lazzaro-Forlì, Imolese-Castelfranco, Lucrezia-Senigallia, N. Jesi-Urbania, Russi-Tolentino, Sambenedettese-Monturanese, San Marino-Riccione, Santarcangiolese-Pavullese, Santegidiese-Mosciano

RISULTATI
Castelfranco-Tolentino 3-2
8' Fantazzi (C), 18' e 57' Gagliarducci (T), 84' e 90' Gargano (C)
Felsina S.Lazzaro-Russi 1-1
5' Casadei (R), 74' Padolecchia (F)
Forlì-Sambenedettese 0-1
25' Cicconi
Monturanese-N. Jesi 0-0
Mosciano-Santarcangiolese 3-1
10' Rossi (S), 64' Scaramazza (M) rig., 73' Nardini (M), 75' Stella (M)
Pavullese-Lucrezia 2-3
19' Biagioni (L), 28' Rondina (L), 43' Cantoni (P) rig., 63' Busca (L), 76' Montipò (P)
Riccione-Santegidiese 2-0
75' Canini, 90' Montanari
Senigallia-Imolese 3-2
33' Vitelli (S) aut., 51' Polverari (S), 57' Bersanetti (I), 71' e 75' Bellagamba (S)
Urbania-San Marino 1-2
39' Ceci (S), 61' Maurizi (S), 83' Gabbianelli (U)

GIRONE E - Orvietana condannata

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	67	31
Sangiovannese	64	31
Rieti	55	31
Sansepolcro	50	31
Castelfiorentino	50	31
Colligiana	49	31
S. Gimignano	45	31
Aglianese	44	31
Guidonia	43	31
Sestese	40	31
Foligno	39	31
Poggibonsi	37	31
Tivoli	34	31
Città di Castello	33	31
Larcianese	30	31
Narnese	26	31
Orvietana*	20	31
Ellera*	17	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Città di Castello-Colligiana, Ellera-Foligno, Guidonia-Orvietana, Larcianese-Tivoli, Narnese-Rieti, Poggibonsi-Sansepolcro, Rondinella Imp.-Sestese, S. Gimignano-Aglianese, Sangiovannese-Castelfiorentino

RISULTATI
Castelfiorentino-Guidonia 1-1
52' Miccoli (C), 53' Bizzarri (G) rig.
Colligiana-Larcianese 2-2
3' Bartolomei (L), 50' Santoro (C), 58' M. Fabiani (L), 93' Sansonetti (C)
Foligno-Città di Castello 1-1
7' Lasalandra (F), 45' Benedetti (C)
Orvietana-Poggibonsi 0-2
65' Galli, 92' Bellachioma
Rieti-Aglianese 1-0
94' Marcucci
Rondinella Imp.-S. Gimignano 3-1
18' rig. e 68' Menegatti (R), 49' Cioffi (S), 72' Di Fiandra (R)
Sansepolcro-Narnese 2-1
38' Lacrimini (S), 47' Consorte (S), 57' Pomponi (N)
Sestese-Ellera 2-1
8' e 57' Breschi (S), 89' Baiocco (E)
Tivoli-Sangiovannese 1-1
25' Materazzi (T), 87' Battistini (S)

GIRONE F - Latina perde terreno

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	69	31
Latina	61	31
Massese	52	31
Civitavecchia	51	31
Grosseto	51	31
Versilia	49	31
Camaiore	47	31
Venturina	38	31
Selargius	36	31
Atl. Elmas	36	31
Olbia	35	31
Fregene	34	31
Ladispoli	33	31
Arzachena	32	31
Mob. Ponsacco	31	31
Cascina	31	31
S. Teresa	30	31
Castelsardo	30	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Atl. Elmas-Arzachena, Castelnuovo-Selargius, Castelsardo-Massese, Grosseto-Fregene, Ladispoli-S. Teresa, Latina-Cascina, Mob. Ponsacco-Civitavecchia, Venturina-Camaiore, Versilia-Olbia

RISULTATI
Arzachena-Mob. Ponsacco 0-0
Camaiore-Castelnuovo 0-0
Cascina-Atl. Elmas 0-1
36' Pilo
Civitavecchia-Castelsardo 5-2
17' e 30' Trovò (Ci), 22' Pugliatti (Ci), 59' Baldolini (Ci), 69' Castellone (Ci), 80' Morelli (Ci) aut., 91' Bruzzi (Ca)
Ladispoli-Venturina 4-0
12' e 17' Cardillo, 63' Masini, 92' Bentivoglio
Massese-Versilia 0-0
Olbia-Grosseto 0-0
S. Teresa-Fregene 1-1
8' Mamia (S), 10' Cucca (F)
Selargius-Latina 2-0
36' Erriu, 68' Ruggeri

GIRONE G - Lanciano torna in C2

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	74	31
Campobasso	64	31
Potenza	62	31
Pro Cisterna	55	31
Isernia	51	31
Renato Curi	49	31
Terracina	48	31
Barletta	45	31
Melfi	44	31
Ceccano	43	31
Cerignola	35	31
Anagni	34	31
Real Piedimonte	32	31
Sezze	32	31
Ortona	31	31
Isola Liri	30	31
Luco dei Marsi	29	31
Bisceglie*	17	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Anagni-Pro Cisterna, Barletta-Campobasso, Isernia-Cerignola, Isola Liri-Melfi, Luco dei Marsi-Ceccano, Ortona-Terracina, Potenza-Renato Curi, Real Piedimonte-Bisceglie, Sezze-Lanciano

RISULTATI
Campobasso-Isola Liri 2-4
17' e 47' Morici (I), 45' Fortino (I), 55' Caliano (C), 61' Armanetti (C), 94' Corsetti (I)
Ceccano-Sezze 1-0
66' C. Trotta
Cerignola-Ortona 1-2
21' Paparella (C), 56' Ciarrocchi (O), 61' Cicconi (O) rig.
Lanciano-Barletta 2-1
45' e 54' Damiani (L), 79' Chiumento (B).
L. dei Marsi-R. Piedimonte 2-0
44' Pierleoni, 70' Danese
Melfi-Anagni 0-0
Pro Cisterna-Potenza 1-1
50' Tortora (P), 68' Massa (PC) rig.
Renato Curi-Isernia 0-1
87' Grande rig.
Terracina-Bisceglie 3-3
22' Cervello (B), 32' e 59' rig. Rubino (B), 38' Vacca (T), 77' Masini (T), 84' Kanyengele (T) rig.

GIRONE H - Il Policoro si arrende

CLASSIFICA	P	G
Fasano	73	31
Rutigliano	57	31
Galatina	55	31
Taranto	48	31
Rossanese	45	31
A. Toma Maglie	45	31
Altamura	44	31
Locri	42	31
N. Vibonese	41	31
C. Lamezia	39	31
Corigliano	38	31
Martina	37	31
Rende	37	31
R. di Lauria	36	31
Noicattaro	29	31
Cirò Krimisa	28	31
Silana	28	31
Policoro*	23	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
A. Toma Maglie-Martina, Altamura-C. Lamezia, Cirò Krimisa-Rossanese, Corigliano-Silana, Fasano-Galatina, N. Vibonese-Rutigliano, Noicattaro-Locri, R. di Lauria-Policoro, Rende-Taranto

RISULTATI
C. Lamezia-Corigliano 2-1
39' Galetti (CL), 65' Lio (CL) rig., 81' L. Montesanto (C)
Galatina-Rutigliano 1-1
68' Gulino (R), 83' Nobile (G) rig.
Locri-Cirò Krimisa 1-1
11' Tranchitella (L), 60' Oliveri (C)
Martina-Noicattaro 0-0
Policoro-A. Toma Maglie 0-1
66' Acquaviva
R. di Lauria-N. Vibonese 1-1
29' Raucci (R), 36' Cambareri (N)
Rossanese-Altamura 4-1
26' e 56' Vanacore (R), 34' Visciglia (R), 53' Di Capua (A), 85' Greco (R)
Silana-Rende 1-1
18' Alessi (R) 75' Siriani (S)
Taranto-Fasano 3-5
15' Orsini (T), 17' e 70' rig. Insanguine (F), 21' Campioli (T) rig., 54' Cassano (F), 77' Migliozzi (T), 82' Bitetto (F), 92' Danza (F)

GIRONE I - Testa a testa in vetta

CLASSIFICA	P	G
Sant'Anastasia	60	31
Igea	59	31
Sorrento	52	31
Puteolana	52	31
Palmese	47	31
Terzigno	45	31
Pro Ebolitana	43	31
Mazara	39	31
Casertana	39	31
Viribus Unitis	39	31
Milazzo	38	31
Sciacca	37	31
Ragusa	36	31
Vittoria	35	31
Internapoli	35	31
Agrigento	34	31
Sancataldese	33	31
Siracusa	28	31

Prossimo turno (25-4-1999, ore 16)
Casertana-Puteolana, Igea-Terzigno, Internapoli-Milazzo, Palmese-Pro Ebolitana, Sancataldese-Sorrento, Sant'Anastasia-Ragusa, Sciacca-Agrigento, Siracusa-Vittoria, Viribus Unitis-Mazara

RISULTATI
Agrigento-Sancataldese 1-0
60' Campagna
Casertana-Sant'Anastasia 0-1
84' Intrieri
Mazara-Palmese 1-1
25' Licitra (M), 60' Vernaglia (P)
Milazzo-Ragusa 1-1
56' Vasta (R) aut., 87' Amoroso (R)
Pro Ebolitana-Internapoli 0-0
Puteolana-Siracusa 1-0
35' Montaperto
Sorrento-Viribus Unitis 1-0
45' Russo
Terzigno-Sciacca 3-1
17' Vitalione (T), 41' e 59' Priscianda-ro (T), 55' Minaudo (S)
Vittoria-Igea 1-2
18' Empolo (V) rig. e 62' rig., 68' Baratto (I)

In rosso le squadre già promosse. L'asterisco (*) indica le squadre già matematicamente retrocesse

Dossier Se il passato spiega il presente

Il più piccolo della famiglia si chiama Alberto, 46 anni compiuti il primo aprile scorso. Il fratello maggiore, Giuseppe detto "Gipo", è scomparso il 6 gennaio di trent'anni fa. Lo stesso destino toccato al secondogenito Nereo, morto nel febbraio del '79 nella sua Trieste. Quanto ad Arrigo e a Fabio, terzo e quarto in ordine di tempo, sono oggi ricchi disoccupati. Chi sia il papà di questo straordinario gruppo di personaggi qui riprodotto è presto detto: è il Milan, da sempre padre di tutte le rivoluzione calcistiche.

Fateci caso: ogni tappa decisiva nella scala evolutiva del pallone è avvenuta nella Milano rossonera. Nata magari in provincia, questo sì, ma trasferitasi nella capitale morale del Paese per diventare una matura realtà del calcio. Una storia che oggi sembra ripetersi con Zaccheroni, l'allenatore che con

segue

A fianco, Nereo Rocco. Sotto, le pietre miliari del Milan: da sinistra, Gipo Viani, Arrigo Sacchi, Capello e Zaccheroni

Cosa unisce Zac e i grandi allenatori di ieri? Tutta gente venuta dalla provincia, con spirito rivoluzionario. E se la storia insegna, allora sarà scudetto del Milan

di MATTEO MARANI

Gipo Viani

1956-57	1.	Scudetto
1957-58	9.	

Rocco e Viani*

1961-62	1.	Scudetto
1962-63	3.	Coppa dei Campioni

* Rocco allenatore, Viani direttore tecnico

Nereo Rocco

1967-68	1.	Scudetto e Coppa Coppe
1968-69	2.	Coppa Campioni e Interc.
1969-70	4.	
1970-71	2.	
1971-72	2.	Coppa Italia
1972-73	2.	Coppa Coppe e Coppa Italia
1973-74	7.	

Rocco e i suoi fratelli

Arrigo Sacchi

1987-88	1.	Scudetto
1988-89	3.	C. Campioni e Supercoppa italiana
1989-90	2.	C. Campioni, Interc., Superc. europea
1990-91	2.	Supercoppa europea e Intercontin.

Fabio Capello

1991-92	1.	Scudetto
1992-93	1.	Scudetto, Supercoppa italiana
1993-94	1.	Scudetto, C. Campioni e S. italiana
1994-95	4.	Supercoppa europea e S. italiana
1995-96	1.	Scudetto
1997-98	10.	

Alberto Zaccheroni

1998-99	?

Sopra, il mitico Gre-no-li, trio svedese delle meraviglie. Per Liedholm «il 3-4-3 di Zaccheroni è una riproposizione di vecchi schemi Anni 50

NILS LIEDHOLM

Il 3-4-3? Lo giocavamo già negli anni Cinquanta

«È difficile unire personaggi così lontani fra loro. Zaccheroni lo considero una bravissima persona, molto modesto e molto capace. Per quanto riguarda Viani e Rocco, con cui ho lavorato a lungo, non posso considerarli allenatori che provenivano dalla provincia. Il loro era un calcio già evoluto anche prima dell'approdo a Milano. Entrambi si rifacevano alla scuola mitteleuropea, di Ungheria e Austria, quella che nel dopoguerra produsse le cose migliori assieme a quell'inglese. Poi arrivammo noi svedesi, favoriti dal fatto che avevamo avuto in casa la guerra mondiale e dunque subito pronti. Vorrei dire una cosa: mi disturba sentire parlare di Rocco catenacciaro, lo sono molto più quelli di oggi. Lui giocava con due ali, un rifinitore e una punta. Nereo lavorò soprattutto sulla difesa, mentre Viani era stato sempre più attento al centrocampo, in onore dei suoi trascorsi come grande centromediano metodista dell'Inter. Il 3-4-3 di Zaccheroni? Non è una novità rivoluzionaria, perché nel calcio non si inventa assolutamente nulla. Prendete Sacchi: ha affinato quanto si facevamo Viani, io e Rocco. Per tornare al 3-4-3, lo utilizzavamo già noi negli anni Cinquanta. Solo che allora non si parlava degli schemi. E forse sarebbe giusto discutere anche oggi più degli uomini che dei moduli».

Cesare Maldini

Un nuovo ciclo? Vedo bravi giovani italiani...

«Si possono fare paragoni solo fra le persone, perché confrontare i moduli di Viani e Rocco con quelli di Zaccheroni sarebbe impossibile. Per quanto riguarda il carattere, l'attuale allenatore del Milan mi ricorda i grandi del passato, soprattutto per la tenacia, il grande temperamento. Ma se siamo davanti a un nuovo, possibile ciclo rossonero non lo so. Prima di tutto bisognerà aspettare qualche anno per giudicare, soprattutto toccherà all'interessato fare certi accostamenti. Non possono farli altri. Quello che mi fa molto piacere, guardando il Milan di oggi (che non è mai andato in crisi), è vedere alcuni giovani che hanno fatto molto bene come Abbiati, Sala e Ambrosini. Avendo lavorato per tanti anni con l'Under 21, conosco alla perfezione il valore e l'importanza dei giovani italiani. Tutto questo mentre l'Inter impiega dieci stranieri in una partita, un fatto che mi lascia sconcertato. Un ciclo, tornando al discorso principale, si fa se esistono una grande società e un bravo allenatore alle spalle della squadra. Credo che il Milan abbia entrambe le cose. In più, ha un capitano come Paolo che appartiene alla tradizione di quelli rossoneri: io, Baresi e altri. Sono contento per Paolo: negli ultimi e sofferti due anni del Milan ha mostrato di essere un capitano vero anche fuori del campo».

l'Udinese ha battezzato il 3-4-3, ultima e più rilucente moda del pallone. Del resto, il Vianema di Viani che ebbe la sua genesi a Salerno con la creazione del libero e Piccinini (babbo) impiegato da marcatore aggiunto, fu a San Siro che diventò pietra miliare del pallone, con Gipo issato a corifeo contemporaneo. E il Paròn Rocco, che a Padova aveva messo in cantiere il celeberrimo catenaccio, a Milano affinò le proprie idee, rendendo verbo internazionale quelle intuizioni. Non è finita qui, perché l'altro visionario moderno, Arrigo Sacchi da Fusignano, si spostò da Parma a Milanello, centro sportivo voluto dal vecchio e mai abbastanza rimpianto Angelo Rizzoli, per trasformare una zona in una pagina di storia, prima di eclissarsi nei meandri azzurri.

Capello non è partito dalla provincia, bensì dai moderni stage aziendali, ma anche lui è arrivato a comandare il Diavolo senza alcun passato su una qualche panchina metropolitana. L'esatto contrario di quanto accade da sempre all'Inter, tanto per citare l'esempio più vicino, che negli anni Sessanta si rivolse a Helenio Herrera - già fatto grande dal Barcellona e dalla Spagna - per creare il suo ciclo più luminoso. O che in tempi recenti ha scelto il pluridecorato Trap per conquistare quello che rimane l'ultimo scudetto e che ora, in sintonia con questa tradizione di grandeur, ha già scelto Marcello Lippi per un domani quantomai delicato. Il provinciale l'avevano i cugini, ma le sorti di Simoni sono cosa ormai nota.

Il Milan no: per vocazione ha sempre osato, rischiato soluzioni alternative e percorso terre sconosciute. Se vogliamo, la scelta fatta in estate di prendere il neofita Alberto Zacchero-

segue a pagina 42

Tutti i grandi tecn

La pan

di GIANNI de FELICE

Milan, arrivi e vinci. La felice esperienza potrebbe toccare anche ad Alberto Zaccheroni, appena arrivato alla ribalta della cosiddetta Scala del calcio e già presente – anche per inopinati dissesti fiorentini, svagatezze laziali di primavera e interessi extracampionato del Parma – nella zona scudetto. Con buone probabilità, sostiene qualcuno e sperano i tifosi milanisti, di passarvi nelle poche settimane che restano dalla semplice presenza al dominio.

La cosa colpisce non tanto per la statura del tecnico, notevole ancorché non sorretta dalla fama di una grande carriera da calciatore: Zaccheroni viene, sì dalla "provincia", ma è uno che in "provincia" ha fatto scuola e, comunque, la sua "provincia" è quella di una signora Udinese che sta tuttora contrastando in classifica il passo alla Juve.

Rivera in orbita
VIANI - Non si dia tante arie signor Kruscev, noi del Milan l'uomo nello spazio l'abbiamo lanciato fin da domenica scorsa!

Non per altro, prima di essere scelto dal Milan, era stato corteggiato – e naturalmente scartato – dalla sagacissima Inter. Dunque Zac non è un fortunato pisquano qualunque.

ici milanisti hanno vinto sempre subito

china fast-foot

Semmai, qualche motivo di sorpresa può essere cercato nell'incostante rendimento di un Milan – più pratico che bello, più rabbioso che forte – a lungo condizionato dalla babele della prima linea e dall'indubbio affievolimento di certi suoi gloriosi pilastri difensivi. Difatti, non si era sempre detto che il Milan avrebbe pagato l'addio di Franco Baresi? Tuttavia sembra che l'incoraggiamento in arrivo da Firenze, Roma e Parma possa aiutarlo a mascherare, se non a risolvere, questi problemi.
Nel qual caso, Alberto Zaccheroni entrerebbe nel gruppo, non trascurabile, anzi memorabile, degli allenatori milanisti che hanno fatto centro al primo colpo: tutti allenatori debuttanti sulla scena dello scudetto. Una caratteristica della ditta, quasi una tradizione della casa, con poche – spiegabili – eccezioni.

Qualche precedente. Uno a caso: Nereo Rocco. Nel '61 il *paron* veniva da Padova, preceduto dal dialetto triestino con cui lo faceva parlare Gianni E. Reif sul "Guerino" e dalla fama (o taccia) di difensivista, virtù (o difetto) per la quale lo osannava Gianni Brera. Era un grand'uomo di maniere spicce, che si recitava travestendosi da zotico quale non era affatto: questo allarmò tanto Andrea Rizzoli e i molti *snob* del consiglio, da indurli ad affidare a Viani il compito di avvezzarlo all'uso di mondo. Rocco, che aveva fatto le elementari nella Trieste asburgica, rifiutò maestro e *snob* trascorrendo le giornate al campo Schuster (non c'era ancora Milanello) e le serate nell'albergo per rappresentanti dalle parti della stazione centrale, dove alloggiava.

Fece di testa sua: costringendo alla fuga lo scapestrato inglese Jimmy Greaves, che sovente ubriaco di birra prendeva a calci per sfogarsi un gatto chiamato "Rocco", sferzando il diciottenne *golden boy* Gianni Rivera – che lo avrebbe poi amato come un padre – con una salutare retrocessione nella formazione ragazzi di Liedholm. E fece centro al primo colpo sgominando una pagatissima *star* come Helenio Herrera, arrivato nel '60 all'Inter non da una panchina di provincia ma da quelle più che prestigiose del Barcellona e della nazionale spagnola. Fu lo scudetto del '62. Un trionfo. Ripetuto qualche anno più tardi, quando Rocco –ormai famoso – tornò da vero *paron* sulla panchina del Milan e rifece doppio centro al primo colpo: scudetto e coppa delle coppe nel 1968. Impresa che sarebbe stata forse realizzata anche da Nils Liedholm, se la sua prima stagione sulla panchina milanista – a metà degli anni Sessanta – non fosse stata interrotta a una grave malattia.

Una foto che fa storia: Nereo Rocco e Cesare Maldini vincitori della Coppa Campioni '62, la prima di un club italiano. In basso, Baresi con una delle due conquistate nell'era Sacchi

Come ogni vera tradizione, anche questa del "Milan, arrivi e vinci" sembra non risentire degli anni. Nell'87 c'è di nuovo un editore al vertice del Milan – Berlusconi invece di Rizzoli – e c'è un altro tecnico di "provincia", del quale tutti dicono un gran bene – Sacchi del Parma invece di Rocco del Padova – con la simmetrica differenza che stavolta si tratta non di un difensivista ma di un offensivista. Come dire che le strade del successo sono infinite. Prendere un gol in meno degli avversari, predicava Rocco. Segnare un gol in più degli avversari, sentenziava Sacchi. Alla fine, il traguardo è lo stesso: arrivato nell'estate del 1987, tacciato di incompetenza ed eresia tattica della critica difensivista dopo un disastroso autunno, buttato subito fuori dalla Coppa Uefa dall'Atletico Madrid di Xavier Clemente, Arrigo Sacchi vince lo scudetto 1988. Il trionfo è suggellato da una memorabile partita di maggio a Napoli: il suo Milan – che è anche il Milan di Gullit e Van Basten, non ancora di Rijkaard – viene applaudito dai tifosi partenopei.

E Capello, il temporeggiatore Fabio, l'uomo dei cinque scudetti? Altra storia, altro centro al primo colpo. Siamo negli anni Novanta. Sacchi è al capolinea, dice che la squadra è da rifondare. Berlusconi non gli crede e lo manda a sostituire Vicini sulla panchina azzurra. Chi ne sarà l'erede? Berlusconi ha l'asso nella manica. Quando aveva preso il Milan, aveva accodato Capello e Liedholm; poi, per non dare ombra a Sacchi, aveva trasferito Capello nella polisportiva Mediolanum, facendone un dirigente qualificato e diversificato, un manager di struttura sportiva, qualcosa di più che un tecnico da panchina. Capello debutta sorretto più dalla fama di calciatore che dal credito di allenatore: da troppi anni fuori giro, che sa lui di questa Serie A sempre più convulsa? Dubitano in molti.

Fabio si rivela – anzi, si conferma – un fuoriclasse anche in panchina. Capisce che il calcio è cambiato in fretta in quegli anni, si gioca molto di più, si gioca molto più velocemente, dunque non si può più correre tanto. Dunque non ha bisogno di rifondare il Milan, si limita a frenarlo: basta per vincere subito lo scudetto del '92. E per aprire, pochi ritocchi, un nuovo ciclo: durerà cinque stagioni.

Perché al Milan si fa così spesso centro al primo colpo? I misteri del calcio quasi mai consentono risposte certe. Avanzo qualche ipotesi. Forse il Milan è – con la Juve – la società più "società" di tutte, in Italia. Quando il presidente è di livello – non importa se si chiama Trabattoni o Rizzoli, Carraro o Berlusconi – il Milan ritrova una sicurezza, una solidità, un'autorevolezza che incoraggiano critica e tifosi alla fiducia e alla pazienza; e consentono di proteggere le inevitabili incertezze di ricerca e di assestamenti di un allenatore all'esordio, non importa se si chiami Rocco o Liedholm, Sacchi o Capello.

C'è un piccolo ma significativo dettaglio che indica come il Milan – alla pari della Juve – riaffermi costantemente la supremazia della società, che resta, sulla popolarità e sul ruolo dell'allenatore, che passa. Nell'organigramma del Milan sull'Almanacco del Calcio Panini, il nome di Alberto Zaccheroni viene al quattordicesimo posto. Come più o meno venivano, ai loro tempi, quelli di Sacchi e Capello, di Liedholm e Rocco.

La favola di Christian: dall'Interregionale a titolare rossonero

«Sono un freddo ed è la mia dote migliore. Oggi la gente mi riconosce per strada ma la mia vita non è cambiata: Tv, film e lavoro. Voglio rimanere al Milan a lungo. E pensare che papà Luigi mi portava a vedere l'Inter da bimbo»

Abbiati fede

MILANO. «*È una bella favola quella che sto vivendo e spero di continuare a viverla da protagonista*». Christian Abbiati, 22 anni a luglio, è passato da terzo portiere a titolare del Milan nel giro di poche settimane. Quanto basterebbe a cambiare una vita qualsiasi, non la sua. Perché Christian è un ragazzo straordinariamente normale, magari più riservato e timido di altri, orgoglioso di mamma Rosy e di papà Luigi: anche per questo ha preferito incontrarci in casa loro, nel bel condominio in zona Navigli dove i genitori gestiscono la portineria, invece che nell'appartamento del centro storico dove abita da solo. «*Ancora non mi rendo conto di quello che mi sta accadendo, mi sento frastornato. La gente che prima neppure mi salutava adesso è gentile ed espansiva, e la cosa mi dà fastidio. Io sono un ragazzo semplice, timido, parlo poco e non amo stare al centro dell'attenzione, non do confidenza agli estranei e impiego del tempo prima di aprirmi con le persone. Parlo solo con i miei genitori, con la mia ragazza, ma neppure tanto*».

Dicono che i portieri siano un po' pazzi, più esuberanti e qualche volta anche più incoscienti rispetto agli altri giocatori.

Io no.

Tranquillo, solitario ma con tanti amici intorno…

Per quanto mi riguarda, sono esattamente come prima, faccio le stesse cose, con l'unica differenza che adesso non posso più passeggiare per le vie del centro perché la gente mi riconosce e questo mi imbarazza. Un po' mi manca non poter uscire liberamente. I cambiamenti riguardano soprattutto gli altri: quando sei famoso all'improvviso trovi tanti "amici". Io conservo quelli vecchi, che è meglio, e non faccio nulla di diverso, l'unica "follia" è stata la macchina, ma l'ho comprata quando ero ancora terzo portiere. Nient'altro.

Sei cresciuto calcisticamente nel Monza, in C e in B, ma non avevi la fissa del calcio. Giusto?

Ho lasciato presto la scuola perché non mi piaceva e non per la passione per il pallone. Facevo qualche lavoro stagionale, la sera andavo ad allenarmi quando ero nell'Interregionale e basta. Non avevo grandi ambizioni, non ci pensavo. Mio padre insisteva perché continuassi a studiare e mia madre era sempre dalla mia parte. Anche se, sotto sotto, è papà che ci credeva di più.

Papà Luigi è interista *(«Quest'anno non sono andato a vedere i derby, li ho seguiti in tv, ma ho fatto il tifo per mio figlio»* dice*)* e mamma Rosy ha occhi solo per Christian. Figlio unico...

Mio padre mi portava allo stadio a vedere l'Inter ma, guarda, io preferivo uscire in motorino con gli amici. Mia madre ha cominciato adesso a seguire il calcio e tifa per me, la squadra non conta.

Forse non ti rendi ben conto di aver tolto il posto a Sebastiano Rossi. Sei arrivato dove nessun altro "grande nome" era riuscito, compreso Jens Lehmann.

Sopra, Abbiati davanti ai Navigli a Milano, la città in cui vuole vivere. In alto, con mamma Rosy e papà Luigi (foto Ravezzani)

Nella foto principale, una simpatica immagine del portiere milanista (foto Ravezzani). Qui in azione con la sua numero "12"

A proposito di Nazionale, hai pensato a un'eventuale convocazione di Zoff?
Io sono già felice di essere tra i convocati della Under 21 e non faccio progetti, non ci penso. Credo comunque che Zoff guardi molto all'atteggiamento in campo. Il portiere ideale per me è Marchegiani perché è bravo nelle uscite, come del resto Buffon. Ma chi ammiro di più è Antonioli: è stato fermo un'intera stagione per incidente, ha ricominciato e ce l'ha fatta.

Cosa manca a Christian Abbiati?
L'esperienza prima di tutto, ma anche altre cose: ho poco più di vent'anni e a questa età solo Buffon è quasi perfetto.

C'è qualcosa che ti fa arrabbiare?
L'arroganza e la presunzione. Di gente così al Milan non ce n'è.

Ti è successo tutto in poco tempo, adesso cosa desidereresti?
Lo scudetto. Subito. Sono giovane, lasciatemelo credere... Io ne parlo dall'inizio dell'anno. Secondo me lo pensano tutti ma non lo dicono, anche per scaramanzia. Mah, forse io ho più entusiasmo perché non ho vissuto gli anni dei trionfi.

Hai un gesto che ripeti per ingraziarti la sorte, un portafortuna?
Indosso sempre la stessa maglietta sotto la divisa.

Sei di una calma disarmante.
Quando sono arrivato al Milan me ne stavo nel mio angolino e nessuno mi considerava, poi anche i giornalisti hanno cambiato atteggiamento. Io sono uno freddo, nel bene e nel male, non mi emoziono, non mi lascio travolgere dalle cose e dalle situazioni e questo è insieme il mio maggiore pregio e il mio peggiore difetto.

Mentre Lehmann e Rossi...
Jens ha sbagliato perché ha mollato, ha grandi doti ma ha avuto un crollo psicologico. Ho letto che avrebbe accusato la vecchia guardia di averlo fatto fuori, ma non è così. Con Rossi, poi, ho un buon rapporto, mi ci trovo bene. È inevitabile che l'abbia presa male, lui è un giocatore che non ci sta a perdere neppure in partitella. Sono sicuro che gli sia stato fatale quel gesto (*la botta a Bucchi del Perugia, n.d.r.*): è stato istintivo e non cattivo, ma da allora qualcosa è cambiato.

Con voi compagni o con l'allenatore?
Con la squadra non è mai cambiato nulla, ci mancherebbe.

Un ragazzo che arriva in una squadra come il Milan come si ambienta?
Bene, con me sono stati tutti disponibili sin dall'inizio, anche se con tanti campioni è normale essere messo un po' da parte, più dagli altri che dai compagni in verità. Sono stato molto contento quando Zaccheroni mi ha riconfermato. Oltre ai miei coetanei e compagni in Nazionale Under 21, ammiro molto Costacurta, mi piace come persona.

È AL PRIMO ANNO IN A

8-7-1977 Abbiategrasso (Milano)
Portiere, m 1,90, kg 90
Esordio in Serie A: 24-1-1999
Bologna-Milan 2-3

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1994-95	Monza	C1	1	-1
1995-96	Borgosesia	Int.	29	-27
1996-97	Monza	C1	25	-17
1997-98	Monza	B	26	-41
1998-99	Milan	A		

La mia ragazza, Stefania, dice che non c'è gusto a litigare con me, non discuto, non rispondo, do ragione a tutti e me ne vado. Sono fatto così.

E dalla vita privata cosa ti aspetti?
Una moglie, due figli e una bella casa a Milano.

Christian Abbiati, oltre al calcio, nel tempo libero ama guardare la televisione e i film in videocassetta, ma non solo. Giusto?
Prima di tutto mi piace dormire. Guardo la Tv e soprattutto mi piacciono i film comici, quelli di Franco e Ciccio, e leggo solo storie vere. Non amo i romanzi e le storie inventate, preferisco la realtà. Io vivo alla giornata, faccio il mio lavoro come un altro. Vado ad allenarmi, torno a casa, le solite cose. E quello che spero è di giocare più a lungo possibile.

Nel Milan?
Mi auguro di sì. Ho un contratto fino al 2002 e a fine stagione lo prolungheremo.

Alda Angrisani

Milan/segue

da pagina 38

ni, in realtà rincorso pure da Moratti, come tecnico della rinascita rientra alla perfezione in questo contesto. Anche lui arrivato laddove giungono, per statuto, tutti i rinnovatori. E se ora dovesse riuscire a vincere lo scudetto al primo tentativo, traguardo assente da tre anni in casa rossonera, il disegno sarebbe compiuto.

Come diceva Vico? Corsi e ricorsi storici. E così, in barba a chi storcerà il naso e cercherà parametri di confutazione, Zac si inserisce perfettamente (anche dal punto di vista della cabala) nella lunga teoria di rivoluzionari approdati in rossonero. Dopo aver già ripagato i dirigenti milanisti, visti i risultati straordinari di questa stagione, Zac proverà l'assalto finale al campionato. Occorre un miracolo? Forse sì, ma aver rivitalizzato il Milan spento degli ultimi due anni è stato il più importante, dunque... E pensare che quella difesa con tre uomini, adesso segno tangibile di novità, nacque quasi casualmente nella mente del tecnico romagnolo: a Torino, due anni fa contro la Juve, si trovò con Genaux espulso, e invece di togliere il solito attaccante per far posto a un difensore continuò come si trovava (e a Parma, la settimana dopo, mise una punta in più). Fu la sua mela di Newton.

Il Milan di oggi è fondato anche su colonne delle ultime stagioni: sopra capitan Maldini; a sinistra, Billy Costacurta (fotoBorsari)

Zac sta alla meraviglia nella galleria dei grandi, con quella furia iconoclasta che apparteneva al Paròn, a Gipo, ad Arrigo e Fabio, i più giovani. Cinque moschettieri della storia milanista messi insieme da un *file rouge* che ha anche nella loro personale avventura in rossonero un nesso evidente. Tutti finora - con la speranza che Zaccheroni si unisca agli altri fantastici quattro - hanno vinto lo scudetto al debutto sulla panchina del Milan. Non hanno cioè impiegato più che pochi mesi per imporsi, nel caso di Rocco e Sacchi, poi, riuscendo anche a vincere la Coppa Campioni alla seconda stagione. Come dire che i grandi cicli del Milan non partono dalle sconfitte come per l'Inter (che con papà Moratti attese otto anni per vincere, con Massimo si vedrà), bensì dalle vittorie. Per capire quale sarà la sorte di Zac, se si vuol credere ai precedenti, sarà dunque necessario vedere cosa farà il romagnolo di Cesenatico da qui alla fine della stagione. Cosa ci aspetta?

Intanto, il suo è un Milan che in estate ha chiuso anche l'era degli sperperi e dell'anarchia. Aveva detto Galliani nel giorno della presentazione a Milanello: «*La ricreazione è finita, chi d'ora in avanti non si comporterà da professionista dovrà vedersela con la società*». Il Diavolo è così tornato con i piedi per terra. Meglio: è tornato ad avere quell'umiltà da provinciale che è sempre stata la sua forza. Eh sì, perché se Milano ha costituito da sempre la città più cosmopolita del Paese, avanguardia verso l'Europa, il Milan dagli accenti dialettali e periferici è stato solitamente vincente. E non è un caso che il rilancio del Milan coincida con l'esplosione dei vari Abbiati, Sala e Ambrosini, tutta gente fortificatasi lontano dalle luci della città.

In effetti, a scorrere gli almanacchi rossoneri, emerge come ogni grande ciclo del Diavolo non sia stato edificato solo da allenatori fattisi grandi lontano dalle arterie cittadine, ma anche da calciatori cresciuti in provincia. Chi fu il capitano del Milan primo campione d'Europa? L'ultratriestino Cesare Maldini, nato nella terra di Rocco e sempre nel triveneto (Nervesa della Battaglia) di Viani. E la bandiera rossonera per eccellenza chi è? L'alessandrino Gianni Rivera, tuttora recordman di maglie rossonere con 501 gettoni di presenza in campionato. Davanti a Franco Baresi (444), colonna degli ultimi vent'anni e ragazzo di Travagliato, nel bresciano, non certo l'ombelico del mondo. Quel mondo che questi "campagnoli" hanno conquistato. Con i loro idiomi, le loro sublimi visioni...

Matteo Marani

Gianni Rivera

Un tecnico vincente? lo ricordo il Paron

«Premetto di aver visto poco il Milan negli ultimi tempi e di essere in generale scettico verso i paragoni storici. Se si vuole analizzare il lavoro di Zaccheroni, non mi limiterei ai numeri, al 3-4-3 o 4-4-2: quelle sono cifre che non dicono nulla. Una volta in campo, sono i giocatori a disporsi come occorre. Zaccheroni mi sembra una persona in gamba. Nuovo ciclo? Aspettiamo due o tre anni. Quanto al fatto che tutti gli allenatori innovativi del Milan vengano dalla provincia, è vero, è un dato ricorrente. Forse perché lontano dalle metropoli c'è più serenità per lavorare e fare esperimenti. Il Milan, altro fatto indiscutibile, ha sempre saputo accogliere questi innovatori, facendosi culla del moderno. L'allenatore vincente? Si vede subito. Ti trasmette il suo carisma, la sua forza di convincimento. E se i giocatori credono nel tecnico è tutto più facile. Mi ricordo il Paron: mi bastarono poche parole per capire che quell'uomo ci avrebbe portato molto in là. Non si poteva sbagliare...».

Franco Baresi

Zac? Pignolo come Sacchi, ma elastico

«L'unico confronto che posso fare io è quello fra Sacchi e Zaccheroni. Entrambi hanno in mente un calcio d'attacco e hanno una grande attenzione per i giovani: quando vedono che c'è un talento lo buttano dentro. Per il resto è un accostamento difficile, penso impossibile da fare. Dieci anni fa, quando Sacchi arrivò, era un Milan dotato di grandi stelle. Oggi è una squadra di giovani che vuole emergere, soprattutto il calcio organizzato adesso lo praticano tutte le formazioni. Una cosa in comune comunque esiste: la fame di vittoria. Noi venivamo da un lungo digiuno di successi, quelli di oggi da due stagione burrascose. Zaccheroni? Ho avuto varie occasioni di parlargli e mi sembra una persona squisita, amabile, che sa farsi stimare dai giocatori, creando così il gruppo. Con Sacchi divide la puntigliosità nel lavoro, specialmente la meticolosità nell'allenamento. E Zaccheroni ha dimostrato di essere anche elastico nelle decisioni, gestendo bene gli uomini».

È il momento delle "arbitre". Ecco la storia di Elena Cometi

Stavolta ai ragazzi fischio io!

A fianco, lo sguardo attento di Elena durante una partita. Nel riquadro, un primo piano della studentessa di Lugo

Ventiduenne di Lugo, studentessa Isef, calciatrice mancata, ha iniziato giovanissima e adesso dirige in Eccellenza: «Ma andare oltre non sarà facile. In giro ci sono ancora troppi pregiudizi. Peccato, perché i giocatori e i dirigenti, con noi donne, sono molto più disponibili»

di GIANLUCA GRASSI

A lei non è mai capitato che qualcuno la lasciasse sola, la domenica, per andare a vedere la "partita di pallone", come cantava Rita Pavone nel celebre refrain Anni Sessanta. Semplicemente perché lei, dovunque rotoli una palla, non manca mai. Fin da quando aveva cinque o sei anni («*Primogenita, in famiglia ero considerata il classico maschiaccio mancato*») e per nulla intimidita si faceva avanti

segue

al momento della conta per la sfida del pomeriggio in cortile. Che alle bambole e alle pentoline ci si dedicassero le compagne. Vuoi mettere il gusto di provare una punizione alla Platini o un colpo di tacco alla Maradona? Il calcio. L'alfa e l'oméga di Elena Cometi. Perché se parli di semplice passione, racconti solo metà della vita di questa 22enne di Lugo, provincia di Ravenna. Quella che ci descrive la giornata-tipo di una studentessa iscritta al primo anno dell'Isef di Bologna: la sveglia all'alba, una rapida colazione, il viaggio in treno fino al capoluogo emiliano, le lezioni di pratica e di teoria fino alle cinque del pomeriggio e di nuovo sulle rotaie, sfogliando il quaderno degli appunti, per il ritorno a casa. Ce ne sarebbe già abbastanza per giustificare una serata in pantofole o in compagnia degli amici.

Non nel caso di Elena. Che al calcio, appunto, ha consacrato tutto (o quasi) il suo tempo libero. Entrando dalla porta più scomoda. All'apparenza meno entusiasmante e allettante. Specie per una donna. Perché lei, ecco l'originalità del suo rapporto con il mondo del pallone, ha scelto di fare l'arbitro. Diventando uno dei nove fischietti rosa inseriti dell'Organo Tecnico Regionale dell'Emilia Romagna (come ci ha precisato il presidente Roberto Vecchiatini). «*Avevo 15 anni e mi sarebbe piaciuto giocare in una squadra femminile. Ma mi avrebbe portato via troppo tempo allo studio. Così, leggendo sul giornale che qui alla sezione Aia di Lugo organizzavano corsi per giovani arbitri, ho deciso di tentare, pensando che al massimo avrei perso un sabato pomeriggio o una domenica mattina. Due mesi di tirocinio e poi l'esame. Difficile? No, non più di tanto. La possibilità di provare la danno un po' a tutti...*». Per gioco o per scherzo, fatto sta che la signorina Cometi, con il fischietto, ci sa fare eccome. Parte dal gradino più basso, dalle giovanili (categoria Esordienti), vincendo gli iniziali imbarazzi di giocatori e dirigenti («*All'epoca, in Italia, eravamo ancora in poche e tutti erano un po' spaesati quando*

IL GIUDIZIO DI UN TECNICO E DI UN GIOCATORE

Dirige con grande personalità: brava Elena

«*Brava, attenta, sicura. Una direzione di grande personalità*». Loro la giudicano così. Loro sono **Davide Marchetti**, capitano dell'**Ozzanese** (girone B dell'Eccellenza emiliana) e **Paolo Maini**, allenatore della **Pianorese**, impegnata nello stesso campionato. E proprio l'atteso derby di ritorno tra queste due blasonate compagini bolognesi è stato diretto da Elena Cometi. «*Non senza qualche qualche perplessità iniziale da parte nostra*» ammette onestamente Marchetti. «*Quando l'abbiamo vista arrivare, negli spogliatoi nessuno ha più parlato di schemi o di tattica. Il vero problema era: come arbitrerà "questa"?*». Ma fin dai primi minuti di gioco, Elena ha messo tutti d'accordo: «*Ha diretto bene, dimostrando grinta e carattere, sempre vicina all'azione. Trattamenti di favore? All'inizio, è chiaro, ci scappa qualche sorriso in più. Poi la partita ha il sopravvento e le dici in faccia quello che*

mi presentavo al campo. I bambini, però, sono attenti ai richiami, ti danno retta, per cui le prime direzioni sono scivolate via senza problemi»), e in quattro anni si ritrova tra gli Juniores. Esame di maturità superato a pieni voti e subito il passaggio al "Regionale", alle dipendenze del designatore di Bologna, per arbitrare nei campionati dalla Seconda categoria in su: «*La promozione forse sarebbe arrivata anche prima, ma non avendo ancora la patente avrei avuto parecchi problemi nelle trasferte fuori provincia. Per cui i miei superiori hanno aspettato che compissi i 18 anni per promuovermi*».

Elena recupera in fretta il tempo perso. Tre mesi appena in Prima e immediatamente la chiamano sulla ribalta infuocata dei tornei di Promozione e di Eccellenza. Dove non si scherza, dove cominciano a entrare in ballo interessi economici di una certa rilevanza e il condizionamento del pubblico, dove l'agonismo, talvolta spinto all'eccesso, la fa da padrone. Niente però che possa sconvolgere l'imperturbabile fischietto romagnolo. «*Sicuramente è stata molto importante, sotto il profilo regolamentare, l'esperienza maturata a livello giovanile. Quando sono arrivata tra i Dilettanti, avevo già una certa familiarità con tutta la "casistica", avendo sperimentato le situazioni più difficili. In campo mi viene quindi spontaneo prendere certe decisioni e assumere determinati atteggiamenti*». I "rapportini" dei commissari non lasciano dubbi sulle qualità di Elena. «*Non esageriamo. Di tanto in tanto mi becco anche qualche insufficienza... Se sono osservazioni giuste, le accetto volentieri. Non si è mai finito di imparare. Talvolta ho però l'impressione che si tratti di una critica preconcetta da parte di coloro che non nutrono troppa simpatia nei confronti delle donne arbitro. E questo mi dispiace*».

E qui sta il vero ostacolo che potrebbe frenare la carriera di Elena e delle altre sue colleghe. Alla sezione Aia di Lugo l'argomento è diventato tema di accese discussioni nell'ultimo periodo. «*Alcuni sostengono che potrebbero farmi provare nel Nazionale Dilettanti. Chiaro, una chance non me la lascerei sfuggire, ma sarà difficile andare oltre. Noto ancora troppi pregiudizi. Sento dire in giro che per noi è difficile seguire i ritmi del calcio fisico di oggi. Sarà... A me finora pare di riuscirci benissimo anche grazie alla collaborazione dei guardalinee. Che in Eccellenza sono di ruolo, quindi abituati a svolgere quello specifico compito*». Chi dimostra invece di apprezzare e di gradire sono invece i giocatori e le società. «*Ho incontrato grande disponibilità e correttezza. Spesso i guardalinee mi prendono in giro facendomi notare che con me c'è molta più collaborazione: quando mi reco nello spogliatoio per l'appello, ad esempio, i giocatori si fanno sempre trovare con puntualità. Mentre con arbitri uomini succede che si debba rincorrere questo o*

segue

pensi, senza usare particolari riguardi. Abbiamo perso, ma sull'arbitraggio davvero nulla da ridire». E chiude con il complimento forse più bello: «*Verso la fine della partita non ho più pensato che in campo c'era una donna. Era l'arbitro. Punto e basta*». Sulla stessa frequenza d'onda Paolo Maini: «*Mi ha fatto una buona impressione. Sia dal punto vista umano che sotto il profilo tecnico. Ha diretto con piglio sicuro, prendendo decisioni giuste: ha espulso un mio uomo che in barriera doveva averle rivolto qualche parola di troppo e ha fatto benissimo. Sono complimenti sinceri, perché penso che una donna, per emergere in mezzo agli uomini, debba essere dotata di una personalità superiore alla media. Purtroppo certi pregiudizi esistono ancora. Ma io guardo alla bravura dell'arbitro, senza farne una questione di sesso. Meglio una donna capace che un uomo scarso. E poi una presenza femminile, nel nostro mondo, fa bene: dovevate vedere come i miei mettevano ordine nello spogliatoio prima dell'appello...*».

A fianco, Elena nelle vesti di calciatrice. In alto, da sinistra in senso orario: con Cabrini all'epoca dei suoi esordi; alla cena della sezione Aia di Lugo con alcuni colleghi più celebri: Sirotti, Treossi, Contini e Galvani; il giorno del debutto in Eccellenza con le due collaboratrici; al mare con il fidanzato Roberto e il fratello Alberto; mentre estrae un cartellino

A CONVERSANO È SCESA IN CAMPO LA TERNA, GUIDATA DA UN AVVOCATO

La legge dell'inflessibile Silvia

In Puglia hanno voluto esagerare. E così, due domeniche fa, nel campionato di Promozione pugliese, è andata in campo una terna tutta femminile. A dirigere Conversano-Libertas Barletta è stata infatti chiamata Silvia Spinelli di Bari, 28 anni, laureata in Legge e in servizio presso il tribunale di Torino, "assistita" da due collaboratrici, entrambe studentesse universitarie: Carla Di Carlo, 22 anni, di Foggia e Belinda Favia, 21 anni, di Bari. Nelle foto di Rocco De Benedictis abbiamo ricostruito la loro giornata (vittoria del Conversano per 4-0): gli accurati preparativi nello spogliatoio, l'appello, l'ingresso in campo, l'atteggiamento deciso di Silvia nell'estrarre un cartellino giallo e un tranquillo scambio di vedute con un giocatore. Un avvenimento che comunque non si può definire "storico". Il collega Rosario Naimo ci ha segnalato infatti che già nella stagione 1996-97, nel torneo di Eccellenza calabrese, tre ragazze erano state designate per l'incontro Palmese-Rende (1-3): si trattava dell'arbitro Tiziana Capria e delle guardalinee Luisa Mariani e Maria Teresa La Torre. E la stessa Elena Cometti, il giorno del debutto in Eccellenza (19-4-1998, designata per Maranello-Corticella), era affiancata da due donne, Tiziana Governatori e Rosa Alfieri.

Fischietto rosa/segue

quello per verificarne le generalità». Non sono mancati episodi curiosi e divertenti. «*Una volta arrivo allo stadio, mi presento e appoggiata la borsa nello spogliatoio torno fuori a ispezionare il terreno di gioco. Dopo un po' vedo che il dirigente addetto all'arbitro bussa alla porta dello spogliatoio, entra, esce, si guarda intorno con aria preoccupata e mi fa:* "Scusi, signorina. Ha per caso visto passare un ragazzo? Mi hanno detto che è arrivato l'arbitro, ma io non lo vedo...". *Mi aveva scambiata per la fidanzata di un giocatore. Figuratevi la sua faccia quando gli ho detto che "io" ero l'arbitro. Prima un grande imbarazzo, poi le scuse e infine una bella risata».* Aneddoti a parte, è proprio possibile che in campo siano solo rose e fiori? «*No, no. Non crediate che con una donna lì in mezzo a dirigere il traffico, la sinfonia cambi. Sorrisi e strette di mano all'inizio, poi la partita "prende" e nei minuti finali, specie se il risultato è in bilico, il nervosismo ha il sopravvento. E il "vaffa" all'arbitro ci scappa. Senza distinzioni di sesso...».*

Si torna al punto di partenza. Il calcio. Elena, in proposito, ha le idee molto chiare su cosa fare da grande. «*Una volta preso il diploma Isef, vorrei entrare in un club professionistico come preparatrice atletica. Non escludo neppure la possibilità di prendere il patentino da allenatore: per farlo, però, devo smettere di arbitrare perché le due qualifiche sono incompatibili a livello federale».* E il fischietto, per il momento, è un'attrazione fatale. «*Mi hanno prospettato la A femminile, con la possibilità di diventare "internazionale"; questo nell'ambito di un progetto che vorrebbe le donne arbitrate da donne. Non so... L'idea non è che mi stuzzichi più di tanto. Il gioco è lento, prevedibile, frazionato, poco spettacolare. Succede come con i bambini, tutte addosso alla palla. Cambia anche il metro di arbitraggio: devi fischiare anche i sospiri, non è previsto che l'azione prosegua per il "vantaggio". Tutto sommato, ritengo sia più stimolante la direzione di una partita a livello dilettantistico maschile».*

Vita difficile, quella degli arbitri. Osteggiati, processati e criticati anche con l'aiuto di tecnologie sempre più avanzate e sofisticate. A cominciare dalla famigerata (e temuta) moviola. «*Un problema che non mi riguarda. È molto raro, anche in ambito locale, che in qualche trasmissione televisiva ci si soffermi con immagini rallentate sulle partite di Eccellenza o di Promozione. Quando è capitato, comunque, non mi è dispiaciuto rivedermi. Ma tutte le chiacchiere e le discussioni che si fanno intorno alla moviola mi sembrano esagerate. Non hanno senso. La verità è una sola: l'arbitro deve decidere in una frazione di secondo. E in quell'attimo è ammissibile che possa anche sbagliare. Dopotutto neppure davanti a immagini rallentate ripetute dieci volte si riesce a stabilire con esattezza l'accaduto. Il doppio arbitro? Che ci provino pure, è un esperimento che però mi lascia perplessa. Perché soprattutto nelle categorie superiori il metro di valutazione cambia da soggetto a soggetto. Per me è ammonizione, per te no: cosa si decide in quel caso? Ve lo immaginate un Collina affiancato da un debuttante? Anziché migliorare, si rischia di fare più confusione. No, meglio soli che male accompagnati».*

Parla a ruota libera Elena («*Anche dalle mie amiche prendo della logorroica*»). Linguaggio sciolto e appropriato. Ma senza mai ostentare presunzione. Anzi, è sorpresa del nostro interessamento. «*Non esiste il manuale del perfetto arbitro o una condotta uniforme. Ogni partita fa storia a sé. Sta all'abilità del direttore di gara saperla "interpretare" alla luce del regolamento. Quando noti nervosismo, un cartellino giallo in più non guasta. Se il clima è disteso, su determinate cose puoi sorvolare. Questione di buonsenso. E di allenamento. Fino a due o tre mesi fa mi allenavo a Faenza con i fischietti di Serie A, tra cui il mio amico Treossi. Due sedute settimanali: una mirata al fondo, l'altra alla velocità. Adesso, complice lo studio, devo arrangiarmi da sola. Al giovedì, ad esempio, vado a giocare con una squadra di amici. L'importante è correre».* Tanto per cambiare... Svaghi, divertimenti, passatempi di una comune mortale? «*La discoteca non mi entusiasma, mentre al cinema vado abbastanza spesso. Con le amiche o con Roberto, il mio ragazzo».* Ah, meno male che c'è di mezzo il fidanzato. «*Ha 26 anni, arbitra negli Amatori e gioca in Terza categoria nel Conselice. Così nei week-end io vado a vedere lui, lui viene a vedere me, oppure insieme andiamo alle partite di mio fratello Alberto, 18 anni, che gioca negli Juniores del Bagnacavallo».* Noooo...

Gianluca Grassi

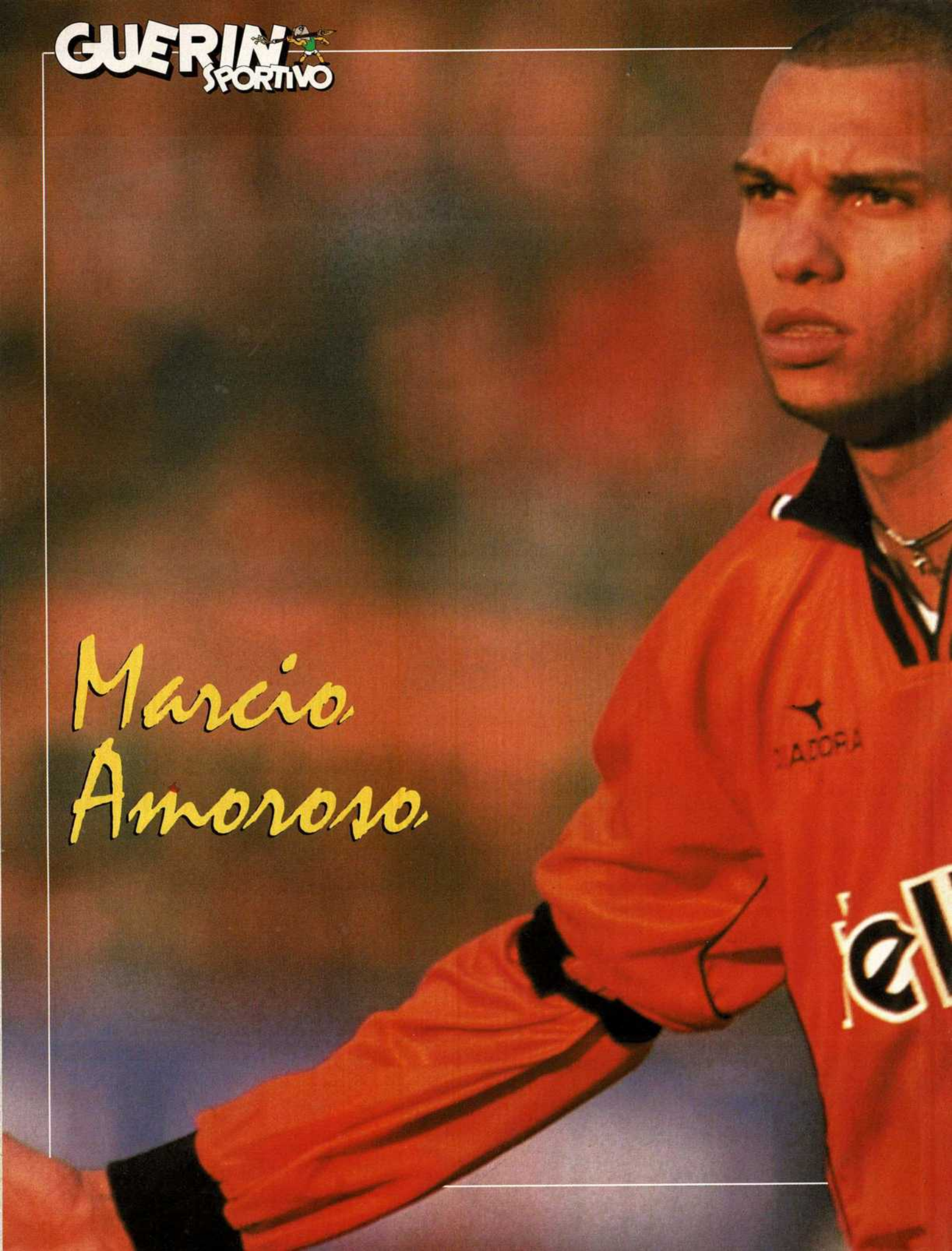
Elena, naturalmente, segue il calcio anche da semplice tifosa: eccola insieme a uno dei suoi beniamini, lo juventino Filippo Inzaghi

GUERIN SPORTIVO

I PROTAGONISTI DEL CAMPIONATO

foto Borsari

GUERIN SPORTIVO

Marcio Amoroso

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) SPAGNA H/A/3RD L. 149.000 (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) **2) NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), **3) SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) **4) MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) **5) CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) **6) DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) **7) ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) **8) BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) **9) SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) **10) FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) **11) INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman,Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) **12) CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bilic, Tudor) **13) STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) **14) BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) **15) DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) **16) LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) **17) HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) **17) SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) **18) PSV H/A L. 140.000** (Nilis) **19) AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) **20) GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) **21) BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) **22) REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) **23) INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) **24) VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) **25) VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) **26) MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) **27) FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) **28) JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) **29) PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000** **30) SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia) **31) PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) **32) LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) **33) BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) **34) ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) **35) EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) **36) LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) **37) REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) **38) LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) **39) SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) **40) NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) **41) TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) **42) DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) **43) WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) **44) LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) **45) ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) **46) LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) **47) BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft,- Sherwood, Dahlin) **48) MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) **49) MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) **50) CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/4

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Metamorfosi dell'esultanza

Robbie Fowler, 24 anni, punta del Liverpool, il 3 aprile scorso ha festeggiato un gol segnato nel derby con l'Everton in una maniera che resterà unica nella storia del calcio: si è inginocchiato sulla linea dell'area piccola, con l'indice sinistro si è turato una narice, si è chinato avvicinando il naso alla riga di polvere (di gesso) bianca e ha mimato i gesti dello sniffatore di coca. A guardarlo, con stupore o sdegno, c'erano 45 mila persone, bambini compresi. Solo in un secondo tempo si è reso conto di aver commesso una colossale idiozia; lì per lì invece aveva creduto di avere espresso grande genialità nell'inventare un modo assolutamente inedito di "esultare". La faccenda gli è costata 4 turni di squalifica.

L'esultanza da gol ormai è diventata parte irrinunciabile del calcio-show. Tanto che di recente la Federcalcio ha condotto un'inchiesta su **Venezia-Bari** per la "sospetta" mancata esultanza dei lagunari al tiro vincente di Tuta. È ormai una gara a livello mondiale fra chi riesce a proporre il gesto più fantasioso: la televisione ha diffuso nel mondo le manifestazioni di felicità più strane, sollecitando in altri imitazione e varianti. Il "trenino" del **Bari**, per dire, ha fatto il giro d'Europa, il bambino cullato da **Bebeto** ha trovato repliche anche di gruppo, il dito sul naso di **Batistuta** per zittire i fischi precedenti ha trovato innumerevoli seguaci così come la mano all'orecchio di **Delvecchio**, **Moriero** o **Ganz** per ricevere meglio l'eco degli applausi o la leggendaria capriola del messicano del Real Madrid **Hugo Sanchez**, un classico replicato, talvolta maldestramente, da molti.

C'è chi, disabituato al gol, si inventa qualcosa sul momento e chi invece studia la mossa in anticipo: una volta **Signori** corse verso la curva togliendosi la maglia per gettarla ai tifosi e scoprendo così una seconda maglia uguale alla prima, geniale stratagemma per dribblare l'arbitro che deve punire chi si toglie la divisa. Due domeniche fa l'ha imitato **Praeger** del Wolfsburg, che però è stato ammonito: sotto la maglia tolta ne aveva un'altra con un numero diverso. C'è l'esultanza individuale (la mitragliata di **Batistuta**, ad esempio) e quella del gruppo che al seguito del "bombardiere" si tuffa sull'erba e striscia sul petto a braccia aperte (praticabile solo su terreno bagnato); la variante è la strisciata sulla schiena. Talvolta la trovata è geniale: il **Moriero** lustrascarpe è una delle più straordinarie invenzioni degli ultimi anni; la prima volta il trattamento fu riservato al piede sinistro di Recoba, adesso anche all'estero proliferano gli *sciuscià*. Accade anche che l'esultanza per un gol si trasformi in sfogo di rabbia repressa: si son visti giocatori schizzare verso la panchina o la curva contestatrice facendo un clamoroso gesto dell'ombrello; **Maradona** una volta è entrato con la faccia nella telecamera per urlare il proprio orgoglio ferito. **Batistuta** poi lo ha imitato per gridare invece il suo amore alla moglie Irina nei giorni in cui qualche maligno aveva parlato di certe sue avventure.

A proposito di urli, è rimasto storico quello di Marco **Tardelli** nella finale mondiale del 1982: segnò il 2-0 alla Germania e cominciò a correre come un forsennato agitando i pugni nell'aria e gridando "Gool, goool, gooool!". Quella immagine, entrata di prepotenza nelle case di tutti, è diventata copertina di programmi televisivi per l'intensità del sentimento trasmesso: una gioia talmente grande da sconfinare nella sofferenza, un'emozione divenuta dolore, ciò che nel 1893 davanti a un tramonto quasi tramortì Edvard Munch inducendolo a dipingere il celeberrimo quadro denominato appunto *Il Grido* o *L'urlo*.

L'urlo di Tardelli squarciò la grande alba dell'esultanza da gol, nata in coincidenza con l'alba degli anni 80. Era il tempo della riapertura agli stranieri e questi, i sudamericani in particolare, portarono nei nostri stadi la gioia tradotta in fantasia. Il capostipite fu il brasiliano Jorge Dos Santos Filho in arte **Juary**, che nell'autunno del 1980 diede il via a una moda: giocava nell'Avellino, dopo il gol correva verso la bandierina del corner per eseguire una sorta di una danza tribale girandovi attorno. La bandierina dieci anni dopo sarebbe divenuta il punto di approdo della corsa gioiosa di **Batistuta**: la afferrava e si immobilizzava nella posa del *conquistador* (lui, argentino di Reconquista). **Inzaghi** Pippo lo ha poi banalmente imitato.

Oggi il gol è una esplosione più o meno spontanea di felicità. Ma prima di Juary era poco più che un pallone in rete, da festeggiare con misurata allegria. Umberto Saba, autore della celebre poesia intitolata "Goal", diceva del bomber che "*al suo collo si gettano i fratelli*". Fu così quando nel 1950 con un gol leggendario Alcide **Ghiggia** regalò il titolo mondiale all'Uruguay gettando il Brasile nella disperazione: ci furono cinquanta suicidi per la delusione ma l'eroe del giorno fu premiato da un semplice abbraccio dei compagni.

Negli anni 60 l'autore di un gol faceva una corsetta con un braccio alzato, li sollevava entrambi se proprio era al culmine del-

ESULTANZA CONTAGIOSA

Da almeno un decennio l'esultanza da gol ha contagiato altri sport. Valentino Rossi è il campione della fantasia: ad ogni successo, un modo diverso e originale di festeggiare. L'impennata, nel motociclismo, è il modo più banale di cantar vittoria. Nella F.1 sono d'obbligo le braccia alzate, ma Michael Schumacher ha introdotto lo stantuffo dei pugni nell'aria, un gesto "calcistico" visto anche nel ciclismo e nell'atletica. Nel tennis invece da sempre si lancia la racchetta in aria. Nello sci, il primo Tomba si inginocchiava sulla neve e tendeva le braccia al suo pubblico o si lasciava andare a pancia in su: fu lì che sulle piste comparve il "tifo calcistico". Scomparso lui, è tornato il ghiaccio.

di PAOLO FACCHINETTI

l'esaltazione. Nel 1966, **Hurst** con una doppietta stese la Germania Ovest e diede il titolo mondiale all'Inghilterra ma al momento dei gol si limitò a levare un pugno al cielo. Compassata esultanza anche negli anni 70: Gigi **Riva**, Fabio **Capello** o Giorgione **Chinaglia**, per dire tre grandi, acceleravano il ritmo della corsa ma non andarono mai più in là di due braccia levate e la testa rivolta al cielo per ringraziare Dio. Esagerò solo **Schnellinger**, nel 1970, nella mitica semifinale mondiale dell'Azteca Italia-Germania Ovest finita 4-3: fece il gol dell'1-1, che poi avrebbe condotto la Germania ai supplementari, giusto al 90' e sfinito dall'emozione si riversò a terra, pancia in su, le braccia e le gambe larghe. Gli altri panzer lo sommersero in un abbraccio orizzontale. **Gascoigne** vent'anni dopo avrebbe trasformato questo tipo di festeggiamento in una specie di amplesso: fu lì che qualcuno paragonò all'orgasmo la gioia per un gol. Erano gli anni, i Settanta, in cui però i brasiliani e gli arabi già introducevano una variante alla corsetta gioiosa con saltello incorporato: si inginocchiavano, e a mani giunte e capo chino ringraziavano il loro Dio. L'inginocchiata pagana, strisciata verso la curva dei tifosi dopo la corsa e corredata da braccia tese e pugni chiusi, sarebbe stata una variante degli anni 80.

Venti anni fa, come detto, si cominciò a inventare qualcosa di nuovo. **Platini** e **Falcão** furono di quelli che dopo il gol scavalcavano i cartelloni pubblicitari di fondocampo e correvano a esultare sotto la curva. **Pruzzo** da romanista introdusse una modifica: correva verso i tifosi e si toglieva la maglia agitandola nell'aria, la prima volta fu contro l'Avellino nel 1986. **Ravanelli** studiò attentamente il gesto e alcuni anni dopo ne apportò una storica modifica: maglia rivoltata sopra la testa, per mostrare la canottiera col nome di uno sponsor. Fu la svolta. Oggi la maglietta della salute è il veicolo di mille telemessaggi: la foto di un figlio (Schwoch), una dedica (*Grazie Dio*, Amoroso), uno sfottò (*Vi ho purgato ancora*, Totti), un'autocelebrazione (*Vola Supermarco vola*, Delvecchio). Il bacio alla maglia, per dire ai tifosi il proprio amore per il club, spuntò nel mondiale 1986: un gesto non so se più sincero o ruffiano. Di certo ne abusava **Maradona**, dopo aver fatto una piroetta e una sforbiciata in aria correndo verso la bandierina d'angolo. **Van Basten** invece quando era allegro mimava una danza ancheggiando, il che riusciva sicuramente meglio al brasiliano **Careca**, il quale alternava passi di samba a valzer condotti con il primo accorso a felicitarsi. **Gullit** spesso correva all'indietro chiamando con le mani i compagni alla festa. Ultimi fuochi, questi, prima dei giochi pirotecnici degli anni '90, l'era delle grandi invenzioni.

Qui anche l'esultanza ha avuto una accelerazione straordinaria, come tutto il calcio del resto: l'aumento dei ritmi di gioco e lo stress esasperato hanno provocato accumuli di adrenalina poi scaricati al momento del gol. **Totò Schillaci** correva come un pazzo, vanamente rincorso dai compagni che nell'inseguimento mettevano uguale foga del fuggitivo: se lo abbrancavano era un massacro. Chi faceva gol voleva sfuggire alle feste per rendere visibile una dedica, scritta con l'indice puntato nell'aria: l'omaggio di solito era destinato al mister che aveva avuto fiducia in lui, al massaggiatore che gli aveva rifatto il muscolo, al ronzino panchinaro che naturalmente gli aveva predetto "oggi farai un gol". L'alternativa recente alla volata folle tipo cavallo imbizzarrito è l'imitazione dell'aviatore: uno dei precursori fu **Platini**, che trasvolava il campo zigzagando nel cielo della sua felicità. Adesso il brevetto di volo ce l'hanno **Montella** e soprattutto **Ronaldo**, immortalato anche in una famosa immagine pubblicitaria ad ali aperte e dita puntate al campo. Ultimamente la moda dell'esultanza si è allargata ad alcuni allenatori: **Malesani** ne è il capostipite, con quel suo sbracciarsi sotto la curva; altri piombano in campo ad abbrancare l'eroe.

Pierpaolo Pasolini scrisse: "*Il capocannoniere di un campionato è sempre il miglior poeta dell'anno*". Lui che se ne intendeva per aver tirato calci con dignità, forse pensava anche alla fantasia, alla creatività e ai sentimenti profusi nell'esultare dopo i gol.

L'aeroplanino è solo lui, Montella, ma volare a braccia spiegate dopo il gol è una moda che ha contagiato tutti. A sinistra, sopra: Couto imita la capriola di Hugo Sanchez; sotto, Delvecchio... in ascolto: applausi, prego. Nell'altra pagina, Moriero lustrascarpe per Ronaldo (fotoAP-Richiardi)

Cosa offre l'Europa Orientale

Non solo

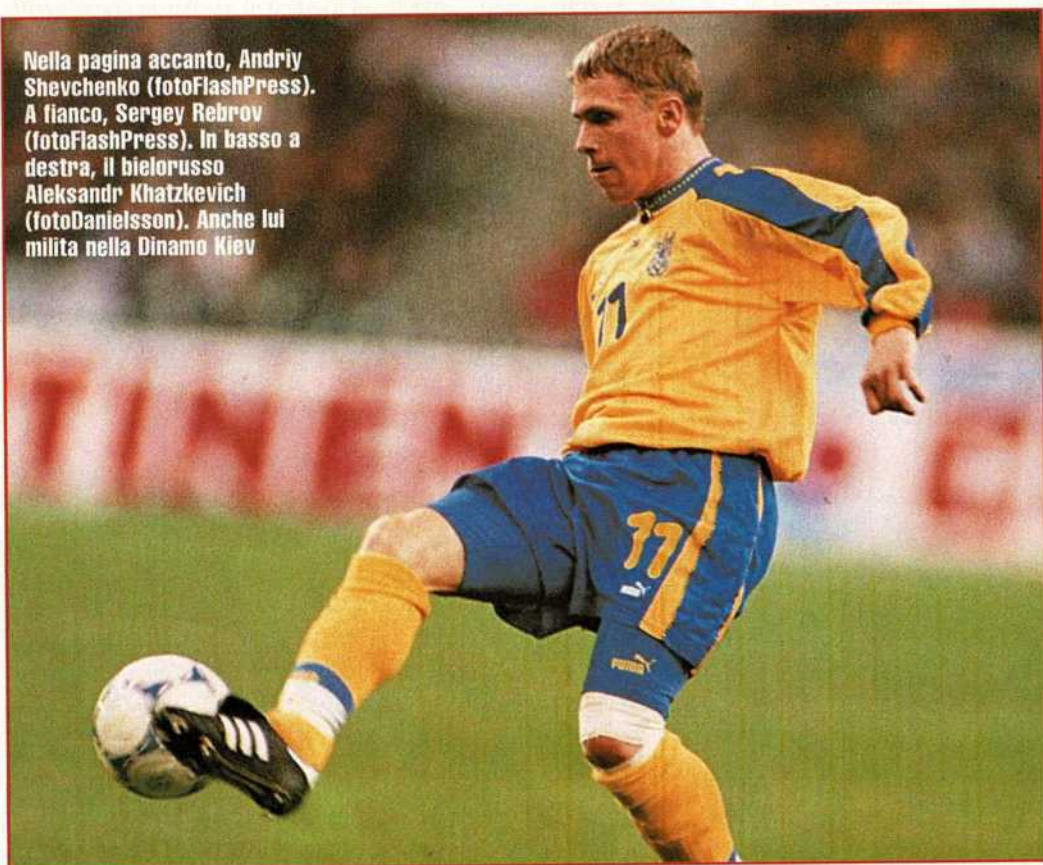
Oltre all'ucraino, l'Est ha diversi altri elementi da proporre. Ma nessuno, però, sembra avere le straordinarie qualità del futuro milanista

di ROSSANO DONNINI

Il migliore se lo è già preso il Milan. L'ucraino **Andriy Shevchenko** (29-9-1976), pagato dal club rossonero oltre trenta miliardi, è l'elemento più rappresentativo che il mercato dell'Europa Orientale può attualmente offrire. Del tutto degno dell'etichetta di "nuovo Van Basten" che gli è stata attribuita per l'eleganza e l'efficacia, Shevchenko è l'uomo in più della Dinamo Kiev, la squadra leader dell'Est europeo, che nelle sue file conta diversi altri elementi degni di attenzione. A cominciare da **Sergey Rebrov** (3-6-1974), il partner di Shevchenko sia nell'attacco della Dinamo che della nazionale ucraina. Tecnico, veloce, freddo sotto rete (è stato capocannoniere del campionato ucraino '98 con 22 reti), Rebrov sembra avere le carte in regola per sfondare anche in Occidente. Una perplessità sorge immediata osservando la sua taglia atletica: è alto 1,71 e pesa appena 60 kg. E non è l'unica: l'altra, più generale, riguarda l'adattamento dei giocatori dell'ex Unione Sovietica in Occidente. In pochi ci sono riusciti, almeno in tempi brevi.

Un altro giocatore dal fisico ridotto (1,72 m per 66 kg), punto di forza della Dinamo, è il centrocampista **Vitaly Kossovsky** (11-8-1973), un instancabile lavoratore che spesso, però, eccede in individualismo. Nella linea mediana della Dinamo, dopo la partenza di Yuri Kalitvintsev, passato al Trabzonspor, recita un ruolo sempre più importante il bielorusso **Aleksandr Khatzkevich** (19-10-1973), in gol ad Ancona contro l'Italia nella gara di qualificazione all'Euro 2000. Completo, senza particolari qualità ma neppure limiti, Khatskevich è un giocatore atleticamente solido (1,86 m per 77 kg), in grado di offrire un rendimento sempre positivo. Un altro bielorusso della Dinamo, l'attaccante **Vladimir Makovskiy** (23-7-1977), ha destato buona impressione nella sfida con gli azzurri di Dino Zoff. Ex Dinamo Minsk, finora a Kiev Makovskiy ha fatto più che altro la riserva, ma pare candidato a raccogliere l'eredità di Shevchenko. Non sembra però avere le qualità del futuro milanista, soprattutto quelle realizzative. Un altro straniero che sta crescendo alla scuola del leggendario Valery Lobanovsky è il difensore georgiano **Kakha Kaladze** (27-2-1978), ex Dinamo Tbilisi. Prestante (1,86 m per 76 kg), dotato di

segue

Nella pagina accanto, Andriy Shevchenko (fotoFlashPress). A fianco, Sergey Rebrov (fotoFlashPress). In basso a destra, il bielorusso Aleksandr Khatzkevich (fotoDanielsson). Anche lui milita nella Dinamo Kiev

Shevchenko

Shevchenko/segue

buone doti tecniche, può giocare sia da centrale che da esterno, come pure da centrocampista difensivo. Lobanovsky ultimamente lo ha impiegato come esterno sinistro, ottenendone un rendimento più che soddisfacente. Poi il portiere **Olexandr Shovkovsky** (2-1-1975), ultimo prodotto di una scuola dalle gloriose tradizioni.

Attualmente il calcio ucraino gode di maggior salute rispetto a quello russo. Lo dimostrano i rendimenti delle rispettive nazionali, impegnate nello stesso gruppo di qualificazione all'Euro 2000, e della Dinamo Kiev rispetto allo Spartak Mosca in Champions League. L'Ucraina guida il gruppo 4 insieme alla Francia con 11 punti dopo 5 gare, mentre la Russia di punti ne ha soltanto 6. Nel confronto diretto di Kiev gli ucraini hanno prevalso 3-2. La Dinamo nel massimo torneo continentale per squadre di club è stata un'assoluta protagonista, mentre l'avventura dello Spartak si è conclusa a dicembre. Rispetto all'Ucraina, la Russia ha meno da offrire all'Occidente. Proprio nello Spartak Mosca milita l'elemento più interessante, il centrocampista **Egor Titov** (29-5-1976), miglior calciatore russo del '98. Energico, essenziale ed estremamente pratico, Titov garantisce geometrie e una spinta costante. Fra le sue qualità c'è pure il tiro dalla distanza. Sempre dello Spartak sono **Ilija Tsymbalar** (17-8-1969) e **Andrej Tikhonov** (16-10-1970), elementi più conosciuti di Titov a livello internazionale. Sono entrambi centrocampisti, più difensivo il primo, e tutti e due operano prevalentemente sulla sinistra. Tsymbalar a causa di un grave infortunio subito al ginocchio nel 1996 e dal quale non si è ancora perfettamente ripreso, ha visto sfumare più di un'occasione per trasferirsi in occidente. Peccato, perché si tratta di un giocatore in grado di ricoprire più ruoli e sempre in modo positivo. Oltretutto ha pure una discreta confidenza con il gol. Diversa la situazione di Tikhonov, che pare non voglia andare via da Mosca. Completamente recuperato dall'infortunio che lo aveva bloccato sul finire del 1998 è invece l'attaccante **Aleksandr Shirko** (24-11-1976), autentico specialista del gioco aereo.

Nel campionato russo militano altri elementi proponibili per il mercato occidentale. Come l'attaccante georgiano del Lokomotiv Mosca **Zaza Dzhanashia** (10-2-1976), uno che ha il gol nel sangue e lo ha dimostrato anche contro la Lazio in Coppa delle Coppe. Nel 1998 Dzhanashia è risultato il miglior straniero del campionato russo. Sempre nel Lokomotiv si segnalano il centrocampista **Aleksej Smertin** (1-5-1975), rivelazione dello scorso torneo con la maglia dell'Uralan Elista, e il laterale bielorusso **Sergej Gurenko** (30-9-1972), in bella evidenza prima contro l'Italia e poi contro la Lazio.

Uno dei migliori portieri del campionato russo è **Roman Berezovski** (5-8-1974), numero uno dello Zenit di San Pietroburgo e dell'Armenia. Questo estremo difensore gigantesco (1,90 m per 80 kg), ha recentemente dato un'ulteriore prova del suo valore subendo appena due reti dalla Francia a Saint-Denis in una gara valevole per le qualificazioni all'Euro 2000. Un'impresa, tenuto conto del modestissimo valore dei suoi compagni.

Sono soprattutto questi gli uomini mercato che possono arrivare da Ucraina e Russia, che insieme alla Georgia erano le tre maggiori potenze calcistiche dell'Unione Sovietica.

Rossano Donnini

Sopra da sinistra, Vitaly Kossovsky (fotoRichiardi) e Vladimir Makovskiy (fotoBorsari). In alto, Egor Titov versione Babbo Natale (fotoSportEkspress). Sotto a destra, Andrej Tikhonov (fotoBorsari)

IL RISVEGLIO DEI PAESI BALTIC

Alla riscoperta d

Sopra, l'estone Terehhov (fotoLuik). A destra, il lettone di origine russa Miholaps (fotoDonnini). Più a destra il lituano Mikulenas (fotoLuik)

del pallone

La crescita sociale, politica e, perché no, calcistica di tanti Paesi dell'ex Unione Sovietica stenta a decollare per svariate ragioni. Difficoltà economiche soprattutto, ma anche guerre. Quella fra l'Armenia e l'Azerbaigian per il Nagorno-Karabakh; quella civile in Moldavia fra rumeni e russofoni e in Georgia per l'indipendenza dell'Abkazia. Al di fuori dei conflitti sono fortunatamente rimaste le Repubbliche Baltiche. Estonia soprattutto, ma anche Lituania e Lettonia, con la riacquistata indipendenza e risolta la questione delle minoranze russe, stanno vivendo una fase di sviluppo senza precedenti. Sviluppo che ha visto crescere anche la passione per il pallone e mutato la gerarchia calcistica dei Paesi Baltici. Fino a qualche anno fa in Estonia il calcio non era minimamente considerato, essendo ritenuto lo sport dei russi. In Lituania, spesso presente con lo Zalgiris Vilnius nel campionato di prima divisione sovietica, invece il calcio era secondo soltanto al basket.
Recentemente l'Estonia è andata a vincere 2-1 in Lituania una partita di qualificazione all'Euro 2000. Grande protagonista della gara è stato **Sergei Terehhov** (18-4-1975), centrocampista offensivo del Flora Tallinn, la squadra che domina la scena calcistica estone. Terehhov ha realizzato entrambi i gol estoni. Nel Flora milita pure l'attaccante **Andres Oper** (7-11-1977), che ha trascorso l'inverno in prova a diversi club occidentali. Senza accasarsi, anche a causa dell'alta cifra che Aivar Pohlak, presidente del Flora, pretende per il suo cartellino. Pohlak è il procuratore di diversi giocatori dell'ex Unione Sovietica. Fu lui a trattare il passaggio del georgiano Georgi Kinkladze al Manchester City nel 1995. Oltre che su Terehhov e Oper, il calcio estone punta molto su **Maksim Smirnov** (28-12-1979), centrocampista ovviamente del Flora Tallinn.
La Lituania, che fra i Paesi Baltici è stata l'unica ad aver dato giocatori alla nazionale sovietica, sta attraversando un periodo di recessione calcistica e il basket la fa da padrone, polarizzando l'interesse di tutti i lituani: una religione, ha scritto la scorsa estate il "Baltic Indipendent", settimanale in lungua inglese diffuso a Vilnius, Riga e Tallinn. L'unico calciatore lituano di un certo valore è il capelluto **Grazhvidas Mikulenas** (16-12-1973), fantasioso attaccante che gioca nel Polonia Varsavia. Segna poco, ma sa spesso creare situazioni da rete.
Nella Lettonia che a sorpresa guida, insieme alla Norvegia il gruppo 2 di qualificazione all'Euro 2000, l'elemento più rappresentativo è l'attaccante **Marians Pahars** (5-8-1976), una sorta di piccolo "Robi Baggio del Baltico" che il Guerino aveva segnalato già diverso tempo fa. Pahars nelle scorse settimane è passato dallo Skonto Riga al Southampton per un milione di sterline (circa tre miliardi di lire). Il club inglese ha anticipato l'interesse della Salernitana, che si era invaghita di Pahars durante un'amichevole con la nazionale lettone, in ritiro in Campania. Nell'occasione l'attaccante aveva segnato una doppietta. Già sistemato Pahars, potrebbe interessare al mercato occidentale il russo naturalizzato lettone **Mihals Miholaps** (24-8-1974), solido e veloce attaccante dello Skonto Riga, capace di realizzare 33 reti nel 1996 difendendo i colori del modesto Daugava.

r.d.

I PROGRESSI DI LOKVENC E SEBÖK
Passi da giganti

Mancata la qualificazione a Francia 98, la nazionale della Repubblica Ceca sembra aver ritrovato la vena che nel 1996 la portò a disputare la finale del campionato continentale contro la Germania e guida a punteggio pieno il gruppo 9 di qualificazione all'Euro 2000: 15 punti in 5 partite. I giocatori sono più o meno gli stessi di tre anni fa, la più sostanziale differenza è che ora militano praticamente tutti all'estero. Accanto ai vari Nedved, Repka, Berger, Smicer e Poborsky, figura anche qualche elemento che difende ancora i colori di club cechi, come **Vratislav Lokvenc** (27-9-1973), possente (1,92 m per 88 kg) centravanti dello Sparta Praga considerato già da qualche anno l'erede di Tomas Skuhravy e come l'ex ariete del Genoa molto temibile nel gioco aereo. Sempre dello Sparta, è **Miroslav Baranek** (1-11-1973), attaccante tecnico e manovriero. Così come accade ai cechi, sono già quasi tutti all'estero i nazionali di Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Romania. Nell'Ungheria, invece, si segnala **Vilmos Sebök** (13-6-1973), imponente difensore centrale dell'Ujpest, molto abile nel dirigere il reparto arretrato e specialista dei calci piazzati. Sebök (1,90 m per 83 kg) se la cava abbastanza bene anche nell'impostare il gioco, ma non è un fulmine di guerra nei recuperi.

r.d.

QUANTE PROMESSE NELLA EX JUGOSLAVIA
Facciamo sul Seric

Una generazione d'oro sta crescendo in Croazia. Dopo quella dei Boban, Boksic, Prosinecki, Suker e Jarni, se ne sta affermando un'altra che ha nel centrocampista **Anthony Seric** (15-1-1979), già acquistato dal Parma, il suo capofila. Poi l'attaccante **Zvonimir Deranja** (22-9-1979), come Seric cresciuto nel prolifico vivaio dell'Hajduk Spalato. E ancora **Mihael Mikic** (6-1-1980), attaccante del Croatia Zagabria, e **Andre Mijatovic** (3-12-1979), difensore del Rijeka. Tutti giovanissimi che possono rappresentare un investimento per il futuro. Per il presente c'è **Silvio Maric** (20-3-1975), estroso centrocampista del Croatia.
Un grande futuro sembra avere il serbo **Sasa Ilic** (30-12-1977), piccolo fenomeno del Partizan Belgrado di cui è regista, capitano e goleador. E sempre a Belgrado brilla **Mihailo Pjanovic** (13-2-1977), mezza punta dal gioco simile a quello di Predrag Mijatovic, stella del Real Madrid. Rivelazione della prima parte della stagione con la maglia dell'OFK Belgrado, Pjanovic è poi stato acquistato durante la sosta invernale dalla Stella Rossa di Belgrado, che gli ha fatto firmare un contratto quadriennale.
Niente di particolare emerge dai campionati di Slovenia e Macedonia, come pure nella Bosnia-Erzegovina.

r.d.

Anthony Seric (fotoRicci). A sinistra, il ceco Vratislav Lokvenc (fotoMars)

FRANCIA

È già 2002

Non siamo ancora nel 2000 ma per L'Équipe Magazine è già tempo di Mondiali, quelli del 2002 che si disputeranno in Corea del Sud e Giappone. Ecco pronta la lista dei 22 francesi che difenderanno il titolo iridato in Asia. Portieri: Barthez, Ramé e Landreau; difensori: Thuram, Lizarazu, Desailly, Bonissel, Silvestre, Sagnol e Christanval; centrocampisti: Zidane, Luccin, Dhorasoo, Déhu, Vieira e Micoud; attaccanti: Henry, Pires, Anelka, Trezeguet, Dugarry e Wiltord. Di ogni giocatore viene presentata una scheda aggiornata. Ecco quella futuribile di Zinedine Zidane: *«Pallone d'oro nel 1998, Zinedine Zidane l'ha poi rivinto nel 2000 grazie alle sue prestazioni all'Euro. È il monarca del calcio mondiale. Sempre geniale ispiratore dei Bleus, ha nettamente migliorato il suo rendimento di cannoniere. La sua figura, che tutta Marsiglia attende dopo il Mondiale, si avvicina sempre di più a quella di Michel Platini, suo illustre predecessore nella Francia e nella Juventus. Questo Mondiale offre anche a lui l'opportunità di vincere un terzo Pallone d'oro».* Thuram: *«L'affermazione di Sagnol nella posizione di laterale destro ha finalmente permesso a Thuram d'istallarsi al centro della difesa tricolore. Un posto che occupa da una stagione al Paris SG, uscito vincitore dal duello finanziario con il Real Madrid e il Milan. Un posto dove la sua potenza, il suo impegno e il suo talento nel rilanciare il gioco possono esprimersi pienamente. Thuram, insieme all'altro veterano Desailly o al giovane Christanval, sarà un ingranaggio essenziale dei Bleus impegnati nel conservare il loro titolo mondiale».* Silvestre: *«Il PSG ha fatto di tutto per poterlo affiancare a Thuram. ma l'Inter non ne ha voluto sapere. L'ex giocatore del Rennes si è imposto come titolare indiscutibile nella difesa nerazzurra. Questo non gli è sufficiente ad avere un posto di titolare fra i Bleus. Thuram, Desailly e Christanval fanno valere degli argomenti ancora superiori ai suoi. Ma non avrà che 28 anni in occasione del Mondiale 2006 e molta meno gente si opporrà alla sua irresistibile ascesa».* Henry: *«Dopo due stagioni balbettanti nella Juve, ha ritrovato la regolarità e tutte le qualità che lo avevano eletto a miglior cannoniere dei Bleus al Mondiale 1998. Rapidità, tecnica e senso del gol lo hanno consacrato stella del Calcio. Molto in vista in occasione dell'Euro, dovrà confermare in questa coppa di essere uno dei valori sicuri del calcio internazionale. Il suo affiatamento con Trezeguet, suo vecchio compagno ai tempi del Monaco, sarà senza dubbio una delle attrazioni di questa prova».* I 22 francesi per il Mondiale del 2002 sono stati selezionati da quattro tecnici: Alain Giresse, Luis Fernandez, Raymond Domenech e Gérard Houllier.

FRANCIA

La coscienza di Sdengo

La cattiva coscienza del calcio italiano: così L'Équipe Magazine presenta Zdenek Zeman. Difensore del bel gioco e tecnico di riconosciuto valore, l'allenatore della Roma è, dalla scorsa estate, un uomo odiato per avere rotto la legge del silenzio intorno al doping nel calcio italiano. Nel nome di valori che sembra essere uno dei pochi in Europa a non trovare antiquati. *«Voglio maggiori responsabilità da parte di chi guida lo sport. Non mi piace che un ragazzino pensi che prendendo certe pillole possa diventare Ronaldo. Bisogna spiegargli questo: tu vuoi vincere, ma a quale prezzo?».* Così Zeman spiega le ragioni della sua battaglia. Della quale non è per niente pentito. *«La forza di un uomo si vede nella sua coerenza, è quella che paga alla fine»* dice il boemo.

SPAGNA

Felice di stupire

Davvero un tipo strano questo Louis Van Gaal. L'allenatore olandese del Barcellona si confessa a **Sport**. *«In Catalogna mi sento molto amato, la gente della strada mi incoraggia a proseguire per il mio cammino»* dice Van Gaal, mentre è noto che la gente a Barcellona ha ancora nel cuore il suo connazionale Cruijff. Nella città catalana, il tecnico del Barça si trova molto bene. *«Qui mi sento così integrato, che in quasi due anni soltanto in quattro occasioni sono andato in Olanda».* Louis non ama i giornalisti, e non lo nasconde. *«L'immagine che di me trasmette la stampa con corrisponde alla realtà».* Più originale e interessante Van Gaal lo diventa quando parla strettamente di calcio. *«Raúl (Real Madrid), Mendieta (Valencia), Mazinho (Celta) e Lauren (Maiorca) sono i migliori giocatori della Liga. La squadra che gioca il miglior calcio è il Celta».* Singolari i giudizi sul Barcellona. *«Le nostre tre migliori partite sono state Manchester United-Barça 3-2, Barça-Manchester United 3-3 e Barça-Valencia 2-3 di coppa».* Insomma, la squadra azulgrana quando ha giocato meglio ha rimediato due sconfitte e un pareggio. Solo Zdenek Zeman sarebbe potuto arrivare a tanto.

MONGOLIA

Il calcio nella steppa

Obiettivo sulla Mongolia, entrata a far parte della Fifa soltanto nel giugno scorso. Un calcio per certi versi ancora agli albori, il suo, che cerca di crescere fra mille difficoltà. Sono sei le squadre presenti nel massimo campionato, mentre alla coppa partecipano 10 squadre. *«In Mongolia gli inverni sono lunghi e freddi»* racconta a **Fifa Magazine** Lkhagvsuren Dorjsuren, allenatore dell'Erchim Football Club, squadra della centrale elettrica Numero Quattro *«e così non abbiamo molto tempo per giocare o allenarci. Fra dicembre e marzo, quando le temperature arrivano fino a -50, siamo obbligati a giocare al coperto, ma non è la stessa cosa»*. E si vede dai risultati della nazionale, battuta 0-11 dal Kuwait e 0-15 dall'Uzbekistan nelle due prime gare ufficiali disputate nel dicembre dello scorso anno. Batoste che non impediscono di guardare con ottimismo al futuro. *«Ora viviamo in un'epoca differente»* racconta Luvsandorj Sandagdorj, Ct della nazionale e per trent'anni allenatore del Delger, uno che ha assistito allo sviluppo del calcio in Mongolia, praticamente dalla sua nascita negli anni 30. *«Quando ho cominciato ad allenare, non si potevano mai vedere incontri internazionali. Tutto quello che sapevamo lo apprendevamo da squadre russe che ci facevano visita. Ai giorni nostri, grazie alla tv via cavo, ai satelliti, ai video, abbiamo la possibilità di vedere come giocano le squadre estere. Grazie a questi mezzi apprendiamo molte cose e l'aspetto tecnico del gioco è cambiato di conseguenza. Il livello dei giovani sta migliorando rapidamente»*.

Un grand pas pour les hommes de la steppe

Fédération Mongolie de Football

INGHILTERRA

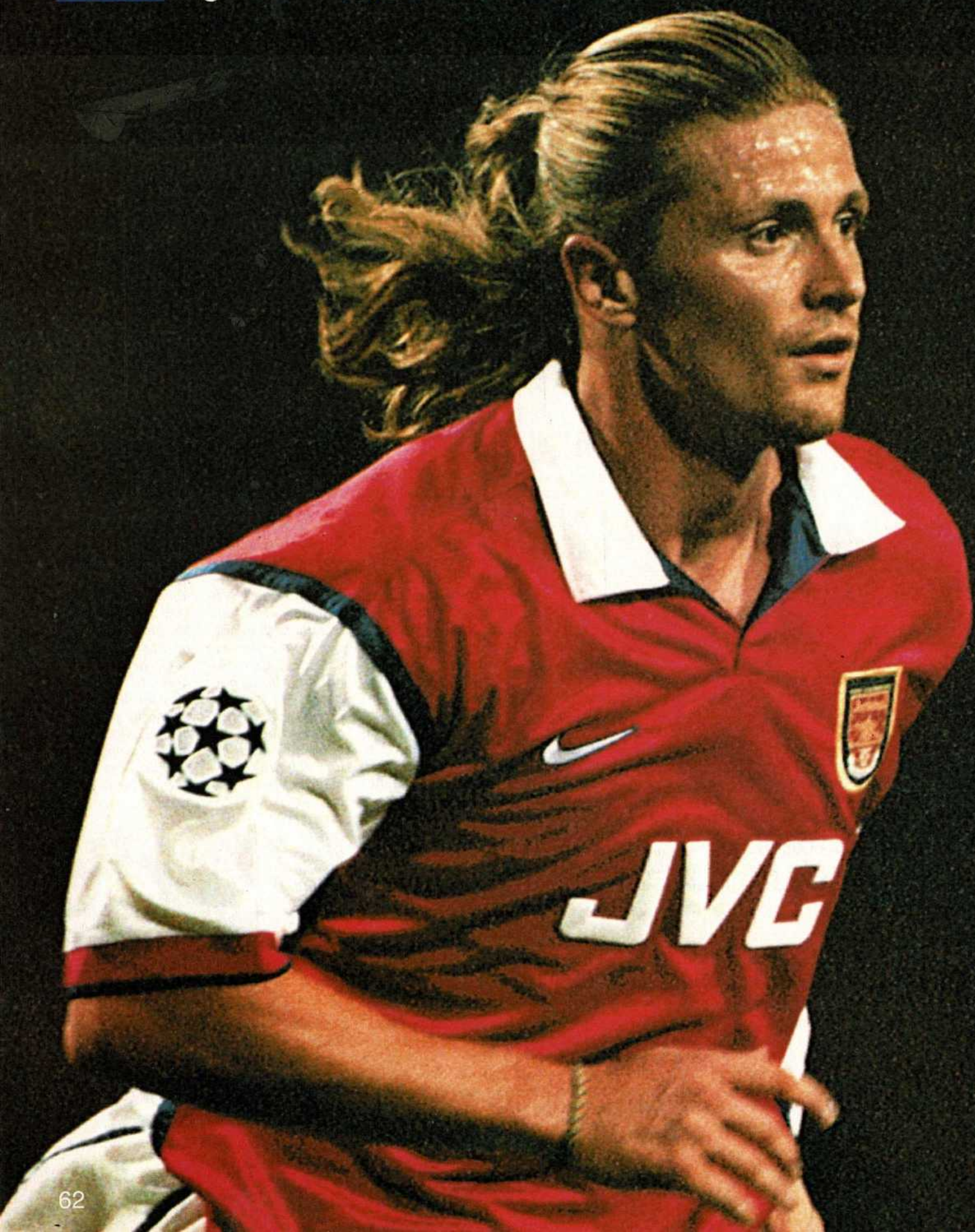
L'emozione della prima volta

Partendo dal racconto di Lee Hendrie, ventiduenne attaccante dell'Aston Villa, uno dei più recenti debuttanti dell'Inghilterra, **Shoot** realizza un'inchiesta sull'esordio in nazionale di diversi giocatori che militano nella Premiership. Parlano di quell'indimenticabile giorno gli inglesi Sol Campbell e Rio Ferdinand; l'australiano John Aloisi; gli svedesi Niclas Alexandersson e Andreas Andersson; lo scozzese David Weir; i gallesi Craig Bellamy e John Robinson; il norvegese Espen Baardsen; il giamaicano Frank Sinclair. Quest'ultimo ha esordito nientemeno che contro il Brasile. *«Non mi aspettavo di essere convocato per la Concacaf Cup. Fino ad allora non avevo mai pensato di poter giocare nella nazionale del mio Paese. È stato un debutto indimenticabile per me: giocavamo contro il Brasile. Mancava Ronaldo, ma c'era gente come Romario e Dunga. Considerato che dovevo vedermela con Denílson e che la partita è finita 0-0 non potevo che essere soddisfatto. Ho giocato tutte le partite di quel torneo, dove siamo arrivati fino alle semifinali. Qualche mese più tardi ho poi partecipato alla Coppa del Mondo. Un altro sogno che si è avverato»*.

DANIMARCA

Un danese re d'Inghilterra

È dedicata ad Allan Nielsen la copertina dell'inserto di **Tips Bladet**. Una rete del centrocampista danese ha permesso al Tottenham di battere il Leicester e di conquistare la Worthington Cup, ovvero la Coppa di Lega, che assicura un posto nella Coppa Uefa della prossima stagione. Grazie alla prodezza del danese, i gloriosi "Spurs" riconquistano così la ribalta internazionale. Nielsen viene presentato nientemeno che come "il re di Wembley". Una bella soddisfazione per un giocatore molto generoso, che in campo fa sempre la sua parte.

JVC

Petit sazio e disperato

Emmanuel ha vinto tutto, mondiale compreso, ma ha perso la fidanzata. E da un po' di tempo colleziona infortuni e cartellini rossi. Forse è arrivato il momento di lasciare l'isola: Liga e Serie A accoglierebbero il duttile centrocampista a braccia aperte

di AURELIO CAPALDI

C'è un rituale, quasi irrinunciabile, nella vita di Emmanuel Petit. Ogni volta che entra in campo, si china a terra, strappa qualche filo di erba e lo lancia per aria. Lo fa sempre e non è superstizione, non è un capriccio fine a sé stesso. È il suo modo, personalissimo, di tenersi in contatto con il fratello che non c'è più. Un gesto semplice, molto intimo, cui tiene tantissimo: lo considera un omaggio a un affetto caro e perduto in maniera crudele. Olivier aveva solo 18 anni. Stava giocando una partita, crollò improvvisamente a terra, stroncato da un malore. Non ci fu nulla da fare. Forse in pochi hanno (abbiamo) notato questo particolare approccio alla partita di uno dei centrocampisti più ambiti del calcio internazionale uno che, anche nell'anno appena passato, ha vinto in maniera esagerata. Un titolo di Premiership e una FA Cup con l'Arsenal, un Mondiale con la sua nazionale. E la stagione prima di mettere piede in Inghilterra (96-97), un altro trionfo: la vittoria del campionato francese con il Monaco. Chapeau, Emmanuel.

Codino sempre in bella vista, 29 anni il prossimo 22 settembre, un ingaggio già da favola che la prossima stagione potrebbe addirittura raddoppiare. Petit è il sogno, neppure troppo nascosto, dei maggiori club europei. Tra questi, l'Inter in prima

segue

Medaglia al dolore

La medaglia, che fine ha fatto la medaglia di campione del mondo? L'oggetto sognato da tutti, quello che ogni giocatore vorrebbe custodire nella sua bacheca, è sparito dal patrimonio di Petit. Pare che un ladro irriverente gliel'abbia rubata, senza però turbare troppo i pensieri del centrocampista francese. Altri, al suo posto, si sarebbero dannati l'anima per riaverla. Emmanuel no, sono altre le cose a cui pensa. Le donne, per esempio. Non mancano certo le conquiste femminili nella vita del perno dell'Arsenal, immortalato con deliziose fanciulle da alcune riviste molto sensibili alla vita privata dei vip.

Il suo look stravagante, accompagnato dall'immancabile "codino", contribuisce ad attirare l'attenzione anche dei media che non hanno interessi puramente calcistici. Eppure, la ragazza che aveva conquistato il suo cuore, l'ha piantato. Se n'è tornata a casa sua, in Francia, aprendo una ferita nella sfera sentimentale di uno degli uomini di punta dei "Gunners". Un episodio che ha contribuito a guastare l'umore di Petit, già molto scosso per un'altra perdita affettiva grave, quella del più giovane fratello. «Olivier non esce mai dai miei pensieri» ha ribadito recentemente Emmanuel, ricordandolo con commozione. «So che lui mi guarda da lassù mentre io gioco, sento che questo accade. Mi viene da pensare che anche le mie vittorie siano un risarcimento del destino per la tragedia che ha colpito la mia famiglia».

a.c.

Trattativa aperta con l'Inter

Fa gola a molti. C'è la fila per lui. Petit può davvero scegliere il suo destino. Il mercato gli strizza l'occhio e l'Arsenal ha una raffica di richieste per il centrocampista di Dieppe. Emmanuel pare aver deciso: via da Londra. Comunque vada a finire la stagione. A 29 anni, questo campione del mondo vuole vincere anche in Italia o, al limite, in Spagna, dove peraltro ci sono club disposti persino a raddoppiare i suoi guadagni. L'Inter sta valutando la possibilità di mettere le mani su Petit. È un giocatore che a Lippi piace molto. Il problema è il costo. Spendere troppi miliardi per un giocatore così vicino ai trent'anni rappresenta un investimento a rischio. La trattativa tra la società nerazzurra e l'Arsenal prosegue, anche se dietro l'angolo c'è sempre la Lazio. Eriksson non ha mai nascosto la sua stima per Petit: il repertorio completo del francese conturba i sogni del tecnico di Torsby. Anche Barcellona e Real Madrid hanno i fari puntati su di lui. Nonostante la spiccata attitudine a rimediare squalifiche, evidenziata in maniera particolare quest'anno nell'Arsenal, tutti vogliono Emmanuel.

a.c.

battuta, seguita dalla Lazio, sempre con gli occhi aperti.

A Londra, lo danno in partenza. Pochi gli stimoli che può ancora dargli la Premiership. La possibilità di scegliere un campionato diverso (Serie A o Liga spagnola, le indiziate maggiori), abbinata alla chance di guadagnare molto di più, rafforza la corrente di pensiero che lo vede praticamente out da Highbury, a fine stagione. Quelli come lui, del resto, sono i più ricercati. Centrocampisti completi, in grado di offrire garanzie adeguate nei momenti di contenimento, senza trascurare il ritmo e le geometrie reclamate dalla fase offensiva. A livello tattico, Petit non ha mai avuto problemi. La sua naturale predisposizione alle esigenze della squadra è testimoniata dalla facilità con cui ha cambiato ruolo in carriera.

Ci sarebbe di tutto e di più per essere contenti e, invece, il perno centrale dei "Gunners" viene segnalato in crisi. Perennemente nervoso, sempre nero di umore, piuttosto scontroso negli allenamenti. Vuole salutare l'Inghilterra, desidera rompere con un recente passato straordinario, ma adesso più avaro di motivazioni. Sembra un toro inferocito, dicono. Non solo per la carica agonistica esibita in campo, ma anche perché comincia a vedere rosso sempre più spesso. Negli ultimi tempi si è fatto sbattere

segue a pagina 66

In alto, Petit in gol contro il Brasile nella finale di Francia 98. A fianco, da sinistra, Emmanuel con la fidanzata che lo ha lasciato e con una nuova amica. Sotto, il suo appello dalle pagine dei giornali agli arbitri che lo perseguitano

THE EXPRESS SPORT

13 PAGES TODAY

THORPE'S CHEER FOR ENGLAND

Jockey Bradley on cheat charge

Petit: You won't drive me out

BRITAIN'S BEST VALUE BREAKDOWN SERVICE

£24

0645 100 345

Tutto il temperamento di Petit (FotosportInternational). Sotto, Nel '93 con la maglia del Monaco (fotoEmpics), in cui giocava da difensore, stopper o terzino

Camaleonti in salsa francese

È uno dei ragazzi-camaleonti in versione transalpina. Emmanuel Petit guida un gruppo di connazionali particolarmente ricercato per la duttilità sul campo. Difesa e centrocampo, con loro, si fondono idealmente. Quasi non ci fosse differenza di reparti, la disinvoltura nel ricoprire più ruoli pare essere un marchio di fabbrica. Caratteristiche che hanno indotto il Chelsea a prelevare dal Milan Marcel Desailly, abitualmente affiancato da Vialli a Lebœuf, ma a volte spostato a centrocampo per esigenze collettive. Lo stesso Milan ha poi acquistato N'Gotty, anche lui molto propenso all'adattamento. Al Monaco, pare quasi che abbiano queste qualità nel Dna calcistico. Come non pensare a Martin Djetou, molto corteggiato anche all'estero, oppure a Philippe Christanval, ventenne già entrato nella lista della spesa di molti club prestigiosi. Sempre in Francia, nel Marsiglia, c'è Cyril Domoraud, in grado di giocare sia al centro della difesa che sulla fascia sinistra, e probabilmente destinato a vestire la maglia dell'Inter la prossima stagione.

a.c.

Emmanuel, l'universale

Giocava dietro. Nel mezzo della difesa, adibito al controllo degli attaccanti più pericolosi. Nei primi anni di carriera, Emmanuel Petit si proponeva come un baluardo della retroguardia del Monaco. Era solo l'inizio della sua evoluzione tattica, sempre sensibile a mutamenti continui. Qualche anno dopo, gli chiesero di spostarsi sulla corsia sinistra, per ricoprire i compiti del laterale. Petit non mise il broncio, si adeguò assecondando la sua vocazione alla flessibilità, con risultati apprezzabili. Fondamentale, negli spostamenti della sua posizione sul terreno di gioco, è stato Arsène Wenger, prima nel Monaco, poi nell'Arsenal. Fu soprattutto grazie alle sue intuizioni che il "codino" di Dieppe mutò di nuovo posizione, per diventare il centrocampista attuale, così attento agli equilibri della zona nevralgica. Questione di eclettismo mentale, il cambio di ruolo inteso come una sfida. Finora, Petit l'ha vinta in pieno.

a.c.

Petit/segue

da pagina 64

il cartellino in faccia con una continuità preoccupante. Un'abitudine pericolosa, quella di anticipare la doccia, accompagnata da questa sequenza: squalifica-infortunio-rientro-ancora squalifica. Mon dieu, Emmanuel.

Un giochetto che gli ha fatto saltare quasi i due terzi delle partite. Francamente eccessivo. Ingredienti che non aiutano un ragazzo con i nervi scoperti anche nella vita privata. Alla perdita del fratello, si è aggiunta da qualche mese la rottura con la sua fidanzata, che se n'è tornata in Francia. Lui ha trovato modo di consolarsi subito, per carità, ma pare che la ferita sentimentale abbia avuto un peso notevole nel suo comportamento. La sua parentesi di paladino del fair-play è durata lo spazio del Mondial: proprio contro l'Italia, Petit buttò la palla fuori, per favorire il soccorso a un avversario rimasto a terra, pur potendo proseguire una situazione favorevole, in un momento cruciale della sfida. Bellissimo gesto, un po' sbiadito negli ultimi tempi. Troppe espulsioni si diceva. Tante al punto di minare anche la sua reputazione all'interno dell'Arsenal, che adesso respinge sempre meno l'idea di privarsi di un giocatore così vicino ai trent'anni, ma in grado di valere una barca di miliardi. Lo stesso Arsène Wenger, il suo allenatore, l'uomo che calcisticamente lo ha fatto cambiare e crescere molto, non si dispererebbe più di tanto, qualora dovesse perderlo a fine stagione. Adieu, Emmanuel.

Aurelio Capaldi

Inghilterra Arsenal: difesa di ferro

Gunners al top

Poco reclamizzati, i veterani della retroguardia meno battuta d'Europa sono l'autentica forza della squadra di Wenger

Incredibile ma vero: appartiene alla Premiership inglese, un torneo dove si segna parecchio, la difesa meno perforata dei campionati europei di maggior rilievo. È quella dell'Arsenal.Come da copione se ne parla pochissimo, ma la vera forza dei Gunners è senza dubbio la retroguardia. Il reparto arretrato londinese funziona alla perfezione e non incassa quasi mai. In questa stagione i londinesi in campionato hanno concesso solo 13 gol in 32 partite e la loro rete è rimasta inviolata per sette gare. Miracoli? Segreti? No, solo un grande affiatamento. Sono infatti ormai sei anni, stagione '93-94, che i cinque del reparto arretrato (David Seaman, Lee Dixon, Tony Adams, Martin Keown e Nigel Winterburn) giocano insieme e pare che non sentano il peso degli anni: al completo toccano la quota record di 169 primavere eppure continuano a battersi come dei ragazzini.

Su questo il tecnico Arsène Wenger ha basato la sua fortuna, su una difesa granitica che tiene botta e che fa la sua parte pure in nazionale dove è presente per tre quinti con Seaman, Keown e Adams. È facile notare che negli ultimi quattro anni l'Arsenal non ha mai incassato più di 33 reti che potrebbero sembrare molte, ma che in realtà sono il giusto per un campionato prolifico come la Premiership e lo dimostra anche il fatto che il Manchester finora è stato bucato 32 volte. Ma una buona difesa non basta. Per non "beccare" serve la copertura del centrocampo. Qui Wenger ha fatto il vero miracolo, andando a pescare Patrick Vieira e Emmanuel Petit. La strana coppia francese è il vero fulcro dell'Arsenal. L'ex milanista fa da incontrista, mentre l'altro, oltre modo maltrattato dagli arbitri in questa stagione, è capace di difendere e di far ripartire l'azione. Il bunker è ovviamente al completo con mastini del genere e può farlo saltare solo un super gol come quello di Ryan Giggs in Coppa d'Inghilterra.

Guido De Carolis

A fianco, David Seaman (FotosportIntern.), portierone dell'Arsenal. Sotto, il gol di Gianfranco Zola (fotoAP) in Chelsea-Leicester

FA CUP
Semifinale (ripetizione)
Manchester United-Arsenal 2-1 dts
Beckham (M) 17', Bergkamp (A) 69', Giggs (M) 114'
RECUPERI
Leeds-Liverpool 0-0
Middlesbrough-Chelsea 0-0
34. GIORNATA
Arsenal-Wimbledon posticipata
Charlton-Leeds 1-1
Stuart (C) 20', Woodgate (L) 24'
Chelsea-Leicester 2-2
Zola (C) 30', Petrescu (C) 69', Duberry (C) 82' aut., Guppy (L) 88'
Coventry-Middlesbrough 1-2
Kinder (M) 64', McAllister (C) 72', Gordon (M) 82'
Liverpool-Aston Villa 0-1
Taylor 33'
Manchester Utd-Sheffield W. 3-0
Solskjær 34', Sheringham 44', Scholes 62'
Newcastle-Everton 1-3
Campbell (E) 1' e 44', Shearer (N) 82' rig., Gemmil (E) 88'
Nottingham Forest-Tottenham 0-1
Iversen 62'
Southampton-Blackburn 3-3
Ward (B) 14', Mardsen (S) 22', Peacock (B) 25', Wilcox (B) 47', M. Hughes (S) 61', Pahars (S) 85'
West Ham-Derby County 5-1
Di Canio (W) 19', Berkovic (W) 28', Wright (W) 55', Ruddok (W) 64', Sinclair (W) 68', Wanchope (D) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	67	32	19	10	3	72	31
Chelsea	64	33	17	13	3	49	26
Arsenal	63	32	17	12	3	43	13
Leeds	59	33	16	11	6	53	29
Aston Villa	52	34	14	10	10	45	39
West Ham	51	34	14	9	11	38	41
Middlesbrough	50	34	12	14	8	46	42
Derby County	47	33	12	11	10	37	41
Liverpool	44	32	12	8	12	57	42
Tottenham	43	32	10	13	9	36	37
Newcastle	42	33	11	9	13	44	48
Wimbledon	41	33	10	11	12	37	50
Leicester	40	32	9	13	10	34	41
Sheffield W.	38	33	11	5	17	38	39
Everton	37	34	9	10	15	31	41
Coventry	37	34	10	7	17	35	47
Charlton	32	33	7	11	15	35	44
Blackburn	32	33	7	11	15	35	46
Southampton	31	34	8	7	19	31	63
Nottingham Forest	21	34	4	9	21	30	66

Doveva debuttare nella Svizzera, poteva giocare anche nell'Italia, ma ha scelto la Germania. Dove è diventato fondamentale

di Marco Zunino

Oliver per tutti

Oliver Neuville dell'Hansa Rostock in azione contro il Wolfsburg (fotoSport-Presse)

Dopo la disfatta patita a Jacksonville lo scorso febbraio contro gli Usa (clamoroso 3-0 per gli States!), il Ct tedesco Erich Ribbeck sembra avere trovato la medicina a tutti i mali della sua Nazionale: si chiama Oliver Neuville. Battuta la concorrenza di Alexander Zickler, attaccante del Bayern capolista, e di Lars Ricken, astro nascente del Borussia Dortmund, nell'amichevole pareggiata (3-3) con la Colombia a Miami, Neuville è stato poi riconfermato nelle due partite chiave delle qualificazioni europee giocate a fine marzo contro l'Irlanda del Nord e la Finlandia.

Con Neuville la Germania non ha più' perso, anzi ha portato a casa sei punti d'oro andando a vincere a Belfast e poi a Norimberga contro i finlandesi allenati da quel Richard Møller-Nielsen che nel 1992, alla guida della Danimarca, strappò il titolo continentale proprio ai tedeschi. La velocità del piccolo attaccante dell'Hansa Rostock ha esaltato il nuovo assetto tattico tedesco, che adesso si presenta con un 3-4-3. Neuville è la punta esterna destra, al suo fianco il capitano Oliver Bierhoff e il mancino tutto fare del Werder Brema Marco Bode che ha subito fatto intravedere un'incredibile intesa naturale con Neuville. Una curiosità: in vista del Mondiale francese, la scorsa primavera, l'ex ct Berti Vogts aveva retrocesso Neuville e Bode nella rosa dei giocatori "a disposizione", non solo depennati dai ventidue, ma anche ritenuti seconde scelte nei confronti dell'escluso a sorpresa Fredi Bobic...

A Belfast, Bode ha aperto le marcature con un colpo di testa. L'assist? *«Un cross perfetto di Neuville»* ha dichiarato a fine partita l'attaccante del Werder. Partita chiusa (0-3) con una punizione bomba dell'ex pupillo di Trapattoni, Dietmar Hamann, ottenuta grazie a un fallo subito da Neuville... Nell'occasione si è sco-

A fianco, Neuville con la Nazionale (Witters). A destra, Gaudino

modato anche Franz Beckenbauer: *«A Belfast ho visto una grande partita di Neuville»*. Un nome a lui familiare. Tre anni fa lo voleva al Bayern, poi la trattativa si è dilungata, ma nella Bundesliga Neuville c'è arrivato comunque nel settembre 1997, chiamato da Ewald Lienen, che lo aveva allenato al Tenerife, quando faceva il secondo a Jupp Heynckes. Neuville, proveniente dal Servette dove nel 1994 aveva vinto il campionato elvetico trascinando i ginevrini in vetta alla classifica con 12 gol nei play-off, era stato ingaggiato nell'estate 1996 con un contratto di cinque anni. Pagato 250 milioni di pesetas, non trovò però mai spazio nell'undici titolare. L'Hansa Rostock lo ha pagato 3 milioni di marchi. Dopo due mesi Vogts era pronto a farlo esordire in Nazionale ma sul più' bello si è infortunato e quando è ritornato nel finale di campionato Vogts aveva ormai fatto altre scelte.

Lo scorso 31 marzo a Norimberga è arrivato il primo gol di Neuville nella "Nationalmannschaft", il 2-0 finale che ha siglato la vittoria sulla Finlandia, azione, guarda un po', avviata da Marco Bode. Complementari, quanto differenti. Bode sfiora il metro e novanta di altezza e ha giurato amore eterno al Werder Brema, con il quale ha di recente rinnovato il contratto. Neuville fatica a superare il metro e settanta (171x64) e da quando è professionista ha già cambiato quattro squadre, passando dalla serie cadetta elvetica (Locarno) alla massima serie (Servette), dalla Liga spagnola (Tenerife) alla Bundesliga (Hansa Rostock). Ha già annunciato il suo divorzio anche dall'attuale club, con il quale ha mancato per un punto la qualificazione Uefa la passata stagione, nonostante la vittoria all'ultima giornata con un gol e un assist suoi : *«Siamo precipitati sul fondo della classifica per colpa della campagna acquisti della società. Quando sono arrivato puntavamo all'Europa, adesso gli obbiettivi sono cambiati e io non seguirò la squadra in caso di retrocessione»*.

Da mesi il Bayer Leverkusen gli fa ponti d'oro. Ticinese, è nato a Locarno, compirà ventisei anni il prossimo primo maggio, ha altri due passaporti, quello tedesco del padre e quello italiano della madre. Avrebbe potuto incrociare i tacchetti con gli azzurri difendendo i colori della Svizzera, ma all'ultimo momento l'allora Ct elvetico Roy Hodgson non lo inserì nei ventidue in partenza per Usa 94. Deluso, ha scelto la Germania come patria calcistica, ma quando è arrivato a Rostock Neuville faceva fatica a mettere insieme dieci parole in tedesco: parlava correntemente francese e italiano, un buon inglese, qualcosa in spagnolo ma con il tedesco che fatica! Ironia della sorte, adesso i campioni d'Europa in carica puntano su di lui per difendere il titolo vinto in Inghilterra.

Marco Zunino

ITALIANI NELLA NAZIONALE TEDESCA

Storie di paisà

Gli oriundi italiani hanno avuto alterne fortune con la casacca della Nazionale tedesca. Di fatto, si è trattato di frettolose passerelle. Maurizio Gaudino, Franco Foda, Bruno Labbadia, tutti e tre classe 1966. Il più' talentuoso e promettente era sicuramente Maurizio Gaudino, di origini campane, destro morbido, fantasia latina, bel fisico (1,84x78), è stato per qualche stagione anche un uomo mercato per il calcio italiano. Vogts ne aveva fatto una stellina dell'Under 21 tedesca, poi, con gli anni, è diventato tutto più difficile: i piedi erano quelli giusti, la testa no. Entrare nei ventidue per Usa 94 è stato il massimo picco raggiunto in carriera con la finale di Coppa Uefa persa contro il "suo" Napoli, il Napoli di Maradona. Doveva essere l'erede di Hansi Müller a Stoccarda, di Andy Möller all'Eintracht Francoforte e invece è finito in prima pagina per un losco affare di Ferrari rubate: per evitare il carcere è finito a giocare nel Manchester City e quindi nell'America di Città del Messico. Poi doveva fare il fenomeno a Basilea, invece è andato via tra i fischi, è ritornato nella Bundesliga ingaggiato dal modesto Bochum in cerca di un erede di Dariusz Wosz... Franco Foda, padre veneto, è stato uno dei tanti presunti eredi di Beckenbauer, lo stesso "Kaiser Franz" lo portò in nazionale, salvo poi accantonarlo senza tanti complimenti. Fisico imponente (1,86X78), non è mai stato un fulmine di guerra né un leader. Libero del Bayer Leverkusen e dello Stoccarda anche lui ha fallito a Basilea, ma si è rifatto al centro della difesa dello Sturm Graz campione d'Austria. Bruno Labbadia, originario del Lazio, i suoi gol li ha sempre fatti. Classico uomo d'area, tutt'altro che un "panzer" (1,78x73), dopo essersi rivelato nel Darmstadt 98, in Germania si è fatto rispettare giocando nelle più' titolate squadre degli ultimi anni, dall'Amburgo al Bayern, dal Kaiserslautern al Werder Brema. La Nazionale lo ha tenuto in considerazione solo come riserva delle riserve, a causa anche di un carattere difficile. Quest'anno con i suoi gol tenta di riportare nella Bundesliga l'Arminia Bielefeld dove è andato a sostituire il centravanti iraniano Ali Daei, passato al Bayern Monaco. Labbadia è il favorito per il titolo di capocannoniere della serie cadetta. Nell'Under 21 tedesca, poi, si sta mettendo in bella evidenza Marco Villa, attaccante di vent'anni del Borussia Mönchengladbach.

m.z.

Germania — È il momento del Bayer

In vetta alla classifica è tutto ormai deciso: il Bayer Leverkusen (da segnalare la tripletta di Kirsten, arrivato così a quota 16, dietro al solo Preetz, nella classifica dei marcatori) sembra aver conquistato definitivamente il secondo posto che significa l'ingresso diretto nella Champions League. Cosa ha consentito, agli uomini di Daum, di superare il Kaiserslautern? Due sono i fattori. Il primo è psicologico: abolire dal vocabolario la parola scudetto ha dato serenità all'ambiente. Il secondo è tattico: Nowotny gioca da marcatore con Ramelow libero davanti alla difesa; in attacco modulo a tre punte. Ora Kirsten viene affiancato da due ali: Zé Roberto a sinistra (più avanzato rispetto a prima) e a destra è stato rispolverato lo statunitense Hejduk, che aveva visto molti incontri dalla panchina.

Oltre che sul campo il club dell'Aspirina è molto attivo anche sul mercato: finora sono già stati investiti circa 30 milioni di marchi (cifre da capogiro da queste parti) nell'arrivo di nuovi campioni. Il colpo grosso si chiama Robson Ponte, di cui Daum si era innamorato già nella tournée invernale giocata in Brasile e dove la ventiduenne mezzapunta del Guarani andò a segno tre volte in un'amichevole disputata contro Kirsten e soci. Per seguire più da vicino il talento di origine italiana fu inviato in Sudamerica l'osservatore Paul Steiner, che tornò con un fascicolo pieno di note positive. Fino a poche settimane fa, sembrava che Ponte dovesse accasarsi al Real Madrid: c'era stato un accordo di massima tra le due parti, ma *«sarebbe stato valido solo nel caso in cui ci fossimo ritirati dalla corsa»* ricorda il manager Calmund. Lunedì 12 aprile la conclusione della vicenda: il giocatore passa al Leverkusen sotto ferma di prestito per tre anni (una sorta di leasing), al termine dei quali potrà scattare l'acquisto definitivo. Resta da chiarire un ultimo particolare: si aspetta il bene placet del Consolato generale d'Italia con sede in Germania sul riconoscimento della cittadinanza di Ponte che ha nonni italiani: la presenza nella rosa di Emerson, Zé Roberto e altri extracomunitari limiterebbe altrimenti le scelte del tecnico.

Accanto al sudamericano, Daum potrà affiancare, dalla prossima stagione, altri campioni. In primis, Oliver Neuville forte uomo di fascia dell'Hansa e della Germania. A parte Bernd Schneider mezzo sinistro dell'Eintracht Francoforte, già sulla lista di Ribbeck, gli altri nuovi arrivi sembrano, almeno inizialmente, destinati alla panchina: Thomas Brdaric (bomber del Fortuna Colonia, serie B tedesca) e Torben Hoffmann (stopper del Friburgo). La campagna acquisti non è ancora finita, Völler e Calmund sono alla caccia del diciannovenne difensore dello Standard Liegi, il talento nigeriano Rabiuo Afolabi.

Gian Luca Spessot

26. GIORNATA

Borussia Dortmund-Friburgo 2-1
Guenes (F) 18', Barbarez (B) 44', Ricken (B) 75'
Borussia M'Gladbach-Bochum 2-2
Asanin (Bor) 54', Peschel (Boc) 78', Passlack (Bor) 90', Mahdavikia (Boc) 91'
Eintracht Francoforte-Wolfsburg 0-1
Schur (E) 5' aut.
Hertha Berlino-MSV Duisburg 1-3
Wolters (M) 18', Van Burik (H) 50' aut., Preetz (H) 70', Wedau (M) 79'
Kaiserslautern-Bayern Monaco 2-1
Daei (B) 5', Buck (K) 29', Rische (K) 43'
Monaco 1860-Bayer Leverkusen 0-2
Emerson 46', Zé Roberto 62'
Schalke 04-Hansa Rostock 1-0
Wolf 76'
Stoccarda-Norimberga 0-0
Werder Brema-Amburgo 0-0

27. GIORNATA

Amburgo-Borussia Dortmund 0-0
Bayer Leverkusen-Borussia M'Gladbach 4-1
Kirsten (Ba) 14', 54' e 67', Pettersson (Bo) 65', Ramelow (Ba) 78'
Bayern Monaco-Eintracht Francoforte 3-1
Salihamidzic (B) 26', Zickler (B) 34', Strunz (B) 72', Fjørtoft (E) 80'
Bochum-Stoccarda 3-3
Akpoborie (S) 42', 44' e 53', Mahdavikia (B) 62' rig., Michalke (B) 77', Buckley (B) 80'
Friburgo-Schalke 04 0-2
Alpugan 69', Wolf 84'
Hansa Rostock-Kaiserslautern 2-1
Neuville (H) 42', Ehlers (H) 59', Rösler (K) 89'
MSV Duisburg-Werder Brema 2-0
Hajto 8' rig., Osthoff 59'
Norimberga-Hertha Berlino 0-0
Wolfsburg-Monaco 1860 1-0
Nowak 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	64	27	20	4	3	62	19
Bayer Leverkusen	54	27	15	9	3	53	23
Kaiserslautern	48	27	14	6	7	41	37
Hertha Berlino	45	27	13	6	8	40	27
Wolfsburg	45	27	12	9	6	44	33
Borussia Dortmund	44	27	12	8	7	37	26
Monaco 1860	37	27	10	7	10	39	37
MSV Duisburg	36	27	9	9	9	34	37
Amburgo	36	27	9	9	9	30	34
Schalke 04	34	27	8	10	9	30	38
Stoccarda	33	27	7	12	8	34	35
Werder Brema	29	27	7	8	12	31	36
Bochum	29	27	7	8	12	35	45
Norimberga	28	27	5	13	9	30	42
Friburgo	27	27	6	9	12	27	35
Hansa Rostock	26	27	6	8	13	35	49
Eintracht Francoforte	23	27	5	8	14	28	44
Borussia M'Gladbach	16	27	3	7	17	29	62

Sopra, Ulf Kirsten (fotoWitters), bomber del Bayer Leverkusen dai grandi programmi

È il cannoniere Marcus Pürk a trascinare il Rapid Vienna

Austria

28. GIORNATA
Austria Lustenau-Sturm Graz 1-2
Reinmayr (S) 41', Vastic (S) 57', Kristo (A) 84'
Grazer AK-Austria Salisburgo 1-4
Amerhauser (A) 9', Kitzbichler (A) 27', Glieder (A) 40', Golombek (G) 72', Sabitzer (A) 74'
LASK Linz-Austria Vienna 0-0
Rapid Vienna-Steyr 2-1
Pürk (R) 50', Vier (R) 60', Metlitskij (S) 76'
Tirol Innsbruck-SV Ried 1-0
Baur 93'
29. GIORNATA
Austria Salisburgo-Tirol Innsbruck 2-2
Scharrer (T) 11', Glieder (A) 45', Kirchler (T) 60', Koejoe (A) 83'
Rapid Vienna-LASK Linz 2-0
Pürk 22', R. Wagner 81'
SV Ried-Austria Lustenau 1-0
Strafner 14'
Vorwärts Steyr-Grazer AK 0-3
Drechsel 24', Lipa 40', Radovic 48'
Sturm Graz-Austria Vienna 0-0
CLASSIFICA: Rapid Vienna 60; Sturm Graz 57; Grazer AK 53; Austria Salisburgo, LASK Linz 45; Austria Vienna 40; Tirol Innsbruck 39; SV Ried 28; Austria Lustenau 19; Vorwärts Steyr 9.

Albania

25. GIORNATA: Bylis Ballshi-Flamurtari 4-0; Vllaznia-Partizani 2-0; Skënderbeu-Lushnja 2-1; Teuta-Burreli 3-0; Tomori-Besa 2-1; Shkumbini-Tirana 1-2; Laçi-Apolonia 4-1; Dinamo-Elbasani 2-1.
CLASSIFICA: Tirana 51; Vllaznia 50; Bylis Ballshi 48; Lushnja, Tomori 40; Teuta 34; Dinamo, Shkumbini 33; Partizani 32; Skënderbeu 31; Elbasani 30; Flamurtari, Laçi 29; Apolonia, Besa 28; Burreli 24.
Coppa (andata delle semifinali)
Flamurtari-Tirana 1-2; Vllaznia-Apolonia 5-0

Belgio

RECUPERO
Charleroi-Anderlecht 0-2
Radzinski 26', Goor 53'
29. GIORNATA
Aalst-Beveren 0-1
M. Zewlakow 14'
Charleroi-Mouscron 1-3
Brogno (C) 39', Ban (M) 40' e 62', Martic (M) 41'
Courtrai-Westerlo 4-2
Janssen (W) 23', Demkine (C) 40' rig., Van Britsom (C) 52', Smeets (C) 56' rig., Meert (C) 73', Ferrera (W) 82'
Gand-Ekeren 1-3
Van Ankeren (E) 38', Severeyns (E) 62', Roussel (G) 91', Bartholomeussen (E) 92'
Genk-FC Bruges 1-1
Jankauskas (F) 51', Origi (G) 66'
Lierse-Anderlecht 0-0
Lokeren-Harelbeke 1-0
Van Geneugden 81'
Ostenda-Lommel 1-1
Van Kessel (O) 19', Eshun (L) 64'
Standard Liegi-St. Trond 2-0
Mpenza 65' e 74'
CLASSIFICA: Genk 61; FC Bruges 59; Mouscron, Anderlecht 55; Standard Liegi 53; Lokeren 48; Gand 47; St. Trond 46; Lierse 45; Ekeren 42; Harelbeke 36; Westerlo 35; Aalst 31; Charleroi 29; Beveren 23; Lommel, Courtrai 21; Ostenda 16.

Cipro

RECUPERO DELLA 23. GIORNATA: Olympiakos-Omonia 0-1.
24. GIORNATA: Aek-Aris 5-1; Anortosi-Ethnikos 2-0; Apollon-Apoel 2-1; Doxa-Olympiakos 1-4; Evagoras-Alki 0-2; Omonia-Ael 3-0; Paralimni-Salamina 0-3.
CLASSIFICA: Anortosi, Omonia 61; Apoel 53; Aek 42; Ael 41; Ethnikos 39; Apollon 38; Paralimni 29; Salamina 28; Olympiakos 26; Alki 25; Evagoras 22; Doxa, Aris 6.

Francia - Il miracolo Lione

Nuovo in Champions

Un sogno: la Champions League. Per il momento l'importante è parteciparvi. Al Lione stanno facendo un pensierino alla coppa più prestigiosa, oggetto proibito del loro desiderio fino ad un anno fa. Questa squadra, assente dall'albo d'oro del campionato francese, non aveva mai respirato l'atmosfera del calcio continentale d'élite. Adesso, pur tra mille cautele, i fatti sono concreti: la squadra è terza in classifica, ha sei lunghezze di vantaggio sul Rennes quarto, e con i nuovi meccanismi di ammissione alla Champions League il gioco sembra quasi fatto. Il successo esterno a Montpellier (3-1, con il centesimo gol in carriera di Alain Caveglia, capitano e "bandiera" della squadra), sembra dare ancor più consistenza al sogno.

L'impressione, senza precorrere i tempi, è che la Francia calcistica (chissà, forse l'Europa?) stia lentamente assistendo alla crescita di una futura protagonista. I segnali ci sono tutti. Intanto l'Olympique Lione è la squadra di una città in effervescenza, che osa rivaleggiare persino con Parigi in tanti settori. E in Francia non è cosa da poco. "Eurosport", canale televisivo sportivo europeo, quando ha scelto la sua sede, ha snobbato la Tour Eiffel e si è sistemato proprio a Lione.Un particolare significativo. E l'Olympique, con quasi mezzo secolo di vita (è sorto nel 1950), da parte sua, ha fatto passi da gigante. Una gestione oculata, un vivaio tra i migliori di Francia, una situazione finanziaria adesso florida. Ha dovuto passare attraverso cessioni dolorose (Giuly e Maurice), ma il vento è cambiato: ora Malbranque, il gioiello, è stato messo sotto contratto per vari anni nonostante i corteggiamenti da mezza Europa e l'allenatore Bernard Lacombe ha già annunciato che non partirà nessuno, fatta eccezione per il veterano Cocard, a fine contratto.

Resterà anche Dhorasoo, centrocampista nel mirino di mille osservatori. Questo anche perché in società ci sono state grosse novità. Al gruppo che fa capo al presidente Jean-Michel Aulas, da dieci anni al vertice del club, da febbraio si è affiancato il gruppo Pathè, gigante del settore audiovisivo e della comunicazione transalpina, arrivato portando in dote 100 milioni di franchi, circa 30 miliardi. Così si può davvero sognare e parlare di rinforzi di lusso. C'è una pista francese (Vairelles del Lens, che ha appena rifiutato il Paris SG), ma anche due illustri piste straniere: Boksic della Lazio e il brasiliano Anderson del Barcellona. Accetteranno di andare a Lione in un club dal pedigree, finora, non nobilissimo? Non è affatto escluso. I quattrini ci sono e sia Boksic che Anderson, nei loro club attuali, hanno poco spazio.

Bruno Monticone

Vikash Dhorasoo (fotoBorsari): il Lione non lo molla

29. GIORNATA
Auxerre-Monaco 0-3
Giuly 60' e 72', Ikpeba 85'
Bastia-Sochaux 1-1
Perez (B) 40', Dallet (S) 66'
Bordeaux-Lorient 0-0
Le Havre-Nantes 2-1
Da Rocha (N) 3', Weber (L) 57', Boumsong (L) 64'
Metz-Paris SG 1-1
Algerino (P) 24', Jestrovic (M) 57'
Montpellier-Lione 1-3
Caveglia (L) 31' e 83' rig., Delaye (M) 76', Bassila (L) 91'
O. Marsiglia-Nancy 4-0
Edson 30', Gourvennec 56', Ravanelli 62', Maurice 81'
Rennes-Lens 2-0
Nonda 11', Goussé 79'
Strasburgo-Tolosa 2-0
Bertin 76' rig., Martins 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	64	29	19	7	3	53	22
Bordeaux	63	29	19	6	4	58	22
Lione	56	29	16	8	5	45	25
Rennes	50	29	14	8	7	39	32
Monaco	49	29	14	7	8	45	29
Nantes	41	29	10	11	8	36	30
Lens	41	29	12	5	12	35	36
Montpellier	37	29	10	7	12	45	44
Paris SG	33	29	8	9	12	25	27
Strasburgo	33	29	7	12	10	24	29
Bastia	33	29	9	6	14	33	39
Auxerre	32	29	8	8	13	36	40
Le Havre	32	28	8	8	12	21	31
Metz	31	29	7	10	12	24	35
Nancy	31	29	8	7	14	28	41
Lorient	29	29	6	11	12	25	43
Tolosa	26	29	5	11	13	19	41
Sochaux	22	28	3	13	12	22	47

Esteri **Spagna** **Occhio al bilancio**

Real politic

Niente follie sul mercato per le "meringhe". Lo impone la grave situazione economica

«Mi *piacerebbe comprare Zidane»*. I sogni, si sa, non costano nulla; certo meno dell'ingaggio di Zizou, che a Madrid se potesse, ci andrebbe di corsa, anche se non c'è il mare. Ma non ci andrà, così come a Sanz piacerebbe acquistare il "Pallone d'Oro" ma non lo acquisterà, anche se ne avrebbe bisogno. Non se lo può permettere, e lo sa anche lui: *«Niente follie sul mercato»* aveva dichiarato il Presidente qualche settimana fa, nel periodo in cui Real aveva momentaneamente smesso di cigolare grazie alle cure del meccanico John Toshack; *«Niente follie sul mercato»,* ha ripetuto dopo l'agghiacciante goleada subita a Vigo contro il Celta e le minacce d'epurazione.

E in effetti il menù estivo in casa "merengue" prevede un solo acquisto di peso (l'inglese McManaman), qualche ritocco in mezzo al campo (si fa il nome dell'ex-romanista Helguera) e molte cessioni, anche importanti (Panucci, Suker, Mijatovic, probabilmente Seedorf): mancano i soldi, a quanto pare, e bisognerà tirare la cinghia per un po', soprattutto se la squadra dovesse fallire l'ingresso nella ricchissima Champions League del nuovo millennio.

In bilico tra un passato pieno di gloria, e un presente in chiave minimalista, il Real Madrid guarda al futuro con apprensione: nei quattro anni di gestione Sanz sono arrivate appena una Liga e una Coppa dei Campioni (oltre a una Coppa Intercontinentale), troppo poco per un club di ambizioni e investimenti planetari. E visto che spendere tanto non è servito a niente, meglio un po' d'austerità, magari anche all'interno dello spogliatoio.

Per questo è tornato Toshack, perché sa gestire un gruppo e perché ha chiesto meno soldi di Capello. E i giocatori (*«mercenari presuntuosi che offendono tutto il madridismo»*, secondo l'affettuosa definizione dei tifosi) dovranno stargli dietro, se non vorranno finire sul mercato: i soldi fanno sempre comodo, anche al club più importante del mondo.

Andrea De Benedetti

30. GIORNATA

Athletic Bilbao-Tenerife 2-0
Ezquerro 66', Urzaiz 92' rig.
Barcellona-Maiorca 2-1
Frank de Boer (B) 4', Kluivert (B) 24', Biagini (M) 90' rig.
Betis-Oviedo 5-0
Finidi 2' e 54', Filipescu 32', Denílson 51', Oli 70'
Celta-Alavés 1-1
Juan Sanchez (C) 54', "Vitamina" Sanchez (A) 53'
Extremadura-Salamanca 1-1
Ouattara (E) 15', Cardetti (S) 24'
Racing-Espanyol 0-2
Arteaga 36', Dario Silva 54'
Real Madrid-Valencia 3-1
Morientes (R) 10', Raúl (R) 30' e 72', Mendieta (V) 70'
Saragozza-Real Sociedad 1-1
Idiakez (R) 33', Milosevic (S) 67'
Valladolid-Atlético Madrid 1-0
Victor 56'
Villarreal-Deportivo La Coruña 1-2
Schurrer (D) 7', Djalminha (D) 41', Alfaro (V) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	62	30	19	5	6	67	34
Celta	53	30	14	11	5	59	30
Real Madrid	52	30	16	4	10	61	50
Valencia	51	30	15	6	9	45	31
Deportivo La Coruña	51	30	14	9	7	43	32
Maiorca	51	30	15	6	9	33	23
Athletic Bilbao	47	30	13	8	9	35	34
Real Sociedad	43	30	11	10	9	36	33
Espanyol	42	30	10	12	8	33	33
Saragozza	41	30	11	8	11	42	40
Valladolid	40	30	11	7	12	30	32
Betis	40	30	11	7	12	33	36
Oviedo	38	30	9	11	10	33	43
Atlético Madrid	35	30	9	8	13	43	39
Racing	35	30	9	8	13	36	42
Villarreal	32	30	7	11	12	36	45
Alavés	31	30	8	7	15	29	43
Extremadura	27	30	6	9	15	20	46
Tenerife	24	30	4	12	14	28	47
Salamanca	23	30	6	5	19	24	53

Seedorf (fotoAP) sfugge a Schwarz, poi espulso, nel corso di Real Madrid-Valencia

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Juan Carlos UNZUÉ (Tenerife)
ARMANDO Alvarez (Deportivo La Coruña)
Fernando Muñoz NANDO (Espanyol)
Dubravko PAVLICIC (Salamanca)
LUIS FERNÁNDEZ (Betis)
Luis FIGO (Barcellona)
Julen GUERRERO (Athletic Bilbao)
Carlos CASARTELLI (Salamanca)
Moises Garcia ARTEAGA (Espanyol)
George FINIDI (Betis)
RAÚL Gonzalez (Real Madrid)
Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Barcellona)

Grecia

POSTICIPI DELLA 24. GIORNATA

Olympiakos-Ethnikos Astir 4-2
Niniadis (O) 14' e 56', Georgatos (O) 50' rig., Alexandris (O) 73', Panagiotaras (E) 77' rig., Nalitzis (E) 86'
Veria-Panionios 3-1
Dermizoglu (V) 7' e 50', Sapuntzis (P) 31', Providas (V) 42'

25. GIORNATA

Ethnikos-Kavala 0-2
Karadimos 77', Pis 91'
Ethnikos Astir-AEK 2-3
Maladenis (A) 8' e 83', Nikolaidis (A) 47', Frotzos (E) 56', Tsalikis (E) 59'
Iraklis-Aris 2-1
Agathokleus (A) 36', Stoltidis (I) 58', Christodulu (I) 90'
OFI-Veria 3-0
Iordanidis 17', Papadopulos 79', Marinakis 87'
Olympiakos-Paok 2-1
Djordjevic (O) 3', Vrizas (P) 5', Georgatos (O) 92' rig.
Paniliakos-Panelefsiniakos 2-0
Sarun 18', Papandreu 43'
Panionios-Panathinaikos 0-2
Warzycha 8', Lagonikaikis 58'
Proodeftiki-Apollon 0-1
Lacharnais 87'
Xanthi-Ionikos 2-2
Frussos (I) 7', Afas (I) 10', Teghelidis (X) 49', Vilanakis (X) 81'

26. GIORNATA

AEK-Paok 2-0
Nikolaidis 43' rig., Re 78'
Apollon-Ethnikos Astir 2-2
Labriakos (A) 34', Dalipi (A) 36' rig., Nalitzis (E) 42' rig., Jakovlevic (E) 73' rig.
Aris-Xanthi 1-2
Liolidis (A) 45', Georgiadis (A) 47' aut., Damianos (X) 68'
Ionikos-Olympiakos 1-3
Anatolakis (O) 19', Giannakopulos (O) 43', Pachaturidis (I) 72', Alexandris (O) 93'
Kavala-Iraklis 2-0
Karadimos 50', Chatzizisis 66'
OFI-Panionios 2-0
Iordanidis 20', Marinakis 85'
Panathinaikos-Ethnikos posticipata
Panelefsiniakos-Proodeftiki 0-1
Almanidis 27' rig.
Veria-Paniliakos 0-0

CLASSIFICA: Olympiakos 65; AEK 61; Panathinaikos 53; Paok 44; Xanthi 43; Aris 42; OFI 41; Ionikos 40; Iraklis 39; Kavala 36; Ethnikos Astir 33; Paniliakos, Apollon 29; Panelefsiniakos 25; Panionios, Proodeftiki 24; Veria 17; Ethnikos 8.

Slovenia

22. GIORNATA: Hit Gorica-Primorje 2-1; Koper-Domzale 3-1; Maribor-Korotan 3-0; Olimpia-Zivila 1-1; Potrosnik-Mura 2-0; Rudar-Publikum 0-0.
23. GIORNATA: Hit Gorica-Primorje 1-1; Korotan-Domzale 0-0; Maribor-Potrosnik 1-1; Mura-Koper 1-0; Olimpia-Zivila 4-1; Rudar-Publikum 2-1.
CLASSIFICA: Maribor, Hit Gorica 46; Mura 41; Rudar 39; Olimpia, Korotan 32; Potrosnik 28; Primorje 27; Koper 23; Domzale 22; Publikum 21; Zivila 19.

Contro l'Italia, croati alla ricerca della prima vittoria del '99

Croazia

Aspettando gli azzurri

ZAGABRIA. Una nazionale ridimensionata, incapace di continuare la bellissima avventura iniziata a Francia 98. Eppure non è passato nemmeno un anno, ma la Croazia che affronterà l'Italia il 28 aprile al Maksimir di Zagabria non è più la squadra che si piazzò terza nella rassegna iridata.

Le Euroqualificazioni sono iniziate il 5 settembre con un brusco ritorno sulla terra (2-0 in casa dell'Eire), poi ci sono state le poco convincenti vittorie su Malta per 4-1 (al termine dei primi 45' la Croazia era sotto di un gol) e in casa con la Macedonia per 3-2 (una magia di Boban ha evitato il peggio). Il '99 è tutto da dimenticare: 0-1 con la Danimarca a Spalato e 2-3 ad Atene con la Grecia, amichevoli che hanno confermato il brutto momento. Per un rilancio si attendeva con trepidazione la sfida con la Jugoslavia, ma l'attacco Nato ha rimandato tutto a tempi migliori. Ora, per ritrovare anche il feeling con il pubblico (e un successo che manca dal 14 ottobre '98), la Croazia ha bisogno di una vittoria di prestigio. E a Zagabria arriva l'Italia...

I motivi di un rendimento al di sotto delle aspettative sono molteplici e spaziano da un evidente rilassamento post-Mondiale, passando da una serie di infortuni importanti (Boksic, Stimac, Bilic), per arrivare al problema più scottante che riguarda un difficile ricambio generazionale: i giocatori ci sono, ma non al livello di quei campioni che hanno fatto grande questa nazionale. Miroslav Blazevic lo sa ed è per questo che ha inserito dei giovani col contagocce, ma la sua fiducia è stata sempre ripagata male o solo parzialmente.

Qualche nome nuovo? Contro la Danimarca il vulcanico tecnico ha fatto esordire Damir Milinovic, centrale del Rijeka, formazione emergente in campionato. Ha fatto bene, ma con la Grecia non si è ripetuto. Coi danesi ha mandato in campo per 45' Alen Peternac, goleador del Valladolid. Lo ha riprovato con la Grecia e i risultati sono stati gli stessi: non è all'altezza. Davor Vugrinec (Trabzonspor) nonostante la doppietta con Malta non è stato riconfermato. Poi con la Grecia è stato rispolverato Igor Cvitanovic (Real Sociedad), assente in Francia dopo un duro alterco con Blazevic durante il ritiro, un rientro positivo. Il Ct ha provato anche il mastino Jasmin Agic (Rijeka). Inutilmente. Contro l'Italia dovrà ritornare ai soliti noti, ma in più ritroverà quel Boksic che non ha finito mai di rimpiangere. Il laziale manca dallo spareggio mondiale con l'Ucraina, quando risultò decisivo segnando a Kiev il gol dell'1-1 contro l'Ucraina.

Fabio Sfiligoi

Poule per il titolo

1. GIORNATA: Hajduk Spalato-Osijek 4-1; Rijeka-Varteks Varazdin 2-1; Croatia Zagabria-H. Dragovoljak 1-0.

CLASSIFICA: Croatia Zagabria 30; Rijeka 29; Hajduk Spalato 24; Osijek 18; Varteks Varazdin 15; H. Dragovoljak 13.

Poule salvezza

1. GIORNATA: Sibenik-Mladost 127 5-0; Cibalia-Slaven Belupo 0-1; Zagreb-Zadarkomerc 2-0.

CLASSIFICA: Sibenik, Zagreb 15; Slaven Belupo 14; Cibalia 12; Zadarkomerc 11; Mladost 127 10.

N.B.: le squadre sono ripartite portandosi dietro la metà dei punti acquisiti nella prima fase, arrotondati per eccesso.

Romario (fotoAP) festeggia una rete mandando un messagggio di pace

ROMARIO E RONALDO DI NUOVO INSIEME

Che festa con la Ro-Ro

La festa per il Centenario del Barcellona sarà completa. Con le presenza di Ronaldo e Romario, entrambi ex della squadra catalana, lo spettacolo è assicurato nell'amichevole fra il Barça e la Seleção del 28 aprile al Camp Nou. Aldilà delle celebrazioni, questa è un'opportunita per il riavvicinamento dei due grandi talenti brasiliani. Il loro rapporto ultimamente si era un po' incrinato. Quando Romario aprì il suo "Cafe do Gol", decise di dipingere sulle porte dei bagni una caricatura di Zagallo. All'epoca Ronaldinho prese le difese dell'allora Ct della Seleção. Poi la dichiarazione di Romario, subito dopo Francia 98, quando la stampa scelse Ronaldo come miglior calciatore della competizione. «*Se Ronaldinho é il migliore del Mondiale, io non capisco piu nulla di calcio!*» affermò il "Baixinho".

Ora Romario, dopo tante polemiche e liti, è finalmente in pace, con se stesso e con tutti. Il 2 giugno dello scorso anno quando, alla vigilia del Mondiale, venne rimandato a casa per un infortunio, fra le lacrime promise: «*La mia storia con la Seleção non é ancora finita. Mi rivedrete!*». E oggi, a 33 anni, Romario torna in nazionale. In grande stile: rientrerà davanti alla tifoseria che ancora lo ricorda come "el mas grande". Di Ronaldo dice: «*Il ragazzo è un talento raro. Tifo per lui da sempre e sempre tiferò per lui. Tutto il Brasile tifa per lui!*».

Ritorna la coppia Ro-Ro, come era stata definita prima di Francia 98, e tanti si aspettanno che Romario, con la sua sperienza, riesca ad aiutare Ronaldo a superare il momento più difficile della sua giovane carriera. E Romario, entusiasta per il suo ritorno in nazionale, non sfugge alla responsabilitá che ha nei confronti del suo giovane connazionale. «*Abbiammo fatto la stessa strada. Da Rio de Janeiro, dove siamo nati e cresciuti in famiglie modeste, abbiamo conquistato la fredda Olanda con la maglia del PSV Eindhoven. Poi siamo stati stelle del Barcelona. Tutto uguale, io e lui. Che non é mica stupido: ha visto che la mia strada era buona e l'ha seguita. Ho tanto da dirgli. Sono stato campione del mondo quando lui aveva soltanto 18 anni. Lo conosco troppo bene, e sarà bellissimo potergli dare una mano. Per uscire dalla crisi, però, ci vuole uno sforzo. Basta che lui segua i passi del suo maestro: Romario. Ronaldo è uno dei migliori calciatori della storia, con lui sul campo ho sempre avuto un'intesa unica. C'è un grande rispetto fra di noi. Prima della gara contro il Barça parleremo a lungo. E lui mi starà a sentire*».

A Barcellona sarà festa: la copia Ro-Ro ritorna.

Ricardo Setyon

GUERIN EUROCHAMPION

GIANFRANCO ZOLA TORNA "MAGIC BOX"

"Magic Box" Zola ritrova il gol dopo nove turni: la sua prodezza, però, non è servita a fare vincere il Chelsea ma gli ha permesso di riconquistare la testa dell'Eurochampion "Sedia d'Oro 99"-Guerin Sportivo. Fra i "bleus" in vista anche Roberto Di Matteo. In Inghilterra si segnala pure Paolo Di Canio, mentre in Francia prosegue il buon momento di Fabrizio Ravanelli. Fase negativa, invece, per gli italiani di Spagna.

Pos.	Giocatore	Voto
1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,02
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,90
3.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,90
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,75
6.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,60
7.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,58
8.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
9.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,33
10.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,32
11.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
12.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
14.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,25
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,22
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
18.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,15
19.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,14
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,14
21.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
22.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
23.	**Stefano TORRISI** (A. Madrid/Spa)	6,00
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alaves/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

Ha abdicato l'Argentina

Tris impossibile

I ragazzi di Pekerman, già vittoriosi nel '95 e nel '97, favoriti del torneo, sono usciti negli ottavi. Colpa delle assenze ma anche delle tante difficoltà logistiche

di FILIPPO RICCI

José Nestor Pekerman non è riuscito nel miracolo di vincere per tre volte consecutive il Mondiale Under 20. Dopo i successi di Qatar 95 e Malesia 97, gli argentini sono stati eliminati negli ottavi da un ottimo Messico, capace di rifilare 4 gol nel solo secondo tempo ai campioni in carica. L'Argentina, indicata da molti come la possibile favorita insieme alle rappresentative africane, ha così perso anche l'occasione di arrivare a quattro vittorie nel Mondiale Under 20, staccando i rivali brasiliani, anch'essi fermi a quota tre.

In realtà l'Argentina vista in Nigeria non ha mai convinto. Ripescata come terza al termine della prima fase, con un solo gol messo a segno, contro il Kazakistan, in tre incontri disputati, si era presentata alla sfida con il Messico senza più vestire i panni della favorita. E dopo un primo tempo concluso in vantaggio grazie ad un bel colpo di testa del neoparmense Luciano Galletti, nella ripresa i ragazzi di Pekerman sono crollati, incassando tre reti in quindici minuti.

Nel ritiro dell'Argentina i giornalisti e i fotografi accreditati in Nigeria, una nutrita pattuglia di una decina di elementi, cercavano di spiegare la sterilità dell'attacco biancazzurro con le assenze di Pablo Aimar e di Javier Pedro Saviola. I due fantasisti del River Plate rimasti in Argentina. Il primo, elemento determinante in Malesia due anni fa, bloccato da un infortunio. Il secondo, ultima scoperta del tecnico platense Ramon Diaz, non è stato concesso alla nazionale dal club. Decisione che ha ovviamente scatenato grandi polemiche. In realtà all'Argentina mancava anche un centravanti degno di questo nome, perché Peralta non è parso granché, e Galletti, viste anche le sue caratteristiche fisiche, opera più come una seconda punta.

A parziale spiegazione della disfatta argentina, vanno comunque presi in considerazione anche alcuni fattori ambientali. Il caldo in Nigeria c'era per tutti, ma non tutte le squadre ne hanno sofferto allo stesso modo, e l'Argentina è parsa particolarmente disturbata dalla temperatura, sempre sopra i tenta gradi.

Va detto inoltre che la sistemazione alberghiera dell'Argentina a Kaduna non è stata

segue

José Nestor Pekerman (fotoRicci) non è riuscito a portare i suoi ragazzi al terzo titolo. Sopra a sinistra, due insoliti tifosi dell'Argentina (fotoRicci)

Luis Zubeldia alle prese con il messicano Dario Mendez (fotoAP). I centroamericani hanno eliminato i campioni uscenti battendoli 4-1 negli ottavi

Mondiale U. 20/segue

certo delle migliori. Stando a quanto raccontavano i giornalisti sudamericani, alloggiati con la squadra, l'albergo erogava sia l'acqua calda che la fredda, ma senza miscelarle. Un po' dell'una, un po' dell'altra. I bagni erano anche sprovvisti di docce, così che gli ospiti erano costretti a utilizzare dei secchi per cercare di avvicinarsi al concetto di doccia.

Gli argentini avevano cercato di ammorbidire l'impatto con la Nigeria, e da casa avevano chiamato l'ambasciatore a Lagos, chiedendo se fosse possibile trovare in Nigeria cuochi e cibo argentini. Rassicurata a tal proposito, la delegazione una volta giunta in Nigeria si è dovuta confrontare con una realtà decisamente diversa. Niente cuochi, e niente cibo. La fortuna ha voluto che tre argentine, madre e due figlie, da quindici anni residenti a Kaduna, si siano presentate nel ritiro della squadra per salutare i connazionali. Il capo delegazione ha immediatamente chiesto alle tre donne se li potevano aiutare, mettendosi in cucina, e così è stato. Certo, per gli ingredienti ci si è dovuti arrangiare, ma almeno una parte del problema era stata risolta.

È sempre difficile stabilire quanto le condizioni esterne

ORMAI FUORI TUTTE LE MAGGIORI FAVORITE

Contro ogni pronostico

I Mondiali nigeriani tengono fede al concetto di torneo "globale", e così in semifinale si ritrovano quattro squadre provenienti da quattro diversi continenti. A Kaduna Europa e Africa si scontreranno con Spagna e Mali, mentre a Lagos la sfida tra Asia e Sudamerica sarà interpretata da Giappone e Uruguay.

Nel complesso, proseguono dunque le sorprese. Il Mali, approfittando di un calendario da Coppa d'Africa, si è sbarazzato prima del Camerun e poi dei padroni di casa della Nigeria. Ma se con la Nigeria i ragazzi maliani hanno paradossalmente avuto vita facile, contro i giovani Leoni Indomabili camerunesi il Mali ha giocato la gara della vita. Sotto 3-1 e poi 4-2, in dieci uomini, ha agguantato il pareggio al novantaquattresimo per poi chiudere la gara con quello che sinora è stato l'unico golden goal del torneo. Il Mali non potrà proseguire la propria Coppa d'Africa, perché la Spagna ha eliminato il Ghana di Beppe Dossena. Le piccole Furie Rosse, unica squadra europea ancora in corsa già dai quarti di finale, hanno battuto ai rigori il Ghana di Dossena, dopo aver subito il pareggio sempre al minuto 94. Il ragazzi del tecnico italiano hanno anche sbagliato un match point durante i rigori, quando il capitano Mohammed Hamza ha calciato sulla traversa il quinto e decisivo penalty dopo che la Spagna aveva fallito con Gabri. Rientrata in corsa, la Spagna ha avuto ragione dei campioni d'Africa dopo nove tiri dal dischetto.

Decisamente a sorpresa anche l'altra semifinale. Il Giappone ha faticato con il Portogallo, regolato ai rigori, ma ha invece dominato con il Messico, parso in gran forma. La squadra centroamericana negli ottavi aveva rimontato lo svantaggio con l'Argentina, sommergendo poi con quattro reti i campioni sudamericani. Evidentemente a questo Mondiale i pronostici sembrano fatti apposta per non essere rispettati. Nel quarto di finale tutto sudamericano un redivivo Brasile, capace di annientare la Croazia negli ottavi e di presentarsi ai quarti con il miglior attacco, media di tre reti a gara, sulla carta doveva sbarazzarsi facilmente di un Uruguay giunto non si sa bene come fino ai quarti, dopo essere stato ripescato come terza ed aver superato con grandi difficoltà ai rigori il modesto Paraguay. Il Brasile è anche passato in vantaggio, ma come spesso succede ai carioca, invece di chiudere la partita i giocatori verdeoro hanno fatto sfoggio di grandi qualità tecniche, incassando però nel frattempo due reti. Decisive ai fini del risultato.

f.r.

COSÌ NEGLI OTTAVI E NEI QUARTI

OTTAVI DI FINALE

Eire-Nigeria 1-1, poi 4-6 rig.
Sadlier (E) 35', Ikedia (N) 70'

Ghana-Costarica 2-0
Afriye 18', Ofori Quaye 82'

Paraguay-Uruguay 2-2, poi 11-12 rig.
Chevanton (U) 32', Forlan (U) 49', Santa Cruz (P) 62' rig. e 86'

Brasile-Croazia 4-0
Ronaldo 21' rig. e 45', Fernando Baiano 48' rig., Edu 68'

Giappone-Portogallo 1-1, poi 6-5 rig.
Endo(G) 48', Marco Claudio (P) 80'

Spagna-Stati Uniti 3-2
Pablo (S) 15' e 32', Xavi (S) 19', Twellman (SU) 49' e 92'

Messico-Argentina 4-1
Galletti (A) 41', Osorno (M) 52', Rodriguez E. (M) 55', Rodriguez J.P. (M) 67', Gonzalez (M) 88'

Pallone conteso fra Diaz ed Edu in Uruguay-Brasile. A sinistra, Morales ai piedi di Ogasawara in Messico-Giappone (fotoAP)

influiscano sui risultati sportivi di una squadra, ma certo la trasferta nigeriana dei campioni sudamericani non è mai decollata. Problemi sotto il profilo strettamente tattico, e problemi di carattere pratico. Ce n'era abbastanza per tornare a casa quanto prima, e così è stato.

Filippo Ricci

Mali-Camerun 5-4
N'diaye (M) 9', Komol (C) 10', Mbami (C) 23', Kioyo (C) 26', Bagayoko (M) 67', Komol (C) 74', Camara Abd. (M) 83', Dissa (M) 94' e 104'

QUARTI DI FINALE

Uruguay-Brasile 2-1
Fernando Baiano (B) 26', Anchen (U) 43', Canobbio (U) 85' rig.

Mali-Nigeria 3-1
Bagayoko (M) 1' e 72', Garba (N) 17', Diarra Mam. (M) 44'

Giappone-Messico 2-0
Motoyama 4', Ono 24'

Spagna-Ghana 1-1, poi 9-8 rig.
Barkero (S) 52' rig., Ofori Quaye (G) 94'

SEMIFINALI
21 aprile a Kaduna:
Mali-Spagna e Uruguay-Giappone

FINALI
24 aprile a Lagos

COSA SUCCESSE IN NIGERIA: DI TUTTO UN PO'

❑ Sfiorato l'**incidente diplomatico.** La televisione nigeriana nello spot trasmesso prima delle gare di Nigeria 99, ha utilizzato la bandiera della Corea del Nord, invece di quella della Corea del Sud. Grandi proteste, e repentino cambio di bandiera, con tante scuse.

❑ A Kano il tabellone luminoso ha cominciato a **funzionare** dagli ottavi di finale. Problemi tecnici ne hanno pregiudicato l'utilizzo durante la prima fase.

❑ Il responsabile della sala stampa dello stadio di Enugu pretendeva che i giornalisti **pagassero** il biglietto di ingresso allo stadio. Dopo lunghe discussioni con i rappresentanti Fifa il responsabile si è convinto a far entrare gratis i giornalisti, ma in compenso ha portato via dalla sala stampa i due televisori: *«Se guardano la partita dal vivo»* ha affermato *«allora non gli servono certo i televisori»*. I due apparecchi sono finiti nel suo **ufficio** personale.

❑ Nei primi due turni, le squadre africane sono rimaste **imbattute**. Ci hanno pensato i padroni di casa a infrangere questo record, perdendo con il Paraguay (1-2).

❑ Il governo ha introdotto una **tassa** speciale per tutti coloro che usano l'aereo per spostarsi da una sede all'altra del mondiale: 100 Naira, 2.000 lire, per ogni viaggio effettuato. La tassa è stata poi eliminata, dopo alcuni giorni.

❑ Grossi problemi di **bagarinaggio** in tutte le città. A Port Harcourt si è arrivati addirittura a scontri piuttosto violenti tra tifosi che si lamentavano e polizia.

❑ Gli **arbitri** affidati al Girone di Kaduna hanno chiesto ufficialmente di cambiare albergo, perché l'Halal, sede della rappresentanza Fifa a Kaduna, a sentir loro non gli permetteva di allenarsi come avrebbero voluto. Piuttosto secco il fax di risposta della direzione dell'Halal: i gestori dell'albergo non solo pretendevano che la Fifa mantenesse fede agli accordi presi, e che quindi pagasse comunque le stanze prenotate per gli arbitri, ma spiegava che i fischietti avevano deciso di abbandonare l'Halal solo perché i gestori della struttura, dichiaratamente musulmani, si erano rifiutati di assecondare le **richieste** delle giacchette nere in merito alla fornitura di alcol e donne.

f.r.

QUALIFICAZIONI ALLA COPPA D'AFRICA 2000

A lezione dal professore

La Tunisia del professor Scoglio è la prima formazione a qualificarsi sul campo per la fase finale della ventunesima edizione della Coppa d'Africa, che si disputerà in Ghana e in Nigeria nel gennaio del 2000. Il cammino della Tunisia è stato davvero esemplare: quattro partite, quattro vittorie. Unica squadra su ventisei capace di procedere a questo ritmo. Il Ghana di Dossena si è fermato a tre vittorie in altrettante gare, prima di essere esentato nel momento in cui è stato affiancato alla Nigeria come paese ospite.

Curioso che delle 26 nazionali ancora in gara, dopo quattro partite nessuna, sulla carta, sia già matematicamente eliminata. Intanto Camerun e Burkina Faso si sono assicurate almeno un posto nel gironcino di play off che sarà organizzato a luglio per ripescare lo Zimbabwe, partito come paese organizzatore e poi "squalificato" dalla CAF per gravi ritardi nella preparazione del torneo.

Complimenti a Scoglio dunque, capace di costruire in pochi mesi una squadra solida e competitiva, in grado di impensierire chiunque, almeno a livello africano. Nel quarto turno si è risvegliato anche il Camerun, che a Maputo, in trasferta, ha travolto il Mozambico per 6-1. Tra gli altri a segno anche il cagliaritano Patrick Mboma, autore di una doppietta. Due gol anche per Jospeph Desire Job del Lione.

Franco Scoglio

Da segnalare il pessimo arbitraggio di Gabon-Sudafrica. I "Bafana Bafana", privi di Masinga, rimasto in Italia, sono stati battuti grazie a un rigore dubbio concesso al Gabon al 90'. In precedenza l'arbitro congolose Mandziokouta aveva negato un gol valido a Benni McCarthy, aveva espulso un giocatore del Gabon, ritornando poi sui suoi passi estraendo il cartellino giallo, aveva assegnato un rigore al Sudafrica poi trasformato in una punizione dal limite. Ovviamente la Federcalcio sudafricana ha protestato ufficialmente presso la CAF, ma il risultato del campo resta fissato.

Le squadre impegnate nelle qualificazioni torneranno in campo il primo weekend di giugno, per il penultimo turno. Conclusione della fase eliminatoria il 20 giugno.

Filippo Ricci

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1
Mozambico-Camerun 1-6
Job (C) 26' e 28', Mboma (C) 33' e 42', Tico Tico (M) 60', Njanka (C) 74', Suffo (C) 83'
Classifica: Camerun 7; Mozambico 3; Eritrea 1.

GRUPPO 2
Marocco-Togo 1-1
Chippo (M) 39', Oyawole (T) 68'
Classifica: Marocco 5;Togo 4; Guinea 1.

GRUPPO 3
Costa d'Avorio-Congo 2-0
Bakayoko 20', Tiehi 25'
Mali-Namibia 2-1
Classifica: Costa d'Avorio 9; Congo 7; Mali 4; Namibia 0.

GRUPPO 4
Mauritius-Angola 1-1
Agostinho (A) 16', Pere (M) 31'
Gabon-Sudafrica 1-0
Dieudonne 89' rig.
Classifica: Sudafrica 7; Gabon 6; Mauritius 5; Angola 4.

GRUPPO 5
Burkina Faso-Burundi 3-1
Zongo Bou. (BF) 4' e 19', Zongo Mam. (BF) 10', Mossi (Bu) 32'
Classifica: Burkina Faso 7; Burundi 3; Senegal 1.

GRUPPO 6
Zambia-Kenya 1-0
Kilambe 4'
RDCongo-Madagascar 2-0
Okitankoy 6', Lokose 46'
Classifica: Zambia 10; RDCongo 7; Madagascar 4; Kenya 1.

GRUPPO 7
Algeria-Liberia 4-1
Merkach (A) 40' e 45', Saifi (A) 60', Konwlo (L) 61', Kpoto (L) 85' aut.
Uganda-Tunisia 0-2
Gabsi 18', Rouissi 41'
Classifica: Tunisia 12; Algeria 6; Liberia 4; Uganda 3.

Caro Alex, ti aspettiamo

Caro Direttore, vorrei tramite il magnifico Guerino ringraziare tutte le persone che in questi mesi sono state vicine ad Alessandro Del Piero. Un grazie di cuore a tutti coloro che lo hanno aiutato a guarire e a tutti coloro che lo hanno aiutato a sorridere. Un ringraziamento particolare a Luca che lo ha assistito nel periodo di dipendenza da terzi, sempre presente ogni dove, sorridente e premuroso. Un grazie alla società, ai medici, ai fisioterapisti, al grandissimo dottor Steadman e alla sua équipe. Un grazie grande grande alle sciatrici, italiane e non, che lo hanno salutato nei suoi soggiorni a Vail. Grazie a Ciro Ferrara che, ricco di un'esperienza simile, lo ha aiutato a superare i momenti di crisi; grazie a tutti i compagni della Juventus che sempre si sono ricordati quanto ha pesato la sua assenza e sempre lo hanno incoraggiato; grazie al signor D'Amico che ha accompagnato Alex in tutti i suoi viaggi; grazie anche a Fabio Fazio che, invitandolo a Sanremo, ci ha permesso di appurare che Alex sta finalmente bene; grazie a Bettega, Moggi e Ancelotti che hanno decisamente smentito le voci di possibile cessione; un ringraziamento a tutti i tifosi che non hanno mai smesso di fargli sentire il loro affetto; un grazie a Zoff che ha sempre avuto per lui parole di stima e di incoraggiamento. Un ringraziamento a tutti coloro che non ho citato semplicemente perché non sono a conoscenza di come e quando si sono resi utili. Ma soprattutto vorrei ringraziare Alessandro che in questi mesi difficilissimi non ha mai smesso di lottare e di lavorare seriamente per ritornare al calcio prima possibile, dimostrando ancora una volta di essere un grande. TIENI DURO, ALEX, IL PEGGIO È PASSATO. NOI TI ASPETTIAMO.

BARBARA MAZZUCCO, SPINETO SCRIVIA (ALESSANDRIA)

Che fortuna, è il caso davvero di dirlo, per Alessandro Del Piero avere dei tifosi come Barbara. È una spinta a tornare al più presto per ringraziarli ed esaltarli di nuovo. Al Guerino Alex ha rivelato il suo sogno: essere almeno in panchina per un'eventuale finale di Champions League. Sappiamo che è davvero un sogno, ma sarebbe bello che riuscisse a realizzarlo. Anche senza entrare in campo. Chissà che spinta sarebbe per lui riassaporare il sapore del grande palcoscenico e chissà che spinta avrebbero i suoi compagni sapendo che Alex è così vicino a loro!
Comunque, accanto al primo auspicio, e cioè che Del Piero sia in campo il prima possibile (ma se ciò avverrà all'inizio del prossimo campionato, ci sarà da rallegrarsi lo stesso, perché riavremo sotto i nostri occhi un grande campione), bisogna a questo punto farne un secondo. E cioè che si risolva il contenzioso sul contratto tra Alex e la Juve.
Mentre rispondo alla tua lettera, le posizioni sono ancora lontane, al di là delle ostentazioni di ottimismo di Umberto Agnelli. Ma non possiamo credere che si arrivi a un divorzio. Del Piero non è solo un giocatore insostituibile ma è già e può diventare ancor più la bandiera della Juventus. Di questo deve essere consapevole la Società, che fra l'altro ha alle spalle un precedente (il caso Vieri) che è meglio non si ripeta. Ma anche il giocatore non può dimenticare che essere l'uomo-simbolo di una delle più grandi società di calcio a livello mondiale è un traguardo che solo in pochissimi possono raggiungere.
È chiaro. Queste sono considerazioni che si fanno a freddo, guardando le cose dall'esterno. Però i protagonisti della complicata vicenda non possono trascurarle. Uno scontro all'ultimo miliardo non farebbe bene né al giocatore né alla Juventus.

Del Piero e Zidane, due bandiere che potrebbero non indossare più la maglia bianconera. Il rinnovo del contratto di Alex e la partenza annunciata da Zidane pesano sul futuro della nuova Juventus di Carlo Ancelotti

"HO UN TIMORE: PARTIRÀ ZIDANE?"

Caro Direttore, pur essendo da tanti anni un lettore del mitico Guerino, è la prima volta che vi scrivo per esporre un mio timore. Sono molto soddisfatto dell'arrivo di Ancelotti, ma ho il timore che l'anno prossimo il grande Zidane non sarà più alla Juve. E' infatti risaputo che Ancelotti gioca con il 4-4-2 e che con il ritorno di Del Piero potrebbe non esserci più posto per il Pallone d'Oro. Per di più la società non sarebbe affatto dispiaciuta di arricchire in modo consistente le proprie casse. Infine credo che nella prossima campagna acquisti ci servano almeno due grandi centrocampisti.

RUDI COSER, TRENTO

Il Guerino ha detto e ripetuto in tutte le salse che la Juve non può privarsi di Zinedine Zidane e di Alex Del Piero. Per fortuna lo ha detto e gridato anche Carletto Ancelotti con parole chiarissime: "Non sono mica matto!". A questo punto

non credo che ci sia altro da aggiungere: Zidane (come Del Piero) deve restare bianconero. Quando si hanno giocatori del genere, non c'è schema che tenga.
Il problema è che vuole andarsene Zidane e ormai l'ha detto a chiare lettere. Non c'entrano Ancelotti e i suoi schemi, ma la moglie e la famiglia che non sopportano Torino e anelano a trasferirsi vicino al mare.
Quindi, caro Rudi, penso che dovrai rassegnarti a non vedere più Zidane in bianconero. Non da quest'anno ma dal prossimo.
Quanto ai due centrocampisti che tu ritieni necessari per rafforzare la Juve, ti dico che Davids non lo cederei mai (ricordati che l'anno scorso fu il suo arrivo a campionato ini-

segue

TUTTI IN COPPA APPASSIONATAMENTE

Caro Direttore, vorrei che mi aiutasse a capire finalmente il funzionamento delle qualificazioni alle Coppe europee per club. Le prime quattro classificate nei campionati dei Paesi con il miglior punteggio accedono alla Champions League (ma non sarebbe più opportuno chiamarla Eurolega o qualcosa di simile?), però terza e quarta solo dopo il turno preliminare. Se, come credo di aver capito, la vincente della Coppa nazionale parteciperà alla Uefa, cosa succederà per l'Italia visto che entrambe le finaliste (Fiorentina e Parma) si qualificheranno molto probabilmente per la Champions League? Si libererà un ulteriore posto in Uefa? E quanti posti sono comunque disponibili? La ringrazio anticipatamente.

ROBERTO, FORMIA

Con lo schema che pubblichiamo a parte, penso, caro Roberto, che avrai un quadro il più chiaro possibile della situazione. Che è invero complicatissima e che ci dà l'idea di come, a partire dalla prossima stagione, avremo un diluvio di partite "europee" e sarà compiuto un ulteriore passo verso un vero e proprio campionato continentale che potrà piacere (forse) ai tifosi ma che soddisferà soprattutto le televisioni e chi incasserà i diritti tv. Per quanto concerne l'ammissioni alla Champions League, quattro saranno le squadre italiane così come quattro saranno le tedesche e le spagnole. Tre invece saranno le inglesi, le francesi e le olandesi per poi scendere a due squadre o a una sola per altri Paesi. Il meccanismo della Champions League sarà il seguente:

1) 24 squadre nel primo turno preliminare (14 e 21 luglio);
2) 28 squadre nel secondo turno preliminare (28 luglio-4 agosto)
3) 32 squadre (con due italiane) nel terzo turno preliminare (11-12 agosto e 24-25 agosto).

Da questa fase preliminare usciranno 16 squadre a cui se ne aggiungeranno altre 16 (comprese le altre italiane finora non scese in campo). In totale, dunque, 32 squadre che saranno divise in 8 gironi di qualificazione di 4 squadre ciascuno (questa fase si protrarrà dal 15-16 settembre al 3-4 novembre). Per ogni girone due sanno le qualificate. Dunque usciranno 16 squadre che (e qui sta un'altra novità) saranno suddivise in 4 gironi (si giocherà dal 24-25 novembre al 22-23 marzo). Per ogni girone due saranno le promosse che comporranno la griglia dei quarti di finale ad eliminazione diretta. Spero di essere stato abbastanza chiaro. Per quanto concerne la vincente della Coppa Italia, essa parteciperà alla Uefa, essendo stata cancellata la Coppa delle Coppe. Visto che Fiorentina e Parma dovrebbero finire in Champions League, la partecipazione alla Uefa si potrebbe giocare in uno spareggio tra Bologna e Inter (semifinaliste di Coppa Italia). Uso il condizionale perché, come mostra la tabella, le combinazioni potrebbero essere altre, a seconda dell'andamento della Coppa Uefa di quest'anno e della classifica finale del campionato. Comunque i numeri indicano un fatto preciso, e cioè che nella prossima stagione potrebbero giocare in Europa, se si verificassero alcune combinazione, ben 11 squadre del nostro campionato. Un vero e proprio esercito per un campionato parallelo a quello italiano.

QUANTE ITALIANE IN EUROPA? TUTTE LE POSSIBILITÀ

	1° IPOTESI 9 squadre	2° IPOTESI 10 squadre	3° IPOTESI 10 squadre	4° IPOTESI 11 squadre
	Se Juventus e Bologna non vincono in Europa	Se la Juventus vince la Champions League	Se il Bologna vince la coppa Uefa	Se la Juventus vince la Champions League e il Bologna la Uefa
	Champions League 4	**Champions League 4**	**Champions League 4**	**Champions League 4**
	Le prime quattro della classifica	**JUVENTUS** **Le prime tre della classifica**	**Le prime quattro della classifica**	**JUVENTUS** **Le prime tre della classifica**
	Coppa Uefa 3	**Coppa Uefa 4**	**Coppa Uefa 4**	**Coppa Uefa 5**
	Quinta e sesta **Bologna-Inter** (spareg.)	**Quarta, quinta e sesta** **Bologna-Inter** (spareg.)	**BOLOGNA** **Quinta e sesta** **INTER** (Coppa Italia)	**BOLOGNA** **Quarta, quinta e sesta** **INTER** (Coppa Italia)
	Intertoto 2			

Per l'Intertoto si qualificano le due squadre che si saranno classificate nei posti immediatamente successivi alle compagini che entrano in Uefa: possono essere la 7ª e l'8ª classificata, ma si può arrivare fino all'11ª (come nella quarta ipotesi) a seconda di quante squadre entreranno in Champions League e in Coppa Uefa attraverso altre competizioni.

segue

ziato a cambiare la Juve) e che Conte lo terrei per un altro anno (e invece si sarebbe vicini alla rottura). Anche perché, se mi guardo attorno, non vedo fulmini di guerra. L'unico centrocampista veramente da Juve potrebbe essere Petit, il francese dell'Arsenal, che il suo allenatore Wenger, anche lui francese, forse non riuscirà a trattenere (vedi pag. 62).

NAPOLI IN PURGATORIO SENZA PIEDI BUONI

Caro Direttore, sono un grande sostenitore del Napoli e sono abbonato al San Paolo. Vorrei fare un punto sul campionato della mia squadra. Nel precampionato il Napoli era favoritissimo ma subito ha deluso le aspettative. L'allenatore non ha colpe, mentre ne ha, e molte, il presidente Ferlaino. Per questo motivo la curva ha già scioperato. Quanto ai giocatori, alcuni mi hanno dato una buona impressione, come Turrini, Bellucci, Mondini e Scapolo. Perciò grido e protesto: sostituite questo presidente!

GIUSEPPE PIATTO, NAPOLI

Caro Giuseppe, anche adesso che mancano poche giornate alla fine del campionato ti ripeto quello che scrissi qualche mese fa rispondendo a un altro tifoso del Napoli, deluso dal comportamento della squadra. Ho visto giocare gli azzurri in due occasioni: una volta hanno pareggiato, l'altra hanno vinto. Al di là del risultato, ho notato lo stesso clamoroso difetto: la mancanza di un regista a centrocampo dove si affollano tanti corridori ma non c'è nessuno che sappia dettare i tempi del gioco. Si può rispondere: ma in Serie B è un difetto comune a tante squadre. Sì, ma sorprende che il Napoli non abbia pensato ad acquistare un vero regista, viste le ambizioni e vista soprattutto la possibilità che ha avuto lo scorso anno di costruire con calma la squadra. Non a caso chi, come il Verona, questo tipo di giocatore lo ha (è il giovane Italiano) fa la differenza. Il che dimostra che anche in Serie B, dove pure l'agonismo la fa da padrone, i piedi buoni servono. Eccome!

"A BARI SI PENSA SOLO AI SOLDI"

Caro Direttore, chi scrive è uno dei tantissimi tifosi del Bari che quest'anno ha scelto di protestare nella maniera più civile e

Moratti colpevole di "troppo amore"

Caro Direttore, l'Inter club Salerno, riunitosi in "Assemblea Spontanea Informale", letti gli atti di accusa e le argomentazioni a difesa nel processo intentato al Presidente dell'Inter Massimo Moratti, pubblicato sul numero 14 del Guerin Sportivo,
- CONDANNA il Presidente Moratti per l'intempestivo e anti-popolare esonero di Mister Gigi Simoni;
-CONDANNA il Presidente Moratti per l'illogico e incomprensibile ingaggio di Mircea Lucescu;
-CONDANNA il Presidente Moratti per la dispendiosa ma incompleta campagna acquisti;
-CONDANNA il Presidente Moratti per la struttura dirigenziale ancora non modificata dopo ben quattro anni di presidenza;
-CONDANNA il Presidente Moratti per l'inesistente considerazione tenuta nei confronti degli Inter club di tutta Italia;
sottolineando gli infortuni di Moriero, Baggio, Ronaldo, Ventola e Zamorano, gli errori arbitrali (Parma, Bologna, Lazio e Manchester) e gli episodi sfortunati, consigliando di dare "carta bianca" a Mister Marcello Lippi e facendo piazza pulita dovunque e comunque,
-ASSOLVE il Presidente Moratti "colpevole di troppo Amore", invitandolo a un Incontro informale, amichevole, costruttivo, civile e gastronomico organizzato dal dodicenne Inter Club Salerno, accompagnato dall'Avvocato (vero!) Giuseppe Prisco che ha già espresso parere favorevole a un Incontro del genere.
Ieri, oggi, domani, ovunque, comunque: Forza Inter.

EMILIO VITTOZZI, PORTAVOCE INTER CLUB SALERNO

Caro Direttore, sono interista da sempre e in questo momento sono amareggiato. Solo una persona lo è più di me: il dottor Moratti! Che tutti, anche voi del Guerino, avete processato. Io invece, pur deluso da questa stagione, sono pieno di speranza per il futuro. E sa perché? Perché, nonostante la Beneamata sia relegata in una anonima posizione di classifica, può vantarsi di avere un presidente come il dottor Moratti. A molti piacerebbe che questa cocente delusione spingesse il Presidente a lasciare la guida dell'Inter. Tranquilli tutti: non succederà almeno per 10 anni e forse più. L'Inter ha bisogno di Moratti e soprattutto... viceversa.

PASQUALE AMENDOLA, AGNONE (ISERNIA)

Caro Direttore sa qual è il problema dell'Inter? Che della maglia non gliene frega niente a NESSUNO! Non mi venga a parlare il solito criticume di caratteri bizzosi e di liti negli spogliatoi: Skoglund e Matthäus non erano certo agnellini, eppure in tempi diversi hanno reso grande la Beneamata. Eh già... Adesso si fanno tanti processi ma la verità l'ha detto Cucci a Goleada dopo la disfatta di Genova: "Oltre a Lucescu, le dimissioni avrebbero dovuto darle anche i giocatori". Concludo invitando Moratti e Lippi a cambiare voto alla squadra e sono del parere che con loro due l'Inter tornerà ad essere l'INTER. Soprattutto supplico chi compone la rosa nerazzurra di avere perlomeno pietà del mio fegato malandato...

MARCO ZENESINI, MANTOVA

Massimo Moratti: malgrado le delusioni di quest'anno, i tifosi lo amano ancora

Caro Direttore, questa Inter è come il Mistero buffo di Dario Fo e il presidente il degno protagonista di questo teatrino tragicomico. Alla fine si è tagliato la testa (per non dire altre parti) da solo cacciando Lucescu, il vero capro espiatorio assieme agli arbitri. Come fa un presidente all'inizio della stagione e illudendo i tifosi a fare incetta di abbonamenti, presentando una squadra creata da Simoni che dentro di sé già sapeva che qualunque risultato avesse ottenuto non avrebbe avuto la riconferma. Poi il presidente idolatrato

composta che esista: la diserzione dallo stadio. Sono stanco, come altri tifosi, di sentire il nostro Presidente che dice di essere costretto a cedere i suoi gioielli perché non si può loro precludere la possibilità di far carriera. Perché a Bari è forse vietato far carriera? Noi poveri tifosi del Bari saremo sempre costretti a navigare nella mediocrità tenendo fede all'appellativo di "squadra-ascensore" che ha reso famoso il Bari negli anni passati.
Voglio poi esprimere il mio disappunto per le prese di posizione, invero pesanti, che Regalia e Fascetti hanno avuto nei confronti dell'ambiente. Signori, posso assicurarvi che la voce del popolo vi dice "Bravi". Ma è possibile che non siamo capaci di allestire una squadra che con qualche ritocco possa aspirare a qualcosa di più importante? Invece no: la società preferisce lucrare, incassare, menar vanto del fatto che i vari Ventola, Zambrotta, De Ascentis, De Rosa e via dicendo sono costati uno e ceduti a mille. Ma a me tifoso dell'aspetto "commerciale" non me ne frega un tubo, a me in tasca non entra una lira. Soldi, sempre soldi, anzi D+soldi, vero Presidente?

LEONARDO CAVONE, TRIGGIANO (BARI)

Facciamo una distinzione. Il tifoso vuole che la sua squadra cresca sempre: va allo stadio, fa l'abbonamento, spende e quindi punta in alto; una società di medie dimensioni come il Bari ha un duplice obiettivo: rimanere in Serie A e portare i bilanci in attivo. Perché, ricordiamocelo, il calcio non è palestra di mecenati e anime belle, ma è diventata un'industria vera e propria che permette di incassare decine di miliardi (come è accaduto anche al Bari) con i diritti televisivi. Dall'esterno è facile osservare: ma come fanno a protestare a Bari? Che dovrebbero dire i tifosi delle squadre che se la passano peggio? Ma cosa pretendono: di vincere lo scudetto? La risposta sta nella premessa che abbiamo fatto: in certe situazioni il contrasto tra i sogni dei tifosi e gli obiettivi di una società diventa inevitabile. Però a Bari, caro Leonardo, sia Regalia (con acquisti azzeccati) sia Fascetti (con la sua esperienza) hanno fatto dei miracoli. Questo credo che tutti gli appassionati baresi debbano riconoscerlo. Quanto alla società, essa ha scelto, affidandosi proprio a due collaboratori di questo valore, di seguire la strada della valorizzazione di giovani italiani e stranieri da piazzare poi sul mercato. È una strada difficile, anche rischiosa. Perché devi sempre azzeccarle tutte. Una volta che sbagli, sei fregato. In passato vi sono state società di medie dimensioni che hanno scelto questa politica. Ricordo, ad esempio, la Spal di Mazza che seppe rimanere a lungo in Serie A e nel contempo rifornì le "grandi" di campioni. Ma tutto era legato a dirigenti di immensa esperienza. Appena questi hanno allentato la presa, è cominciata la discesa. Ecco, mi sembra che il Bari sia nella stessa situazione. Perciò tenetevi stretti sia Regalia che Fascetti. E Matarrese? Visto che i diritti tv gli hanno.. cambiato la vita, apra un po' di più il portafogli.

CHI L'HA VISTO

Caro Direttore, che fine hanno fatto Jean-Jacques Eydelie e Basile Boli, punti di forza del Marsiglia vincitore della Coppa dei Campioni nel 1993? Vorrei avere notizie anche sul portiere spagnolo Abel Resino e sul difensore romeno Miodrag Belodedici.

ALESSANDRO MALPIGNANO, TARANTO

Jean-Jacques Eydelie (classe 1966) è ancora sulla breccia e gioca in Svizzera con il Sion, dove ha fatto ritorno dopo la parentesi della passata stagione nel Walsall, in Inghilterra. Basile Boli (classe 1967), invece, dopo aver avuto esperienze in Scozia e in Giappone ha smesso. Ora fa l'osservatore per il Paris Saint-Germain. Ha chiuso la carriera agonistica anche Abel Resino (classe 1960), miglior portiere del campionato spagnolo nel 1991 con la maglia dell'Atlético Madrid. Miograd Belodedici (classe 1964), dopo aver giocato in Jugoslavia, Spagna e Messico, ha fatto ritorno alla Steaua Bucarest, con la quale vinse la Coppa dei Campioni nel 1986, successo poi ripetuto nel 1991 con la Stella Rossa. Negli unici due successi delle squadre dell'Europa Orientale nella massima competizione continentale per club c'è la firma di questo elegante libero, che a Bucarest, nel suo club d'origine, sembra vivere una seconda giovinezza.

caccia Simoni e prende Lucescu, un allenatore che in Italia aveva già fallito. La smetta Moratti di dare sempre la colpa agli arbitri e mai a se stesso e ai suoi giocatori. Prenda esempio da quel presidente che in Serie C , vista la disastrosa stagione, ha promesso di regalare la tessera a chi l'aveva acquistata l'anno prima. Faccia almeno questo il "grande" presidente che ha preso Ronaldo ma ha buttato via Roberto Carlos. Tiri fuori gli attributi perché, in caso contrario, a vedere l'Inter l'anno prossimo a San Siro ci saranno solo tifosi della squadra ospite.
P.S.: fa onore al Guerino il fatto di essere stato l'unico ad aver criticato Moratti in tempi non sospetti (inizio campionato-campagna acquisti), distinguendosi dai tanti che prima l'hanno venerato e solo adesso hanno cambiato atteggiamento..

MARCO ANTONINI, LIMBIATE

Il nostro "processo" a Moratti ha fatto centro perché tantissime sono le lettere che ci sono arrivate con la sentenza che ciascuno avrebbe voluto pronunciare. Abbiamo scelto queste quattro, perché riassumono i concetti espressi anche da altri lettori e perché, nel rapporto di 3 a 1, finiscono per assolvere Moratti colpevole solo di "troppo amore per l'Inter" e aprono uno spiraglio di speranza per il futuro, confidando nelle qualità di Lippi e nella capacità del Presidente di cambiar strada grazie all'esperienza che può derivare anche da tanti errori.
Leggendo queste quattro lettere e le altre che abbiamo sulla scrivania, ci viene spontaneo un raffronto: che cosa farebbe Sensi per avere con i tifosi, nei momenti difficili, il feeling che riesce a conservare Moratti? Certamente farebbe i salti mortali. Ma Moratti non può pensare di mantenerlo all'infinito. La prossima stagione sarà decisiva a questo riguardo. La prima mossa (la scelta dell'allenatore) è stata azzeccata: Lippi è una garanzia. Bisognerà però che gli venga data carta bianca nel ricostruire la squadra.
Ultima annotazione: il comportamento dei giocatori. Bisognerebbe che tanti tifosi interisti si ricordassero anche di questo non ininfluente particolare. Perché va bene costruire male una squadra o schierarla in campo in modo cervellotico, ma il comportamento di alcuni giocatori è ugualmente da censurare. Se qualche lettore ha buona memoria, ricorderà che già in autunno scrivemmo una lettera aperta a Moratti per invitarlo a rimettere ordine nello spogliatoio. Ora, finalmente, il presidente sembra aver accettato il consiglio. Troppo tardi per questo campionato, ma in tempo per la prossima stagione.

UNO SPECIALE PER IL GRANDE TORO

Caro Direttore, chi scrive è un tifoso del Toro che vuole sapere come vi state preparando per il 50° del Grande Torino. Farete qualche speciale? Spero proprio di sì, perché questi campioni furono il vanto non solo dei tifosi granata ma dell'Italia intera. Un saluto dalla Sicilia.

MASSIMILIANO AMBRA, ACIREALE

Stiamo preparando uno Speciale che uscirà la prossima settimana sul GS 17. Onore al Grande Toro.

LA PALESTRA dei lettori

■ **COLLEZIONISTA** acquista maglie indossate da calciatori di Serie A e B, di campionati esteri di qualsiasi annata dal 1970 in poi.
Roberto Confalone, v. Proust 43, 00143 Roma.

■ **VENDO** migliaia di cartoline di tutto il mondo; inviare bolli per L. 2.000 per ricevere megalista.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

Un bambino da Coppa Uefa. Si chiama Samuel Belice, è di Bologna e ha otto mesi. È nato, cioè, più o meno nei giorni in cui aveva inizio la straordinaria cavalcata europea dei rossoblù, dall'Intertoto fino alla fasi finali di Uefa. Ha tifato anche lui, seguendo l'esempio di mamma Stefania, papà Yuri, nonno Giordano, zio Marcello e il cugino Andrea, tutti sostenitori di Signori e compagni

■ **VENDO** album e figurine calciatori Panini, possibilmente in blocco, dalla raccolta 1962/63 al 98/99 comprese quelle degli Europei e dei Mondiali; vendo figurine e album di altre raccolte; album "Campioni dello sport" anni 1960/70; almanacchi Rizzoli, Carcano, Panini, riviste e quotidiani sportivi anni 30; bollo per risposta.
Paolo Serasso, v. Gottardo 167/2 10154 Torino.

■ **VENDO** fotocopie rilegate (tipo libro con copertina a colori plastificata) sulla storia del calcio italiano dal 1929; sono oltre seicento pagine per L. 450.000 spese comprese (tutto sulle Serie A-B-C1-C2-D-Dilettanti Interregionale-Coppa Italia con risultati, classifiche, marcatori); vendo le storie delle società calcistiche: Fiorentina, Cagliari, Reggina, Ravenna, Empoli, Siena, Viterbese, il Grande Torino; annuari di tutte le stagioni calcistiche con classifiche, tabellini, marcatori e altro delle Serie A-B-C1-C2; almanacchi calcio dal 1939 di: Leone Boccali, Rizzoli, Carcano, Panini e tantissimi altri libri fotocopiati e rilegati inseriti in una lista prezzata che si può ricevere inviando bolli per L. 2.000 a
Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

■ **VENDO** la Storia del Milan in Coppa Italia dalle origini al 1998/99; volume con tutti i calciatori del Milan dal 1929 al 1998; GS; riviste di calcio; libri: "Le provinciali di Serie A", "Il derby Roma-Lazio", tutte le notizie sulla Serie A dal 1929 al 1998; bollo per lista a
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

■ **VENDO** L. 70.000 libro "European Football Yearbook"; per L. 27.000 confezione monete della Banca d'Islanda; L. 10.000 l'una distintivi di calcio, L. 2.000 l'una cartoline stadi, L. 135.000 libro "Islensk Knattspyrna"; L. 4.000 l'una cartoline stadi Isole Får Øer; L. 25.000 cartamoneta Får Øer; L. 40.000 schede telefoniche n. 1 e L. 10.000 nn. 2-6-10-11; per L. 5.000 l'uno distintivi; L. 4.000 l'una cartoline squadra nazionale; L. 2.000 cartoline diverse; per L. 65.000 libro "Farogskur Fotbaltur 98"; per L. 20.000 "Landskappingaer Fsf" e per L. 5.000 l'uno programmi; per L. 8.000 l'uno distintivi della Libertas, della Fsgc, del Faetano, e dell'Asa di San Marino; L. 15.000 l'uno gagliardetti della Libertas S. Marino e L. 3.000 l'una foto dei campi sportivi di San Marino; bollo per risposta a
Luciano Zinelli, v. Mercadante 18, 42100 Reggio Emilia.

M
MERCATIFO

■ **CORRISPONDO** con tifosi della Lazio e della Sampdoria per conoscere notizie di Almeyda, Salas e Ortega; scambio loro materiale con altro argentino.
Gustavo Pose, Montiel 1060, 1408 Buenos Aires (Argentina).

■ **RAGAZZO** giapponese tifoso della Fiorentina e di Batistuta corrisponde in inglese con amici/che specie italiani/e.
Akira Fujimoto, 143-42 Inaho 3 Jov. 4 Chome, Teine-ku, 006 Sapporo (Giappone).

■ **21ENNE** appassionato di sport, musica, cultura, viaggi corrisponde con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia.
Flavio Benedectini, rua Chile 738, vial Santa Luzia, S.B. do Campo, 09667-000

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La rosa della Polisportiva Tribulina Gavarno di Scanzorosciate (BG), prima nel suo girone di Terza Categoria. Nella foto, insieme con il dirigente accompagnatore Beretta: Cortesi, Zanga, Pievani, Sanseverino, Brissoni, Ardenghi, Barcella, Coati, Madaschi, Beretta, Vismara, Guerra, Pezzotta, Ravasio, Biava, Fioretti, Galati, Ravasio, Ardenghi e Lussana (massaggiatori). Non è presente Nava

S. Paulo (Brasile).

I want to correspond with boys and girls all over the world to exchange telephone cards, post cards, stamps, money and to talk about football, sports, mature and travels; write in Italia, English and French.
Federico Porro, v. Antonio Tempesta 49, 00179 Roma.

22ENNE fan della Lucchese e del Castelnuovo Garfagnana contatta tifosi di squadre della Serie B, della C.1-C.2 e Dilettanti della Toscana escluso napoletani, pisani, livornesi, spezzini, massesi, fiorentini.
Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pive Fosciana (LU).

CORRISPONDO in italiano o inglese con ragazzi/e dai 18 ai 25 anni di tutto il mondo appassionati di sport in genere, calcio in particolare.
Eleonora Verri, v. degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

CORRISPONDO con tifosi genoani sulla squadra rossoblù.
Sara Moresca, v. Filippo Casoni 2/21, 16143 Genova.

24ENNE tifoso neroazzurro corrisponde con amiche/ci di Alzano Lombardo.
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

SCAMBIO idee con amici/che di tutto il mondo su Del Piero; corrispondo con tifosi/e della Juventus.
Paula Barreneche, Azcuenaga 4611, 2/c, 1676 Caseros, Buenos Aires (Argentina).

18ENNE appassionata di calcio corrisponde in italiano o spagnolo con ragazzi/e dell'Uruguay, dell'Est Europa e dell'Africa Settentrionale.
Libera Palmieri, v. Aldo Manuzio 26/17, 16143 Genova.

SCAMBIO idee e materiale di ogni tipo su Jonatan Binotto del Bologna
Sara Bianconi, v. Empolese 27, 50020 San Vincenzo a Torri (FI).

VIDEO CASSETTE

VENDO vhs Tape-Wc-Ce; cerco vhs con la Sampdoria campione d'Italia.
Daniel Coman, casella postale 82-89, o.p. 82, sect 4, 75650 Bucarest (Romania).

CERCO video delle trasmissioni "Cuore di calcio" dell'8-2-1999 e "Gol di notte" del 27-11-1994.
Pamela Portoghese, v. Marcio Rutilio 41, 00169 Roma.

Antonio Neri è un giovane calciatore di Capo d'Orlando (ME) e lettore del Guerino

CEDO oltre 1.500 video di ottima visione della Juventus, dell'Inter, del Milan e delle altre squadre italiane nelle varie coppe oltre documentari di Europei e Mondiali dal 1958; catalogo gratuito anche su floppy disc.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/a-2, 16010 Serra Riccò (GE).

ACQUISTO, scambio videocassette sportive e film; inviare L. 2.000 in bolli per ricevere maxilista.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

VENDO vhs de "I Corti" di Aldo, Giovanni e Giacomo.
Eleonora Verri, v. degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

STRANIERI

SUDAMERICA

STUDIOSO di statistica calcistica scambia idee in spagnolo con amici interessati.
Fernando de Souza Aguiar, rua Frei Pio M. Nierga 921, 35200-000 Aimores (Brasile).

CERCO Annuario del calcio mondiale: 1988/89-90/91-89/90-91/92-92/93-93/94-94/95-95/96; album calciatori Panini 1983/84 e 94/95; in cambio cedo tantissimo materiale del calcio brasiliano: album riviste, poster, ecc.
Silvio Ferrari, rua Terezinha di Spagna, Lobo 306, 02832-140 San Paolo (Brasile).

SCAMBIO idee scrivendo in spagnolo con tanti amici/che del GS su sport, specie calcio.
Claudio A. Martins, Colon 1350, Santo Tome, 3016 Santa Fe (Argentina).

GIORNALISTA specializzato nel calcio e nello sport subacqueo, studioso dello sport, arbitro di calcio, direttore della Secretaria Municipal de Esporte e della rivista Semesp, organo della Prefeitura de Manaus, corrisponde con professionisti o appassionati del calcio mondiale.
Paulo Rogerio Veiga, rua Labor 54, Educandos, 69.070-410, Manaus/Amazonas (Brasile).

AMANTE del calcio brasiliano cerca amici e amiche del Brasile per corrispondere in portoghese.
Alexander Valencia, 19 C.P. y 1. av. Nte, edif. Niza, apto 203, San Salvador, 0805 (El Salvador).

SCRIVENDO in inglese, italiano, spagnolo corrispondo con amici/che di tutto il mondo appassionati/e di calcio: scambio anche magliette di calcio, riviste, carte telefoniche e etichette di birra.
Wanderlei Dos Santos, rua José Maffeis 185, 14750-000 Pitangueras (Brasile).

FAN del calcio italiano e di quello spagnolo scambia idee con amici d'Italia e di Spagna scrivendo nelle loro lingue.
Ivan Coluche, El Dorado, apto 6-5993, Panama (Repubblica di Panama).

STO cercando ogni tipo di notizie su Diego Armando Maradona perché sto scrivendo un libro su lui, quindi chiedo aiuto agli amici italiani specie di Napoli.
Fernando Daniel Roitberg, Melincué 3075-3 "A" 1417 Capital Federal (Argentina).

CERCO materiale di ogni genere su Diego Maradona quando giocava in Italia dandone in cambio tanto altro su calciatori di tutto il Sud America.
Claudio Torres, Matheu 4962, 7600 Mar del Plata (Argentina).

CUBA

AMO lo sport, lavoro in una libreria e desidero parlare di tutto.
Adailis Flores Valdes, calle 2, 17y18, edif. 907, ap. 6, rep. Antonio Guiterras, Habana del Este.

ISTRUTTORE di atletica pesante corrisponde con amici d'Italia.
Emmanuel Adrian Figueredo, Narciso Lopez 254 entre Moncada y los Maceo, 95100 Guantanamo.

AMO la musica, specie quella classica, ho 19 anni e studio; scrivetemi, amici/che d'Italia.
Raugaet Gomez, Ahogado 254, 7y8 Norte, 96200 Guantanamo.

FOTOGRAFA appassionata di musica, cinema e ballo scambia idee in spagnolo.
Zaida Fonseca, calle 14 n. 166, 11y9, rep. Siboney, Bayamo-Granma.

CORRISPONDO con tanti amici e amiche specie d'Italia.
Yamilé Olivera Caro, Masò 480, 26 de Julio y Manuel, rep. Castro, 85100 Bayamo-Granma.

TABACCAIA appassionata di musica e teatro corrisponde con amici del GS.
Evangelina Pemental, Palarez 57, Nazareno, rep. Beche, Ciudad Habana.

BIBLIOTECARIA amante delle letture scambia corrispondenza in spagnolo.
Yanela Arencibia, Luz Caballero 1707, 10y11 Sur, Guantanamo.

33ENNE tecnico in elettromedicina, appassionato di fotografia, scambia idee.
Giullermo Martin Quevedo, B.Varona 1156, 5y6 Oeste, Guantanamo.

MI interessano, la musica, la letteratura e la poesia universale; scrivetemi.
Maritza de los Angeles, Lefanti Esq da Codina, 87510 Manzanillo-Granma.

Tris d'assi guida il gioco di Coppa

Strunz, uno dei pilastri del Bayern, divenuto famoso anche per la strigliata in tv di Trapattoni. In basso, Crespo, goleador del Parma

Coppe e campionato. Le scommesse continuano a muoversi sui due fronti mentre ci si avvicina alle scadenze finali. Questa settimana sono in programma le gare di ritorno delle semifinali delle tre competizioni europee (Champions League, Coppa Uefa e Coppa delle Coppe) con quattro squadre italiane impegnate: la Juventus in Champions League, Parma e Bologna in Coppa Uefa e la Lazio in Coppa delle Coppe.

Vediamo il dettaglio delle partite e le quote relative.

CHAMPIONS LEAGUE - La Juve ospita il Manchester dopo l'1-1 dell'andata. Per qualificarsi deve vincere o pareggiare senza gol. In condizione ancora migliore il Bayern Monaco che riceve la Dinamo Kiev di Shevchenko dopo il 3-3 in Ucraina. Ai bavaresi basterà anche pareggiare 0-0, 1-1 o 2-2 per arrivare alla finale. Per la vincente di Champions League è proprio il Bayern ad avere i favori del pronostico, seguito nell'ordine da Juventus, Manchester e Dinamo Kiev.

COPPA UEFA - Il Parma ha già quasi staccato il biglietto per la finale di Mosca dopo la vittoria per 3-1 conseguita in Spagna con l'Atletico Madrid. Non per niente la squadra di

Juventus-Manchester

Data 21-04-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,85	2,85	4,00

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,50	3,85	3,10	3,85	5,35	5,00

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
2,85	9,00	22	4,00	4,00	6,50	17	9,00	6,50

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,00	7,00	8,00	15	12	22	33	28	50	50
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
8,50	14	14	40	35	35	80	80	80	80
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
8,50	7,00	16	66	100	25				

Aggiornato al 19-04-99 ore 9,45.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie

Lazio-Lokomotiv

Data 22-04-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,25	4,20	10

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
10	5,50	3,45	3,75	4,50	3,50

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
1,40	15	33	4,00	6,50	17	12	15	17

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
7,00	6,50	9,00	8,00	8,00	33	12	12	40	40
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
18	40	30	80	70	80	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
10	8,00	22	80	100	8,00				

Aggiornato al 19-04-99 ore 9,45.

La scommessa sul Risultato Finale non potrà essere effettuata come **singola**, ma solo come **multiple** (minimo Tripla)

Bayern Monaco-Dinamo Kiev

Data 21-04-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,60	3,30	4,75

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
7,50	4,50	3,25	3,65	5,00	4,50

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,50	7,00	8,00	12	10	25	25	22	40	65
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
10	18	16	65	40	35	80	80	65	90
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
7,50	7,00	15	45	100	28				

Aggiornato al 19-04-99 ore 9,45.

Non è consentita la scommessa sul Risultato Parziale/Finale.

Tutte le altre scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple**(anche doppie)

Adesso è il Milan il favorito n.1

Champions League

SQUADRA	VINCENTE
Bayern München	2,00
Juventus	2,50
Manchester United	3,80
Dinamo Kiev	11

Coppa delle Coppe

SQUADRA	VINCENTE
Lazio	1,65
Chelsea	2,85
Maiorca	6,00
Lokomotiv Mosca	12

Coppa Uefa

SQUADRA	VINCENTE
Parma	1,35
Olympique Marsiglia	4,00
Bologna	4,50
Atletico Madrid	25

Malesani è anche la netta favorita per la vittoria finale nella Coppa, malgrado il momento difficile che sta attraversando in campionato. Il Bologna parte invece dallo 0-0 dell'andata a Marsiglia contro l'Olimpique. Un buon risultato se si pensa alla forza della compagine francese, ma che non dà tutte le garanzie necessarie. Per qualificarsi alla finale la squadra di Mazzone dovrà infatti vincere perchè anche un pareggio con gol premierebbe i francesi di Ravanelli. Ed infatti nelle quote per la vincente di Uefa l'Olimpique continua, seppur di poco, ad essere preferito ai rossoblù.

COPPA DELLE COPPE - Il crollo in campionato non condiziona il pronostico che ancora dice Lazio. I biancocelesti, dopo il faticoso 1-1 di Mosca, ospitano il Lokomotiv: per raggiungere la finale basterà anche un pareggio senza reti. Nell'altra semifinale rischia il Chelsea che va a far visita al Maiorca dal quale è stato fermato sull'1-1 a Londra. Come per la Lazio, anche agli spagnoli sarà sufficiente un pari senza gol per qualificarsi, ma nelle quote è ancora il Chelsea ad essere indicato come secondo favorito alla vittoria finale dopo i laziali.

Zaccheroni, artefice del Milan dei miracoli. Ora i rossoneri sono i favoriti per lo scudetto

Sorpasso nei pronostici anche se non si è ancora verificato in classifica. Il Milan si è guadagnato già una fetta di scudetto nelle quote che lo indicano per la prima volta come favorito per la vittoria finale. Evidentemente il ritardo di un punto in classifica nei confronti della Lazio non viene considerato un ostacolo almeno per due ordini di considerazioni: i rossoneri hanno mostrato a Udine una vivacità e una capacità di gioco finora sconosciute, mentre la Lazio sembra subire lo stress da scudetto e deve sopportare assenze importanti come quella di Nesta (squalificato). Due stati d'animo diversi che potrebbero avere ripercussioni decisive nello sprint finale nel quale le due contendenti dovranno affrontare due partite in casa e tre in trasferta.

La Fiorentina non è ancora considerata del tutto fuori gioco. Almeno le quote le lasciano una possibilità di rientrare nel giro per il titolo, malgrado i viola non siano riusciti a sfruttare i passi falsi della Lazio. Definitivamente accantonate, invece, le speranze del Parma: rimane soltanto un'esilissima fiammella che i pronostici registrano con una quotazione "stratosferica".

In serie B, invece, niente cambia almeno per le prime due favorite alla vittoria finale. Il regolarissimo Verona conserva il primato in classifica e nei pronostici; il Torino, nonostante i preoccupanti alti e bassi, è sempre saldo sulla piazza d'onore. Chi si fa avanti prepotentemente è la Reggina, squadra rivelazione che ormai ha guadagnato il ruolo di "terza forza". Nettamente staccate, più nelle quote che in classifica, tutte le altre.

Vincente Serie A

SQUADRA	QUOTE
Milan	1,80
Lazio	1,90
Fiorentina	3,75
Parma	33

Aggiornato al 19-4-99 ore 11,50

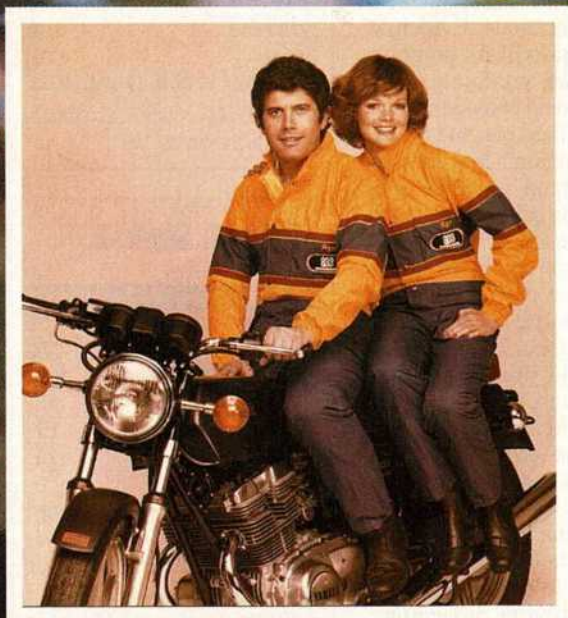
Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è quotata 100.

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	1,25
Torino	3,50
Reggina	9,00
Lecce	15
Treviso	26
Atalanta	26
Pescara	26
Brescia	66
Napoli	66

Aggiornato al 19-4-99 ore 11,50

Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è quotata 100.

L'Ago mag

Collezionista di titoli mondiali, testimonial di marchi famosi, protagonista della cronaca rosa, attore: il numero 1 del motociclismo è stato anche il primo pilota-divo della storia

di PAOLO SCALERA

giore

È stato il più grande, non esiste alcun dubbio in proposito. Non parliamo di cifre, di record, di numero di titoli vinti. Conta di più il fatto che ci troviamo di fronte a un uomo in anticipo sui tempi: molto in anticipo, diciamo una ventina d'anni. Un Leonardo in tuta di pelle perché scoprì, prima di ogni altro, i meccanismi nascosti che erano in grado di trasformare uno sportivo di successo in un personaggio capace di proiettarsi al di fuori del proprio mondo.

Un gran pilota, Giacomo Agostini, perché questo non può essere messo in discussione, ma soprattutto un mirabile regista di se stesso. Nei tempi, infatti, in cui i campioni, e gli sportivi in generale,

segue a pagina 91

Giacomo Agostini in azione sulla Yamaha: l'immagine è del 1975, anno dell'ottavo e ultimo titolo mondiale nella classe 500, 15esimo complessivo. Nella pagina accanto, "Ago" testimonial di una giacca impermeabile. Imbattibile in pista, fu anche il primo pilota veramente popolare oltre l'ambito agonistico

È il recordman di tutti i tempi

Quindici volte iridato

Il padre lo voleva ragioniere. Per questo, quando Giacomo gli disse che avrebbe voluto correre in motocicletta, chiese consiglio al notaio di famiglia, che equivocando fra ciclismo e motociclismo, disse «*sì, fagli fare sport, a questo ragazzo*». Così, con un colpo di fortuna, iniziò la carriera del più grande campione che il mondo delle due ruote abbia mai avuto: Giacomo Agostini. Quindici titoli mondiali (7 nella 350 e 8 nella 500), 122 Gran Premi vinti (54 in 350, 68 in 500, più 37 podi), oltre 300 successi complessivi, 18 volte campione italiano (2 da junior). Cifre che, da sole, non spiegano però tutta la grandezza del personaggio Agostini, inarrivabile non tanto e solo per i numeri, quanto per aver impersonato alla perfezione la leggenda di se stesso, riuscendo ad essere nel contempo attore e regista dell'incredibile film di una vita agonistica che, iniziata in bianco e nero - tuta di pelle e caschetto a scodella - il 19 luglio del 1961, alla guida di una Morini 175 comperata a rate (contro il parere del padre) alla gara in salita Trento-Bondone, con un secondo posto, terminò a colori, nel 1977, alla vigilia di Natale, quando decise di appendere al chiodo un casco ormai integrale e una tuta colorata dai marchi degli sponsor per tentare l'avventura sulle quattro ruote.

Un mito, si dice quando capita di parlare di lui, oggi uomo di mezza età, ingentilito dagli anni, ma non tanto da nascondere quel lampo negli occhi che l'aveva trasformato, per i suoi avversari, perché per gli amici era sempre "Mino", in Ago. Un mito, perché quel soprannome, forse senza significato per gli stranieri, conteneva comunque in sé la brevità di uno stiletto, piccolo ma così acuto ed affilato da risultare letale.

Giacomo nasce a Brescia, il 16 giugno del 1942, primo di tre fratelli, Che il suo destino fosse legato alle due ruote lo si capisce quando, come regalo al padre Aurelio per l'ammissione alle scuole medie, chiede e ottiene un Aquilotto Bianchi, sua prima palestra d'equilibrio che lo porta, attraverso i successi scolastici, sino al "Rebello" Morini: un bolide, per quei tempi, con il quale sfreccia per le stradine di Lovere.

Un giovanissimo Agostini con casco e moto (dalla mostra SICOF 1983). Nella pagina accanto, con la MV Agusta 350 nel 1971: "Ago" conquistò sia quel titolo che quello della 500

Nel 1962, praticamente sei mesi dopo il debutto agonistico, è già in lista d'attesa per una chiamata proprio da parte della Morini, che arriva puntualmente. La gara-test va così: partenza al comando, rottura della leva del freno, urto contro una balla di paglia e terzo posto finale. La conferma che il ragazzino ci sa fare. Nel '63, infatti, Agostini vince il primo titolo junior, quello della montagna, alla guida della moto bolognese, bissando il successo anche in pista.

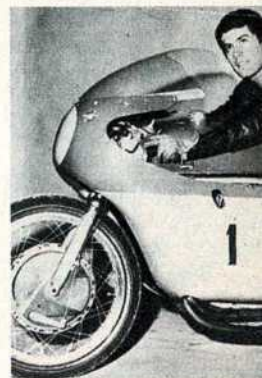
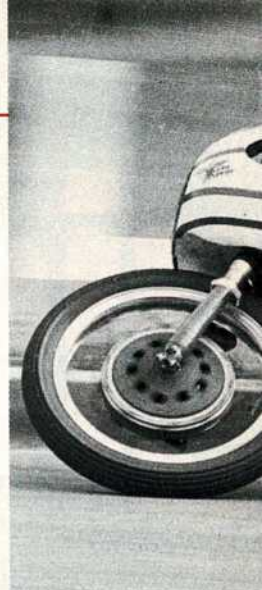
Una carriera, si sa, non dipende esclusivamente dall'abilità, ma anche dai colpi di fortuna: dove "fortuna" può anche voler dire essere al posto giusto nel momento giusto. Una costante, nell'avventura di Gia-

A fianco, dall'alto: Agostini sulla Morini 250 nel 1964, anno in cui vinse il titolo italiano (foto Villani); la prima foto ufficiale sulla MV Agusta (1965) e un duello con Mandracci nel 1969, anno della seconda doppietta iridata 350-500

Foto ricordo sulla spiaggia di Daytona nel 1974: "Ago" dominò la 200 Miglia battendo l'emergente Roberts

como Agostini. Alla fine di quella prima stagione di successi, infatti, Mino, non ancora Ago, ha la prima vera occasione della sua vita. Tarquinio Provini è in lotta con Redman per il mondiale 250 e la Morini gli mette fra le mani una moto per aiutare il campione bolognese. Il gioco di squadra non ha successo, ma Mino compie due giri in testa nel Gp delle Nazioni a Monza. Gli bastano per ottenere, l'anno successivo, quando Provini lascia la Morini per la Benelli, il ruolo di prima guida.

Naturalmente, con Provini trasformatosi da maestro in rivale, Giacomo Agostini vince sei gare su sette e il titolo della quarto di litro. Nei circuiti cittadini di Modena, Milano Marittima, Riccione, Cesenatico e a Imola, nella gara più importante dell'anno, la Coppa d'Oro Shell, imparano rapidamente il suo nome. Anche all'estero iniziano a domandarsi chi sia questo ragazzetto poco più che ventenne capace, con una monocilindrica, sulla pista della Solitude, in Germania, di sfiorare il podio.

È appena l'inizio, ma Agostini comprende subito, nelle sue incursioni iridate, di avere poche speranze con il suo "mono" contro moto tecnologicamente più avanzate. Iniziano così le discussioni con il commendator Morini per convincerlo a costruire un mezzo più moderno. Niente da fare: e così, dopo quella fantastica stagione, Giacomo accetta l'offerta della MV Agusta, all'epoca già una leggenda per i cinquanta titoli iridati all'occhiello.

È il 1965 e a offrirgli questa fantastica opportunità è il conte Domenico Agusta in persona. «Umanamente fu una scelta difficile» ricorda Ago; «Incontrai il commendator Morini sulla tangenziale di Bologna. Tremando mi pregò di rimanere con lui e io, piangendo, gli dissi che per la mia carriera dovevo accettare l'offerta della MV».

Non sbaglia, cogliendo al volo quella proposta. In questo modo, infatti, si trova al fianco di Mike "The Bike" Hailwood. Il conte, un uomo che sa valutare i campioni e si è reso subito conto di averne due, inarrivabili, fra le mani, prende la decisione giusta: a Mino affida la responsabilità del titolo della 350, a Mike quello della 500.

Emozionatissimo, Giacomino si presenta al Nürburgring, forse il circuito più difficile di tutto il mondiale, con l'MV Agusta. In prova fa un tempo mediocre, per di più rompe il motore. I suoi due meccanici, Mazza e Magni, passano la notte ai box per ripararlo, trovandosi improvvisamente fra i piedi il campione ansioso che non riesce a dormire. Lo rispediscono a letto e l'indomani Ago vince il suo primo Gran Premio, battendo Jim Redman che nel tentativo di stargli dietro cade. Hailwood, con il fiuto tutto particolare degli animali da preda che fa loro scoprire i propri simili, capisce al volo quanto vale il ragazzo. Nel corso della stagione lo aiuta a provare a vincere il primo titolo, che sfugge per un banale guasto elettrico nell'ultima prova, in Giappone, vince il suo nella mezzo litro, poi saluta la compagnia, divenuta improvvisamente troppo affollata, passando alla Honda.

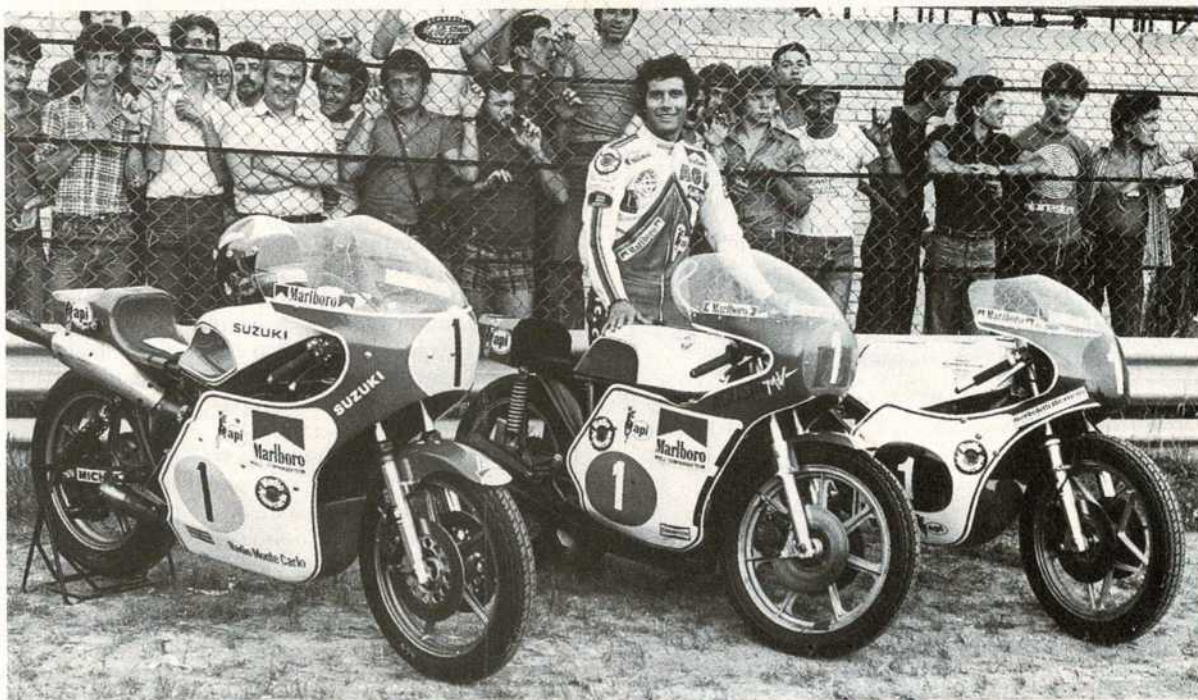
Inizia così la lunga età dell'oro del più grande "Centauro" di tutti i tempi. Nel '66, spuntandola proprio su "Mike The Bike", Ago conquista il primo titolo mondiale, nella 500, dopo un'incredibile vittoria a Monza colta rifilando due giri al secondo. Per ben sette anni consecutivi Ago è il re della classe regina, e dal '68 al '72 colleziona altrettante doppiette aggiungendovi la classe 350. Ci riesce battendo fior di fuoriclasse: da Hailwood il raffinato allo spietato Phil Read, trovando in casa avversari del calibro dell'indimenticabile Renzo Pasolini, passando per il talento tragicamente inespresso di Angelo Bergamonti, o quello di Gianfranco Bonera, entrambi brevemente al suo fianco alla MV.

È proprio quel 1972 l'anno di rottura. Sulla sua strada appare la brillantissima meteora di Jarno Saarinen, funambolico finlandese che lo battè nel Gp del Nürburgring con la Yamaha bicilindrica 350. L'anno successivo, per la prima volta, è battuto nella 500 dal compagno di

segue

Una carriera inimitabile

A Misano '76, Agostini gareggiò con tre moto di Case diverse: da sinistra, la Suzuki 500, la MV Agusta 350 e la Morbidelli-Bimota 250. Nella 350, sotto, si registrò una delle sue rare cadute

Il campione con le medaglie della sua inimitabile carriera. A destra, con una monoposto di F. 2: il passaggio all'automobilismo non fu premiato dal successo

squadra Phil Read, inizialmente approdato alla corte degli Agusta per aiutarlo. Il titolo della 350 rimane suo, rattristato dalla tragedia di Monza, nella quale perdono la vita i suoi due grandi amici e avversari Pasolini e Saarinen. Il rapporto con l'MV Agusta si è comunque ormai incrinato. Ago non dimentica infatti Gran Premi come quello di Hockenheim, dove la casa di Cascina Costa affida a Read la nuova 500 quattro cilindri, riservando a lui la vecchia 430 derivata dalla 350. I tempi sono maturi per una decisione importante, e infatti nel 1974 Giacomo accetta la corte della Yamaha. Dopo 13 anni di trionfi è un salto nel buio che ad Agostini, ovvio, riesce benissimo. La prima gara della stagione è la mitica 200 miglia di Daytona, in America. Alla guida di una Yamaha 750 provata pochissimo, Ago incontra e batte l'astro nascente Kenny Roberts e si ripete qualche settimana dopo nella "bella" di Imola.

Anche un Mondiale arriva subito, quello della 350. Il temuto affiatamento con i motori due tempi, la cui guida è completamente diversa dai quattro tempi ai quali era abituato, non esiste, per Mino. Il titolo più importante, quello della 500, resta però nelle mani di Phil Read. La rivincita è rinviata di un anno, quando Ago vince il suo ultimo titolo proprio nella classe regina, il primo per la Yamaha.

È l'ultimo ruggito del vecchio leone, ormai assediato da ragazzi disinibiti e irriverenti, come l'estroso inglese Barry Sheene, che si presenta alle gare alla guida di una Rolls Royce targata BS-7, in omaggio al suo numero di gara, e sul casco ostenta un'immagine di Paperino, non la sua bandiera nazionale, il tricolore caro a Mino.

Come un campione della scacchiera che vede prossimo l'avvicinarsi del "matto", Mino arrocca: torna alla MV, con la quale corre da privato. In alcune gare, addirittura, sale in sella a una Suzuki RG 500. Vince, nella 350, ad Assen ed al Nürburgring, non a caso circuiti stradali, roba da vecchie volpi, ed è l'ultima volta che riesce a far ardere il fuoco, che da quel momento non esce più dal tepore della cenere.

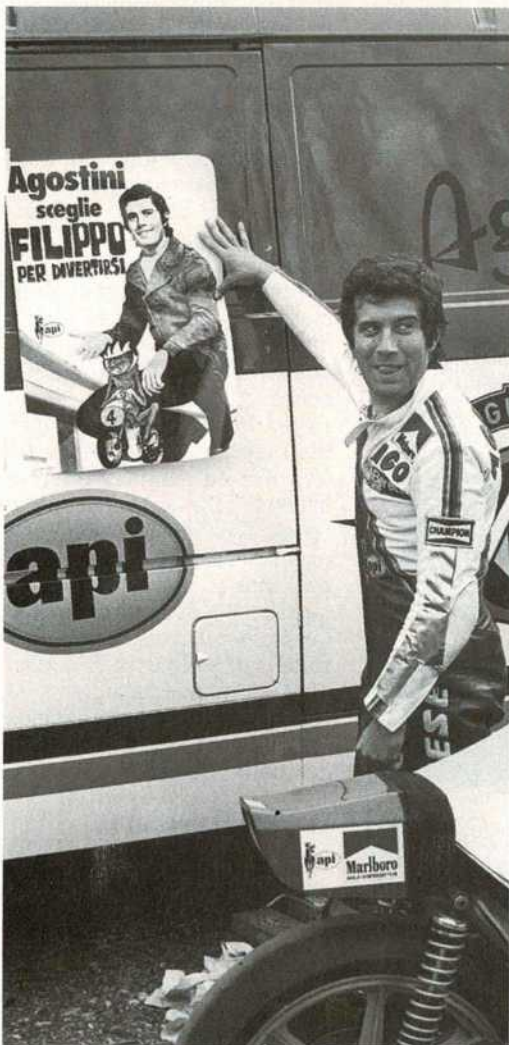
Il 1977, con la Yamaha, è un calvario. Ago capisce, si sfila la tuta di pelle e, l'anno successivo, indossa la combinazione ignifuga tentando l'avventura nell'abitacolo di una monoposto, sognando di emulare Varzi e Nuvolari, per non dire John Surtees, il grande campione dell'epoca precedente, titolato sia sulle due (come lui con la MV) che sulle quattro ruote (con la Ferrari). Ma i granelli di sabbia del suo incredibile talento sono ormai passati tutti nell'ampolla bassa della clessidra del tempo. Una stagione in F.2, un'altra nella F. Aurora, la classe allora cadetta della F.1, con una Williams, gli bastano per capire. Impara in fretta l'uomo, come imparava in fretta il ragazzo. Così Ago esce definitivamente di scena. Abbandona i circuiti, per rientrare, ma da team manager, nel 1982, con in squadra il vecchio avversario Kenny Roberts e un giovane di talento, Eddie Lawson, con la Yamaha. Per il titolo mondiale, il primo da manager, giunto per merito di Eddie, gli ci vorrà un solo anno. Ma questa, naturalmente, è un'altra storia.

L'Ago maggiore

da pagina 87

difficilmente varcavano i confini della propria specialità, Ago, motociclista, era già nelle nostre case. Testimonial di marchi famosi (ve lo ricordate "con Api si vola"?) quando questa parola non aveva alcun senso nel nostro vocabolario, si può dire che Ago abbia tracciato la strada per i grandi del motore di oggi. Un Senna ante litteram, è stato Agostini; sia Biaggi che Rossi, campioni delle due ruote, ma anche Schumacher, gli devono molto perché Ago, prima di loro, e prima ancora di essere un mirabile professionista alla guida di una moto da Gran Premio, seppe essere un manager abilissimo e nel contempo un personaggio appetito dagli sponsor, per di più ancora non indottrinati dagli uomini di marketing.

Adesso la gente si stupisce della corte di persone che circonda Michael Schumacher e della deferenza con la quale è trattato dalla sua squadra, o del gesto con il quale i meccanici gli puliscono la suola degli stivaletti prima di entrare nell'abitacolo. Ma forse non ricorda, o non sa, che sulla linea di partenza i meccanici della MV consegnavano al loro pilota la moto con le manopole avvolte in carta crespata, affinché rimanessero immacolate ai tempi in cui, certamente, anche i sofisticati motori da Gp un po' d'olio lo perdevano. E chi si meraviglia di quanto uomo di mondo sia Biaggi, sempre al centro dei riflettori, amico di personaggi famosi, circondato da belle donne, o che Alberto Tomba oggi faccia l'attore, probabilmente non sa che Ago, giovane, bello e vincente, faceva notizia anche senza tuta di pelle: copertine sui settimanali rosa, caroselli pubblicitari, addirittura film. Tre ne girò il nostro, accanto alla splendida Agostina Belli, al fascinoso Mal dei Primitives: pellicole leggere, certo, ma Giacomino, imbattibile in pista, era a suo agio anche sul set se è vero che ricevette anche un'offerta da Pietro Germi per un film "serio", importante, che lo avrebbe tenuto lontano dalle piste per una stagione. Ma lui, pilota

segue

In senso orario, dall'alto: Giacomo con i genitori; con l'asso delle quattro ruote Juan Manuel Fangio; con Mal dei Primitives, protagonista della canzone e, insieme con "Ago", anche sul set cinematografico; impegnato su una motoslitta; con Lucia Fabrello, a lungo sua compagna di vita; nelle vesti di testimonial pubblicitario per la benzina Api

Classifiche mondiali **Le vittorie**

Il paragone fra piloti di epoche diverse è sempre difficile, specie se il confronto viene fatto unicamente in base al numero dei titoli conquistati e dei Gran Premi vinti. Da qualunque parte si osservi il Motomondiale, dalla sua creazione, è evidente però la superiorità di Agostini, che ha battuto piloti di tre generazioni: i campioni degli anni '60, '70 ed '80, visto che si è scontrato, vincendo, contro fuoriclasse decisamente moderni del calibro di Roberts. Gli è secondo il grande Hailwood, egualmente magnifico in sella ma, forse, meno dedito di lui alle due ruote. Veloce anche in auto, Mike The Bike è forse l'unico pilota che può far nascere qualche dubbio sulla legittimità di Ago di sedere sul trono del motociclismo. Pur correndo solo nelle piccole cilindrate, Nieto, invece, è stato un autentico gigante, con 13 titoli, 12+1 direbbe il superstizioso spagnolo, così come Surtees, l'unico campione del mondo di motociclismo capace di vincere anche un mondiale di F.1, con la Ferrari. Alle sue spalle il "cattivissimo", agonisticamente, Phil Read, una belva in sella a moto di ogni tipo e iridato in tre categorie (125, 250 e 500). Freddie Spencer,

Nieto

Surtees

Hailwood

"Fast" Freddie, è uno dei misteri del Motomondiale, essendo sparito dalla scena iridata dopo tre campionati (con la doppietta 250-500 nel 1985) letteralmente dominati che lo hanno affidato ai posteri. Un destino simile a quello di Saarinen, la cui carriera però è stata interrotta dal tragico incidente di Monza '73, in cui perse la vita anche Pasolini.
Il primo dei "moderni", dunque, è Mick Doohan, perché non si vincono cinque titoli consecutivamente nella 500 per caso; ma alle sue spalle c'è subito Eddie Lawson, quattro titoli con due marche diverse, Yamaha ed Honda, ottenuti battendo tutti i grandi della sua epoca, Doohan incluso. Fra i magnifici dieci c'è posto anche per Biaggi, non tanto per i quattro anni di dominio in 250, quanto per il secondo posto assoluto all'esordio in 500. Dai Top Ten rimane fuori, ma solo per un soffio, Roberts, grande innovatore (e non solo in pista) del motociclismo.

1. **Giacomo Agostini (Ita)**
2. **Mike Hailwood (Gbr)**
3. **Angel Nieto (Spa)**
4. **John Surtees (Gbr)**
5. **Phil Read (Gbr)**
6. **Freddie Spencer (Usa)**
7. **Jarno Saarinen (Fin)**
8. **Mick Doohan (Aus)**
9. **Eddie Lawson (Usa)**
10. **Max Biaggi (Ita)**

Classifiche mondiali **La popolarità**

Nella classifica della popolarità Agostini stravince ancora, ma Hailwood, se fosse ancora in vita, sarebbe a un' incollatura, come lo è, in effetti, Angel Nieto. Al quarto posto mettiamo Kevin Schwantz, grandissimo personaggio anche se ha vinto un solo titolo in 500, a pari merito con Biaggi, che può salire ancora in questa graduatoria. Sesto è Barry Sheene, per la sua Rolls, l'elicottero, il Paperino sul casco e il matrimonio con Stephanie McLean, ex coniglietta di Playboy. Per meriti diversi (grande professionalità e mentalità innovativa), dietro l'inglese ci sono Kenny Roberts, Ubbiali, Lavado, un venezuelano incredibile che faceva impazzire le folle, e infine Lucchinelli, classico esempio di genio e sregolatezza nello sport.

1. **Giacomo Agostini (Ita)**
2. **Mike Hailwood (Gbr)**
3. **Angel Nieto (Spa)**
4. **Kevin Schwantz (Usa)**
   Max Biaggi (Ita)
6. **Barry Sheene (Gbr)**
7. **Kenny Roberts (Usa)**
8. **Carlo Ubbiali (Ita)**
9. **Carlos Lavado (Ven)**
10. **Marco Lucchinelli (Ita)**

Agostini/segue

prima di tutto, seppe dire di no.
La formidabile carriera in pista di Giacomo Agostini non esaurisce, comunque, il personaggio. Da "ex", infatti, Mino è stato uno dei manager di maggior successo del Motomondiale. Il suo rientro sulle scene agonistiche in questo ruolo avvenne infatti nel 1982, ovviamente con la Yamaha e il munifico sponsor Marlboro a supporto. Sfiorato il titolo con il neozelandese Graeme Crosby all'esordio, dopo una fantastica stagione 1983, con il suo vecchio avversario Roberts in squadra, battuto da Spencer, Agostini si rifece l'anno successivo vincendo il primo titolo dall'altra parte della barricata con Lawson. Titolo bissato due stagioni dopo. Se con la Yamaha Ago fu capace di cose egregie, gestendo contemporaneamente piloti come il succitato Eddie Lawson e Luca Cadalora (in 250), con la Cagiva, in proporzione, fece anche meglio portando sul podio la mezzo litro italiana affidata a John Kocinski.
Compreso nel suo ruolo di mito vivente, ma non al punto di rifiutarsi di portare personalmente all'irascibile John il suo piatto preferito, la pastasciutta, fin dentro il motor-home per ingraziarselo, Giacomo, impenitente dongiovanni, nella sua vita si è arreso una sola volta: a Maria Ayso, una bella spagnola

La classifica italiana

È ancora Agostini, ovviamente, il leader dei "nostri". Dietro di lui, oggi, c'è subito Max Biaggi, che ha dimostrato di essere un vincente in due categorie e al pari di Agostini è un grande personaggio. Il terzo posto, noblesse oblige, è per Ubbiali, ma al quarto bisogna inserire Cadalora, vincente in 125, 250 ed eccezionale anche in 500. Dietro il modenese, Capirossi, solido anche lui in tre categorie; quindi è la volta di Villa, poi di due grandi delle piccole cilindrate, Gresini e Bianchi; chiudono la classifica Lucchinelli, che nel 1981 riportò in Italia il titolo della 500, e Uncini, che bissò l'anno successivo dopo aver dimostrato grande solidità nelle due stagioni precedenti da pilota privato.

1. **Giacomo Agostini**
2. **Max Biaggi**
3. **Carlo Ubbiali**
4. **Luca Cadalora**
5. **Loris Capirossi**
6. **Walter Villa**
7. **Fausto Gresini**
8. **Pierpaolo Bianchi**
9. **Marco Lucchinelli**
10. **Franco Uncini**

A fianco, Sheene. In alto, Roberts. Sotto, Ubbiali

di Jerez, con la quale è convolato a nozze (su una carrozza trainata da otto cavalli bianchi, come i reali di Spagna) a quarantasei anni.

Così, di trionfo in trionfo, ha avuto anche la gioia della paternità. Quando gli è nata la prima figlia non ha avuto dubbi, sul nome: Vittoria, l'ha chiamata. C'era da scommetterci.

È un piccolo re Mida, Agostini. Tutto quel che tocca si trasforma in un successo. Forse per questo la Rai, quest'anno, l'ha ingaggiato per commentare i Gran Premi al fianco di Federico Urban. Vedrete, l'audience con lui raggiungerà livelli mai visti. Non può essere solo fortuna.

Paolo Scalera

L'alfabeto della settimana

Loris day

Doveva essere il gran giorno di Biaggi, Rossi e Melandri. Invece il primo Gp del Motomondiale ha lanciato Capirossi

di MARCO STRAZZI

B come **Bartoli**. Non gli è riuscito il tris alla Liegi-Bastogne-Liegi, che sarebbe stato l'undicesimo successo in Belgio su 42 vittorie. Pazienza. Anzi: chi se ne frega. Michele ci aveva regalato schegge di leggenda quattro giorni prima, alla Freccia Vallone. La sua impresa ricorda più il ciclismo dei pionieri che quello moderno delle stagioni programmate a tavolino, dei campioni (Pantani) o sedicenti tali (Ullrich?) che sfuggono le dure classiche del nord per rifugiarsi al sole della Spagna e disputarvi prove insignificanti. Spesso ombroso, a volte brontolone, sempre a disagio nel duello di popolarità con il solare Pantani, questa volta Bartoli ha gettato alle ortiche ogni esitazione e ha scritto una pagina alla Coppi, alla Bartali. Pioggia, vento, e freddo ne hanno accompagnato un'azione pazzesca, avviata a 80 chilometri dall'arrivo. Gli hanno resistito solo Den Bakker e Camenzind, poi il campione del mondo ha perso contatto su un tratto pianeggiante, stroncato dal ritmo del toscano; e non, come ha sostenuto, dalla... cerniera della giacca a vento che non ne voleva sapere di chiudersi. A metà del muro conclusivo, Bartoli ha staccato anche l'olandese, presentandosi solo all'arrivo tra i fiocchi di neve che gli sferzavano il volto. Corse come questa fanno bene al ciclismo e malissimo ai suoi discutibili impresari. Possibile che la Freccia Vallone non faccia parte della Coppa del Mondo? Possibile che, al suo posto, vi siano gare insulse come la Parigi-Tours? La geopolitica ha le sue esigenze, ma non dovrebbe spingersi oltre i limiti della decenza.

Loris Capirossi con il tricolore dopo la vittoria di Sepang. A sinistra, l'arrivo solitario di Michele Bartoli alla Freccia Vallone (foto AP)

C come **Capirossi**. Aspetti tre cigni e arriva il brutto anatroccolo. Possibile? Sì, se dei tre protagonisti annunciati del Gp di Malesia uno (Melandri) si fa male e gli altri due (Biaggi e Rossi) litigano con l'elettronica delle loro moto. E due volte sì, se il cosiddetto brutto anatroccolo è Loris Capirossi, un campione del mondo "vero", al di là delle polemiche seguite alla collisione con Harada nella gara decisiva del 1998. Il romagnolo aveva ottime ragioni per impegnarsi al massimo: l'Aprilia lo aveva "premiato" per il titolo mondiale con un clamoroso licenziamento che lo aveva costretto a cercare affannosamente una moto dove piazzare il numero 1. Dopo l'approdo alla Honda del Team Gresini, a complicargli ulteriormente la vita è arrivata la frattura alla clavicola che gli ha fatto perdere una sessione di test. Ma Loris non s'è perso d'animo. Ha lavorato molto e a Sepang, dove tutti aspettavano Valentino, sono venuti fuori la sua classe, la sua determinazione e la sua freddezza. Si è limitato a inseguire Nakano e Ukawa fino a quando il serbatoio pieno ha creato problemi di stabilità alla sua Honda, poi ha attaccato: prima rischiando di cadere e poi, all'ultima curva, piazzando il sorpasso decisivo. Un capolavoro che cancella troppe amarezze, consegna il suo autore a un ruolo di protagonista pienamente meritato e promette equilibrio a un campionato che si voleva dominato dal binomio Rossi-Aprilia. La Casa veneta, dal canto suo, deve constatare che la Honda non è più la remissiva comprimaria di un anno fa, e domenica prossima si corre proprio in Giappone.

G come **Gretzky**. Era il Michael Jordan dell'hockey ghiaccio: The Great One, Il Grande. Domenica scorsa ha giocato l'ultima partita di una carriera professionistica durata 21 anni. Il 38enne canadese lascia il suo sport dopo averlo dominato e cambiato. Dopo aver vinto quattro Stanley Cup (il titolo Nhl), dieci titoli di capocannoniere, nove di miglior giocatore. Ma anche dopo aver

segue

AGENDA

MERCOLEDÌ 21
Tennis Tornei m. di Montecarlo (Mon) e Orlando (Usa); tornei f. di Budapest (Ung) e Pechino (Cin); fino al 25.

GIOVEDÌ 22
Basket Final Four Eurolega a Monaco (Ger), finali.

VENERDÌ 23
Atletica Meeting di Rio (Bra).

SABATO 24
Baseball Serie A1, 3. giornata; fino al 25.
Calcio femminile Serie A1, 26. giornata.
Ciclismo Amstel Gold Race (Ola), Coppa del Mondo.
Hockey pista Serie A1, 22. (ultima) giornata.
Pallanuoto Serie A1,18. giornata.

DOMENICA 25
Basket Serie A1, Gara 2 semifinali playoff.
Moto Gp del Giappone a Motegi.
Scherma Coppa del Mondo m. a Bonn (Ger, fioretto) e Sofia (Bul, sciabola); Coppa del Mondo f. a Ipswich (Gbr, spada).
Volley Serie A1, 2. giornata girone finale.

LUNEDÌ 26
Ciclismo Giro del Trentino; fino al 29.
Tennis Tornei m. di Atlanta (Usa), Monaco (Ger) e Praga (Cec); tornei f. di Amburgo (Ger) e Bol (Cro); fino al 2.

MARTEDÌ 27
Basket Serie A1, Gara 3 semifinali playoff.

Alfabeto/segue

portato l'hockey a livelli di popolarità riservati, fino a una decina d'anni fa, al basket, al football e al baseball. Il suo trasferimento dagli Edmonton Oilers ai Los Angeles Kings, nel 1988, fu la premessa del boom. Ma lui, che guadagnava soldi a palate e di questa esplosione fu il massimo responsabile, non si è mai atteggiato a divo. La superstar più modesta e altruista lascia un vuoto incolmabile.

S come **scudetti**. La settimana scorsa ne sono stati assegnati tre. La Pool Comense ha conquistato il nono titolo consecutivo del basket femminile battendo la Famila Schio e consolandosi per la sconfitta nella finale di Eurolega. Il tecnico Aldo Corno ha risolto brillantemente i problemi creati dalla partenza di due big come Fullin e Pollini, trovando in Renata Zocco un play di assoluto valore e nella coesione del gruppo la migliore garanzia di solidità. La rapida conclusione della serie tricolore favorisce soprattutto Riccardo Sales, Ct della nazionale che prepara gli Europei. Nell'hockey ghiaccio c'è una novità antica, nel senso che Merano è tornata campione dopo 13 anni nei quali ha conosciuto anche l'onta della B. Squadra senza stelle ma estremamente compatta, nel campionato appena concluso ha battuto Bolzano ben otto volte. Peccato che il presidente Hansjoerg Brunner si dica sul punto di lasciare: la gestione costa troppo (un miliardo e mezzo l'anno), il Comune non aiuta e gli sponsor sono una chimera. Nella pallamano, infine, si è confermata l'AlPi Prato, che si è sbarazzata senza difficoltà di una Genertel Trieste pluridecorata ma, nella circostanza, decimata. Anche i campioni della pallamano vivono storie di ordinaria difficoltà, tipiche degli sport minori. Il lo-

TUTTORISULTATI

AUTOMOBILISMO

Postlethwhite Barcellona (Spa), 13/4. Il progettista inglese Harvey Postlethwhite, 55 anni, per dieci anni alla Ferrari (1980-88 e 1991-92), è morto per un infarto.

BASEBALL

Serie A1 4.-6. giornata, 17-18/4: T&A San Marino-Papalini Grosseto 5-12, 13-10, 2-18; Auriga Caserta-CariParma rinv.; Storcy Collecchio-Italeri Bologna 2-8, rinv., 3-6; Gb Modena-Semenzato Rimini rinv., 5-9, 5-12; rip.: Danesi Nettuno. **Classifica:** Semenzato 833; Italeri, Papalini 667; T&A 500; Gb, Storcy, CariParma, Danesi, Auriga 333.

BASKET

Serie A1 Semifinali playoff, Gara 1 (17/4): Teamsystem Bologna-Benetton Treviso 82-69, Varese-Kinder Bologna 83-69.

Coppa Saporta Finale(Saragozza, Spa, 13/4): Benetton Treviso-Pamesa Valencia (Spa) 64-60. Il Benetton conquista la sua seconda Coppa Saporta.

Serie A1 femminile Finale playoff, Gara 3 (13/4): Famila Schio-Pool Comense 64-70. La Pool Comense conquista il 13esimo scudetto della sua storia, nono consecutivo.

BOXE

Arce Sassari, 17/4. Il messicano Jorge Arce ha conservato il titolo mondiale dei minimosca Wbo battendo Salvatore Fanni per ferita alla sesta ripresa. Nella stessa riunione, l'ex iridato Giovanni Parisi è tornato sul ring dopo quasi un anno battendo ai punti in otto riprese il messicano Janin Martinez.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 25. giornata, 17/4: Agliana-Lugo 6-0, Bardolino-Torino 5-2, Bologna-Sarzana 1-2, Fiammamonza-Geas Ambrosiana 1-2, Lazio-Milan sosp., Modena-Gravina 0-5, Pisa-Verona 3-2, Torres-Autolelli Picenum 4-1. **Classifica:** Torres p. 66; Milan p. 64; Lazio 59; Agliana 48; Bardolino 40; Autolelli 34; Torino 32; Geas 31; Pisa 30; Gravina 28; Sarzana 26; Verona 24; Modena 23; Bologna, Lugo 18; Fiammamonza 16.

CICLISMO

Liegi-Bastogne-Liegi (Bel, 18/4): 1. Vandenbroucke (Bel); 2. Boogerd (Ola); 3. Den Bakker (Ola); 4. Bartoli (Ita); 5. Bettini (Ita). **Coppa del Mondo**: Vandenbroucke p. 198; Tchmil (Bel) 161; Van Petegem (Bel) 129; Spruch (Pol) 112; Tafi (Ita) 100.

Freccia Vallone (Bel, 14/4): 1. Bartoli; 2. Den Bakker; 3. Aerts (Bel); 4. Camenzind (Svi); 5. Boogerd.

HOCKEY GHIACCIO

Serie A1 Finale playoff, Gara 3 (13/4): Bolzano-Merano 5-6 d.t.s. Il Merano conquista il secondo scudetto della sua storia..

HOCKEY PISTA

Serie A1 21. giornata (17/4): Cristina Novara-Vercelli 3-1, Gemata Trissino-Meccanica Breganze 3-4, Campolongo Salerno-Marzotto Valdagno 5-2, Vinci Lodi-Prato Ecoambiente 4-8, Gimat Modena-Forte dei Marmi 5-5, Bassano-Rossi Scandiano 4-4. **Classifica**: Novara 59; Vercelli p. 58; Prato, Scandiano 39; Salerno 32; Bassano 26; Trissino 24; Valdagno 19; Modena 17; Lodi 14; Breganze 14; Forte dei Marmi 13.

MOTOCICLISMO

Gp di Malesia (Sepang, 18/4). **Classe 125**: 1. Azuma (Gia, Honda); 2. Alzamora (Spa, Honda); 3. Scalvini (Ita, Aprilia); 4. Vincent (Fra, Aprilia); 5. Vidal (Spa, Aprilia). **Classifica**: Azuma p. 25; Alzamora 20; Scalvini 16; Vincent 13; Vidal 11. **Classe 250**: 1. Capirossi (Ita, Honda); 2. Ukawa (Gia, Honda); 3. Nakano (Gia, Yamaha); 4. Jacque (Fra, Yamaha); 5. Rossi (Ita, Aprilia). **Classifica**: Capirossi p. 25; Ukawa 20; Nakano 16; Jacque 13; Rossi 11. **Classe 500**: 1. Roberts (Usa, Suzuki); 2. Checa (Spa, Yamaha); 3. Criville (Spa, Honda); 4. Doohan (Aus, Honda); 5. Okada (Gia, Honda). **Classifica**: Roberts p. 25; Checa 20; Criville 16; Doohan 13; Okada 11.

Superbike Phillip Island (Aus), 18/4. Trionfo Ducati nella seconda tappa del Campionato Superbike. L'australiano Troy Corser ha vinto entrambe le gare davanti al britannico Carl Fogarty, anche lui su Ducati, che si conferma leader della classifica con 90 punti; alle sue spalle Fogarty con 86.

PALLAMANO

Serie A1 Finale playoff, Gara 3 (13/4): Alpi Prato-Genertel Trieste 22-16. Il Prato conquista il secondo scudetto consecutivo.

PALLANUOTO

Serie A1 17. giornata, 17/4: Conad Pescara-Posillipo 10-11, Napoli-Telimar Palermo 11-10, Elcotrony Catania-Athena Savona 9-10, Recco-Conad Civitavecchia 10-5, Ina Roma-Florentia 13-5, Universo Bologna-Lazio 12-8. **Classifica**: Posillipo p. 51; Ina 48; Pescara 33; Athena 31; Florentia 29; Napoli 25; Universo 20; Recco 16; Telimar 14; Elcotrony 13; Civitavecchia 12; Lazio 8.

Coppa dei Campioni Quarti di finale, 4. giornata (13/4). **Girone Blu:** Posillipo-Vasutas Budapest (Ung) 9-8, Vouliagmeni (Gre) - Becej (Jug) 11-10. **Classifica**: Becej p. 6; Posillipo-Vouliagmeni 4; Vasutas 2.

Coppa delle Coppe Semifinali, ritorno (13/4): Florentia-Olympiakos Pireo (Gre)* 6-5. *Qualificato per la finale.

RUGBY

Serie A1 6. giornata 2. fase, 18/4. **Poole scudetto**: Rds Roma-Femi Cz Rovigo 21-9, Benetton Treviso-Parma 45-7, Simac Padova-Fly Flot Calvisano 29-17. **Classifica**: Rds p. 12; Benetton 10; Simac 6; Femi, Fly Flot 4. Parma 0. **Poole Out**: CariPiacenza-Fiamme Oro Roma 53-20, General Membrane-Portobello Padova 46-7, Lofra Mirano-L'Aquila 24-18. **Classifica**: CariPiacenza p. 10; General 8; Portobello, Lofra 6; L'Aquila 4; Fiamme Oro 2.

TENNIS

Atp Tokyo (Gia) **Finale,** 18/4: Kiefer (Ger) b. Ferreira (Saf) 7-6 7-5.

Atp Barcellona (Spa) **Finale**: Mantilla (Spa) b. Alami (Mar) 7-6 6-3 6-3.

Federation Cup Primo turno (17-18/4). **Italia-Spagna 3-2** (Reggio Calabria): Serna (Spa) b. Grande (Ita) 6-2 6-4, Farina (Ita) b. Ruano Pascual (Spa) 5-7 6-3 6-0, Farina b. Magui Serna 3-6 7-6 6-4, Grande b. Ruano Pascual 6-4 6-1, Leon Garcia-Sanchez Lorenzo (Spa) b. Serra Zanetti-Garbin (Ita) 7-5 6-0. L'Italia si qualifica per la semifinale contro gli Stati Uniti (24-25/7).

Wta Tokyo (Gia) **Finale**: Frazier (Usa) b. Sugiyama (Gia) 6-2 6-2.

VOLLEY

Serie A1 Girone finale, 1. giornata (17/4):Sisley Treviso-Casa Modena 3-0 (15-5, 15-12, 15-1), Tnt Alpitour Cuneo-Domino 2001 Palermo 1-3 (15-9, 7-15, 15-12, 15-8). **Classifica**: Sisley, Domino 2001 p. 3; Tnt Alpitour, Casa Modena 0.

Riccardo Pittis del Benetton Treviso con la Coppa Saporta. Nella pagina accanto, Wayne Gretzky: "The Great One" lascia

ro problema è rappresentato dall'impianto, un pallone pressostatico che devono condividere con la squadra cittadina di hockey pista. Tra qualche mese sarà pronto il nuovo palazzetto, dotato di 2.000 posti a sedere: anche qui giocheranno entrambe le squadre, ma almeno ci sarà più posto.

T come **Treviso**. Mentre Bologna insegue la consacrazione europea, il Benetton ha già vinto la sua coppa battendo il Valencia nella finale della Saporta. Un successo importante perché colto in un momento difficile, poche ore dopo le critiche di Gilberto Benetton, che aveva annunciato l'intenzione di ridurre gli investimenti. Il tecnico Obradovic e la squadra hanno reagito nel migliore dei modi, confezionando una partita eccellente per almeno tre quarti; fino a quando, cioè, Williams e soci sono stati vittime di un blackout inspiegabile che ha determinato un finale da brividi. In precedenza, la difesa aggressiva, la velocità e l'intelligenza tattica avevano permesso ai biancoverdi di dominare. I protagonisti erano stati Marconato, gettato nella mischia perché Rebraca si era subito caricato di falli, un Pittis poco appariscente ma efficacissimo e un Nicola rinato; Williams, invece, era praticamente scomparso dopo un ottimo primo tempo: per fortuna si è ripreso quando ha avuto tra le mani i palloni dei liberi decisivi.

Marco Strazzi

di ANDREA ALOI

Veni, Vidi, Bici

L'abbiamo voluta una tv globale? Allora pedaliamo. Il Grand Tour nella rete è appena cominciato, si accendono i velocisti, scapicollano i gregari, i tamburi di guerra valicano montagne come il più avido dei grimpeur, c'è chi vince e c'è chi perde. Per un Bartoli che sale sul podio più alto con la Freccia Vallone e un mazzolino di parole umane (*«Dedico questa vittoria a tutti coloro che stanno soffrendo per la guerra in Kosovo»*), c'è un Vespa maglia nera che nella staffetta "Insieme" fra Raiuno e Canale 5, nel timore di perdere il meglio di un collegamento esterno, invoca le telecamere: *"Datemi i profughi"*. Negli studi Mediaset, dove, finita la trasmissione Rai, riprenderà la maratona tv destinata alla raccolta di fondi per la "Missione Arcobaleno", Costanzo presenta i suoi ospiti. Sorridono tutti graziosamente, forzati della simpatia via etere. Paola Barale no. Brava, ha vinto anche lei.

E conviene assolvere per cause di forza maggiore Andrea Tafi, trionfatore della Parigi-Roubaix e applaudita presenza a "Controcampo", Italia 1. Mai visto così elegante, con tanto di giacca e cravatta: non ci sono più i ciclisti ruspanti di una volta, ma una volta non c'erano gli sponsor avvolgenti di oggi e Tafi si offre ai telespettatori con il marchio pubblicitario sul colletto della camicia. Ovvio, c'è obbligo e obbligo. Qualche volta si fa credere ai pedalatori professionisti (e no) che i coktail di... sostegno sono un preciso dovere, tranne poi far di tutto per stendere un pietoso-peloso velo, dando la minor esposizione possibile al problema.

E attenti a non essere "maliziosi": questa l'accusa - seguita da richiesta danni - di Mario Cipollini a "Moby Dick" (Italia 1) di Santoro, che nel dicembre scorso aveva associato un controverso esame del sangue dello sprinter all'affaire doping. I corridori della "Amore e Vita Giubileo" hanno un rapporto meno conflittuale con i media. Per la serie "male non fare paura non avere", i loro valori ematici li passano su Internet (www.amorevita.com).

P.S. Mai sentito parlare della terapia Bemer? Utilizza l'energia elettromagnetica, è stata sperimentata sugli astronauti e aumenta le prestazioni atletiche senza far ricorso a sostanze proibite. Così informa un comunicato stampa in occasione del Giro del Trentino. Così garantisce (testuale) il presidente dell'Emphyspace, professor Kafka.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 21
10,30 Tennis - Atp Montecarlo (E; anche Tmc 0,05; tutti i giorni fino al 23). **15,55** Calcio a 5 - Over 35 (R3). **16,10** Basket - Playoff (R3). **17,00** Calcio - Mondiali giov. (E). **20,30** Calcio - Juventus-Manchester, Ch. League (5). **22,40** Boxe - Tyson story (+). **22,45** Calcio - Bayern-Kiev, Ch.League (1). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 22
15,55 Volley - Serie A1 femm., playoff (R3). **18,30** Basket - Eurolega, finale 3. posto (+). **20,40** Calcio - Lazio-Lokomotiv, Coppa Coppe Tmc). **21,00** Basket - Eurolega, finale 1. posto (+; anche R2 0,30). **23,10** Calcio - Maiorca-Chelsea, C. Coppe (Tmc). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **1,15** Boxe - Campanella-Bertozzi, Tricolore leggeri (R3).

VENERDÌ 23
15,55 Basket - Playoff (R3). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,15** *Mondocalcio* (Tmc).

SABATO 24
13,25 *Dribbling* (R2). **15,00** Tennis - Atp Montecarlo (Tmc). **15,50** Ciclismo - Amstel Gold Race (R3). **16,00** Calcio - Treviso-Genoa, Serie B (+). **16,30** Rugby - Parma-Padova, Serie A1; a seguire: Volley - Playoff (R3). **21,00** Calcio - Liga (Tmc). **24,00** *Grand prix* (1). **0,05** Boxe - Duran-Nesterenko, Europeo welter (R2). **0,55** Equitazione - Assoluti (R2). **1,30** Calcio a 5 - Over 35 (R2).

DOMENICA 25
4,05 Moto - Gp del Giappone (R3, cl. 125; a seguire: cl. 250 e cl. 500 su R2). **12,00** *Grand Prix* (1). **12,30** Ciclismo - GP Liberazione (R3). **13,00** *Guida al campionato* (1). **14,30** Tennis - Atp Montecarlo (Tmc). **16,00** Calcio - Juventus-Fiorentina, Serie A (+); *Quelli che il calcio* (R2). **17,00** Volley - Playoff (Tmc2). **18,00** *Stadio Sprint* (R2). **18,20** *Novantesimo Minuto* (R1). **19,00** Basket - Semifinali playoff, Gara 2 (R2); *Goleada* (Tmc). **20,30** *Mai dire gol* (1). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,30** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1). **1,25** Equitazione - Coppa del Mondo (R2).

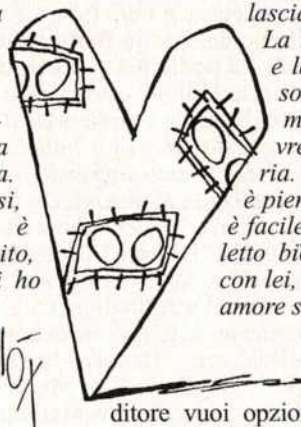
LUNEDÌ 26
16,30 Ciclismo - Giro delle Regioni dilettanti (R3; anche il 27). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,45** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo* (1).

MARTEDÌ 27
15,55 Ciclismo - Giro del Trentino, seconda tappa (R3). **17,00** Calcio - Inghilterra-Svezia, Europei Under 16 (E). **23,10** *Made in volley* (Tmc2). **23,50** *Crono - Tempo di motori* (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

La ingaggio oppure no?

Vista la mia disperata situazione, la cosa più adatta da dire è "chiodo schiaccia chiodo". Ma non è che poi così si risolva la situazione, io ci ho provato, per ben cinque mesi, ma il mio chiodo è sempre lì, più fisso di prima. Oggi sono qui a pensare alla stessa ragazza, a quella persona che, nel bene e nel male, mi fa disperare da un anno a questa parte. Non puoi immaginare quello che ho fatto per conquistarla, anche se forse è poco rispetto alle mie potenzialità. Mi è bastato rivederla, uscire con lei un paio di sere per ritrovarmi innamorato di nuovo (ammesso che mi fosse passata). Per lei sono solo un amico. Sa che in passato mi piaceva ma sono sicuro che ignora la mia condizione attuale. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il suo ex. Ci sono altri poveri diavoli a quanto pare. Loro si vedono ancora, lei dice che non c'è più niente, sono solo rimasti in buoni rapporti. Lui sostiene che è ancora innamorato e spera di tornare con lei. Sì lo so, sono poco chiaro, ma non posso scrivere meglio quello che non riesco a districare neanche nella mia testa confusa. Per cinque mesi, tempo che mi è sembrato infinito, l'ho evitata. Poi ho ceduto, del resto era un supplizio eccessivo. Ora che ci esco ogni giorno, ora che sto bene con lei, scherzo con lei, il mio cuore pulsa come un disperato. La presenza del suo ex non ha fatto che rendere tutto più evidente, rendendomi terribilmente geloso. Devo dire che ho contribuito a farle lasciare l'odiato, l'anno scorso. La trattava male, la sfruttava e la allontanava dagli amici, so di essere poco credibile, ma lei sta meglio così. Dovrei buttarmi su un'altra storia. L'università che frequento è piena di belle ragazze ma non è facile lasciare il proprio angioletto biondo. Ho sbagliato molto con lei, ma la mia dolcezza, il mio amore sono unici come unica è lei.

(Dylan '78)

Non si capisce se sei (o vorresti essere) il fidanzato di questa ragazza, il suo pretendente o il suo procuratore. Propenderei per quest'ultima ipotesi dati i tuoi racconti. Più che una confusione di idee mi sembra che sia una confusione di ruolo. Dici di esserti innamorato di lei a più riprese, ma confessi di non esserti impegnato molto sul fronte conquista. Poi narri una fase di amicizia alla *Harry ti presento Sally*, talmente perfetta da avere bisogno solo di frantumarsi per diventare altro. E infine butti lì, come se fosse un particolare di poco conto, che sei perfino protagonista della rottura tra lei e il suo precedente fidanzato. Insomma tu hai per le mani questa promettente biondina, ha un sacco di qualità, gioca molto bene, si fa notare e sbaraglia la concorrenza. Grosse risate, cene, intese con gli sguardi, ma niente contratto. A ogni incontro si rinvia la firma, perché lei non si sbilancia, tu non sai quanto investire e intanto le altre squadre si fanno sotto. Da bravo intenditore vuoi opzionare questa stellina, ma siccome non sai cosa ne verrà fuori, non vuoi correre rischi. Rimani lì con questa intesa di fondo sulla quale ambo le parti concordano, senza sbilanciarti troppo.

Però, da bravo procuratore, per quello che riguarda le sue scelte ti sei già esposto. Hai deciso che la formazione dove giocava prima non era alla sua altezza, che lei si merita molto di più e non può passare la vita sui campetti di periferia. Quindi operazione "testa quadra" sparlando del tuo rivale e sottolineando tutte le sue magagne fino alla rescissione. Se non che, il talento in questione continua a frequentare gli spogliatoi della sua vecchia squadra, non si sa bene in quale veste. E tu in tutto ciò cosa offri? La tua unicità? Se vuoi basare la stagione su di lei sarà meglio che cerchi di essere esplicito correndo i tuoi rischi. I giovani promettenti sono sempre bizzarri e irrequieti, si confondono, si fanno corteggiare, ma odiano stare fermi.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 63.92.811 - Fax (051) 63.92.820
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85. 356.006- Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Solo Presso i Migliori Ottici - Mod. 2542 S
Ph. Baranzelli
ALESSANDRO DEL PIERO
Persol®
VISIONE CRISTALLINA
BY LUXOTTICA®